EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 Numero 129 — Lunedì 3 - Martedì 4 Giugno 1963

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 12.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 6750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-73 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-73 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Giovanni XXIII è da tre giorni in agonia

VEGLIA ANGOSCIOSA AL PAPA MORENTE

Il Santo Padre si va spegnendo lentamente - A periodi di assopimento e di coma subentrano parentesi di lucidità - La febbre è molto alta, le sofferenze acute - Ieri mattina il Pontefice ha seguito con i fratelli la messa celebrata dal cardinale Cicognani ed ha recitato il «Magnificat» e giaculatorie; poi ha rinnovato benedizioni alla Chiesa, ai bambini, agli ammalati, ai lavoratori - La ricorrenza della Pentecoste, che gli fu sempre molto cara, ha destato in lui un commosso ricordo del solenne pontificale ch'era solito celebrare ad Istanbul come Nunzio apostolico - Tra le visite di ieri quella di mons. Carinci, un prelato romano che ha compiuto 100 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Le sofferenze del Papa, che già erano lancinanti nei giorni scorsi, si sono ... trasformate in spasmi violenti. Verso sera è stato colpito da un grave collasso. La sua temperatura ha sfiorato i 40°. Le pulsazioni, che ieri erano definite «regolari come un orologio», oggi sono diventate via via più frequenti fino a raggiungere 140 battiti al minuto.

Stamane alle sei, dopo la Messa, il Papa non ha potuto prendere la comunione per lo stato di estrema debolezza. Nonostante tutti questi fattori, di già gravissimi presi uno per uno, nonostante la peritonite, le condizioni generali minorate da tre giorni di agonia, e gli ottantun anni e mezzo, il Papa ha avuto nelle ultime ventiquattro ore periodi di lucidità, più lunghi e più frequenti che non ebbe ieri. Allora ha recitato preghiere, impartito benedizioni, manifestato desideri.

Ed eccovi ora la cronaca del terzo giorno d'agonia di Angelo Roncalli. Salvo brevi periodi di lucidità, egli trascorse la notte da sabato a domenica immerso nel coma; e ogni ritorno alle cose di questo mondo era come il risveglio stupito di un resuscitato. Il Papa si guardava intorno, emergeva nella circostante realtà, e ancora rinveniva pensieri e parole per benedire, per invocare.

Alle 6 di ieri mattina è stato il suo segretario di Stato, Amleto Cicognani, che è quanto dire il capo del governo e il ministro degli esteri della Chiesa, che ha celebrato la Messa nella camera del Papa morente.

Angelo Roncalli era in sé, ha seguito con occhi lustri e avidi tutti i momenti del rito; e quando in un canto della stanza in penombra il cardinale Cicognani, ch'è molto alto e diritto, ha allargato le braccia alla fine della Messa, il Papa ha recitato il «Magnificat» e giaculatorie, ha mosso un po' le mani e benedetto la Chiesa tutta e poi le sue Membra: il Sacro Collegio, l'Episcopato, il Clero. Lentamente, e mentre gli crescevano la fatica e l'affanno, il Papa ha in seguito benedetto i malati, i bambini, tutti i fedeli. Una benedizione particolare ha voluto dare ai lavoratori di tutto il mondo che aderiscono alle Associazioni cattoliche.

A tratti sostava e chiudeva gli occhi. Quando già i presenti pensavano che fosse ricaduto in quel suo sopore agonico, ecco che di nuovo il Papa riprendeva a benedire con parole rotte, con un filo di voce; e così ha benedetto ancora una volta la diocesi di Bergamo e i suoi parenti, affidando questa benedizione al nipote presente, il monsignore Giovambattista. Il termometro segnava 38,5, il polso però restava buono. Fuori faceva freddo e pioveva.

Poiché era la domenica di Pentecoste, alla fine della Messa sono state lette al Papa l'«Introito» e l'«Epistola» del giorno: e nel punto in cui i due brani accennano ai popoli dell'Oriente si è visto il Papa agitarsi nella commozione; ha fatto capire che gli tornavano alla mente le terre nei Balcani in cui fu Nunzio Apostolico, la Bulgaria e la Grecia, ma specialmente la Turchia. Là, la domenica della Pentecoste, egli soleva celebrare ogni anno il solenne pontificale nella cattedrale di Istanbul, ch'è dedicata allo Spirito Santo e sorge fra i minareti e verdi bracci di mare. In quel momento, mentre ricordi così teneri gli arrivavano da così lontano, il Papa ha via via riacquistato una lucidità piena.

In quell'ora gli erano accanto i tre fratelli, Zaverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, cinque nipoti, di cui due suore: e il suo confessore monsignore Cavagna, il segretario mons. Capovilla, l'infermiere bergamasco fra Federico Bellotti dell'Ordine di S. Agostino, Guido e Giampaolo Gusso, i due fratelli veneziani che hanno il titolo di «aiutanti di camera del Pontefice», ma che in realtà sono camerieri.

Lasciatemi ora aprire una breve parentesi per dire che spessissime, impenetrabili sono le mura del Vaticano: a volte basta una sola parete, appena un uscio, per mettere di qua e di là uno spazio infinito. E noi giornalisti di tutto il mondo siamo sì tra le mura del Vaticano, abbiamo sì assegnato un pezzo di Vaticano in cui muoverci sia pure sotto lo sguardo di gendarmi pontifici e guardie svizzere; però, non si contano le mura e le porte che ci dividono dalle stanze del Papa. Per cui, di lassù, dal terzo piano, le notizie scendono fino a noi, filtrando attraverso molti controlli, anche per cose minime.

Così, per esempio, solo ieri abbiamo potuto apprendere notizie certe sulla stanza del Papa. Come si sapeva, è quella d'angolo del terzo piano del Palazzo Apostolico: ha tre finestre, e di esse una sola, di angolo, si affaccia su San Pietro. Il vano è piuttosto vasto, di forma rettangolare. Finora si è detto o scritto che il letto del Papa è lo stesso, di ottone, che appartenne a Pio XII: e invece è di legno scuro, sta fra le due finestre che non danno su piazza San Pietro.

Alla destra del letto si trova un tavolo pieno di medicine e di materiale sanitario: di fronte è un inginocchiatoio col crocifisso. Alla sinistra del letto, è situato un tavolo da studio con una poltrona. Alla parete di fronte al letto sono due librerie e molte fotografie, per lo più ingiallite dal tempo. Fra quelle vecchie immagini si vedono i genitori di Angelo Roncalli; don Francesco Rebuzzini, il parroco che battezzò Angelo Roncalli lo stesso giorno in cui nacque; compagni di seminario. C'è anche la fotografia che gli donò un Papa santo, Pio Decimo, con dedica e firma autografa: e la data è quella del giorno di Pentecoste del 1905.

E' questa una ricorrenza che fu sempre molto cara ad Angelo Roncalli: ed è una festa che egli scelse per annunciare molti suoi atti particolarmente importanti. Per esempio, nella Pentecoste di quattro anni fa Giovanni XXIII nominò la commissione antipreparatoria del Concilio e fu nella successiva Penteco-

(Continua in 2ª pagina)

Noncurante della pioggia, questo giovane inginocchiato davanti a un masso di pietra è assorto in fervida preghiera per il Pontefice (Telefoto)

Durante i violenti scrosci di pioggia la folla non ha abbandonato la piazza trovando riparo sotto il colonnato del Bernini (Telefoto)

Anche nella notte i fedeli hanno gremito Piazza San Pietro con lo sguardo ansiosamente rivolto verso le finestre del Papa (Telefoto)

Le notizie dalla Città del Vaticano

Ora per ora

Ore 7,50

Alle ore 6 il cardinale Cicognani ha celebrato la Santa Messa nella stanza attigua a quella nella quale giace gravemente infermo Giovanni XXIII. Il Papa, in piena lucidità, ha seguito con intensa devozione lo svolgimento del rito ed ha recitato insieme a quanti gli erano intorno il «Magnificat» e alcune giaculatorie.

Il polso è buono, la temperatura è di 38,5.

Ore 9,50

Il Santo Padre conserva ancora piena lucidità. Qualche minuto fa ha rinnovato ai presenti, alla Chiesa e al mondo la sua Benedizione.

Ore 10,30

Nella stanza del Santo Padre sono presenti i fratelli Zaverio, Assunta, Alfredo e Giuseppe Luigi, due nipoti, mons. Giovambattista Roncalli, le due nipoti suore, mons. Alfredo Cavagna e mons. Capovilla.

La febbre è salita a 39,2. Sono aumentate le pulsazioni; momenti di lucidità si alternano a periodi di assopimento.

Ore 12,05

«La situazione critica generale — ha detto la radio vaticana — sembra aver subito qualche mutamento nel senso peggiorativo. La temperatura è in aumento: 39,5: il polso segna tra 130 e 135 pulsazioni al minuto».

E' tornato al capezzale del Pontefice il prof. Valdoni. Le facoltà psichiche sono discrete. Il Santo Padre è in grado di riconoscere e di avvertire ciò che si svolge all'intorno. Coloro che sono negli appartamenti pontifici temono che si rinnovi una ulteriore crisi.

Ore 13,15

Le condizioni del Papa permangono molto gravi e tendono a peggiorare. L'infermo è in piena lucidità.

Ore 15,47

«Ancora niente di nuovo»: questo è il solo annuncio dell'ufficio stampa del Vaticano.

Ore 17,45

Il Papa ha seguito la recita del «Regina coeli», e le invocazioni ai Santi: le stesse che egli ogni sera era solito rinnovare.

Le condizioni del Papa — viene ufficialmente comunicato — stanno lentamente, ma progressivamente peggiorando.

Il Pontefice soffre ed è cosciente. E' circondato dai familiari e dai parenti. E' assistito in permanenza spiritualmente dal suo confessore mons. Cavagna. All'assistenza medica provvedono i professori Gasbarrini e Mazzoni. Attualmente la temperatura è di 39,5 gradi; le pulsazioni hanno raggiunto il ritmo di 130-135 al minuto.

Ore 19,41

Il prof. Valdoni dichiara che il Papa è gravissimo, anche se il decesso non è da considerarsi imminente.

Ore 20,52

Il direttore dell'«Osservatore Romano», Manzini, in una breve conversazione coi giornalisti, i quali gli hanno chiesto perché il Papa non avesse più esternato e resi noti i nomi dei tre cardinali «in pectore», ha risposto che «una delle interpretazioni potrebbe essere che il Pontefice non avrebbe inteso mancare di delicatezza verso il suo successore ed il Sacro collegio, tanto più che i tre cardinali nominati avrebbero poi dovuto partecipare al conclave».

Ore 21,44

Prima di assopirsi, nelle sue sofferenze il Papa ha recitato la preghiera «Ut unum sint».

E' giunto nell'appartamento pontificio il cardinale Fernando Cento, penitenziere maggiore, il quale fra l'altro, ha il compito di recitare le preghiere degli agonizzanti.

Il Papa, di quando in quando, viene colto da violenti spasmi. I sanitari gli praticano iniezioni per lenire i dolori e per sostenergli il cuore.

Ore 1,10

Il Santo Padre continua a spegnersi lentamente, in lucidità, mostrando segni di sofferenza.

Nella stanza del Pontefice morente sono presenti, oltre al confessore mons. Cavagna che da ore non ha abbandonato l'infermo continuando a proporre preghiere, i fratelli, la sorella Assunta, i nipoti.

IL PAPA NELL'ESTREMA AGONIA

Ha chiesto d'essere sepolto con la croce pettorale che acquistò da un rigattiere nel 1926

(Segue dalla 1a pagina)

sto, il 5 giugno 1960, che istituì le commissioni destinate a preparare i lavori del Concilio.

La Pentecoste è definita «il compleanno della Chiesa» e si festeggia da più di diciannove secoli per ricordare la discesa dello Spirito Santo sulla Madonna e sugli Apostoli mentre erano riuniti in Gerusalemme: è un compleanno, perché subito dopo quella riunione la Chiesa cominciò la sua vita pubblica.

Aggiungiamo che Giovanni XXIII, in una preghiera scritta per i Vescovi riuniti in Roma, scrisse che aveva desiderato il Concilio come una «novella Pentecoste», e perciò alcuni lo definirono «Pontefice pentecostale». Infine, ricordiamo che all'inizio delle emorragie, quando i medici lo costrinsero a prendere il letto, Angelo Roncalli fece sapere che avrebbe fatto un ritiro di nove giorni per praticare gli esercizi spirituali in vista della Pentecoste. I nove giorni sono scaduti ieri per l'appunto. Per i credenti, la coincidenza è un miracolo: e lo considerano tanto più tale, quanto più cammino con la mente all'eccezionale resistenza opposta dall'infermo all'avanzare della morte e alla lucidità di mente che ha sovente permesso al Papa di raccogliersi in preghiere e sante meditazioni.

Riprendiamo ora il filo del terzo giorno di agonia di Papa Roncalli. Verso le 10 di ieri mattina la febbre segnava 39,2, le pulsazioni stavano diventando sempre più frequenti. Momenti brevi di lucidità si alternavano a lunghi periodi di sopore. Alle 11,30 è rientrato nella stanza dell'agonizzante il prof. Valdoni. Mezz'ora dopo la Radio Vaticana ha annunciato che la situazione stava peggiorando: la temperatura era di 39,5, il polso segnava da 130 a 135 pulsazioni al minuto. Tuttavia le facoltà psichiche continuavano a resistere: «Il Santo Padre è in grado di riconoscere e di avvertire ciò che si svolge all'intorno». La stessa emittente aggiungeva: «Coloro che sono negli appartamenti pontifici temono che si rinnovi una ulteriore crisi».

Alle 12,30 nella stanza del Papa è stato accompagnato mons. Alfonso Carinci. E' un prelato romano che nel novembre scorso compì cento anni. Probabilmente è il più vecchio sacerdote che sia al mondo. Era da giorni che mons. Carinci premeva perché lo portassero dal Papa, ma quelli della Curia mettevano indugi desiderando evitare al vegliardo un'emozione troppo forte. Ieri infine gli hanno detto di sì, e il sacerdote centenario, uscendo dal Vaticano, vacillava e tremava, piangeva, si disperava con parole mozze: «Perché lui e non io? Io che ci sto a fare più? Ma lui, invece, lui...».

Alle 13 il peggioramento continuava, ma il Papa possedeva lucidità, si ricordava di popoli e luoghi o singole persone e li benediceva. Si è poi appreso che la situazione stava precipitando a causa di una nuova, violenta crisi. Il Papa era sveglio, lucido, ma come assente: al che la Radio Vaticana poteva dire: «Giovanni XXIII sembra vivere solo con Dio, parlare con Lui e di Lui». Erano le 14,30.

Alle 15 ci è stato detto dal dottor Casimirri, capo dell'ufficio stampa del Vaticano: «Niente di nuovo». Un'ora dopo lo stesso funzionario ci ha detto: «Ancora niente di nuovo». Alle 16,20 abbiamo appreso che il peggioramento aveva rallentato il suo assalto, e che il Papa, pur soffrendo moltissimo, restava cosciente, pregava per la Chiesa, per le anime, per il mondo delle missioni.

Fino a che punto il Papa, dopo tre giorni di agonia, con la peritonite che gli andava asciugando il corpo di tutto il suo sangue, con una febbre da delirio e col polso impazzito, restasse tuttavia in sé, lo dimostra il fatto che a un certo momento, voltosi al suo Capovilla, gli ha detto che gli sarebbe piaciuto essere seppellito con la vecchia e stinta croce che lui, Capovilla, sapeva. Si tratta di una croce pettorale che Angelo Roncalli comprò da un rigattiere di Milano nel 1926.

L'anno prima, mons. Roncalli, passando per una vecchia strada della città, aveva visto in una vetrina quella croce e se n'era invaghito; però, il rigattiere, nonostante che si trattasse di un oggetto di scarso valore, gli aveva chiesto mille lire. Non le valeva, naturalmente, ma quel che più conta il monsignore non possedeva quella somma. Gli rimase tuttavia il desiderio, e un anno dopo ritornò sul posto con le mille lire, la Croce era ancora là, il monsignore se la portò a casa. Sembra sia appartenuta a un abate di Sant'Ambrogio di Milano.

Alle 16,45, la situazione era sempre la stessa. Ha detto la Radio Vaticana che «il decorso del peggioramento è lento per la straordinaria resistenza costituzionale», e che erano aumentati i segni della sofferenza. La temperatura restava sempre al di sopra dei 39 gradi e anche le pulsazioni continuavano a oscillare fra 130 e 135 al minuto. «Nei presenti si fa l'impressione di un processo clinico molto lento», concludeva l'emittente del Vaticano.

Alle 17,35 è stato smentito ufficialmente che il Papa fosse morto: se ne era sparsa la voce. Dieci minuti dopo abbiamo appreso che la temperatura era salita a 39,5, il numero delle pulsazioni restava lo stesso di prima e le condizioni del Papa andavano «lentamente, ma progressivamente peggiorando». Tuttavia la mente e lo spirito restavano tuttora vigili.

Con occhi sempre lustri e avidi, che gettavano brividi in chiunque si affacciasse all'uscio e che ci vengono descritti «come una luce che dardeggiava dal volto di un cadavere», il Papa ha seguito il Regina Coeli recitato dai presenti; e quando gli hanno chiesto di benedire ancora una volta la Chiesa e la sua gerarchia, il Concilio, il clero, i fedeli, gli ammalati e i bambini, il Papa muovendo appena le labbra e gli occhi ha annuito. A parlare non ce la faceva più.

Il tempo trascorreva lentissimo. La giovialità, ch'è il tratto distintivo laddove sono molti giornalisti, era spenta in ognuno di noi, si stava col cuore teso, e la mente non riusciva a distaccarsi dal letto del Papa morente, dalle sue interminabili sofferenze, dalle parole e dai gesti che di lui ci venivano via via comunicati. Ogni tanto, qua e là, fra i tavoli, le macchine da scrivere, i telefoni, uno scatto di nervi incontrollato. Dopo due notti insonni, dopo un accumulo incalcolabile di caffeina e di nicotina, la tensione nervosa stava per raggiungere limiti di rottura. Aveva piovuto molte ore durante il giorno e ora che era il crepuscolo faceva freddo.

Fra le 19,30 e le 19,40 da tre fonti ufficiali si è appreso che «il Papa è gravissimo»; però, ha aggiunto il prof. Valdoni, «il decesso non è da considerarsi imminente». La radio del Vaticano ha invitato i fedeli a recitare l'invocazione allo Spirito Santo.

Sempre più concreti erano intanto i segni che il governo centrale della Chiesa, ossia la Curia, aveva in mano la situazione.

Questa volta, è opinione di tutti, non avverranno disordini e gli abusi che si verificarono quando in Castelgandolfo morì Papa Pacelli. Tutti i permessi e le licenze sono stati sospesi nei corpi armati pontifici: gendarmi e guardie svizzere, guardie nobili e guardie palatine si tengono pronti. Ed è cessato l'affrettarsi dei giorni scorsi di cardinali e monsignori, di domestici, di camerieri di cappa e spada, di bussolanti, di camerieri segreti: sono questi i dignitari della Corte pontificia e stasera ognuno sa quel che deve fare, non appena arrivi il momento.

Alle 19,40 abbiamo appreso che il Papa è stato colto da un collasso, ma che si è in parte ripreso. Intanto, ascoltiamo la Radio Vaticana: «La Pentecoste del 1963 resterà a lungo scolpita nella memoria di tutti gli uomini. Il Papa si avvia lentamente verso la morte... allo Spirito Santo che scese sugli Apostoli cinquanta giorni dopo la resurrezione di Cristo raccomandiamo il successore di San Pietro che lentamente si congeda».

Prima di essere travolto dal collasso, il Papa ha riavuto l'uso della favella e ha recitato la sua preghiera prediletta: «Ut omnes unum sint», affinché tutti i credenti siano una cosa sola.

Come sempre negli ultimi tre giorni, poca era la luce nella stanza del morente. Quando il Papa giaceva nel suo sopore di agonia, era il suo confessore, mons. Cavagna, a proporre le preghiere e poi i presenti le recitavano tutt'insieme, a voce bassissima: sicché nella stanza era solo un mormorio.

I sette Roncalli — i tre fratelli, la sorella e tre nipoti — si muovevano e parlavano poco: apparivano rassegnati. Di tanto in tanto il corpo del morente veniva scosso da violenti spasmi, e i medici gli praticavano iniezioni per lenire il dolore e per sostenergli il cuore. E allora i sette Roncalli trasalivano, muti si cercavano con gli occhi l'un l'altro.

Trascorrono circa due ore quasi vuote di notizie. Alle 22, un prelato molto vicino al cardinale Cicognani ha detto: «Sua Santità si va spegnendo come una candela ridotta al solo lucignolo: però, lentissimamente».

Un ufficiale e 2 guardie svizzere vigilano davanti all'ingresso dell'appartamento papale: stanno nella penombra e neppure si scorgono tanto è la loro serietà immobile e taciturna. Poco più lontano, nella terza loggia del palazzo pontificio, stanno le guardie nobili nell'uniforme napoleonica: stivali alla scudiera alti fin sopra il ginocchio, pantaloni bianchi, giubba rossa. Veglieranno la salma del Papa. Nel salone in cui aspettano, con le loro sciabole giberne e alamari gettano bagliori.

Alle 22,15 un comunicato ufficiale ci avverte che il Papa ha superato il collasso che lo aveva colpito tre ore prima. Anzi, dice il comunicato, «il Papa gode ancora di piena lucidità di mente, ha seguito le preghiere serali e ha rinnovato le benedizioni. Egli soffre moltissimo e capisce di soffrire».

Un quarto d'ora dopo l'emittente del Vaticano ha ripetuto all'incirca le stesse cose e ha aggiunto: «Perdura fino a questo momento in coloro che vegliano accanto al Santo Padre l'impressione di un lento suo spegnersi... non possibile fare previsioni».

Seguono altre ore vuote di notizie, ogni tanto nella notte un falso allarme.

Nicola Adelfi

All'alba una fitta folla ammassata sulla piazza. Sullo sfondo la fontana ancora illuminata e il colonnato

La folla in piazza S. Pietro guarda la «sua» finestra

Nonostante il maltempo ed una burrasca di pioggia fin dal primo mattino di ieri sono convenute migliaia e migliaia di persone - Molti gl'invalidi sospinti sulle carrozzelle La disperata preghiera d'un giovane messicano, paralizzato alle gambe e ad un braccio

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

L'ultima domenica di Papa Giovanni ha rivisto in piazza San Pietro rinnovarsi il plebiscito affettuoso e reverente del popolo intorno alla sua agonia. Le porte della Basilica vaticana, aperte come di consueto alle 6,30 hanno accolto subito alcune grosse comitive di pellegrini stranieri che erano giunte alle prime luci dell'alba e avevano sostato in preghiera attorno all'obelisco, lo sguardo fisso alle finestre dell'ultimo piano del palazzo apostolico.

Alle 9,30 una violenta burrasca di pioggia s'è abbattuta sulla città: la folla è stata dispersa dalla piazza, e s'è raccolta sotto il colonnato o all'interno della basilica. Solo pochi gruppi, riparati sotto ombrelli o sotto tele gommate, continuavano a sostare al centro della piazza. La campanella dell'orologio della Basilica, di quarto d'ora in quarto d'ora, scandiva il tempo dell'attesa.

A mezzogiorno era consueto che il Papa s'affacciasse alla finestra della sua anticamera per l'Angelus e la benedizione ai fedeli. Ieri la pioggia continuava a battere incessante, (ma più rada che nel mattino) i romani e i pellegrini non sono mancati all'appuntamento: ma la finestra è rimasta chiusa. Nè la voce del Papa, sia pure in registrazione, è scheggiata attraverso gli altoparlanti della piazza.

Il pomeriggio è trascorso più rasserenato: la folla, che s'è riversata a ondate entro le due braccia del grande colonnato, aveva un aspetto domenicale: gruppi di collegiali, di seminaristi, di militari in alta uniforme (era la festa della Repubblica, ma tutte le parate in programma erano state annullate), famiglie intere, coppie di sposi e di fidanzati.

Si vedevano molti invalidi, sospinti sulla carrozzella. Uno di questi è Marco Gonzales, messicano di 17 anni; ieri mattina, appena giunto in vista dell'obelisco, si è gettato in ginocchio a pregare. In quel momento la pioggia cadeva a rovescio. Marco Gonzales che è paralizzato alle due gambe e al braccio sinistro, si è subito sentito circondare da persone che, credendolo incapace di rialzarsi, cercavano di sollevarlo per trasportarlo al riparo; ma il giovane pregava che lo lasciassero in pace, e se n'è rimasto lungamente solo e in preghiera, nella piazza semiallagata.

Sui pennoni dei palazzi prospicienti Via della Conciliazione pendevano ieri le bandiere bianco-gialle del Vaticano e, alternate, quelle nazionali: poiché il transito dei veicoli era stato vietato, i grandi pullman scaricavano le comitive all'inizio di Via della Conciliazione. L'itinerario delle comitive perciò, si concludeva con una grande camminata lungo questa via pavesata di bandiere, nella prospettiva della Basilica di San Pietro. Giunte nella piazza, il loro passo s'arrestava: lo sguardo saliva alle finestre dell'ultimo piano. Era lassù che Papa Giovanni consumava gli ultimi momenti della sua vita, in un'agonia che già è entrata nella leggenda.

In primo luogo, la grande resistenza al male di questo Pontefice ha dato l'impressione d'una sua rivincita sul pessimismo dei clinici. Dalle prime ore di venerdì lo si dava per finito, e Papa Giovanni ha dato prova d'una vigorosa resistenza biologica del tutto imprevista.

Il tono della sua vita è continuato anche in quest'estremo tratto del suo viaggio tra gli uomini.

Dicevamo della leggenda che già circonda la sua agonia.

A monsignor Loris Capovilla, che gli è accanto da quand'era Patriarca di Venezia, Papa Giovanni avrebbe detto: «Caro don Loris, quando tutto sarà finito, cerca di andare a trovar tua madre, a Mestre. Da quando sei con me qui a Roma non ci sei mai andato. Scusami con tua madre: dille che abbiamo avuto troppo da fare in questi anni, qui in Vaticano!».

Gigi Ghirotti

I commenti nel mondo al doloroso trapasso

«Sappiamo ora con quanto coraggio operò già consapevole della morte»

I giudizi della stampa inglese - Commosse parole del capo della Chiesa anglicana - Gremite di fedeli le chiese in Polonia; la radio polacca ha sostituito con brani di musica classica o religiosa alcuni programmi di musica leggera - Grande partecipazione ai riti celebrati in Francia, in Spagna e in molti altri Paesi

Londra, lunedì mattina.

Anche ieri la stampa inglese ha dedicato largo spazio all'agonia di Giovanni XXIII.

Il *Sunday Times* afferma che nessun Papa nell'èra moderna è stato così profondamente e sinceramente amato come Papa Giovanni XXIII. «Giovanni XXIII — prosegue il giornale — ha dato voce allo spirito della nuova èra, l'èra della scienza e della scoperta, l'èra in cui la Chiesa di Cristo deve di nuovo giustificare i suoi insegnamenti e la sua azione tra le tentazioni del materialismo e gli assalti di potenti nemici».

Il giornale così continua: «In un mondo simile, la riunione di tutti i cristiani in una alleanza contro i nemici comuni diveniva una necessità suprema e Papa Giovanni lo vide. Anche se il progresso compiuto è modesto e sperimentale, l'impeto della sua guida vivrà ben oltre il Concilio Ecumenico e di là della stessa Chiesa di Roma. Egli pensò che era meglio comprendere piuttosto che avvilire, cercare il bene tra gli uomini anche dietro una cortina di ostilità piuttosto che condannare con vane minacce. Sappiamo ora con quale coraggio e fede continuò a operare per la Chiesa e per l'umanità sotto il peso di una condanna a morte».

Il noto commentatore «Cassandra», sul *Sunday Mirror*, afferma: «Papa Giovanni XXIII è stato in Vaticano per meno di cinque anni, ma in questi anni i risultati da lui conseguiti sono stati incalcolabili. Con la viva fiamma della sua profonda umanità, con il suo amore per il genere umano, il suo coraggio, la sua pietà ed anche con la sua gaiezza ha, per così dire, abbracciato il cuore del mondo. Ha ispirato i cattolici, ha colpito l'immaginazione dei protestanti, ha portato conforto agli incerti ed agli agnostici ed ora, quando la luce della sua gentilezza è più brillante che mai, l'oscurità della morte è al suo fianco».

Dopo aver illustrato alcuni aneddoti sul Papa, «Cassandra» conclude: «Ma Papa Giovanni sarà ricordato per altre cose, oltreché per l'affetto universale che è riuscito a creare intorno alla sua persona. E' stato l'architetto del Concilio Ecumenico; è stata una impresa enorme: l'averla ispirata e promossa e l'avervi preso parte gli assicurano un posto importante nella storia della Chiesa. Il Vaticano è la più grande centrale religiosa del mondo e non vi è nulla di paragonabile ad essa come luogo di contemplazione e di pensiero. In questo tempio antico di sapienza, di esperienza, di comprensione, di sottigliezza, Angelo Giuseppe Roncalli, il figlio di un contadino lombardo, chiamato Giovanni in ricordo del Battista, ha trionfato con la palma della pace e dell'amore».

Secondo il *Sunday Express* ciò che è avvenuto nelle ultime ore è un fatto quasi unico nella storia: l'intera umanità civile, compresi milioni di protestanti militanti ed anche molti che non sono neppure cristiani, si sono uniti nel dolore per il Papa. Mai più pensatori protestanti o radicali potranno denunciare la Chiesa cattolica come autoritaria e feudale. Papa Giovanni ha posto per sempre centinaia di milioni di uomini, che accettano la guida di Roma, in prima linea nella lotta per la tolleranza e per la pace mondiale».

«Il cuore di tutto il mondo cristiano è volto oggi verso un uomo, un grande cristiano della nostra epoca, Papa Giovanni, che è alle soglie della morte», ha dichiarato ieri mattina il dottor Ramsey, capo della Chiesa anglicana, pronunciando un sermone nella cattedrale di Canterbury. Egli ha aggiunto: «Il Papa ha una personalità che rapisce l'immaginazione di tutti i cristiani e di tutto il mondo intero. Secondo termini della Bibbia è un uomo buono e pieno di Spirito Santo. E' di coloro ai quali lo Spirito Santo, sotto forma di lingue di fuoco, ha dato una visione: quella dell'unità di tutti i cristiani, e una grande pietà per l'umanità. E' di coloro i quali vivono e muoiono vicinissimi a Dio e che ardono come il fuoco della carità divina che li pervade. Dio lo abbia con sé nella morte come nella vita e gli dia il riposo eterno e la ricompensa delle preghiere che egli ha pronunciato a favore della pace e dell'unità sulla terra».

Anche a Mosca si è pregato nell'unica chiesa cattolica

Mosca, lunedì mattina.

Molti cittadini sovietici di origine baltica, polacca e ucraina, hanno pregato ieri, domenica, per la salute del Papa durante una Messa solenne celebrata nella chiesa di San Luigi dei Francesi, che è l'unica chiesa cattolica di Mosca. Partecipavano alla funzione anche numerosi stranieri di fede cattolica, soprattutto rappresentanti del corpo diplomatico. Officiava il padre Vitold Bronitzki, un sacerdote lettone. Due bambine sovietiche, vestite di bianco, hanno fatto la prima comunione.

La *Tass* e la radio continuano a dar notizie sull'aggravamento delle condizioni di salute di Giovanni XXIII. In tutti questi giorni i massimi quotidiani dell'Urss non hanno ignorato ciò che avviene all'interno del Vaticano. Dopo le *Isvestia*, anche la *Pravda* ha riprodotto il telegramma inviato al Pontefice da Krusciov nella recente occasione. Le *Isvestia* dal canto loro hanno informato i lettori che «giorno e notte la folla attende nella piazza San Pietro i bollettini sulla salute del Papa» e che «da tutti i Paesi giungono al Vaticano lettere, telegrammi, messaggi inviati da gente semplice e da capi di Stato». Il giornale di Agiubei, appropriandosi d'un giudizio espresso dalla stampa comunista italiana, lo ha stampato nelle proprie colonne e così, implicitamente, lo ha approvato: «Muore un grande Papa, una personalità eminente nella storia contemporanea».

Il mondo segue l'agonia del Papa

Solo musica classica alla radio venezuelana

Caracas, lunedì mattina.

Per la grave malattia del Papa tutte le manifestazioni pubbliche sono state sospese nel Venezuela. La radio e la televisione hanno soppresso tutti i programmi pubblicitari e diffondono solamente musica classica e religiosa e bollettini d'informazione.

Saigon, lunedì mattina.

Speciali servizi religiosi per il Papa sono stati celebrati la notte scorsa in molte chiese di Saigon.

Varsavia, lunedì mattina.

Radio Varsavia ha annullato il programma di musica leggera che viene normalmente trasmesso nella notte tra il sabato e la domenica, in occasione della gravissima malattia del Papa.

A Varsavia e a Cracovia le chiese sono gremite di fedeli. Nel corso della Messa celebrata in occasione della solenne festività di Pentecoste, i sacerdoti hanno invitato i credenti a pregare per la salute del Papa. La radio nei suoi bollettini giornalistici fornisce continuamente notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Molti fedeli ascoltano anche la Radio Vaticana che trasmette sulle onde corte in polacco.

Parigi, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica indiana, Radhakrishnan, parlando del Papa prima di ripartire dall'aeroporto parigino di Orly, dove ha fatto uno scalo di tre quarti d'ora nel suo viaggio alla volta degli Stati Uniti, ha dichiarato: «E' un grande servitore di Dio e del genere umano».

Il presidente indiano, che si era informato presso i giornalisti delle condizioni di salute di Giovanni XXIII, ha tenuto a precisare: «Negli ultimi anni il Papa ha lavorato per la riconciliazione mondiale. E' un uomo di grande apertura e di grande risoluzione».

Pentecoste di preghiera e di raccoglimento, in Francia, per la malattia di Papa Giovanni XXIII. Le chiese della capitale erano ieri mattina particolarmente affollate, nonostante il tradizionale esodo della Pentecoste.

Madrid, lunedì mattina.

Milioni di spagnoli, fra cui moltissime persone che non andavano in chiesa da anni, hanno pregato ieri «Pro Papa infirmo». A Madrid e in tutti i capoluoghi di provincia sono state sospese le parate militari per il venticinquattresimo anniversario della vittoria dei franchisti nella guerra civile.

Una turista tedesca in Piazza San Pietro sotto la pioggia, con i suoi due gemelli in passeggino (Tel.)

Accorata attesa in Vaticano

Angosciata preghiera di una anziana donna accanto a un pilastro del Portone di Bronzo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un cerimoniale immutato da secoli

I compiti del Camerlengo mentre si prepara un Conclave

L'alto incarico è attualmente affidato al cardinale Aloisi Masella - Le norme che regolano il periodo di «Sede vacante» - L'assise segreta per l'elezione del nuovo Pontefice si apre diciotto giorni dopo la fine del predecessore

Roma, sabato sera.

Un cerimoniale immutato da secoli presiede ai riti che seguono alla scomparsa di un Pontefice. Per tutto il periodo, poi, in cui la Santa Sede resta «vacante», norme altrettanto rigide regolano la preparazione del Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

Il primo atto del cerimoniale è la «recognitio» della morte: cioè la constatazione solenne del trapasso effettuata dal Camerlengo di Santa Romana Chiesa, assistito dai prelati chierici della Reverenda Camera Apostolica. Indossati i paramenti viola in segno di lutto egli intona il «De profundis» ed asperge con acqua benedetta la salma del Pontefice. Terminata la «recognitio», il prefetto delle cerimonie pontificie emette l'«instrumentum» di morte ed il rogito ufficiale.

Subito dopo due guardie nobili si pongono ai lati del letto funebre, circondato da grandi ceri, e con le spade puntate al suolo iniziano la veglia, durante la quale accanto alla salma del Pontefice sono anche i frati conventuali penitenzieri della Basilica vaticana. Intanto il Maestro delle cerimonie consegna al cardinale decano, Eugenio Tisserant, l'anello del Pescatore, i piombi con lo stemma del defunto Pontefice e le riserve della bolla della Cancelleria apostolica.

Dopo l'imbalsamazione della salma effettuata dai medici, si procede alla vestizione delle spoglie. A tale scopo vengono adoperati la sottana e la cintura bianca, il rocchetto di merletto, la mozzetta di velluto granata bordata di ermellino. Sul capo del Pontefice viene quindi posto il «camauro», una specie di cappuccio di velluto di color granata bordato di ermellino che i papi hanno portato sino dal secolo decimosesto. Hanno quindi inizio immediato, nella cappella più prossima, le cerimonie di suffragio. I prelati chierici della Camera apostolica assumono nel frattempo — dalle mani del cardinale decano — l'incarico della custodia e dell'amministrazione dei sacri palazzi apostolici e dei beni della Sede Pontificia.

Con la morte del Papa inizia anche il lavoro particolare dei sampietrini che rimuovono tutti i parati di damasco che ricoprono le finestre della navata centrale della basilica di San Pietro e le tribune del tempio e le ricoprono con panni neri di lutto. L'appartamento privato del Pontefice viene suggellato dal cardinale decano.

I nunzi, gli internunzi, i delegati apostolici, i membri del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede vengono avvertiti con telegrammi della morte del Pontefice; un messo viene inviato alla arcibasilica lateranense, cattedrale del Papa come vescovo di Roma. Le campane della chiesa suonano a morto e il «celetto» del trono pontificio viene — secondo l'uso liturgico — abbassato. Nell'albo della Messa della basilica viene scritto sul foglio del giorno: «Morte del Sommo Pontefice...».

Durante la notte, la veglia alla salma viene fatta dai camerieri segreti, dai penitenzieri e dalle guardie nobili e questo ufficio si protrarrà finchè la salma stessa non sarà trasportata nella basilica di San Pietro. Lì le spoglie saranno esposte nella cappella del Santo Sacramento, nella navata destra del tempio, in modo tale che i piedi, sporgendo dalla griglia che chiude la cappella, possano essere baciati dalla folla dei fedeli. La salma di Pio XII rimase esposta per nove giorni.

Il cerimoniale prevede che il trasporto e la deposizione del corpo nella cappella del Santo Sacramento si svolgano in forma solenne; il corteo aperto dalla guardia palatina si dirige verso il portico della Basilica Vaticana al canto del «Miserere». Durante la deposizione della salma — rivestita con rocchetto su sottana bianca, camice, dalmatiche, pianeta di color rosso scuro, e mitra di tela d'oro, e con le mani ricoperte di guanti rossi ed i piedi calzati da pantofole rosse — vengono eseguiti i canti liturgici «Subvenite», «Miserere», «Non intres», «Ego sum» e «Benedictus».

Dal momento della morte hanno inizio i «novendiali». Questa denominazione comprende tutte le cerimonie e gli uffici suffragatori che si celebrano prima, durante e dopo i funerali del Pontefice defunto fino al giorno del Conclave. Alla celebrazione dei funerali, che occupano i primi sei giorni dei «novendiali», è tenuto d'obbligo il Capitolo della Basilica Vaticana, il quale provvederà alla ufficiatura di una Messa solenne di requiem nella cappella del Coro.

I funerali degli ultimi tre giorni, invece, vengono celebrati, in forma ancor più solenne, nella Cappella Sistina con la partecipazione di tutto l'alto clero e con larga rappresentanza del Corpo diplomatico e del patriziato romano. Il nono giorno, dopo le comuni cerimonie e prima dell'esecuzione del tumulo, viene letto e recitato da un prelato, secondo un'usanza che sembra risalire al 1447, l'elogio funebre del Pontefice defunto in cui, in lingua latina, si espongono i meriti personali e le opere più significative del pontificato.

La salma del Papa viene intanto vegliata dai penitenzieri e dalle guardie nobili fino al giorno — stabilito dalle Congregazioni Cardinalizie — in cui viene tumulata.

Tre sono le casse collocate una dentro l'altra. Nella prima bara vengono deposti il sigillo del Pontefice e, in una busta di raso rosso, copia di tutte le monete e medaglie (d'oro, argento e bronzo) coniate durante il pontificato. La salma, chiusa nel triplice feretro, viene collocata quindi nel «deposito provvisorio» dei Sommi Pontefici, nella parete della Cappella di Sant'Anna, dirimpetto al monumento di Benedetto XV, in attesa della definitiva tumulazione che avverrà secondo le disposizioni testamentarie lasciate dal Papa.

Il giorno successivo al trapasso hanno inizio, nella Sala del Concistoro, le congregazioni cardinalizie, valide qualunque sia il numero dei porporati che vi partecipano. Nella prima riunione si leggono le costituzioni che regolano la «vacanza» della Sede e si spezza l'anello «Piscatorio» (è il sigillo proprio del Pontefice regnante il nome del quale vi è inciso con l'immagine di San Pietro sulla barca nell'atto di raccogliere le reti).

Tanto i prelati quanto i cardinali indossano le vesti di lutto. I principi della Chiesa in luogo del fiocco rosso ed oro portano al cappello soltanto una fettuccia rossa, di seta, ed invece delle vesti purpuree indossano quelle violacee; i prelati, in luogo della sottana e mantelletta violacea, portano sottana e mantelletta nera. I «camerieri segreti» e d'onore di Giovanni XXIII decadono dall'ufficio.

Durante il periodo di Sede «vacante» gli attributi della suprema potestà religiosa passano al Collegio dei Cardinali che la esercita collettivamente; speciali compiti spettano però al camerlengo (attualmente il card. Aloisi Masella) il quale affida l'esecuzione delle sue deliberazioni ad un piccolo comitato composto dal decano (nell'attuale Sacro Collegio lo è il cardinale Tisserant) e dai cardinali capi dei tre Ordini — dei vescovi (lo stesso Tisserant) dei preti (Copello) e dei diaconi (Ottaviani) — dei quali il Sacro Collegio si compone.

Durante la «vacanza» della Sede papale i membri del Sacro Collegio si riuniscono in congregazione ogni giorno per decidere i provvedimenti che riguardano il governo della Chiesa e tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Il Camerlengo può considerarsi l'autorità «amministrativa» più alta della Chiesa; l'autorità più alta del Sacro Collegio è il cardinale decano il quale avrà la parte più importante durante il Conclave: sarà infatti il presidente del supremo consesso.

Durante il periodo dei 18 giorni, che separano la morte del Papa dall'inizio del Conclave i cardinali risiedono a Roma, nelle loro abitazioni, prendono alloggio in Vaticano dal giorno in cui ha inizio il Conclave e da allora abitano appartamenti che vengono assegnati a sorte.

a. i.

Piove, ma il selciato bagnato non le impedisce di inginocchiarsi e pregare, a mani giunte (Telefoto)

Cattolici e non cattolici uniti nel dolore

In tutte le città d'Italia si è pregato ieri per il Papa

L'omelia del card. Urbani Patriarca di Venezia

Venezia, lunedì mattina.

Il card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, ha dedicato l'omelia pronunciata nella basilica di San Marco in occasione della domenica di Pentecoste a Giovanni XXIII. Attorno al suo letto — ha affermato — «c'è la preghiera commossa e riconoscente non solo della famiglia cristiana, che lo riconosce e lo venera come maestro e padre, ma tutto il mondo, che lo sente vicino per i tratti inconfondibili della sua personalità e soprattutto per il fascino che la sua carità a servizio di una fede profonda ed ardente, esercita su tutti gli uomini».

Il Patriarca ha quindi rievocato l'opera di Giovanni XXIII in favore della pace, una pace di ispirazione cristiana «come tranquillo compimento del disegno di Dio», che gli è valsa la accorata testimonianza di ammirazione, in questi giorni, di tutto il mondo. Quando il suo corpo è stato intaccato dal male «il mondo intero — ha detto il card. Urbani — ha ascoltato da lui parole di fede, di speranza, di umiltà, di fortezza, di carità che costituiscono il suo testamento spirituale».

Il discorso di Montini ai fedeli in Duomo

Milano, lunedì mattina.

Il card. Montini, nell'omelia pronunciata in occasione della festività della Pentecoste in Duomo, ha detto fra l'altro: «Benedetto questo Papa che ha dato a noi e al mondo l'immagine della bontà pastorale, e si è fatto, a chi nella Chiesa ha la responsabilità di governo, l'esempio evangelico del "Buon Pastore". Benedetto questo Papa che ci ha mostrato non essere la bontà debolezza e fiacchezza, non essere irenismo equivoco, non essere rinuncia ai grandi diritti della verità e ai grandi doveri dell'autorità, ma essere la virtù-principe di chi rappresenta Cristo nel mondo. Benedetto questo Papa che ci ha fatto vedere, ancora una volta, che l'autorità nella Chiesa non è ambizione di dominio, non è distanza dalla comunità dei fedeli, non è paternalismo consuetudinario ed esteriore, non è ciò che i nemici della Chiesa o i laici ad essa ostili ed estranei vorrebbero qualificare: dogmatismo retrivo e inceppante il progresso del mondo; ma sollecitudine provvida e sapiente, ma funzione voluta da Cristo, insostituibile e degna riverenza e fedeltà; ma servizio umile, disinteressato [illegible] e cordiale, che nella sua più chiara ed autentica manifestazione tutti possiamo grandiosamente chiamare bontà».

Gli israeliti di Roma sono «molto rattristati»

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Comunità israelitica di Roma, Fausto Pitigliani, ha dichiarato alla stampa: «Gli ebrei della comunità israelitica di Roma sono molto rattristati per le disperate condizioni di salute del Pontefice. Giovanni XXIII, in quattro anni di Pontificato, è riuscito a portare in molti atti del suo altissimo ufficio quel senso di umiltà, di comprensione umana e di chiarezza delle quali il mondo aveva ed ha estremo bisogno. Pur parlando a nome dei cattolici di tutto il mondo, egli è riuscito, con la sua parola e con le sue azioni, a superare le barriere delle varie confessioni religiose, della politica, delle divisioni nazionali, delle discriminazioni e delle incomprensioni che avvelenano i rapporti tra gli uomini e tra i popoli. Per quanto riguarda noi ebrei, uno dei primi atti del suo pontificato fu quello di rivedere alcune espressioni [illegible] nella liturgia cattolica che offendevano la nostra dignità e il nostro onore. Non ho dubbi che, se avesse potuto continuare nel suo ministero, altre manifestazioni di questa illuminata bontà, resa accessibile a tutti gli uomini, avrebbero rischiarato l'orizzonte di questo momento della storia».

Le parole del card. Ruffini

Palermo, lunedì mattina.

Il cardinale Ruffini, parlando stasera a una gran folla di fedeli adunata nel santuario della Madonna dei Rimedi, ha invitato a pregare per il Papa morente, indicando in lui un mirabile esempio di serenità di fronte alla morte.

«Il Papa buono — ha detto il cardinale Ruffini — nell'agonia fa rifulgere ancora più quell'animo semplice comprensivo e aperto a tutti gli uomini che ha mostrato sempre durante la sua vita. E' uno spettacolo che da secoli non si aveva: il mondo intero senza distinzione di stirpi e di cultura, commosso ai piedi del Pontefice moribondo in un unico sentimento di ammirazione, in un unico palpito di amore filiale. Sembra — ha soggiunto il cardinale Ruffini — un presagio di quell'unione tra i popoli nella vera pace, che è stato il voto più ardente di Giovanni XXIII».

Telegrafano al Papa i detenuti di Regina Coeli

Roma, lunedì mattina.

I detenuti del carcere di Regina Coeli, ricordando la visita che il Papa fece all'inizio del suo pontificato al carcere, hanno desiderato che il loro cappellano, padre Luigi Cefaloni, inviasse a loro nome al Papa il seguente telegramma: «Padre Santo vi siamo vicini con immenso amore. I detenuti del carcere di Regina Coeli».

Una telefonata da Mosca è giunta ieri in Vaticano

Città del Vaticano, lun. matt.

Alle 14.25 è giunta al servizio stampa vaticano una telefonata da Mosca: probabilmente si trattava di una richiesta di informazioni sulla salute del Papa. La telefonata è stata subito passata in segreteria di Stato.

CRONACA CITTADINA

Tutti hanno seguito la lunga agonia del Papa

Un'ombra di tristezza sulla domenica dei torinesi

Nessuna cerimonia per la festa della Repubblica - Chiese gremite di fedeli in preghiera - Accorate parole del Cardinale in Duomo: « Non è la vigilia di un morente, ma il sigillo di una vita santa »

I torinesi hanno vissuto un'altra giornata di commozione e di pietà, con il pensiero rivolto al Papa in agonia. Le principali manifestazioni per la Festa della Repubblica erano state sospese; rinviato il ricevimento delle autorità in Prefettura, esposti nelle caserme i messaggi del Capo dello Stato e del ministro della Difesa, ma nessuna sfilata, nessuna cerimonia. I programmi della radio e della televisione erano intonati alla triste atmosfera.

Le trasmissioni di musica sinfonica di tanto in tanto si interrompevano e la voce dell'annunciatore comunicava le ultime notizie sulla malattia del Pontefice: momenti di lucidità, improvvisi aggravamenti, la febbre che sale. Speranza e rassegnato dolore si alternavano. Era come se tutti fossero collegati, attraverso il vincolo dell'affetto, a quella stanza del Vaticano dove la lenta fibra di Giovanni XXIII lotta contro il male al di là di ogni previsione dei medici. Le notizie erano seguite nelle case, ma anche per strada: le edicole e i transistor hanno accompagnato molta gente nella passeggiata domenicale.

In tutte le chiese, negli ospizi, negli ospedali, nella cappella delle carceri si è pregato a lungo per il Papa. Ieri era domenica di Pentecoste, una festa solenne per la Chiesa, ma sulle funzioni è scesa un'ombra di tristezza. A Maria Ausiliatrice la Messa cantata è stata accompagnata dall'« Oremus pro pontifice Johanni ». I fedeli hanno gremito le chiese fin dalle prime ore del mattino. Al Santuario della Consolata numerosi ragazzi hanno acceso un cero per il Papa; anche una povera donna ammalata di cuore, che da tempo non usciva più di casa, ha voluto andare nel tempio a raccogliersi in preghiera.

Il cardinale Fossati, dopo aver sostato in meditazione nella cappella dell'Arcivescovado, alle 11, s'è recato in Duomo a celebrare il solenne pontificale. Prima dell'omelia di Pentecoste, il Presule ha parlato ai fedeli dell'agonia del Pontefice. Il suo dolore era illuminato dalla serena fiducia del credente.

« Tutto il mondo — ha detto — è in angoscia per questa agonia che si prolunga oltre ogni previsione logica. Tutti aspettiamo un miracolo: ma non siamo capaci di pensare che il miracolo più luminoso e meraviglioso lo sta operando proprio lui, il Papa, ammaestrandoci tutti in questa sua preparazione al beato transito. Perché questa non è davvero la vigilia di un morente, ma è il sigillo di una vita santa ». Il cardinale è tornato in Duomo dove ha impartito la Cresima a 300 ragazzi.

Un uomo coraggioso

Il Sindaco consegna la medaglia d'oro al muratore

Un cittadino coraggioso ha ricevuto ieri mattina dal Sindaco la medaglia di bronzo al valor civile, conferita dal Presidente della Repubblica. E' un muratore di 34 anni, Luciano Felloni, di origine ferrarese, abitante in corso Traiano 22. Il 21 ottobre dell'anno scorso un bimbo di quattro anni, Roberto Cacciola, era salito sul davanzale della finestra al quarto piano. I genitori erano usciti, l'alloggio chiuso. Dalla strada una folla sbigottita seguiva il bimbo muoversi sull'orlo della finestra, minacciando di cadere. Luciano Felloni s'è arrampicato lungo le sporgenze aggrappandosi ai balconi. Al quarto piano ha spezzato il vetro di una finestra ed è entrato nell'alloggio: così ha salvato il piccolo Roberto. « Il suo nome — ha detto l'ing. Anselmetti consegnando la ricompensa al muratore — sarà scritto a chiare lettere accanto a quello dei torinesi più nobili. Ha salvato una vita con grave rischio personale ».

All'alba di ieri: atto di teppismo contro l'Istituto Arti grafiche

Gettano in scuola una «bomba Molotov» per distruggere i registri con i voti

L'ordigno esplode nella sala dei professori ed appicca il fuoco allo scaffale dove sono le pagelle - Un cane dà l'allarme - Il bidello accorre in tempo per soffocare le fiamme

All'alba di ieri una bottiglia « Molotov », scagliata da una finestra, ha appiccato le fiamme nella sala dei professori dell'Istituto Arti grafiche e fotografiche. Si tratta semplicemente di un gesto di vandalismo oppure esso era diretto ad uno scopo preciso? Il fatto che, fra i tanti locali al piano rialzato, sia stata presa di mira proprio la sala del consiglio e che l'ordigno sia stato lanciato, con notevole precisione, verso lo scaffale in cui sono conservati i registri di classe e le pagelle, rafforza l'ipotesi di un atto deliberatamente rivolto a distruggere quei documenti. Le prime indagini si sono quindi dirette su questa pista ed in particolare è stata vagliata la posizione di alcuni allievi, su cui però non grava alcun sospetto specifico.

Sul muro dell'Istituto, che sorge in via Fenchielli 56 (zona Regio Parco) è stata trovata, proprio sotto la finestra presa di mira, una scritta con le lettere: O.A.S. Probabilmente si tratta di un goffo tentativo di sviare le indagini e di dare un'apparenza politica al gesto teppistico, ma non è del tutto escluso che riveli le simpatie di estrema destra dei vandali. In ogni caso è del tutto escluso che l'organizzazione terroristica francese possa aver qualcosa in comune con quanto è avvenuto alle Arti grafiche.

Alle 5,30 di ieri mattina il custode dell'Istituto, Arnaldo Appiano, è stato svegliato dal furioso abbaiare del suo cane-lupo. Il suo immediato accorrere ha permesso di soffocare le fiamme ancora sul nascere: gli scaffali erano stati appena raggiunti esternamente dalle prime vampate, ma il fuoco non aveva ancora provocato nessun danno all'interno. Poi l'Appiano si è affrettato a telefonare alla polizia. E' accorso per primo il maresciallo Ogliesa, del commissariato Barriera di Milano, che informava poi la Squadra mobile. Il sopralluogo, compiuto alla presenza del dott. Sgarra e con l'ausilio della Scientifica, permetteva di accertare che gli attentatori si erano serviti di una bottiglia di cognac, di marca straniera (vi erano ancora frammenti dell'etichetta, scritta in inglese) riempita di benzina. Sul tappo era stata collocata una bossa miccia.

Gli autori del gesto vandalico erano evidentemente al corrente del fatto che le serrande esterne della scuola vengono sovente lasciate semichiuse: non vi è spazio sufficiente per introdursi ma resta un varco che permette, senza alcuna difficoltà, di lanciare all'interno una bottiglia, infrangendo il cristallo, come è stato fatto ieri mattina.

L'anniversario dei Carabinieri

La celebrazione del 149° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, già fissata per mercoledì prossimo, è stata differita a data da stabilire.

La bottiglia è stata gettata attraverso la finestra

Così sale Maestri

Cesare Maestri si è esibito ieri, davanti ad una fitta folla, in diverse scalate del rocciodromo (f. Moisio)

Due ladri si erano appena impadroniti di una 1100 in via Verdi

Si credono scoperti da un vigile notturno e gli piombano addosso con l'auto rubata

La vittima — un brigadiere dei Cittadini dell'ordine — scaraventato a terra: ha riportato contusioni lievi - Dopo l'investimento la macchina sbanda, finisce contro un muro e i malviventi fuggono a piedi

Un brigadiere dei « Cittadini dell'Ordine » è stato travolto ieri notte da due ladri d'auto che viaggiavano su una « 1100 » rubata: l'investimento è avvenuto in circostanze ancora oscure ma, secondo la ricostruzione più attendibile, esso è stato un gesto volontario, compiuto per evitare che il vigile potesse catturare i ladri. La guardia notturna è Cataldo Scavo, di 33 anni, abitante in via delle Verbene 10 con la moglie ed i 5 figli.

Verso l'1,30 di ieri notte egli stava percorrendo in bicicletta il corso Principe Oddone, diretto verso piazza Statuto. Ad un tratto sentiva il rombo di un motore, tenuto rabbiosamente « su di giri », avvicinarglisi sempre di più. La strada era completamente deserta eppure l'auto gli stava piombando alle spalle. Lo Scavo si voltava e vedeva che la vettura, una « 1100 », gli era quasi addosso: cercava di buttarsi ancor più a destra, a filo del marciapiede, e evitava così di esser travolto in pieno. Era però urtato di striscio e sbattuto a terra, dove restava contuso e dolorante.

Dopo l'investimento l'auto, il cui guidatore aveva compiuto una brusca sterzata proprio per puntare sull'agente, sbandava paurosamente. Il guidatore non riusciva a riprendere il controllo e la « 1100 » andava a schiantarsi contro un muro, all'angolo con via Urbino. Lo Scavo, ed alcuni passanti accorsi in suo aiuto, vedevano due individui scendere precipitosamente dalla vettura allontanarsi e dileguarsi correndo.

La vettura, come si accertava poi, era stata rubata un'ora prima in via Verdi dove il proprietario, Ettore Pasqualotto, abitante a Rivoli, l'aveva parcheggiata davanti all'Istituto Officiani. Essa era già stata vista un'altra volta passare nella zona di corso Principe Oddone e, quasi certamente, aveva già incrociato in precedenza il « Cittadino dell'Ordine ».

Lo Scavo non aveva notato l'auto ma una circostanza fortuita, probabilmente il fatto che era balzato in sella e si era messo a pedalare proprio in quel momento, doveva aver convinto i ladri di esser stati scoperti. Pensando che la guardia potesse intervenire, dare l'allarme sparando in aria o anche semplicemente telefonare alla « Volante », essi hanno deciso di toglierlo di mezzo, prendendolo però alle spalle per evitare il rischio di una reazione armata.

Lo Scavo, fortunatamente, è uscito quasi indenne dalla paurosa avventura. I medici del Maria Vittoria gli hanno riscontrato lesioni superficiali e contusioni al capo ed alla spalla sinistra guaribili in una quindicina di giorni. Per misura precauzionale lo hanno trattenuto in osservazione per dodici ore, poi lo hanno dimesso.

Il ferito, Cataldo Scavo

Sagra delle fragole e mercato delle ciliegie

La giornata nuvolosa ha un po' rallentato l'afflusso dei torinesi a Pecetto e San Mauro, ma non ha impedito a migliaia e migliaia di persone di affollare i due mercati tradizionali della ciliegia e della fragola. A San Mauro la sagra della fragola è stata inaugurata alle 10 di ieri mattina, alla presenza delle autorità. I prezzi sono risultati più alti che l'anno scorso: 700-800 lire al chilo i fragoloni, 2000 lire le piccole, rarissime fragole nere. La scarsa produzione di quest'anno (800 quintali contro i 3000 del '61 ed i 1800 dell'anno scorso) faceva d'altra parte temere quotazioni ancor più alte.

A Pecetto il mercato è stato aperto dal sindaco, sig. Gaude, alle 18 precise, come vuole la tradizione: al rintocco del campanile si è alzata una bandiera e sono state scoperte le ceste. Si tratta per ora di primizie: la miglior produzione tipica, cioè la « vittona » di Pecetto, tarderà ancora una settimana. Prezzo prevalente all'ingrosso 350 lire (minimi di 300 e massimi di 400 lire), venduti circa 800 miriagrammi. Al minuto il Comune ha venduto cestini da un chilo e mezzo, a circa 500 lire il chilo. Si prevede una produzione discreta: 800 tonnellate.

Inizia il processo in Assise per il delitto di via Berthollet

In Corte d'Assise s'inizia stamane il processo per l'assalto alla gioielleria di via Berthollet 10 compiuto la sera del 29 marzo '62 da tre banditi che non esitarono a sparare e ad uccidere la proprietaria signora Maria Barbiroglio in Albera. Il commesso Bruno Bertulli fatto pure segno a colpi di pistola, rimase illeso.

Sul banco degli imputati compaiono Mario Mighetto, 36 anni, da Rotrancore d'Asti, Filippo Manicone, 25 anni, da Taranto e Mariano Della Maggiora, 29 anni, da Colognora di Compito (Lucca).

E' morto il maestro Simonetto

Il maestro Alfredo Simonetto, direttore d'orchestra della RAI, è morto ieri al Mauriziano. Era stato colpito da un malore improvviso sabato pomeriggio negli studi di via Montebello: faceva parte d'una commissione che doveva esaminare i nuovi candidati dell'orchestra di Torino e d'un tratto aveva perso i sensi.

All'ospedale la diagnosi dei medici lasciava poche speranze: emorragia cerebrale con paralisi del lato destro del corpo. Dalla Rai si avvisava la famiglia a Milano. Nella serata sono accorse al capezzale la moglie Vittoria e le tre figlie, Antonella di 36 anni, Vienia di 33 e Graziella di 32. Lo hanno assistito fino all'ultimo. Il maestro Simonetto si è spento verso le 10 senza riprendere conoscenza. Aveva 63 anni.

Alla Rai e all'ospedale sono giunti telegrammi di cordoglio da ogni parte d'Italia. Domani la salma sarà trasferita a Milano, città di residenza del musicista. Il maestro Simonetto era nato nel 1900. Dopo aver lavorato alla Scala dal 1925 al 1929 era passato alla Rai prima a Torino quindi a Milano.

La palestra di roccia, grande attrazione al Salone della Montagna

Il «solitario delle Alpi» arrampica davanti a migliaia di ammiratori

Pubblico foltissimo alla mostra - Diecimila giovani convenuti da ogni parte d'Italia
Concluso il convegno internazionale sull'economia alpina come problema europeo

Il 1° Salone della Montagna ottiene un successo che gli organizzatori forse non avevano sperato. Il totale dei visitatori è già di 250 mila, nella sola giornata di ieri sono stati venduti 150 mila biglietti; più volte è stato necessario chiudere i cancelli, tanta era la ressa. L'affluenza di visitatori è stata anche favorita da due fattori: la mancanza di incontri calcistici negli stadi cittadini e l'inclemenza del tempo, che ha indotto molti torinesi a rinunciare alla gita in auto.

Comunque, anche se ci fossero stati incontri di calcio e bel tempo, il Salone avrebbe avuto ugualmente un suo pubblico numerosissimo, perché gli amici della montagna sono veramente molti. Sin dalle prime ore di ieri mattina sono incominciati ad arrivare in treno e in pullman, da ogni parte d'Italia, gruppi di appassionati che venivano a Torino appositamente per la manifestazione.

Diecimila giovani, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato al 1° Raduno nazionale giovanile. Alle 12 essi hanno ricevuto il benvenuto del sindaco ing. Anselmetti che ha avuto parole di elogio per le associazioni giovanili il cui scopo è di diffondere l'amore per la montagna. Hanno parlato anche il sen. Giraudo, sottosegretario alla Presidenza, e il prof. Dossi, vice presidente del Centro turistico giovanile.

Il pubblico di ieri ha goduto di una attrazione eccezionale che si è aggiunta a quelle della pista di sci in plastica e alla palestra di roccia: il celebre alpinista Cesare Maestri, il « solitario delle Dolomiti », famoso per le sue ascensioni « in libera », cioè senza corda di sicurezza, si è esibito scalando diverse volte, al mattino e al pomeriggio, la ripida parete del rocciodromo. Migliaia di persone lo hanno seguito con il fiato sospeso per le emozioni in queste sue acrobatiche salite. Al termine di ogni ascensione Cesare Maestri ha dovuto firmare centinaia di autografi; e questa, secondo una sua affermazione, è stata la fatica maggiore della giornata. Anche gli alpini della « Taurinense » e i discesisti della Guardia di Finanza hanno dato spettacolo percorrendo più volte la pista di plastica.

E' difficile dire quale settore della mostra abbia attirato il maggior interesse del pubblico: la ressa c'è stata dovunque, per tutta la giornata: nello stand Minitre le case prefabbricate, alla mostra della Valle d'Aosta, intorno al plastico della Guardia di Finanza, nel vasto stand della Fiat dedicato soprattutto alla viabilità invernale, ecc.

I bambini hanno fatto lunghe soste davanti alle gabbie degli animali di alta montagna, ma anche gli adulti non hanno trascurato questo settore: ad Angelo Lombardi sono stati ordinati, a scopo di allevamento, un centinaio di « galli giganti » che pesano circa dieci chilogrammi e le cui galline fanno uova di oltre un etto e mezzo.

Ieri si è concluso alla Camera di Commercio il convegno internazionale sull'economia alpina come problema europeo. Il Salone si chiuderà domenica sera: l'orario è dalle 9,30 alle 24, il prezzo del biglietto 400 lire.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 17,1
MINIMA	+ 13,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +15; press. 740; umid. 91%. Cielo nuvoloso, pioggia caduta mm. 4. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura staz. Temperatura a Caselle: mass. +17; min. +12,6; media +14,8.

Il Torchio d'oro al dott. Cattaneo

Il « Torchio d'oro », riconoscimento che viene attribuito ogni anno a chi si è particolarmente distinto nel settore grafico per studi o iniziative particolari, è stato assegnato ieri al dott. Donato Cattaneo, presidente dell'Istituto Industriale Periti Grafici e Fotografici di Torino.

Un apparecchio acustico ad ascolto tridirezionale

Notevole interesse ha suscitato in Torino la notizia di una nuova importante realizzazione effettuata nel campo degli apparecchi acustici. Si tratta degli ormai noti occhiali denominati 3M. Caratteristica peculiare di questi occhiali è costituita dai tre microfoni di cui essi sono dotati. Tre microfoni situati rispettivamente al centro (fra le due lenti) e su entrambe le stanghette in posizione tale da consentire di captare i suoni da qualsiasi direzione, distinguendo perfettamente la loro provenienza. Naturalmente le esigue dimensioni dei microfoni hanno reso possibile il loro alloggiamento anche in stanghette di comuni occhiali da vista o da sole.

L'occhiale 3M è veramente una grande conquista non soltanto per il fatto che l'apparato acustico è assolutamente invisibile, ma specialmente perché la tridirezionalità di ascolto ridona integre, a chi indossa l'apparecchio, le proprie facoltà auditive.

Concessionaria per la vendita di questo eccezionale apparecchio è la Microacustica di Torino (via Saluzzo 60, tel. 651.815) la quale è a disposizione di chiunque voglia provarlo, anche senza impegno, o richiedere informazioni.

Fermata perché guida a zig zag una donna minaccia gli agenti

La pattuglia è stata costretta a portarla in Questura - Un grave incidente: per evitare un motociclista si schianta contro un albero - Cinque feriti

Fermata da una pattuglia della « Mobile » perché guidava in modo pericoloso, una giovane automobilista ha reagito con tanta furia da costringere gli agenti a portarla in questura ed a denunciarla per minacce e resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di esibire i documenti ed infrazione all'art. 104 del Codice della Strada. Se la sarebbe potuta cavare con una semplice contravvenzione, ma a causa dei suoi eccessi, dovrà subire un processo.

La giovane si chiama Bruna Benevenuta, ha 27 anni ed abita in corso Unione Sovietica 73. E' impiegata. Sabato pomeriggio percorreva in auto il corso Vinzaglio, diretta verso l'esterno della città. Al suo fianco sedeva un'altra giovane, sua amica. La portava a casa, in via Filadelfia. E' presumibile che avesse gran fretta perché correva veloce ed era continuamente in fase di sorpasso. Eseguiva le manovre in modo assolutamente non ortodosso: si spostava al centro della strada ed improvvisamente rientrava per non scontrarsi con le macchine che arrivavano da direzione opposta. Questo sistema di procedere a zig-zag obbligava gli altri automobilisti — sia quelli che la seguivano, sia quelli che le venivano incontro — a brusche frenate e sterzate.

Per caso seguiva la Benevenuta una camionetta della polizia in servizio di perlustrazione. Gli agenti più volte suonavano la sirena per richiamare la sua attenzione e fermarla. Ma la giovane, tutta presa dall'ebbrezza della guida, continuava a correre fino in via Filadelfia. Là si fermava e gli agenti la raggiungevano.

« Perché andava a zig-zag — le domandava il brigadiere — si sentiva forse poco bene? ».

« Io sto benissimo — rispondeva irritata la Benevenuta — che cosa c'è di strano nel mio modo di guidare? ».

Il brigadiere le faceva osservare che costituiva una violazione dell'art. 104 del Codice della Strada. « Lei è in contravvenzione, — aggiungeva — favorisca la patente ». All'invito la giovane dava in escandescenze. « Lei non sa chi sono io », avrebbe gridato. Da quel momento il colloquio assumeva un andamento burrascoso. Fuori di sé oltre misura, la Benevenuta — a detta degli agenti — avrebbe minacciato anche di farli trasferire in qualche sperduto paese del Meridione. A questo punto, spazientiti, essi la facevano salire sulla camionetta e la portavano in questura. Là finalmente l'impiegata si calmava e, piuttosto depressa, doveva firmare un lungo verbale di denuncia a proprio carico.

— Cinque persone sono rimaste ferite in un'auto schiantatasi contro un albero. Una è in gravissime condizioni. L'incidente è accaduto ieri mattina alle 7 in località Pedaggera, fra Racconigi e Savigliano. Sulla macchina, una « 1100 », viaggiavano Santo Fregnan di 42 anni (alla guida), sua moglie Caterina ed il loro figlio Daniele di 5 anni, abitanti a Torino in via Giacomo Medici 119; sul sedile posteriore erano i consuoceri Giuseppe e Caterina Spies, rispettivamente di 63 e 47 anni, pure abitanti in via Medici al numero 109.

Ad un tratto, per evitare un motociclista che li precedeva e che si era bruscamente spostato verso il centro della strada, il Fregnan sterzava con energia. L'auto sbandava e finiva contro una pianta. I passeggeri venivano soccorsi e portati all'ospedale di Savigliano. Il più grave era la Spies. Il marito è stato dichiarato guaribile in 30 giorni ed il piccolo Daniele in 5. I coniugi Fregnan guariranno in 25 giorni per ferite alla testa.

— Due utilitarie si sono scontrate ieri alle 12 all'incrocio di corso Tazzoli con via D'Arborea. L'urto è stato così violento che le auto si sono capovolte. Su una erano Elio Romiti, 38 anni, via Cenischia 45, e suo figlio Giorgio di 6 anni. Al Mauriziano il primo è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni ed il bambino in un mese per frattura di una clavicola e trauma cranico. Sull'altra macchina erano quattro persone: Laura Tessarini, 24 anni, ed Enzo Brandelli, pure di 24 anni, abitanti in via Corsica 7; Gino Trentini, 29 anni, e sua moglie Elsa Manucco abitanti in via Giacomo Dina 28. Hanno riportato ferite guaribili fra i 10 ed i 15 giorni.

— Un bimbo di 8 anni è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette: è rimasto ferito in un incidente. Si teme che possa perdere un occhio. Si chiama Danilo Giolino ed abita in via Busca 8. Era, con una zia, sulla « 600 » del signor Liviano Moretti, abitante in via Genova 37, che verso le 14 si è scontrata, in via Genova angolo corso Spezia, con un'altra « 600 » guidata dal vigile urbano Ivan Cardini, abitante in via Nizza 355. Il vigile era diretto alla sua sezione dove doveva prendere servizio; si è fratturato una gamba, guarirà in 35 giorni. Il Moretti e la donna sono rimasti feriti in modo lieve.

Farmacie aperte stamane

Dalle ore 8,30: corso Giulio Cesare 16; piazza Carignano 2; corso Svizzera 42; corso Pr. Oddone 30; via S. Elia 6 (Falchera); corso Francia 36; via Nizza 334; piazza Galimberti 7; via Frejus 100; corso Vinzaglio 21; via Garibaldi 14; corso Re Umberto 30; corso Orbassano 65; piazza Vitt. Veneto 11; corso Moncalieri 327; corso Sempione 113; via S. Francesco da Paola 10; piazza Carlo Felice 13; via Mazzini 34; strada di Settimo 32; via Nizza 27; via Cernaia 26; via Borgaro 58; c. Casale 71.

Inoltre dalle 9: via P. Città 8; corso Fiume 4; via Reggio 1; via Garibaldi 26; corso Belgio 180; via Orfane 25; via Nizza 65; via Ol...

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa p. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118
Alcione: Rivista D. Pino - C. Cori: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Arrivederci a te, Torino» Rivista M. Ferrero - Rosanna - M. Giusti. Orario 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 52-822): ore 21 complesso Mariolino; canta Ella Mari.
Bruno: 21 Lanfranco - Vasquez.
Chalet Valentino: ore 21 Complesso I Casanova Seniores.
Gay Sala: riposo.

Moulin Rouge: Orchestra Ragni-Mingardi.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-055: ... Acapulco (Moncalieri 145): ore 21. Anaconda (Martinetto, ...): 21. Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678-978. Lido Whisky (c. Moncalieri 421, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21. Villa Gay (Moncalieri 58): riposo. Whisky à Gogo Piscina del Sole. Whisky Notte (v. Goito, telef. 657-583): aria condizionata.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien (c. Matteotti 40): Alphonse Legros, Seymour Haden.
Centro Ricerche Estetiche (Basilica 6, t. 43-725): Espone Hofmann.
Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra postuma V. Cavalleri. Or. 17-19,30.
Galleria Cassiopea (v. Cavour 6): Espone Villoro Frattini.
Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Personale di Nik Edel.
Galleria Galatea (Vela 5): Pastelli, disegni, acquaforti di Mattia.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 534.473): Mostra pittori d'oggi. Orario 10 - 12,30; 16 - 20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Motivi d'arte contemporanea.
La Bussola (v. Po 9): Cinque pittori torinesi: Romello, Saroni, Ruggeri, Soffiantino, Gastini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Budda » (L'invincibile) supertechnirama, technicolor, Regia di K. Misumi
Astor: «I tre implacabili» Geoffrey Horne, Robert Hundar, John Mac Douglas; cinemascope, totalsc.
Corso: « Lo sperone nudo » James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan, Ralph Meeker, technicolor
Cristallo: «L'ultima cavalcata» A. Quinn. Regia di Allen H. Miner.
Doria: «Una ragazza nuda» (Striptease) Krista Nico, Dany Savel, Umberto Orsini.
Ideal: « Rapina al Cairo » George Sanders, Richard Johnson.
Lux: «Squilli al tramonto» Ray Milland, Helena Carter, F. Tucker
Nazionale: « Il fondo della bottiglia » techn. scope, Van Johnson, Joseph Cotten, Ruth Roman.
Reposi: « Il giorno e l'ora » Simone Signoret, Stuart Whitman, sc.
Romano: « La ragazza dello scandalo » Agnès Laurent, C. Parker.
Vittoria: « La tela del ragno » di Agatha Christie, con Glynis Johns e John Justin, technicolor

Alfieri «Peccati d'estate» D. Gray, ...

Metropol: « West Side Story » (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,20, 22,10
Torino: «L'abbraccio del ragno» (Sexy error). Apert. ore 10.

Alexandra: «Eva» Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi.
Faro: « Eva » Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi.
Fiamma: «La pelle che scotta» C. Robertson, Suzy Parker.
Hollywood: «Il mistero dello scorpione verde» A. Hoven, H. Ewer.
Maffei: «Arrivederci a te, Torino» Riv. Ferrero-Rosanna-Giusti 16,15 21,15. Film «Oro, donne, cuccagna» Massimo Camasei nel mondo, tec.
Orfeo: «Sentenza che scotta» con Van Johnson, Vera Miles.
Principe: «Per favore non toccate le modelle» technicolor, Peter Alexander, Ingeborg Schoner.
Statuto: «Canzoni nel mondo» tec.

Adriano: « Rapsodia » Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Alcione: « L'oro di Roma » e Riv. D. Pino - G. Cori: 16,15 - 21,15.
Alpi: « Sexy » col. sc. Viet. 18.
La Perla: «Universo di notte» tec. un film di Alessandro Jacovoni.
Regina: «L'ombra di Zorro» scope technicolor; 1ª visione per Torino.

Asti: « Sexy » techn. Vietato 18.
Milano: « Trappola del coniglio » e « La baia del tuono ». Ap. 10.
Olimpia Il ribelle del Kansas, col.
Po: « Cittadino dannato ».
P. Nuova: « 5 ore in contanti » e « Whisky e gloria ». Apert. ore 10.
S. Felice: « L'ultima conquista » John Wayne, Gail Russell.

Esperia: « Operazione Zeta ».
Giardino: « Duello infernale ».
Mirafiori: « La marcia su Roma ».
Viareggio: «I rinnegati della frontiera» J. Payne, B. Crawford.

Eliseo: «L'ammazzagiganti» tech. K. Mathews, J. Meredith.
Fréjus: «Legione dei condannati» Maria Toren, Dick Powell.
Nuovo: «Enigma orchidea rossa».
S. Paolo: «Apache in acquaviva» techn. scope, Audie Murphy.

Ariston: Mondo sexy di notte, tec.
Bolgiur: « Imboscata selvaggia ».
Corallo: « 12 pistole del West » John Carrol, Corinne Calvet.
Cristiano: Rapina del secolo, Curtis
Grappa: «Sceriffo implacabile» tec.
V. Veneto: «Il medico delle donne» Gino Bramieri, Valeria Fabrizi

Astra: «Stanlio e Ollio alla riscossa» S. Laurel, O. Hardy.
Baruino: «Le 3 sorelle del colonnello» tec. En. Sim. A. Ekberg.
Elios: « Erodiade selvaggia ».
Massaua: Rinnegati alla frontiera.
Odeon: «La carne e lo sperone» techn. John Agar, M. English.
Star: «La disperata notte» Henry Fonda, Barbara Bel Geddes.

Adua: Marte dio della guerra, col.
Aurora: «Mariti a congresso» con Walter Chiari, Jacqueline Sassard
Brescia: «Piccola guerra» Bourvil
Eri-Dan: « Ladri di cadaveri ».
Forlino: «Tesori di Pancho Villa»
Maier «Il generale non si arrende» colori, F. Sellers. Vietato a. 18.
Nord: « Mani in alto », Renato Rascel, Eddie Constantine.
Palermo: Arciere verde. Ap. 14,30.
Sociale: «Duello infernale» Storm.
Zenit: «Cavalieri Nord-Ovest» col.

Cabiria: «Geronimo!» C. Connors, Paul Conway, B. Martin, techn.
Caluso: «Universo di notte» tec.
Continental: «Venti chili di guai» techn. T. Curtis, S. Pleshette.
Flora: « Congo vivo » Ferzetti, sc.
Italia: «La morte mia la racconterò» Lex Massari, R. Hossein.
Moderno: «Quasi una truffa» e «Pillole di Ercole» N. Manfredi.
Piemonte «Le massaggiatrici» Kaseina, Gajoni, Franchi, Ingrassia.
S. Carlo «Lo sparviero dello stretto» techn. R. Hudson, Y. De Carlo
Spezia La strage di Goten Hafen.

Diana: «La finestra sul cortile» techn. James Stewart, G. Kelly.
Dora: « Ombra della vendetta ».
Roma: « Notti calde d'Oriente ».
Umbria: Trionfo Michele Strogoff

Alba: «Merce bionda» S. Baumer.
Ambra: « Mare caldo » con Clark Gable, Burt Lancaster.
Apollo: « Giovani leoni » Marlon Brando, Frank Sinatra.
Edera: «23 passi dal delitto» tec.
Lucciola: « Guerra lampo ».
Lutrario: «I Normanni» Mitchell.
Splendor: « Mr. Hobbs va in vacanza » tec. sc. Stewart, O'Hara.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano: ...

Attesa per l'udienza di domani

Fenaroli e Ghiani l'uno contro l'altro

Il «commendatore» si prepara a respingere con violenza la implicita accusa di assassinio, contenuta nella tesi de «la maschera e il volto» sostenuta dal presunto sicario - Secondo tale tesi, egli si sarebbe servito del nome e dei documenti di Ghiani per nascondere il suo vero «collaboratore»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Incognite drammatiche, prospettive di scontri violenti fra Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli ribollono minacciose dietro la facciata del programma che (qualora a Palazzo di Giustizia tutte le udienze non siano sospese per eventi straordinari) dovrebbe essere svolto domani, martedì, alla ripresa del processo, dopo la consueta vacanza settimanale. Il programma è, tutto sommato, dei più tranquilli: si dovrà decidere se, su richiesta della difesa, possano essere inclusi negli atti del processo nuovi documenti; per esempio, un'ampia documentazione giornalistica, presentata dagli avvocati di Ghiani, sul modo con cui fu eseguita la perizia automobilistica diretta ad accertare il tempo occorrente per raggiungere in «Giulietta» la Malpensa da via Del Gesù, ove aveva sede l'ufficio milanese del Fenaroli. Inoltre, si dovrebbe anche dare lettura di numerosi verbali di deposizioni di testimoni nel dibattimento di primo grado: i difensori avevano appunto formulato richieste in tal senso, ma pare che abbiano mutato idea e che, di comune accordo, diano «per letto» codesto materiale.

Ma, come si è detto, l'interesse generale converge non su codesto programma, bensì sugli uragani che stanno per esplodere, in conseguenza del clamoroso colpo di scena di giovedì scorso. In quell'udienza, com'è noto, Giovanni Fenaroli, con una sua «rivelazione», tentò di screditare la tesi de «la maschera e il volto» dell'avv. Madia, affermando che era nata da un'intesa segreta fra lo stesso avv. Madia, difensore di Ghiani, e l'avv. Carnelutti, suo difensore nel primo giudizio. L'avv. Madia, con parole sferzanti, l'altro giorno bollò il «commendatore» di mendacio, accusandolo di essere un ricattatore; e spiegò che Fenaroli, un paio di settimane fa, l'aveva minacciato di «rivelare» in piena udienza quell'inesistente accordo con il prof. Carnelutti, qualora avesse insistito nell'attribuirgli la diabolica macchinazione di avere messo «la maschera di Raoul Ghiani sul volto del misterioso individuo» che gli fu compagno di viaggio, in vagone letto, da Roma a Milano, la notte del sette settembre.

Sugli sviluppi di codesto clamoroso incidente, l'avv. Madia mantiene il più rigoroso riserbo, sia perché il processo è in pieno corso, sia perché il caso è ancora sotto esame presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Ma voci attendibili sono al riguardo filtrate da Regina Coeli. Raoul Ghiani ha detto chiaro e tondo che la tesi de «la maschera e il volto» sarà sostenuta, con accresciuto vigore, fino all'esasperazione.

Ne consegue che Giovanni Fenaroli ha ben motivo di paventare le catastrofiche conseguenze delle sue avventate «rivelazioni». In questo processo egli aveva già quattro temibili nemici: la famiglia Martirano, costituitasi parte civile; il «supertestimone» Egidio Sacchi; l'istruttoria; la condanna all'ergastolo infittagli dalla Corte di primo grado. Ora ne ha un quinto: «la maschera e il volto».

Nell'arringa, in difesa di Ghiani, pronunciata nel giudizio di primo grado, l'avv. Madia non aveva troppo insistito sopra codesta tesi, e il «commendatore» non se ne era preoccupato troppo. Non così questa volta, perché, se, come tutto lascia prevedere, le argomentazioni saranno spinte fino in fondo, egli si troverà colpito da un'implicita accusa di assassinio, provenientegli dal suo stesso compagno di processo. E' chiaro, infatti, che se si accetta l'ipotesi che il Fenaroli, con arti fraudolente, si sia servito del nome e dei documenti di Ghiani per nascondere il vero volto di un suo misterioso «collaboratore», proprio nel periodo in cui si tramava l'assassinio di Maria Martirano, si giunge alla logica conclusione che nessun credito può essere dato a tutte le sue proteste di innocenza e che l'ergastolo gli è stato inflitto a ragion veduta.

Consapevole di questo pericolo, Giovanni Fenaroli penserebbe di partire al contrattacco, con una violenza che può aprire la strada agli sviluppi più impensati.

Furio Fasolo

"E' gente pericolosa, gente che uccide"

Mastrella intende fare rivelazioni?

L'episodio della droga all'aeroporto di Ciampino - Una sibillina dichiarazione. Che cosa voleva dire l'avvocato difensore?

Nostro servizio particolare

Terni, lunedì mattina.

E' ancora il turno di Cesare Mastrella. Questa volta il «commendatore» si è impegnato a spiegare, finalmente, qualche dettaglio dell'episodio di cui è stato protagonista a Ciampino alcuni anni fa, prima di essere trasferito a Terni. E potrebbe essere una spiegazione per quanto non decisiva tuttavia interessante.

Si deve tenere presente quale è la tesi difensiva principale, diciamo così, di Cesare Mastrella. «Per fronteggiare chi mi ricattava — sostiene — sono stato costretto a far ricorso prima alle somme che avevo vinto al Totocalcio e poi alle casse dello Stato». Ma non volle mai dare dei chiarimenti sulla identità dei ricattatori: lasciò soltanto intendere che forse potevano essere messi in rapporto con quanto era accaduto all'aeroporto di Ciampino. Disse soltanto: «E' gente molto pericolosa; è gente che uccide». Venerdì scorso, nel momento in cui si allontanava dall'aula, Cesare Mastrella prospettò la possibilità che qualcosa, alla ripresa del dibattimento, avrebbe potuto dire sull'episodio. Che cosa?

E' difficile sempre azzardare delle previsioni. Cesare Mastrella, astuto molto più di quanto non si creda, ha il pregio di non essere mai chiaro e di non essere mai preciso. Ma questa volta sembra che tutto faccia parte di un programma preciso.

Quando venne interrogato come testimone il commendatore Mastrobuono, infatti, intervenne d'un tratto il difensore di Cesare Mastrella. «Lei è mai stato all'aeroporto di Ciampino?» — chiese l'avv. Sbaraglini. L'ispettore che, nel 1959, condusse una inchiesta su Mastrella a Terni in seguito ad una lettera anonima, si limitò a ricordare, ma confusamente, che aveva diretto la sezione doganale di Ciampino poi prima di essere trasferito a Salerno. «Si chieda qualcosa all'imputato — insistette l'avvocato Sbaraglini — noi desideriamo dimostrare al tribunale in quali condizioni venne a trovarsi Cesare Mastrella nel 1952».

E' una frase sibillina, senza alcun dubbio, dalla quale però si potrebbe dedurre che Cesare Mastrella voglia tornare a parlare del periodo in cui era alla dogana di Ciampino dove ebbe la possibilità di bloccare un grosso traffico di cocaina nascosta e frugare nel sottofondo di una valigia. Fu un colpo eccezionale che consentì a Cesare Mastrella di ottenere la massima stima e quindi fiducia dei superiori con risultati sorprendenti.

Ma serve tutto questo realmente a Cesare Mastrella? E' difficile dare una risposta all'interrogativo. Qualcuno insinua che si tratti di una manovra dilatoria per rendere ancora più complesso il processo. Non si dimentichi, infatti, che debbono essere ancora interrogati certo testimoni tra i quali taluni notevolmente importanti come quelli per esempio che accertarono le irregolarità compiute dal direttore doganale di Terni. Il timore che il dibattimento si prolunghi sino al mese di agosto è tutt'altro che infondato.

g. g.

Viva impressione a Viareggio

Apposti i sigilli allo studio di un avvocato

Si parla di appropriazioni indebite per decine di milioni

Viareggio, lunedì mattina.

Un dettagliato esposto è stato rimesso nei giorni scorsi dal comando dei carabinieri di Viareggio all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

L'esposto, che riguarda un noto professionista cittadino, l'avv. Oberdan Bertuccelli, di 48 anni, ha preso le mosse da una denuncia presentata ai carabinieri il 28 maggio scorso dall'industriale Mario Scacciati, di 34 anni.

Lo Scacciati nella denuncia affermava di avere consegnato nel marzo all'avv. Bertuccelli, nella sua veste di legale di fiducia, un assegno di cinque milioni e mezzo, allo scopo di sistemare alcune vertenze con ditte locali. Tale assegno però non era stato consegnato — riferiva il denunciante — agli aventi diritto e l'avvocato si era reso irreperibile da oltre dieci giorni.

Alla denuncia dello Scacciati facevano seguito nei giorni successivi altri due analoghi esposti ai carabinieri: uno dell'industriale Adelmo Del Punta, che si riteneva danneggiato per una somma di trenta milioni, oltre ad un'altra somma, pare ancora più consistente in via di accertamento, l'altro del barone Arrigo Bassvi, rappresentante di commercio, per una somma di circa diciotto milioni di lire.

La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, in base alle denunce, iniziava indagini, che sono tuttora in corso e sul cui esito si mantiene ovviamente un assoluto riserbo.

L'autorità giudiziaria comunque, subito informata, autorizzava l'apposizione dei sigilli allo studio dell'avv. Bertuccelli, cosa che avveniva nella giornata di giovedì scorso.

La notizia, subito diffusasi in città, ha suscitato vivissima impressione. L'accusa di appropriazione indebita aggravata che pesa sull'avv. Oberdan Bertuccelli è in effetti considerata stupefacente. L'avvocato Bertuccelli appartiene infatti a una delle famiglie più conosciute e più stimate di Viareggio e lui stesso godeva, sia sotto l'aspetto professionale che sotto quello morale, vasta stima e considerazione.

Non è escluso che la vicenda abbia clamorosi sviluppi.

a. v.

Asporta da una gioielleria un brillante da 700 mila lire

Abilissimo ladro arrestato alla stazione Principe a Genova

Genova, lunedì mattina.

(u. b.) Dalla polizia ferroviaria della stazione Principe è stato arrestato ieri, mentre tentava di sfilare il portafogli a un viaggiatore, il trentanovenne Oreste Mele, nativo di Napoli e residente a Trieste. Il Mele è l'uomo che venerdì mattina riuscì a sostituire un brillante falso ad uno vero, del valore di oltre 700 mila lire, ai danni del gioielliere Angelo Parodi, con negozio a Genova in via XXV Aprile. Egli era entrato nel negozio e si era rivolto al commesso Carlo Guarneschi, di 35 anni, chiedendogli di vedere alcuni brillanti di media grandezza. Dopo averne esaminati parecchi, ne prendeva uno di circa sei grani, che comprava per 700 mila lire, dichiarando che sarebbe tornato nel pomeriggio per ritirarlo.

Infatti, appena il negozio riapriva, egli ricompariva e rilasciava un assegno per 700 mila lire. Poi usciva senza ritirare il brillante, dicendo che sarebbe ripassato poco dopo. Il commesso ne approfittava per controllare se l'assegno era valido; recatosi in una banca, un funzionario lo informava che lo chèque apparteneva a un libretto rubato. Comprensibilmente turbato, il commesso tornava in negozio e, come preso da un presentimento, controllava i gioielli. La pietra preziosa c'era ancora, ma non era quella originale, bensì un'imitazione.

Ieri il Mele si portava in stazione, dove appunto cercava di borseggiare un viaggiatore. Colto in flagrante da due agenti, era accompagnato in questura e perquisito. In una tasca gli veniva trovata la fattura rilasciata dal gioielliere Parodi per l'acquisto del brillante. Ma di quest'ultimo nessuna traccia. Il Mele s'è rifiutato di dire se l'ha già venduto o se l'ha nascosto al sicuro. Sia il padrone che il commesso della gioielleria hanno riconosciuto in una foto l'uomo che li ha truffati.

La casa natale di Giovanni XXIII

Una visione di Sotto il Monte, il paese che diede i natali a Giovanni XXIII. La freccia di destra indica la casa ove nacque il Papa, quella di sinistra l'attuale abitazione dei suoi tre fratelli (Telefoto «A. P.»)

Tragedia della follia in una baita isolata di La Thuile

Uccide la madre col fucile e si sopprime sul suo corpo

Il matricida-suicida è un montanaro di 43 anni, legato da morboso affetto alla genitrice ottuagenaria Incapace di separarsi da lei, le ha sparato nel sonno sapendo che la sua discesa in paese per curarsi una slogatura lo avrebbe lasciato solo all'alpeggio - Subito dopo si è colpito alla fronte con l'ultimo proiettile

Nostro servizio particolare

La Thuile, lunedì mattina.

Una baita isolata dell'alpe di La Jouz, a 1600 metri d'altitudine ed a poche centinaia di metri dalle famose cascate del Rutor di La Thuile, è stata ieri teatro di un orrendo fatto di sangue: un uomo, in preda a follia, ha ucciso la propria madre e quindi si è tolto la vita.

I carabinieri della polizia giudiziaria di Aosta, al comando del brigadiere Giorgio Contu, hanno portato a termine, nella serata di ieri, i rilievi di legge, nella misera stanza dove giacciono stamane, ancora nella posizione in cui sono stati ritrovati, i corpi di Marcello Jacquemod di 43 anni e di sua madre Erminia Collomb, ottantenne.

L'ipotesi dell'omicidio da parte del figlio e del suo suicidio prevale, ma l'autorità inquirente non ha trascurato di prendere in esame anche altre ipotesi.

Ecco i fatti come li abbiamo appresi all'alpe di La Jouz ed a La Thuile dove la famiglia Jacquemod è conosciuta e stimata per l'onestà e laboriosità.

Domenica 26 maggio, come consuetudine da molti anni a questa parte, erano saliti alla baita Marcello Jacquemod e sua madre con le sette mucche costituenti il loro armento. La donna, benché ottantenne, aveva voluto accompagnare il figlio ed aveva raggiunto l'alpeggio su un carretto trainato da un mulo. Marcello era felice della decisione materna. Fra madre e figlio esisteva infatti un grande affetto, quasi morboso; non si erano mai separati e la loro vita era trascorsa serena, per tutta la settimana, nella baita che, pur essendo ad una quota rispettabile e costruita nel 1881, è tenuta in perfette condizioni.

Sabato 1° giugno improvvisamente è accaduto qualcosa che ha rotto la serenità familiare. Una vicina, abitante in una baita a non più di ottocento metri da quella dei Jacquemod, si vide comparire dinanzi Marcello: «Maria, so che va a La Thuile nel pomeriggio, avvisi mio fratello Andrea che la mamma soffre per una slogatura ad un braccio. Bisogna che venga su a prenderla». La vicina fu stupita che Marcello le chiedesse un favore: era conosciuto come un uomo un po' strano, che coltivava la compagnia; nessuno l'aveva mai visto in un'osteria del paese, soltanto casa e lavoro, montagna e lavoro. Unica sua passione la caccia, che riusciva ad indurlo ad assentarsi: per qualche ora soltanto, perché non lasciava mai per molto tempo la madre. Se ne partiva col suo antiquato moschetto, regolarmente denunciato: l'arma stessa che ha usato per spegnere due vite indissolubilmente legate.

Il fratello Andrea che abita a Bule, frazione di La Thuile, con le sorelle Natalina di 48 anni, Isolina di 40 e Marietta, gemella di Marcello, di 43 anni, avuta l'ambasciata della vicina di baita verso le 9 prese la via dell'alpe di Jouz. Giunti nei pressi dell'alpeggio si vide venire incontro il cane di Marcello, ma nessuno si fece sull'uscio. Preoccupato, cominciò a salire i pochi gradini che portano all'unica stanza sopra la stalla, e notò sul muro macchie di sangue. Aprì allora affannosamente la porta, ed ai suoi occhi si offrì un'orrenda visione: sul letto posto in un angolo, la madre ed il fratello giacevano immobili, morti. Marcello era adagiato sul corpo della madre, col volto ridotto ad una maschera di sangue, le gambe appoggiate al suolo e nelle mani congiunte il fucile col calcio a terra.

Senza toccare nulla Andrea Jacquemod uscì sconvolto e si precipitò ad avvertire i carabinieri. Alle 18,30 il brigadiere Landinetti, comandante la stazione di La Thuile, con il vice-brigadiere Giancarlo Zambotto ed il carabiniere Argentieri dopo una marcia di oltre un'ora giunsero alla baita dei Jacquemod. Le indagini venivano subito iniziate. Un bossolo di fucile 91 fu raccolto fuori del casolare, sullo spiazzo antistante; accanto tracce di sangue; nell'interno della baita si rinvennero altri due bossoli.

Secondo le prime indagini, avvalorate dalla perizia del dott. Giuseppe Formento, recatosi sul luogo nelle prime ore del pomeriggio di ieri, Marcello Jacquemod ha sparato alla madre mentre l'anziana donna era a letto, forse addormentata; un colpo in pieno volto, che ha sfigurato la sventurata. Poi il folle omicida è uscito, si è sparato un colpo sotto il mento e, benché in fin di vita, nel desiderio di rivedere ancora sua madre si è trascinato nuovamente nella baita — le tracce di sangue sono ben visibili —, giunto accanto al letto ci si è adagiato e si è sparato un colpo in fronte: l'ultimo proiettile che aveva nel caricatore.

Perché Marcello Jacquemod ha fatto questo? Affezionatissimo alla madre, come abbiamo detto, non si è rassegnato al pensiero ch'essa ritornasse a La Thuile lasciandolo solo. In un momento di follia con le sue mani ha ucciso la persona che aveva più cara al mondo.

Questa mattina le due salme, che sono state piantonate per tutta la notte da carabinieri della stazione di La Thuile, con l'autorizzazione del procuratore della Repubblica di Aosta verranno trasportate in paese, dove la tragedia ha destato turbamento, orrore e commozione; verranno consegnate ai familiari che non hanno più lacrime per tanta sventura.

i. v.

Andrea Jacquemod, fratello del matricida-suicida

Medaglia di bronzo al bambino che salvò la madre dalla morte

Milano, lunedì mattina.

Alessandro Colgiaghi, di 9 anni, abitante a Biassono, è stato insignito ieri mattina della medaglia di bronzo al valore civile per aver salvato la madre, Giuseppina Tremolada, di 38 anni, dalla morte per asfissia da gas. La medaglia è stata consegnata al ragazzo dal sindaco di Biassono.

Il fatto accadde il 13 gennaio 1962 nell'abitazione dei coniugi Colgiaghi. La donna, sola in casa con i tre figli, Angela di 13 anni, Alessandro di 9 e Antonio di 5, approfittando di un momento libero, decise di fare un bagno. Per un guasto allo scalda acqua a gas, la fiamma però si spense, lasciando defluire lentamente il gas. Alessandro, quando si accorse che la madre era in pericolo, dopo l'inutile tentativo di penetrare nella stanza da bagno attraverso la finestra alla quale si era arrampicato con una lunga scala, ruppe con un martello il vetro della porta, permettendo così alla donna di salvarsi.

Morta una donna percossa dal marito

La Spezia, lunedì mattina.

Dopo sei giorni di agonia, durante i quali non è stato possibile interrogarla, è morta all'ospedale della Spezia Iris Braccini, di 51 anni. La donna era stata percossa in casa dal marito, Antonio Musetti, di 46 anni, martedì scorso, durante una violenta discussione sorta, sembra, per motivi di gelosia.

L'uomo, dopo aver picchiato brutalmente la moglie, avvertì una vicina che chiamò la polizia.

La "guerra dei referti" a Vicenza

Arrestato un medico per offese a un magistrato

Il fatto è accaduto durante una indagine compiuta all'ospedale da un sostituto procuratore della Repubblica

Vicenza, lunedì mattina.

Un giovane medico dell'ospedale civile di Vicenza, il dott. Cesare Bolzon, di 28 anni, è stato arrestato e tradotto nelle carceri di San Biagio per oltraggio al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Virdis.

La vicenda s'inquadra nella cosiddetta guerra fredda dei referti che interessa da una parte la polizia e la magistratura, e dall'altra la direzione sanitaria dell'ospedale vicentino.

Fino a qualche tempo fa, i medici del «pronto soccorso» stilavano a ogni loro intervento un regolare referto con diagnosi e prognosi, che veniva inviato alla polizia e quindi alla magistratura, alla quale spetta in ultima analisi di decidere per una istruttoria o per la archiviazione. Di recente la direzione sanitaria dell'ospedale, in seguito ad una errata interpretazione delle norme di legge che regolano la stesura dei referti, lasciò facoltà ai medici di giudicare di volta in volta se era opportuno o no stendere il referto. Ciò provocò diversi inconvenienti, anche perché i referti compilati cominciarono a giungere alla magistratura con diversi giorni di ritardo.

Inoltre si trattava di stabilire se i medici di un ospedale siano in grado di decidere esattamente quali casi meritano di essere segnalati all'autorità inquirente.

Un giorno della scorsa settimana venne ricoverata all'ospedale di Vicenza la signora Ines Dalla Valle, che morive venerdì avvelenata da insetticida. Il veleno le era stato portato in un bicchiere dal marito, Pietro Sidonio, di Malo. Era accaduto che in un giorno di festa, per i coniugi, persone amiche avevano loro regalato un bottiglione di vino, che era stato collocato in una scansia della cucina accanto ad un eguale bottiglione ripieno di liquido insetticida.

La donna, in una pausa del lavoro nei campi, aveva detto al marito di avere sete, e il Sidonio s'era recato a prenderle un bicchiere di vino, ma aveva confuso i bottiglioni e le aveva portato il veleno, che la donna aveva in parte bevuto. Un infortunio, si è detto. Però il medico dell'ospedale non compilò il referto.

L'autorità giudiziaria aprì un'inchiesta e il dott. Virdis si recò all'ospedale per interrogare il medico che quella sera era di servizio. Nel corso dell'interrogatorio il sanitario ha pronunciato espressioni che il magistrato ha ritenuto oltraggiose per la sua persona.

Seduta stante egli ha chiamato l'agente di servizio, ha provveduto alla sostituzione del medico al «pronto soccorso» per garantire il servizio, e ha ordinato l'arresto immediato del dott. Bolzon.

Ora l'incartamento sarà rimesso alla Corte di Cassazione affinché decida la istruttoria a carico del medico e fissi la sede per l'eventuale giudizio, che non può essere Vicenza, in quanto il reato è stato commesso contro un magistrato della città.

L'incontro diretto tra vignaiuoli e consumatori

Il week-end enologico di «Specchio dei tempi»

I produttori guardano all'avvenire con ottimismo Dei nominativi segnalati nessuno è stato trascurato

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

L'invito al week-end enologico, rivolto ieri da *La Stampa* ai lettori, è stato accolto con entusiasmo. Fin dal mattino decine di macchine hanno scelto come itinerario per la gita domenicale i piccoli centri delle Langhe e del Monferrato, alla ricerca dei viticoltori che attraverso il giornale offrivano, a prezzo vantaggioso, le loro scorte di barbera, grignolino, spumante.

I più solerti sono stati tre amici di Omegna, sul Lago d'Orta. Sono partiti alle 6,30 a bordo di una «1800», li abbiamo incontrati nella cantina di Luigi Beccaris, a Costigliole d'Asti, strada San Carlo. Stavano contrattando una botte da 37 brente, metà dell'intero quantitativo che l'anziano contadino aveva segnalato. Un assaggio, una strizzatina d'occhio, una stretta di mano; affare concluso, con piena soddisfazione del produttore e degli acquirenti. Questi ultimi ci hanno confidato che, prima di tornare a casa, volevano fare una puntata in frazione Cavalla di Dogliani, nel Cuneese, dove un altro viticoltore desidera vendere — attraverso «Specchio dei tempi» — il suo ottimo dolcetto e la sua generosa barbera.

A breve distanza dalla cascina del Beccaris c'è quella di Pierino Corti: nel pomeriggio è stata invasa da un simpatico gruppo di torinesi, tre famiglie giunte con altrettante «utilitarie». Dal bagagliaio sono sbucate, come i conigli dal cappello del prestigiatore, piccole damigiane e venticinque bottiglioni. Si sono riempiti di barbera, tra l'allegria generale. Altri gitanti, nel frattempo, sostavano in vari paesi chiedendo indicazioni sulla strada per raggiungere le borgate collinari. Anche dalle loro automobili, facevan capolino recipienti grossi o modesti, da riportare in città colmi di vino «sincero».

In poche settimane, vaste zone dell'Astigiano si sono trasformate: si registra un ottimismo che prima non c'era, la gente si fa in quattro per fornire ragguagli, suggerire il nome dei piccoli produttori. I ristoranti sono più affollati, i rapporti tra campagnoli e «forestieri» diventano ancor più cordiali, si pensa già alla prossima vendemmia senza preoccupazioni. Il cliente d'oggi lascia l'indirizzo, prima di andarsene prega il contadino di mettergli da parte una brenta o due della nuova produzione.

Durante il nostro giro, non potevamo dimenticare Maggiorino Baldi, il viticoltore della frazione Bionzo di Costigliole che venti giorni fa, con la sua lettera a «Specchio dei tempi», ha dato inizio alla «caccia al vino genuino». In cantina, negletti, aveva 45 ettolitri di eccellente barbera. Li ha smerciati a tempo di primato, i turisti facevano la coda per accaparrarsene un poco.

Ci mostra un pacco di lettere, continua a riceverne: gli scrivono da Napoli, Roma, Castelgandolfo, Trieste, Trento, Bologna. Se di vino ne avesse avuto dieci volte tanto, lo avrebbe venduto senza difficoltà. Lui stesso non sa spiegarsi il fenomeno. Che da queste parti della barbera non sofisticata ve ne sia in abbondanza, non è un mistero per nessuno. Ma pochi sapevano com'è facile procurarsela: *La Stampa* è lieta di aver favorito l'incontro diretto tra produttori e consumatori, nell'interesse reciproco.

Anche il presidente della cantina sociale di Lu Monferrato ha chiesto al giornale l'appoggio per smaltire le giacenze della barbera. Ieri numerose macchine si sono fermate davanti allo stabilimento, un gentilissimo cantiniere ha fatto da cicerone nella visita alle attrezzature. Piccole partite di vino hanno preso la strada verso Torino, Novara, la Liguria: l'avanguardia di compratori che affluiranno nelle prossime domeniche. Dei nominativi di produttori segnalati da *La Stampa*, neppure uno è stato trascurato: chi non si è ancora presentato di persona, ha scritto per l'invio di un «campione». Una prova di fiducia, che conferma l'utilità dell'iniziativa.

Giorgio Lunt

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Plutone, congiunzione a Nettuno; Sole in sestile a Giove. La temperanza gioverà in tutti i settori della vita. Vigilare sugli interessi e sulle combinazioni che possono derivare dagli spostamenti. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione - *Lavoro:* gli ostacoli sembreranno messi apposta per deviarvi dal programma che vi siete imposto. Meglio, avrete vantaggi non indifferenti. *Vita affettiva:* arriverete alla conclusione. Le conversazioni coi nati del Cancro vi gioveranno di certo. *Salute:* miglioramento. Aiutate il fisico con vitamine.

Cancro - *Lavoro:* guadagnerete la fiducia di persone interessate al vostro successo in affari. Però non potrete eliminare completamente una certa esitazione. *Vita affettiva:* certi pericoli. Dovrete usare energia e buon senso. *Salute:* non trascurate i denti.

Pesci - *Lavoro:* il momento è particolarmente adatto per incontrare la persona che vi serve. Lettera significativa. *Vita affettiva:* provvedimenti tempestivi per evitare danni. Sappiate tacere a tempo e luogo. *Salute:* noie da raffreddamenti.

Previsioni per i nati dell'Ariete: felice vana quella di voler persistere in un'idea che già in passata diede risultati pessimi. Toro: spostamenti piacevoli e proficui. Spese eccessive. Moderate gli entusiasmi. Gemelli: siate ottimisti, e cercate di credere al di là delle vostre possibilità. Leone: salute instabile con predisposizione ai reumatismi. La giornata è favorevole alle attività di carattere pratico. Vergine: potrete accettare inviti e anche viaggiare. Sarà bene invece rimandare ogni impegno a prossima scadenza. Bilancia: sorprese che non vi lasceranno delusi. Sarà bene controllare la salute e curarsi in tempo. Sagittario: questioni finanziarie su un piano positivo. Tempi migliori verranno. Capricorno: avrete momenti difficili, ma il morale sarà soddisfatto. Ripresa energica e visuale chiara per mettere in atto un vostro progetto. Acquario: passi efficaci e approcci di lunga durata. E' bene parlare di meno, trattando le cose personali.

T. Palamidessi

Giornata senza emozioni al Giro d'Italia, alla vigilia dell'odierno riposo

Magnani scatta e vince a Treviso

Primo successo da professionista del corridore di Cesena, che ha staccato di un soffio in prossimità del traguardo i 27 compagni di fuga - Il plotone dei migliori giunto con un quarto d'ora di distacco - I primi hanno percorso i 155 chilometri, alla notevole media di km. 44,211 - Alla partenza, breve cerimonia a ricordo di Learco Guerra

Il "punto" dopo le prime quindici tappe

Balmamion, De Rosso e Adorni: uno dei tre Maglia rosa a Milano

Fra i migliori in classifica una specie di patto di non aggressione in attesa delle Dolomiti - Sulle prossime salite Taccone attaccherà di nuovo? - Zancanaro si batte bene, ma è poco aiutato dai compagni di squadra

Da uno dei nostri inviati

Treviso, lunedì mattina.

Venendocene ieri pomeriggio in città dopo l'arrivo, non tanto pensavo all'esito della tappa quale spartitrice di meriti e distributrice di premi ai corridori che, in testa agli altri della grossa avanguardia avevano tagliato il traguardo, quanto al contegno dei primi in classifica (Balmamion, Zancanaro, De Rosso, eccetera) che erano rimasti inerti di fronte alla fuga dei trentaquattro quasi dal gruppo n'erano presi sul quale un notevolissimo ritardo: i 15' e rotti di cui l'ordine d'arrivo ufficiale.

D'accordo, pensavo, che fra quelli in fuga, i più vicini ad essi in classifica erano Fontana e Casali (staccati di mezz'ora abbondante): come dire, avversari ormai tagliati fuori, nettamente, dalla lotta finale. Poi, uno dei commissari di gara che seguono sulle vetture della «Cose» m'informò che Taccone aveva avuto parecchie noie con la bicicletta — e che in quelle circostanze avrebbe potuto essere attaccato, o almeno disturbato, punzecchiato. Ma no. Fu lasciato che facesse i fatti suoi.

Pensavo: o che Balmamion e soci ritengono che, gravato com'è d'oltre dieci minuti di ritardo in classifica, neanche lui rappresenta un pericolo, oppure hanno commesso uno sbaglio — del quale, chissà, uno dei prossimi giorni potranno pentirsi. Non era invece il caso di darpli un colpetto, di tentare di accrescere il suo ritardo?

Domanda inutile, forse. Quei quattro, o cinque, o sei che occupano i primi posti nella classifica, certo conoscono il proprio mestiere meglio del giornalista, ed avranno avuto le loro ragioni per non infierire contro il piccolo abruzzese. Prima fra tutte, evidentemente, che essi non intendono discostarsi dalla linea di stretto riserbo e di economia di forze che si sono imposti di osservare fino alla grande tappa delle Dolomiti (venerdì) o a quella del giorno prima, con arrivo sulla cima del Nevegal, sei chilometri sopra Belluno (c'è anche di mezzo, e precisamente domani, la prova a cronometro — che provocherà la perdita, o il guadagno, di qualche minuto e di parecchi minutini, ma questo è un discorso che riprenderemo fra qualche ora). Insomma, ieri più che l'altro ieri arrivando a Cremona, viene confermato che da Balmamion in avanti fino a Bruguami incluso, i primi in classifica hanno deciso di «star a guardare». La loro ora non è ancora scoccata.

Se della tattica temporeggiatrice della Maglia Rosa e dei suoi immediati vicini chissà quanto si parla all'ingiro, è pur vero che qui nello carovana la loro condotta è ugualmente non dico criticata, ma considerata con un senso realistico di cui sarebbe stolto non valutare la serietà; Taccone potrà continuare a fare il galletto fino a quando non diventerà pericoloso — ma questo giorno, spunterà?

La riserva, abbastanza motivata che racchiudono una sua spetinacciosa rimonta nella tappa del sette colli dolomitici, riguardano pure qualche altro della «rosa» che domina dall'alto della classifica. Piaccia o non piaccia, i due recentissimi verdetti di Leukerbad (arrivo in salita) e del Gran San Bernardo (idem) mi sembrano validi ancora fino a venerdì.

Sì, Ronchini ha avuto una bella ripresa nella seconda parte della tappa di Saint Vincent; ma ha ripreso in discesa, ricordiamocelo, ed è pure in salita che aveva ceduto il giorno avanti. Sembra chiuso, signori. E Zancanaro? Anche pel fatto che, a differenza di Ronchini, non può appoggiarsi a compagni di squadra in grado di fargli da punto d'appoggio o di spalla fra un colle e l'altro l'alessandrino appare solo, né dà molto affidamento sulla solidità e sulla quantità delle sue riserve senza la fine d'una pesantissima giornata quale sarà quella di venerdì. C'è poco da dire, ma la ristrettissima avanguardia dei «favoriti» alla vittoria finale appare ristretta a tre uomini: l'attuale Maglia Rosa manipolo, Balmamion, De Rosso, Adorni.

Se dopo quindici delle venti tappe in programma: se alla vigilia della prova a cronometro che qualche scarto di tempi potrà apportare nelle rispettive posizioni dei leaders sottolineato (secondo le previsioni Adorni dovrebbe prendere alla Maglia Rosa due dei 3' e mezzo che ora li separano), la chiarezza della posizione dei tre uomini è la caratteristica evidente, indiscutibile del Giro come oggi si presenta nella prima e unica giornata di riposo — e non c'è niente in contrario da obiettare.

Se infine fra l'uno e l'altro, fra il campione della «Carpano» e quello della «Cynar» e fra essi e il portabandiera della «Molteni» ci sarà, come c'è, qualche linea di differenza, in quanto a rendimento, possibilità di recupero, classe — mi sembra un discorso che si può differire a un altro giorno.

Vittorio Varale

L'arrivo di Magnani sul traguardo di Treviso (Tel.)

De Rosso strappa 3 secondi a Balmamion

I primi in classifica sono arrivati a Treviso con molto ritardo, ma nell'ultimo chilometro il veneto è riuscito a staccare di poco la Maglia rosa

Da uno dei nostri inviati

Treviso, lunedì mattina.

Una tappa sostanzialmente calma con un finale a sorpresa. Sul traguardo di Treviso ha vinto Franco Magnani e Guido De Rosso, il terzo della classifica generale, è riuscito in extremis, con una specie di colpo di mano, a rosicchiare tre secondi del distacco che lo divideva dalla maglia rosa. Il ragazzotto veneto, adesso, è separato da Balmamion di 14 secondi. Tutto qui, in sintesi, ed oggi il Giro riposa, in vista delle fatiche decisive. oggi il Giro riposa, ed ha il tempo di smaltire le emozioni vissute ieri in una corsa un po' strana — «tirata» però alla notevole media di oltre 44 Km. orari — che ha racchiuso il suo interesse negli ultimi chilometri.

Si è partiti da Mantova all'una del pomeriggio, dopo aver ricordato con una breve cerimonia Learco Guerra, il grande campione scomparso di recente, e per più di un'ora nulla capitò di bello. Qualche timido tentativo di fuga venne stroncato inesorabilmente dalla Carpano che montava ottima guardia al «leader» della graduatoria. Nei paesini c'era una folla immensa, e s'infittivano i cartelli inneggianti a Massignan, a De Rosso, a Fontana, quelli che gridavano il loro evviva a Fontana avevano spesso un riferimento alle beghe per la maglia tricolore. La gara tirava avanti piano piano, il plotone ogni tanto veniva scosso da un allungo, ma la tranquillità tornava d'incanto, nessuno pareva intenzionato a far troppo sul serio.

Invece, al chilometro 51, scappò Lenzi, con Sabbadin a ruota. Ai due si aggiunsero Bailetti, Fezzardi, Pifferi, Dante, Fornoni, Neri e Franchi, quindi si portarono sulla pattuglia di testa Fontana, Tonucci, Minieri e Vitali. Fu poi il turno di Bruni, Carlesi, Magnani, Piancastelli, Panicelli, Garau, Ciampi, Accordi, Giusti, — e Vigna che raggiunsero i primi verso il 68° chilometro ed infine uscirono dal gruppo e si misero a caccia anche Zilioli, Zorzetti, Casati, Ferrari, Alomar, Rimessi, Ciolli, Bitossi, Moresi e Gentina e pure questo gruppetto (senza però Zilioli, Gentina e Bitossi) tanto fece che, a furia di energiche pedalate, riuscì a condurre a buon porto la caccia sfrenata. Abbiamo detto che, all'atto del ricongiungimento non c'erano più Bitossi, Zilioli e Gentina: Bitossi aveva ceduto, i due bianconeri invece erano stati costretti ad obbedire ad un alt prudenziale perché si fermassero ad attendere la maglia rosa. (D'accordo per Gentina, ma era davvero necessario bloccare anche Zilioli?).

I fuggitivi comunque, ebbero via libera, il loro vantaggio prese proporzioni vistose, sul quarto d'ora addirittura. E la tappa incappò in una conclusione avventurosa ed imprevista, perché, ad un paio di chilometri dallo striscione del traguardo, Vitali e Magnani presero il largo ad impressionante velocità. Una curva, una seconda curva, l'una e l'altra piuttosto strette, l'una e l'altra imbottite da balle di paglia. Vitali, che era avanti di qualche metro, allargò troppo e la sua azione ed il suo slancio svanirono contro quelle balle di paglia. Magnani, invece, continuò, con la forza della disperazione, sul rettilineo conclusivo. Gli inseguitori si fecero sotto, sempre più sotto, sembrò che il sogno del fuggitivo dovesse sfumare proprio nell'attimo di realizzarsi.

Una moto, forse, aiutò un tantino Magnani, gli offrì quel po' di respiro necessario. Forse. Ad ogni modo, l'atleta della Salvarani tenne duro (e ce l'avrebbe fatta anche senza la moto, intendiamoci) e la volata alle sue spalle fu vinta da Bruni su Bailetti e Pifferi. Tutto finito? Nemmeno per sogno! In quel confuso tratto finale, il gruppo degli staccati (15'10" — il loro ritardo) si agitò a ritmo convulso, e De Rosso, in compagnia di Marcoli, sgusciò dalla guardia della Carpano e si proiettò in avanti. I due guadagnarono, nei confronti della maglia rosa e del resto della compagnia, tre piccoli secondi. Quei tre piccoli secondi che abbiamo ricordato al principio del servizio.

Per chiudere, un cenno al vincitore. Magnani ha ventiquattro anni, è nato a Cesena, dove il padre è padrone di un bar. E' fidanzato (lui, non il padre) con una laureata in lettere e la sua carriera non può essere certo definita brillante. Fu azzurro dei dilettanti nel 1960, sempre da dilettante conquistò 40 successi. Passato professionista, realizzò solo qualche piazzamento.

L'anno passato fu terzo nella tappa del Tour a Bordeaux, nella Sassari-Cagliari e nella Milano-Vignola. Niente, quest'anno. E Magnani che è simpatico e sincero, ieri diceva: «Ma lo sa che a momenti non correvo il Giro? Ho idea che sia stato il forfait di Trapè a permettermi di trovare un posto in squadra...». Poi si è scusato. Doveva avvisare della vittoria la fidanzata, alle prese, a quanto pare, con un esame difficile per un concorso. «E' tanto agitata — diceva — vedrete che il mio primo posto le porterà fortuna».

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Franco Magnani (Salvarani) che percorre i 155 Km. in ore 3,30'21", alla media di Km. 44,211; 2. Bruni a 1"; 3. Bailetti; 4. Pifferi; 5. Fornoni; 6. Alomar; 7. Minieri; 8. Mazzacurati; 9. Vitali; 10. Garau; 11. Fontana; 12. Piancastelli; 13. Sarti; 14. Ciampi; 15. Ciolli; 16. Panicelli; 17. Giusti; 18. Franchi; 19. Ferrari; 20. Zorzetti; 21. Neri; 22. Sabbadin; 23. Carminati; 24. Poggiali; 25. Tonucci; 26. Fezzardi; 27. Casati; 28. Moresi tutti con il tempo di Bruni.

29. Partesotti a 11"; 30. Mele a 16"; 31. Accordi (s.t.); 32. Vigna a 30"; 33. Dante a 37"; 34. Lenzi a 41".

35. Marcoli a 15' e 10"; 36. De Rosso (s.t.); 37. Bariviera a 15'13"; 38. Balmamion; 39. Zancanaro; 40. Carlesi; 41. Adorni; 42. Spinello; 43. Ronchini; 44. Brugnami; 45. Sartore; 46. Zilioli; 47. Marcaletti; 48. Fallarini; 49. Meali; 50. Baldi; 51. Zaimbro; 52. Martinato; 53. Velucchi; 54. Massignan; 55. Alberti; 60. a pari merito tutti col tempo di Bariviera, Barale, Conterno, Gentina, Guernieri, Galdeano, Rancucci, Baldini, Benedetti, Marcaletti, Cribiori.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Balmamion 65 ore 30'15"; 2. Zancanaro a 4"; 3. De Rosso a 14"; 4. Ronchini a 51"; 5. Adorni a 3'29"; 6. Brugnami a 6' e 29"; 7. Carlesi a 8'23"; 8. Massignan a 10'3"; 9. Cribiori a 10'25"; 10. Taccone a 11'12"; 11. Battistini a 12'24"; 12. Fontana a 14'03"; 13. Fontana a 20'27"; 14. Casati a 20'41"; 15. Bono a 23'21"; 16. Pambianco a 25'37"; 20. Conterno a 27'44"; 25. Zilioli a 33'34"; 35. Baldini a 34'13".

Balmamion, maglia rosa

Ancora sei tappe per arrivare a Milano

TREVISO, lunedì mattina.

Oggi, il Giro d'Italia riposa a Treviso, nell'unica sosta concessa dagli organizzatori alla carovana. Alla fine, restano da disputare sei tappe, così articolate:

Domani, 4 giugno: da Treviso a Treviso, 56 chilometri a cronometro in circuito. Il primo atleta a partire sarà Marcoli a mezzogiorno e mezzo, l'ultimo sarà Balmamion alle 15,28.

5 giugno: Treviso-Gorizia, 204 chilometri, senza difficoltà altimetriche. Il percorso è per lo più pianeggiante, con leggere ondulazioni nel finale.

6 giugno: Gorizia-Alpe di Nevegal, 241 chilometri. Pianura nel tratto iniziale, poi, verso metà, il passo del Giovo, valevole per il gran premio della montagna (a quota 1183) ed arrivo in salita ai 1030 metri del Nevegal.

7 giugno: Belluno-Moena, di 209 chilometri. E' la «cavalcata dei monti pallidi» che presenta ben sei traguardi riservati agli scalatori: il passo Duran, metri 1601, la Forcella Staulanza, metri 1773, il passo di Cereda, metri 1369, il passo di Rolle, metri 1970, il passo di Valles, metri 2033 ed il passo San Pellegrino, m. 1918.

8 giugno: Moena-Brescia Lumezzane di chilometri 240. Piccole difficoltà all'inizio e nel finale, arrivo in lieve salita.

9 giugno: Brescia-Milano, di chilometri 186. Tutta pianeggiante.

Jacques Anquetil ed Altig alla «cronometro» di Forlì

Forlì, lunedì mattina.

L'U.S. Forlì e Liberi, facendo seguito all'annuncio ufficiale diramato ieri, ha reso noto stamane che la decisione di mantenere in vita anche per quest'anno l'ormai affermata manifestazione in programma per giovedì 13 giugno p.v., è stata presa soprattutto nell'intento di conservare all'avvenimento quel carattere di continuità che merita la sola grande competizione a cronometro individuale per professionisti che dai sei anni si disputa in Italia con tanto successo.

E' stata assicurata la partecipazione di Jacques Anquetil, già vincitore a Forlì nel '60 e nel '61 e numero uno della specialità, e dell'asso tedesco Rudi Altig che in più di una occasione in queste due ultime stagioni ha validamente sostenuto il confronto con il campione normanno in gare contro il tempo.

Concluso il campionato, si sono iniziati i tornei internazionali

AMICIZIA: tre goal del Milan a Lens (3-1)

Lens, lunedì mattina.

Il Milan, in formazione di ripiego, con tre soli giocatori della squadra che ha vinto la «Coppa dei Campioni», uno dei quali, Sani, ha lasciato il campo dopo 33 minuti perché seriamente contuso, ha dato spettacolo ai 15 mila sportivi che hanno affollato le tribune dello stadio di Lens.

Altafini due reti

Altafini, in gran forma, è stato irresistibile e la difesa francese è stata letteralmente travolta dalla potenza dei suoi scatti: all'8', il centravanti ha girato imparabilmente in rete un cross dalla sinistra; al 43', dopo uno scambio con Barison, ha scagliato la palla nella porta di Sowinsky. Tra le due segnature del Milan, il Lens ha tentato ripetutamente di attaccare, specie con Marcel e Milanovic, mentre il centravanti Oudjani non ha mai potuto rendersi pericoloso. Il portiere rossonero Barluzzi è stato impegnato da tiri di Delaffre e Marcel.

Nei primi minuti della ripresa dopo un tiro di Marcel parato da Barluzzi sulla linea, Altafini è partito in contropiede ed è stato fermato fallosamente in area. L'arbitro ha accordato il rigore nonostante le proteste dei padroni di casa e David ha segnato il terzo goal. Al 25' il Lens ha accorciato le distanze per merito di Oudjani.

Nel finale un incresioso episodio: Marcel e Bravi sono venuti alle mani e l'arbitro li ha espulsi entrambi.

Il Genoa nella ripresa supera il Rennes: 2-1

Rennes, lun. mattina.

Il Genoa ha battuto stasera lo Stade di Rennes per 2-1, nell'incontro di andata della Coppa dell'Amicizia. Il primo tempo, chiusosi a reti inviolate, è stato giocato in tono minore ed è stato poco interessante.

La competizione si è ravvivata nella ripresa senza tuttavia assurgere a un alto livello tecnico. Il Genoa è passato in vantaggio al 6' con una rete segnata da Bean poi ha subito per un lungo periodo l'iniziativa degli avversari i quali hanno pareggiato al 28' con una rete di testa di Jubert. I francesi hanno continuato ad attaccare senza riuscire però a battere la retroguardia genoana. La vittoria per la squadra italiana è giunta al 41' quando su azione di contropiede Germano è riuscito a segnare la seconda rete.

In sostanza la squadra rossoblù, senza aver nettamente dominato, ha tuttavia meritato la vittoria per un gioco più incisivo dei suoi avanti fra i quali si sono distinti Bean e Germano.

Ecco le formazioni delle due squadre:

GENOA: Grosso; Dagnasco, Bruno; Colombo, Rivara, Giacomini; Dal Monte, Meolni, Calli, Bean, Germano.

STADE: Audigane; Lavaud, Cédolin; Rysbeczak, Boutet, Grosslaune; Rumandel, Goujon, Jubert, Loncle, Pellegrini.

Risultati delle coppe

«Amicizia»

A Parigi: Spal-Racing 3 a 1; reti di De Sousa, Scali e Massei per gli emiliani, del nazionale Van Sam per il Racing.

A Rennes: Genoa-Rennes 2-1; reti nella ripresa di Bean e Germano per i rossoblù, di Jubert per i francesi.

A Lione: Lione-Catania 1 a 0; goals di Di Nallo.

A Lens: Milan-Lens 3 a 1; marcatori Altafini (2) e David su rigore per i milanisti e Audjani per il Lens.

«Rappan»

A Venezia: Venezia-Rouen 3 a 1; reti di Camatta, Bartù e Dori per i veneziani; Lachot per i francesi.

A Modena: Modena-Tolosa 2 a 0; goals di Merighi e Tinazzi.

Gare della settimana

Mitropa Cup - Mercoledì: Torino - Admira; Bologna - Mtk.

Coppa Amicizia - Domenica: Spal-Racing; Genoa-Rennes; Catania-Lione; Milan-Lens.

Coppa Rappan - Domenica: Antwerp-Sampdoria; La Gantoise - Modena; Sierre - Venezia.

RAPPAN: il Modena domina il Tolosa (2-0)

Modena, lunedì mattina.

Il Modena ha meritato di vincere la prima gara della Coppa Rappan per la maggiore incisività dell'attacco. Il Toulouse, pur svolgendo una notevole mole di gioco a centro campo, non ha mai saputo portare una seria offensiva alla rete difesa da Balzarini. I padroni di casa, passati in vantaggio fin dall'inizio, hanno avuto la possibilità di controllare con facilità gli avversari.

Al 5' il Modena passa in vantaggio: su calcio d'angolo effettuato da Tinazzi, Merighi di testa insacca alla destra del portiere; al 9' un tiro alto di Edjmo e subito dopo una sfuggita a fil di palo di Dorsini.

La reazione del Toulouse però si spegne subito e il Modena torna a farsi pericoloso: al 33' Veirano conclude in rete una lunga discesa, ma l'arbitro annulla per fuori gioco dell'estrema sinistra; al 40' il Modena segna la seconda rete: Tinazzi parte da tre quarti di campo, supera due avversari e si dirige verso la rete di Roussel, invita all'uscita il guardiano francese e insacca imparabilmente.

MODENA: Balzarini; Cattani, Garzena; Gitani, Cairico, Goldoni; Tinazzi (Brunelli), Bellini, Pagliari, Merighi, Veirano.

TOULOUSE: Roussel; Mouthon, Boucher; Bocchi, Simon, Mannin; Edimo, Mahi, Schultz, Jarra, Dorsini (Deladerrière).

Il Venezia con facilità sconfigge il Rouen: 3-1

Venezia, lunedì mattina.

Partita senza interesse, vinta dal Venezia su una formazione francese piuttosto incerta nel palleggio e che si è impegnata soltanto per recuperare nella ripresa dopo aver segnato il gol [illegible] a due. Il Venezia si è portato in vantaggio in chiusura del primo tempo (Camatta) dopo aver fallito qualche facile occasione ed ha ribadito il successo subito dopo (Bartù). Il gol di Dori, l'ultimo neroverde, è stato senza dubbio il migliore: una gran fucilata imparabile.

VENEZIA: Bubacco (Magnanini); De Bellis, Grossi, Neri, Carmelini, Frascoli, Ascoli (Camatta), Santisteban, Bartù, Mazzola, Dori.

ROUEN: Meinolios, Philippon, Pulain, Tournier (Druda), Bruha, Heredes, Lachot, Destrumell, Robalic, Druda (Dalla Cierra), Buron.

La Spal si afferma sul Racing: 3-1

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La Spal di Ferrara ha vinto il suo primo turno della Coppa dell'amicizia franco-italiana, ma questo successo non è stato sul piano tecnico molto brillante. Nel calcio solo il risultato conta, ed il 3-1 riportato sul Racing di Parigi sarà quindi iscritto a caratteri d'oro sull'albo della società. Dominata territorialmente durante buona parte del primo tempo, la squadra italiana riusciva tuttavia a mettere a segno due bellissime reti: al 30' su calcio di punizione tirato da De Sousa, che coglieva Taillandier spiazzato, e al 42' su tiro di Scali che, dopo un rapido palleggio con Massei, fulminava diagonalmente nella rete parigina.

Scali aveva sostituito al 33' Meneghetti; una sostituzione che si rivelò anche in seguito opportuna e che contribuì a dare all'attacco ferrarese una certa vivacità, un po' di quella coesione che fino ad allora era mancata. Un primo tempo in cui l'attacco parigino, privo soltanto del giovane e promettente Grimaldi (ferito), sprecava parecchie buone occasioni e si dimostrava, pur fornendo l'impressione di dominare, inconcludente. Affrontando la ripresa con due reti di vantaggio, gl'italiani riprendevano il gioco più calmi e tentavano di dare maggior respiro alle proprie azioni. Massei al centro si rivelava più pericoloso che non in precedenza.

Dal canto loro i difensori italiani reggevano bene e neutralizzavano gli attacchi di Uylenk, Heutte, Van Sam e Charpentier, che all'inizio del secondo tempo aveva sostituito, fra i parigini, Mahjoub.

Al 10', su calcio di punizione, Milutinovic tirava direttamente verso la rete difesa da Bruschini il quale si apprestava alla parata, ma Van Sam — uscito dal groviglio di giocatori che s'era formato davanti alla porta italiana — riusciva a deviar di testa e a segnare.

Al 41' infine la terza rete italiana. Un passaggio al centro di De Sousa su Massei, il quale dopo aver fulmineamente controllato la palla la spediva nella rete parigina. Era il suggello di una vittoria che, come abbiamo già detto, non rispecchia forse esattamente lo svolgimento e il contenuto della partita, ma contro la quale nulla poteva il Racing, pur tutto proteso all'attacco negli ultimi minuti.

La Spal ha giocato nella seguente formazione: Bruschini; Olivieri, Romano; Muccini, Cervato, Riva; Novelli, Massei, Meneghetti (Scali), Micheli, De Sousa.

Mario Bordone

Serie B: un turno favorevole ai grigi a due giornate dal termine

L'Alessandria vince (2-1) a Lucca: praticamente è salva

I piemontesi hanno tre punti di vantaggio sulla Sambenedettese e quattro sul Como, anch'essi in lotta per non retrocedere - La Lucchese, ormai condannata, si è battuta con impegno ma ha dovuto cedere di fronte alla superiorità degli avversari - Alcune favorevoli occasioni fallite dai grigi - Goals di Vanara e Cantone per gli alessandrini, di Castano II per i toscani

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì mattina.

L'Alessandria ha saputo sfruttare la magnifica occasione che il calendario le offriva per mettere praticamente la parola fine alla sua dura battaglia per la salvezza. Ci voleva questa vittoria esterna, al termine di un ciclo di partite tirate dai grigi col cuore fra i denti, per allontanare, se non al cento per cento, almeno al novanta per cento il pericolo della retrocessione. Liquidati col punteggio di 2 a 1 i rossoneri toscani, la squadra di Sala e Franzosi dovrà ora concludere il campionato giocando ancora in trasferta a Catanzaro e ospitando poi il Simmenthal Monza. Sambenedettese e Como, le altre due squadre ancora in lizza per garantirsi la salvezza, hanno calendari press'a poco uguali, una partita fuori e una in casa, ma accusano dai grigi uno svantaggio estremamente difficile da colmare, rispettivamente tre e quattro punti.

Tutto lascia pensare, insomma, che se la sfortuna non giocherà in extremis qualche brutto scherzo all'Alessandria, la squadra piemontese abbia conquistato proprio a Lucca i due punti indispensabili per rimanere in serie B. Quella di vincere contro i rossoneri toscani non è stata, per la verità, un'impresa trascendentale: una trasferta sul campo dell'undici di Amadei, ultimo in classifica e ormai da tempo rassegnato al suo destino, non costituisce più un'incognita per nessuno.

Intendiamoci, non si vuole discutere la correttezza sportiva dei toscani, che si impegnano a fondo contro ogni avversario per cercare di non influire troppo con la loro pochezza sulle altre vicende del campionato. E' evidente però che la Lucchese, come squadra, non esiste più, tira avanti alla meno peggio, attendendo solo la fine di questa stagione tanto disgraziata. Le poche cose belle che vengono fuori dall'impegno generale appartengono soltanto al repertorio personale di questo o quel giocatore — in specie Podrelti e il torinese Cappellino, già della Biellese, in difesa, nonché l'ex-juventino Castano e la giovane ala destra Bianchi, in attacco —, e non certo ad una idea collettiva di gioco, che non esiste più da tempo.

Malgrado l'estrema mediocrità degli avversari, l'Alessandria ha faticato assai per vincere. Il logorio fisico e nervoso, provocato nei giocatori dall'ultima serie di partite giocate allo spasimo, ha annebbiato le idee degli attaccanti in maglia grigia che, risentendo, oltre tutto, dell'assenza del regista Vitali, ben raramente si sono mostrati in grado di sfruttare le molte occasioni da rete offerte loro dall'insicurezza difensiva dei toscani.

Portatisi in vantaggio dopo nove minuti appena di gioco grazie ad un calcio d'angolo di Bettini con pallone corretto di testa da Oldani e scaraventato in rete di sinistro da Vanara, gli alessandrini hanno avuto prima del riposo altre occasioni per ribadire la loro superiorità e mettere definitivamente al sicuro il risultato. Poco autoritari nel tackle, indecisi e quasi poco fiduciosi in se stessi nelle puntate in contropiede, i grigi si sono limitati invece stringere d'assedio dalla disordinata offensiva della Lucchese. Si sono visti perdonare in un paio d'occasioni dalla imprecisione del centroattacco toscano Gratton, hanno dovuto salvarsi a porta vuota con Melideo dopo una mischia provocata da Gratton al 32', hanno avuto, infine, nel portiere Nobili, ad un minuto dal riposo, un risolutivo protagonista per una superba deviazione in angolo su tiro bruciante di Bonfada.

Continuando anche nella ripresa il loro giocherellare senza nerbo e senza idee, difendendo l'esiguo vantaggio anziché impegnarsi a fondo per sfruttare le evidenti possibilità di accrescerlo, gli alessandrini sono andati [illegible] incontro alla disavventura del pareggio. Il fatto è avvenuto al 14', in seguito ad un fallo di Tenente su Arrigoni. Il terzino Conti batteva la punizione quasi da metà campo, azzeccando un preciso spiovente che è finito a Castano II, completamente smarcato in area a pochi metri dal portiere. Nobili nulla ha potuto fare contro il violento tiro dal basso in alto dell'interno destro lucchese, che ha mandato il pallone a rimbalzare contro la faccia interna della traversa. Bianchi, intervenendo di testa sulla palla tornata in campo, l'ha ribadita in rete, ma non ce n'era assolutamente bisogno.

Il goal ha agito come una benefica scossa per l'Alessandria che, sentendosi sfuggire una vittoria di estrema importanza per il suo immediato avvenire, si è proiettata all'attacco trovando finalmente la necessaria decisione. Al 19', col portiere Persico a terra dopo un intervento su Vanara, Cantone è intervenuto in corsa mandando il pallone oltre la traversa. Al 25', Fiaschi ha dovuto arrangiarsi con una entrata violenta per fermare Vanara lanciato a rete.

Al 30', finalmente, Oldani, in posizione di ala sinistra, ha liberato sul centro Cantone e Vanara: entrambi sono stati puntuali nel lanciarsi sul traversone del centroavanti, ma Vanara ha lasciato la conclusione al più esperto e più freddo compagno che, con un tocco di testa ha scavalcato Persico in uscita. 2 a 1, e vittoria al sicuro.

Per non correre altri rischi, tuttavia, i grigi hanno insistito ancora all'attacco nel quarto d'ora finale della partita, ma prima Vanara, al 40', ha tirato debolmente in bocca al portiere, poi Oldani, al 42', si è fatto incantare dall'abile uscita dell'esperto Persico, dopo essere irresistibilmente sfuggito in *dribbling* a Podrelti, ed ha sprecato il pallone di un più che legittimo 3 a 1.

Gianni Pignata

LUCCHESE: Persico; Conti, Cappellino; Fiaschi, Pedretti, Pacini; Bianchi, Castano II, Gratton, Bonfada, Arrigoni.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Giacomazzi; Vanara, Cantone, Oldani, Stucchi, Bettini.

Arbitro: Di Tonno.

Reti: Vanara al 9' del primo tempo. Castano II al 14' e Cantone al 30' della ripresa.

Un intervento del portiere alessandrino Nobili, anche ieri a Lucca uno dei migliori

36 SERIE B

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Messina	48	36	15	3	0	3	10	4	47	26
Lazio	46	36	10	5	3	7	7	4	47	27
Bari	45	36	13	4	1	1	13	4	43	25
Brescia	43	36	11	5	2	3	10	5	39	30
Foggia	40	36	12	5	1	2	5	10	40	40
Verona	39	36	10	6	2	4	5	9	38	31
Lecco	39	36	9	7	2	4	8	6	[illegible]	36
Cagliari	38	36	11	6	1	2	5	11	39	33
Pro Patria	37	36	10	7	1	1	8	9	33	30
Padova	37	36	10	5	3	3	6	9	43	40
Simmenthal	36	36	10	5	3	3	5	10	41	46
Udinese	35	36	9	7	2	2	6	10	46	40
Triestina	33	36	11	5	2	0	6	12	40	34
Catanzaro	33	36	8	7	3	3	4	10	31	43
Parma	33	36	9	7	3	2	6	11	30	42
Alessandr.	32	36	8	8	2	2	4	12	30	33
Cosenza	32	36	6	11	1	3	3	11	26	36
Sambened.	29	36	6	10	2	0	3	14	30	46
Como	28	36	8	6	4	3	0	15	32	40
Lucchese	19	36	5	6	8	1	3	13	24	54

I risultati di ieri

Bari - Messina 0-0; Brescia - Udinese 0-0; Cagliari - Catanzaro 2-2; Foggia Inc. - Cosenza 1-0; Lazio - Triestina 2-1; Lucchese - Alessandria 1-2; Parma - Sambenedett. 1-0; Pro Patria - Lecco 1-0; Simm. Monza - Padova 4-1; Verona H. - Como 1-0.

Un burrascoso 0 a 0 in Bari - Messina

Al termine della partita uno spettatore ha cercato di entrare in campo ma è stato fermato - I siciliani ormai certi della promozione in A

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

La capolista della serie B ha conquistato a Bari un pareggio che ha lasciato insoddisfatti i tifosi locali. I biancorossi non sono riusciti ad organizzarsi all'attacco, hanno promesso a non finire salvo qualche sporadico contropiede siciliano, ma hanno cozzato contro un doppio catenaccio che ha chiuso la porta di Rossi. Agevolati da un arbitraggio che ha permesso grossolane scorrettezze in area messinese, gli ospiti hanno retto anche nel finale al serrate dei padroni di casa e sono andati negli spogliatoi imbattuti allo scadere dei novanta minuti. Un pareggio che significa per il Messina la matematica certezza della promozione in serie A.

Il pubblico barese, piuttosto indispettito, ha reagito vivacemente lanciando in campo durante l'incontro un paio di vecchi scarponi contro Mancucci, l'allenatore della capolista, e contro l'arbitro Marchese. Dopo il fischio di chiusura, poi, un forsennato è entrato in campo con intenzioni bellicose, ma la polizia lo ha fermato con una vistosissima barriera e lo ha ricacciato di peso sulla gradinate, dando ottimo esempio per chi avesse voluto imitarlo.

Herrera, che era venuto a Bari in qualità di osservatore, non ha forse potuto prendere dei buoni appunti nei confronti di Carrano, Catalano, Rossi e Landri, ai quali era interessato, dal momento che l'incontro è stato condotto, certamente inferiore alle aspettative. Le azioni di attacco comunque son state di marca barese, il Messina si è difeso e a volte anche in modo «cattivo». Lo stadio era gremito di tifosi giunti da ogni parte della regione, e quindi pienamente giustificato il malcontento del pubblico. Non dovrebbero esserci gli estremi per una squalifica del campo, ma la sospensione di Benetti — ripetutamente ammonito dall'arbitro — e il rituale mezzo milione di multa al Bari sono scontati.

Poche le azioni vere e proprie. Molti invece i calci d'angolo collezionati nel corso del primo tempo da entrambe le squadre. Il fischio del riposo vedeva il portiere messinese Rossi salvarsi con una prodezza su colpo di testa di Vanzini, che nella ripresa è stato il trascinatore della sua squadra, inutilmente proteso all'attacco.

Aurelio Calitri

Bari: Ghizzardi; Baccari, Panara; Mazzoni, Mupo, Carrano; Visentin, Catalano, Postiglione, Giammarinaro, Vanzini.

Messina: Rossi; Regni, Stucchi; Dotti, Ghelfi, Landri; Benetti, Brambilla, Mujesan, Canuti, Giacomucci.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Concluso con le gare di ieri il campionato calcistico della C

Il Casale e la Sanremese retrocedono nella serie D

Nel girone A il Varese è già promosso - Soltanto due squadre condannate alla retrocessione - Un caso di corruzione all'esame della Lega potrebbe però mutare il volto alla classifica - Nel girone B, che è in ritardo di un turno, il Prato è già sicuro dell'ammissione nella serie maggiore mentre è incerta la lotta in coda - Nel girone C: promosso il Potenza, condannati l'Avellino e il Crotone

Emozionante 3-3 dei casalesi a Biella

Inutile è stato lo sforzo dei nerostellati che erano riusciti a rimontare lo svantaggio di due goals

Nostro servizio particolare

Biella, lunedì mattina.

Terminata la partita i giocatori del Casale sono usciti dal campo piangendo di commozione. L'aver raggiunto il pareggio proprio all'ultimo minuto di recupero sembrava un segno di favore da parte della sorte e le notizie dalle altre sedi erano attese con serenità. Previsioni sbagliate purtroppo: il Saronno a Treviso aveva pareggiato ed il C.R.D.A. aveva battuto la Sanremese. Molti hanno pianto di rabbia e avevano perfettamente ragione se si pensa che proprio a pochi minuti dal termine l'arbitro aveva annullato una rete di Parodi perfettamente regolare, e quella decisione costituisce per il Casale la condanna alla retrocessione.

L'andamento della gara è stato singolare, e l'impegno dei giocatori bianconeri non ha mancato di stupire poiché se è vero che ogni partita deve essere giocata con il proposito di vincere, non sembra logico voler raggiungere a tutti i costi un risultato alla rischiando la propria incolumità. Nini Varglien aveva annunciato negli spogliatoi che i suoi giocatori non avrebbero regalato alcunché; in effetti il Casale, se ha voluto raggiungere un pur inutile pareggio, ha dovuto conquistarselo lottando fino all'ultimo dei minuti di recupero.

I bianconeri hanno giocato con maggiore ordine potendo disporre di una prima linea equilibrata, con Taiano e Bonizzoni pericolosi in ogni momento. La difesa poggia su due elementi di valore come Pisetta e Mancini, ma senza la presenza di Bonfi al centro della mediana è assai vulnerabile sui calci d'angolo e comunque su ogni palla alta.

I nerostellati sono scesi in campo nervosissimi, e l'aver fallito le prime occasioni con Parodi, Aggradi e Mattavelli ha facilitato il recupero della Biellese che aveva subito nettamente l'iniziativa degli avversari per tutto il primo quarto d'ora di gioco. Il solito squilibrio esistente fra alcuni elementi veramente bravi, come Mattavelli, Parodi, Russi, ed altri che non riescono ad assolvere i propri compiti, come Ostanello e Passarin, ha causato le reti dei bianconeri, e per poco non ha determinato la sconfitta.

Ed ecco la cronaca delle marcature. Si cominciava al 23' con il goal di Bonizzoni realizzato con un gran tiro al volo dalla posizione di ala destra. Quindi quattro minuti dopo la [illegible] 2-0: Taiano scambiava con Voltolina, si portava al centro dell'area e faceva partire una fucilata rasoterra che Mantovani riusciva appena a sfiorare. Il tempo di mettere la palla al centro e nasceva l'azione del primo goal casalese: Aggradi batteva la rimessa in gioco appoggiando sulla sinistra, riprendeva Mattavelli battendo un cross proprio al centro della porta dove era giunto lo stesso Aggradi che appoggiava in rete di testa.

Nella ripresa riprendeva le offensive dei nerostellati e Russi sprecava una stupenda occasione calciando a lato a porta vuota dopo cinque minuti di gioco. Albertini ora più volte in pericolo ma riusciva a cavarsela senza danni finché al 15' su un veloce contropiede Voltolina finiva a terra ben dentro l'area causa uno sgambetto di Ostanello: rigore indiscutibile che Taiano trasformava in goal con un tiro potentissimo.

I casalesi attaccavano con con rabbia ma sbagliavano in continuazione. Al 17' Albertini aveva uno scontro con Parodi e riceveva un colpo in testa; rientrava in campo dopo un paio di minuti ma era visibilmente intontito. Finalmente al 34' dopo tanti tentativi i nerostellati riuscivano a passare: Passarin batteva un corner, Parodi saltava di testa più in alto di tutti e metteva a segno.

Al 39' Aggradi di testa smorzava il pallone verso Parodi scattato a rete; la mezz'ala colpiva [illegible] e segnava: rete non valida, sanzionava l'arbitro, ed i casalesi protestavano a lungo senza risultato. Si perdeva però parecchio tempo e il recupero da effettuare sommato a quello per l'infortunio ad Albertini saliva a tre minuti. Il Casale continuava a premere e la palla rimaneva costantemente nell'area biellese; al 45' Albertini deviava prodigiosamente un tiro di Parodi da distanza ravvicinata, ma al 48' nemmeno vedeva il pallone che il solito Parodi aveva calciato dal limite a conclusione di una ennesima mischia.

Giorgio Viglino

Biellese: *Albertini; Fonio, Mancini; Brando, Garagiola, Pisetta; Taiano, Voltolina, Bonizzoni, Taratti, Nieni.*

Casale: *Mantovani; Ostanello, Moretti; Tornari, Turola, Russi; Persenda, Passarin, Aggradi, Parodi, Mattavelli.*

Arbitro: *Brandstaller.*

Un caso di corruzione sconvolgerà la classifica?

Alcune partite del Varese sotto accusa

La promozione in Serie B del Varese maturata domenica scorsa con la sconfitta del Novara, che ha tolto di mezzo gli azzurri dalla lotta per il primato, sembra ora piuttosto incerta. L'organo giudicante della Lega semiprofessionisti avrebbe infatti aperto in questi giorni una inchiesta sull'andamento di alcune partite disputate dalla compagine lombarda ed in particolare sul confronto Fanfulla-Varese terminato con la insospettata vittoria dei varesini.

Si tale gara un osservatore della Lega aveva avuto modo di procedere ad un controllo immediato poiché nella settimana precedente era stato denunciato un tentativo di corruzione da parte di un emissario della squadra lombarda. Il delegato della Lega aveva del resto ricevuto una segnalazione da parte del Fanfulla circa il versamento di un premio ai giocatori del Fanfulla da parte di una squadra interessata alla promozione.

In un primo tempo l'inchiesta era stata accantonata mancando prove oggettive, ma ora è tornata a galla in seguito alla iniziativa di alcune società che hanno affidato l'incarico di ricercare le prove di colpevolezza ad un'agenzia investigativa: tale agenzia avrebbe accertato che un «mediatore» che abita a Venezia ha incontrato più volte i dirigenti varesini, ed è proprio a questo elemento che si imputa la tentata corruzione.

Nel caso venisse accertata la colpa del Varese, verrebbe promosso in B il Novara classificatosi al secondo posto grazie alla vittoria ottenuta ieri contro il Savona per 2 a 1. Il Varese finirebbe all'ultimo posto retrocedendo in Serie D, ed il Casale che è penultimo sarebbe riammesso in C.

Gli azzurri secondi in classifica

Il Novara per 2 a 1 supera il Savona

Novara, lunedì mattina.

Il Novara, battendo ieri il Savona per 2-1, ha concluso il campionato in seconda posizione.

Non più di mille spettatori erano sugli spalti. Tutto era ormai deciso e la sola posta in gioco era il platonico secondo posto.

Il primo tempo è terminato con il punteggio di 1-1. Al 35' ha segnato il Novara. Zeno, che ostacolava il portiere ligure intento alla rimessa, veniva affrontato da due giocatori che lo caricavano. L'arbitro ordinava una punizione a due in area: il tiro di Zeno era raccolto da Lomazzi che metteva in rete. Per il Savona pareggiava Cucchi al 43', sorprendendo Fornasaro con un pallonetto.

Nella ripresa, dopo due bei salvataggi di Tonoli al 1' e al 2', Giannini al 5' deviava leggermente un gran tiro di Lomazzi [illegible] fuori senza il pur bravo portiere ligure. Una rete segnata al 25' da Milanesi è stata annullata dall'arbitro avendo il centroavanti sottratto la palla al portiere, che già l'aveva tra le mani, con un calcio. Al 35', per un fallo di Marini, peraltro rilevato dall'arbitro, Testa reagiva con un calcio e veniva espulso.

L'undici di Sanremo (0-1) sconfitto a Monfalcone

MONFALCONE, lun. matt.

Il C.R.D.A. è riuscito ad imporsi di misura sulla Sanremese, ottenendo con il successo la matematica certezza della permanenza in serie C. Per i liguri invece la sconfitta si è risolta in una loro condanna alla retrocessione. Partita decisiva, quindi, per tutte e due le squadre.

L'innegabile vantaggio del fattore campo si è risolto alla distanza a tutto beneficio dell'undici locale. Però il C.R.D.A. ha faticato parecchio per agguantare la vittoria, ottenuta grazie ad una rete di Ive realizzata all'11' del secondo tempo. Il centravanti monfalconese è riuscito quasi dal fondo a sorprendere con un pallonetto il pur accorto Mantovani, portiere della Sanremese.

Treviso - Saronno 0-0

TREVISO, lunedì mattina.

Partita estremamente combattuta, nonostante l'assenza di reti, quella giocata a Treviso dal Saronno che lottava per la salvezza.

Entrambe le squadre hanno avuto occasioni favorevoli per segnare; da registrare al 27' un'azione iniziata da Rovatti e Barbieri e portata a termine da Baldo con un forte tiro in porta, parato abilmente da Minotti. Al 33' Nobili fugge col pallone al piede dopo aver dribblato due avversari e si presenta solo di fronte al portiere: all'ultimo momento interviene Mingardi che devia in corner la sfera già diretta in rete.

Cinque minuti dopo è Minotti a salvarsi per il rotto della cuffia, riuscendo a deviare in angolo, in extremis, un bel tiro di Valentinuzzi.

Anche in D tutto finito

Nel girone A: promossa la Carrarese (vittoriosa ieri per 2-1 ad Imperia) e condannati l'Albenga, il Derthona e la Trinese - Nel girone B: spareggio tra Piacenza, Trevigliese e Rovereto per la promozione; retrocedono Inveruno, Seregno e Rescaldinese

Dal nostro corrispondente

Imperia, lunedì mattina.

In una cornice di pubblico imponente fra il quale si contavano millecinquecento tifosi toscani giunti con un treno speciale, la Carrarese ha conquistato definitivamente e meritatamente il passaggio in serie C battendo per 2-1 l'Imperia che è stata per tutto il campionato in lotta per la promozione. Sebbene la preoccupazione per la posta in palio e il conseguente nervosismo degli atleti abbiano impedito che la partita si svolgesse a un alto livello tecnico, tuttavia l'incontro è stato molto interessante e combattuto.

Dopo un inizio guardingo con uno schieramento prudenziale da parte della Carrarese, le squadre si sono date battaglia e diverse volte Becchini, il bravo portiere toscano, è dovuto intervenire sugli attaccanti dell'Imperia. Sul finire del tempo la Carrarese è però passata più decisamente all'attacco e ha segnato al 41' con Favilli terminando così in vantaggio il primo tempo.

La ripresa ha visto diminuire di ritmo il gioco per la crescente stanchezza soprattutto degli atleti liguri, i quali hanno cercato vanamente il pareggio. La Carrarese a sua volta si è fatta più volte minacciosa in azioni di contropiede obbligando Badino a interventi disperati.

Al 21' il centravanti imperiese Gabetto, uno dei migliori in campo, con un'azione personale ha spiazzato due difensori e ha segnato una rete veramente entusiasmante. Sulle ali del successo l'Imperia ha insistito e un minuto dopo lo stesso Gabetto ha colpito in pieno la traversa.

Passato il pericolo i toscani però si sono riorganizzati, mentre l'Imperia, per lo abbandonamento di troppi dei suoi atleti, calava visibilmente di tono. Questo predominio tattico ha permesso ai toscani di segnare ancora con Dal Maso al 44' dopo un'azione dell'intera prima linea.

b. v.

*ALBENGA-CHIERI 2-0 — Marcatori, nel primo tempo: Ciotti al 11' e Bongiovanni al 42'. L'Albenga ha messo in evidenza freschezza, ritmo e combattività, ma la sua vittoria non è servita a salvarla dalla retrocessione.

*MASSESE-DERTHONA 2-0 — Hanno segnato Fumagalli al 17' del primo tempo e Villa al 41' della ripresa. La Massese, battendo per due reti a zero il Derthona ha chiuso in bellezza il campionato; per la squadra piemontese la sconfitta ha significato invece la retrocessione fra i dilettanti.

*LAVAGNESE-TRINESE 5-0 — La Lavagnese è riuscita a garantirsi la permanenza in serie D con una clamorosa vittoria sulla Trinese, ormai senza speranze. Tre reti nel primo tempo, segnate tutte da Scapparone, al 3', al 26' e al 44'; due nella ripresa, ottenute al 4' e al 8' entrambe da Bortolaccini.

*SESTRI LEVANTE - ALASSIO 3-0 — Il Sestri Levante si è congedato dal suo pubblico segnando nel primo tempo tre belle reti per merito di Musio al 9' e di Costa al 13' e al 33'. L'Alassio, nella ripresa, non è riuscito a ridurre il distacco per la troppa precipitazione dei suoi attaccanti.

*ASTI-PIETRASANTA 7-2 — L'Asti ha concluso il campionato con un vistoso successo. Nel primo tempo ha segnato due goals Scarpelli (A.) all'11' e al 33'. Nella ripresa hanno segnato: al 3' Marchetto (A.), al 8' Scaglia (A.), al 10' Bertoni (P.), al 16' Fracassetti (P.), al 25' Coroneglu (A.), al 31' Scaglia (A.), al 35' Taccola (P.), al 37' Scarpelli (A.).

ENTELLA - *PRO VERCELLI 4-0 — Hanno segnato nel primo tempo: al 14' Pellizzari e al 19' Binotto; nella ripresa: Buzzurro al 22' e al 34'. La Pro Vercelli ha subito, proprio nell'ultima partita, la prima (ed unica) sconfitta interna del campionato. Sconfitta dovuta al fatto d'aver dovuto schierare il giovanissimo portiere Principe il quale, visibilmente emozionato, si è lasciato sorprendere da tiri certamente non imparabili.

*FINALE LIGURE - VIAREGGIO 3-0 — Il Finale Ligure ha vinto con un punteggio largamente meritato il confronto con il Viareggio e si è assicurata così la permanenza in serie D. Nel primo tempo il gioco è stato alquanto monotono e deludente, ma nella ripresa il Finale, in quindici minuti al calor bianco, ha messo a segno tre reti di ottima fattura. Il Viareggio, per nulla disoricentato, ha tentato svariate volte la rete della bandiera, fallendo per un soffio la realizzazione.

NOVESE-*SPEZIA 3-1 — Uno Spezia svogliato ha concluso, tra i fischi del suo pubblico il campionato di serie D. La Novese, al cospetto d'una squadra priva di grinta e per di più incompleta (mancavano Rinaldi, Trapelli e Sala) non ha faticato per conquistare una meritata vittoria. Al 30' del primo tempo Sollano ha realizzato tirando direttamente in porta su calcio di punizione e lo Spezia non è stato in grado di reagire.

Nella ripresa, dopo una serie di grossi pericoli evitati dal bravo Moncecci, i liguri sono riusciti a imbastire qualche azione di rilievo e al 21' son pervenuti al pareggio con un colpo di testa di Nozzi ribattuto in rete da Di Chio. I piemontesi tornavano quindi all'attacco e segnavano al 30' e al 36' con Cesaro.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: *Sestri Lev.-Alassio 3-0; *Albenga-Chieri 2-0; *Asti - Pietrasanta 7-2; *Massese-Derthona 2-0; Entella-*Pro Vercelli 4-0; Novese-*Spezia 3-1; Carrarese-*Imperia 2-1; *Lavagnese-Trinese 5-0; *Finale-Viareggio 3-0.

CLASSIFICA: Carrarese punti 46; Imperia 43; Spezia 38; Alassio, Entella 37; Massese 36; Sestri Lev. 35; Viareggio, Asti 33; Pro Vercelli, Finale Ligure, Novese 32; Chieri 31; Pietrasanta, Lavagnese 30; Albenga 29; Derthona 28; Trinese 24.

GIRONE B - Risultati: *Bolzano-Lilion Vareda 4-1; *Inveruno-Trevigliese 1-1; *Pavia-Falck Arcore 3-1; *Rescaldinese-Gallaratese 1-0; *Solbiatese-Piacenza 0-0; *Seregno-Borgomanero 0-0; Rovereto-*Sondrio 2-1; *Trento-Voghera 3-0; Vigevano-Merano 3-1.

CLASSIFICA: Piacenza, Solbiatese, Trevigliese 43; Rovereto 42; Arcore 40; Borgomanero 38; Trento, Bolzano 36; Vigevano 34; Gallaratese 33; Lilion, Voghera, Pavia 32; Sondrio 30; Merano 28; Seregno, Rescaldinese 25; Inveruno 19.

Con la moto Suzuki

Il pilota Inderson vince in Francia

Clermont Ferrand, lun. matt.

Le moto giapponesi Suzuki hanno ottenuto ieri un'altra brillante vittoria, nella terza prova del campionato mondiale di motociclismo, vincendo la gara della classe 125 con il neozelandese Hugh Anderson, il quale migliorava anche il record del circuito di Clermont Ferrand. Nella classe 50 cc. il primo posto è toccato invece ad Anscheidt, con moto germanica Kreidler. Con questo netto successo il pilota tedesco si è presa una bella rivincita sugli avversari della Suzuki dominatori della prova di Hockenheim.

Classifica: classe 50 cc.: 1) Anscheidt (Germ.) su Kreidler in 39'48"3, km. 97,314; 2) Degner (Germ.) su Suzuki in 40'08"3; 3) Ischino (Giap.) su Suzuki 40'00"8; 4) Busquets (Spa.) su Derbi 41'09"4; 5) Pierre Beltoise (Fr.) su Suzuki 41'47"9; 6) Alberto Pagani (It.) su Kreidler 41'55"4.

Classe 125: 1) Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki in 33'47"1, km. 116,83; 2) Redman (Rodesia) Honda, 34'28"1; 3) Taveri (Svizz.) Honda, 34'33"9.

La situazione nei vari gironi

RISULTATI E CLASSIFICA

34 Serie C - Gir. A

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Varese	50	34	15	2	0	6	6	4	61	[illegible]
Novara	47	34	14	3	1	6	7	3	40	[illegible]
Savona	45	34	15	4	1	4	5	4	43	27
Mestrina	39	34	9	5	3	4	6	5	[illegible]	[illegible]
Biellese	39	34	10	5	2	4	5	7	40	31
Ivrea	37	34	9	7	1	3	5	10	40	33
Rizzoli	36	34	6	9	2	3	7	7	31	37
Legnano	36	34	10	3	2	3	2	11	33	33
Fanfulla	36	34	10	3	4	4	3	10	37	40
Treviso	35	34	9	6	2	1	5	11	26	27
Marzotto	35	34	12	3	2	0	4	13	32	33
Cremonese	31	34	9	4	4	3	3	11	31	[illegible]
Vittorio V.	30	34	7	7	3	1	7	9	[illegible]	[illegible]
Pordenone	29	34	7	6	4	4	1	12	32	45
C.R.D.A.	27	34	6	5	6	4	2	11	21	[illegible]
Saronno	26	34	9	3	4	1	3	13	22	43
Casale	25	34	6	4	6	0	5	13	33	38
Sanremese	23	34	6	4	6	1	4	13	23	40

Biellese - Casale	3-3
C.R.D.A. - Sanremese	1-0
Fanfulla - Marzotto	1-1
Ivrea - Vittorio V.	2-1
Legnano - Rizzoli	0-3
Novara - Savona	2-1
Pordenone - Cremonese	[illegible]
Treviso - Saronno	0-0
Varese - Mestrina	1-1

Il Varese è promosso in serie B.

Retrocedono in serie D: Sanremese e Casale.

In Serie C, le squadre del girone B hanno ancora una partita da disputare, comunque, il Prato con i suoi quattro punti di vantaggio sull'Arezzo è ormai sicuro della promozione in Serie B. Complicata è la situazione in coda dove 7 squadre sono raggruppate nello spazio di tre punti.

Nel girone C: al termine del torneo, il Potenza è promosso alla categoria superiore, mentre Avellino e Crotone retrocedono in IV Serie.

Serie C - Girone B

RISULTATI: *Cesena-Arezzo 0-0; *Civitanovese-Grosseto 1-0; *Forlì-Prato 1-1; *Perugia-Ra. Ravenna 1-0; Torres-*Pisa 1-0; Anconitana-*Pistoiese 1-0; *Reggiana-Rapallo 1-0; *Siena-Livorno 1-0; *Solvay-Rimini 1-0.

CLASSIFICA: Prato punti 44; Arezzo 40; Rimini e Livorno 39; Reggiana 36; Perugia 35; Torres 34; Rapallo e Anconitana 32; Cesena e Siena 31; Pistoiese e Pisa 30; Ss. Ravenna, Grosseto, Civitanovese e Solvay 28; Forlì 27.

Serie C - Girone C

RISULTATI: *Avellino-Crotone 3-2; Bisceglie-*Del Duca Ascoli 1-0; *Marsala-Akragas 1-1; *Pescara-Lecce 2-2; *Potenza-L'Aquila 4-2; Chieti-*Reggina 1-0; *Siracusa-Trapani 1-1; *Tevere Roma - Taranto 0-1; *Trani-Salernitana 2-2.

CLASSIFICA: Potenza p. 43; Trapani 41; Akragas 40; Salernitana e Pescara 38; Lecce, Marsala e Trani 36; Reggina 32; L'Aquila, Taranto e Siracusa 31; Del Duca Ascoli, Chieti, Bisceglie e Tevere Roma 30; Crotone 28; Avellino 26.

Sul campo neutro di Milano davanti a 28 mila spettatori

L'Atalanta vince la Coppa Italia battendo il Torino in finale: 3-1

Si sono aggiudicati il trofeo con una squadra «fatta in casa»

Sei bergamaschi tra gli atalantini: il trionfo è pure un ammonimento

Irriconoscibili i granata, forse stanchi per la recente partita della Mitropa Cup

Il portiere Pizzaballa, autore di magnifiche parate, tra Domenghini, che ha segnato i tre goals nerazzurri, ed il capitano Gardoni (a destra) mentre con gli altri compagni compie il giro d'onore a S. Siro (foto Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

L'edizione 1962-63 della Coppa Italia è stata vinta dalla Atalanta di Bergamo, per tre reti a una. Il risultato è giusto, e preciso anche nelle proporzioni. Su di esso non è possibile di sollevare la minima obiezione. I bergamaschi hanno giocato bene ed i granata male, tanto male da meritare pienamente la sconfitta.

L'Atalanta era più incompleta ancora del Torino, in quanto a formazione. Eppure si è portata meglio. Ha messo in evidenza un giuoco più semplice, più diretto, più pratico, mirando allo scopo senza fronzoli nè mezze misure e sfruttando le doti di ogni singolo componente della squadra. Tutte tre le sue reti le ha realizzate per il tramite della sua ala destra, Domenghini, un ragazzo pieno di brio e d'iniziativa. Ma il merito della vittoria non spetta a lui solo. Tutta intera la compagine si è portata in modo lodevole, a partire dal portiere Pizzaballa, che nella seconda parte del secondo tempo si è prodotto in una parata alta, su tiro da pochi passi di Hitchens, che ha suscitato un grido di ammirazione nello intero stadio, passando per il centromediano Gardoni, andando su fino ad ogni singolo attaccante, e soffermandosi in modo particolare sul danese Nielsen.

L'Atalanta, che nel campionato di quest'anno ha portato via alla unità che si è assicurato il titolo di Campione, l'intero complemento dei punti in palio — quattro su quattro — è squadra sana, ben piantata, robusta. Ed anche leale e corretta. Essa indica una via a tante sue consorelle, composta come è da nove giocatori lombardi, di cui, se male non ci apponiamo, ben sei sono bergamaschi.

Essa merita pienamente la soddisfazione che ha ottenuto, e l'applauso caloroso e cordiale che il pubblico le ha tributato, quando, a partita ultimata, ha compiuto attorno al campo un giro d'onore, è stato una cosa bella e simpatica.

Come l'Atalanta ha meritato di vincere, così il Torino ha meritato di perdere. Una metà circa del pubblico convenuto a San Siro, era, di cuore o di tendenze, granata. Esso ha tentato, inizialmente, di sostenere i suoi beniamini. Poi, quando ha visto che erano dominati e come soggiogati, è ammutolito o quasi. Era una brutta copia del Torino così brioso, così vivace, così volenteroso che noi conosciamo.

Impreciso e mal pratico, conduceva le offensive a base di una quantità di passaggi brevi, minuti ed in linea — uno dei quali finiva sempre ed irrimediabilmente nei piedi di un avversario. I suoi uomini erano lenti e sfuocati. Erano undici uomini stanchi, se non proprio svogliati, che combattevano contro una compagine fresca e piena di energia.

La squadra torinese ebbe tre occasioni di segnare nel corso dei novanta minuti di giuoco: la prima durante lo spazio iniziale, la seconda verso la metà gara, la terza su quel violento tiro da pochi passi ad opera di Hitchens che già abbiamo menzionato. Sciupò le due prime, si vide deviare in angolo la terza.

Segnò viceversa, quando già il risultato era definitivamente compromesso, con un improvviso tiro basso di Ferrini, che, molto probabilmente, il portiere bergamasco non vide in partenza. Un Torino scialbo ed incolore, quello di questa finale. Un Torino che doveva avere nelle gambe la fatica sostenuta mercoledì scorso a Vienna contro l'Admira. Come elementi suoi che abbiano, ad un certo punto, reagito nel modo dovuto non si possono citare che il mediano Bearzot ed il difensore Poletti.

Il tempo, minaccioso dapprima, si volse decisamente al bello ad un determinato momento. Il pubblico era composto da trentamila persone all'incirca, la maggior parte delle quali torinesi. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento della gara. Decorosa la messa in scena.

Vittorio Pozzo

Intervista polemica del «trainer» Ellena

Le intempestive voci sui trasferimenti hanno demoralizzato qualche granata

MILANO, lunedì matt.

Al fischio di chiusura, i sostenitori dell'Atalanta presenti a San Siro danno sfogo al loro entusiasmo; due tifosi riescono a penetrare in campo, inseguiti da un gruppetto di carabinieri e di agenti.

Il presidente della Federcalcio dott. Giuseppe Pasquale, provvede alla consegna della coppa (2 kg. e mezzo d'oro), presente anche il presidente della Lega Nazionale, dott. Giorgio Perlasca. I giocatori nerazzurri fanno poi il giro del campo, issando il trofeo meritatamente guadagnato.

I granata hanno invece raggiunto in fretta gli spogliatoi, il direttore tecnico Ellena non mendica scuse: «Il mio obbiettivo — dice — era quello di salvare il Torino e vi sono riuscito. Certamente sarei stato più soddisfatto se la stagione si fosse conclusa anche con la conquista della Coppa Italia: del resto non so quale risultato potrebbe dare la partita se fosse rigiocata. In campionato, abbiamo fatto zero a zero a Bergamo ed abbiamo vinto per uno a zero a Torino: in classifica, siamo terminati alla pari. Inspiegabile quindi il divario di rendimento visto a S. Siro, divario che può essere attribuito in parte allo sforzo che alcuni giocatori granata hanno dovuto sostenere a Vienna mercoledì scorso ed in parte al malefico influsso di talune indiscrezioni, per lo meno inopportune, sui trasferimenti».

In merito all'efficienza mostrata in campo dai singoli giocatori, Ellena è sembrato sorpreso dalla deludente forma di Peirò.

L'allenatore della Atalanta spiega così l'andamento dell'incontro:

«Il Torino, più esperto, è incappato in una giornata sfavorevole, mentre l'Atalanta, più squadra, ha trovato il suo rendimento migliore. Avevo disposto affinché Veneri controllasse Peirò, in quanto Nielsen era spaesato in campo e non ad effettuare le marcature: credo che tale mossa tattica abbia influito notevolmente sul gioco e sull'esito».

Leo Cattini

Perché il portiere Vieri è stato negato ai granata per la gara con l'Admira?

L'azzurro dovrà seguire a Vienna la Nazionale - Mercoledì potrebbe giocare alla sua squadra e disputare un ottimo allenamento

MILANO, lunedì mattina.

Il C. U. della Nazionale, Fabbri, era ieri a Milano per assistere alla finale della Coppa Italia. I dirigenti del Torino, incontrandolo prima della partita, l'hanno pregato di lasciar libero Vieri mercoledì prossimo, quando l'undici granata dovrà affrontare in via Filadelfia l'Admira di Vienna nell'incontro di ritorno della Mitropa Cup (nell'andata gli austriaci si sono imposti per 1 a 0).

Il Torino ha infatti il secondo portiere, Panetti, in non buone condizioni fisiche, mentre il terzo difensore Vincenzi «soffre» le partite in notturna.

Fabbri ha fatto presente la sua perplessità ed il presidente della Figc, dott. Pasquale, che pure era ieri a Milano ha osservato che la Nazionale non può rischiare l'assenza di un elemento già scelto da Fabbri, nel caso di un possibile infortunio. E' spiacente che il Torino già privo di Ferrini debba fare a meno di Vieri in un importante confronto internazionale, ma le necessità della formazione azzurra, ha ribadito il presidente della Figc, devono essere tenute in primo piano.

Va osservato però che per un portiere la stanchezza di una gara è facilmente recuperabile in pochi giorni e la partita con l'Admira costituirebbe un utile allenamento.

Dopo la finale vinta dall'Atalanta il C. U. Fabbri si è complimentato con l'allenatore della squadra bergamasca.

Fabbri ha dichiarato tuttavia che non porterà alcuna variazione al suo programma per i prossimi confronti con l'Austria. E' contento che Domenghini dopo l'incerta prova fornita contro la Bulgaria a Firenze abbia mostrato di avere acquistato la maturità, però le convocazioni azzurre sono chiuse. Del resto lo stesso Tabanelli ha detto che la sua estrema destra è stanca ed ha bisogno di riposo.

A proposito delle Nazionali A e B che devono sostenere un duplice confronto con gli austriaci ecco infine le ultime notizie. La Nazionale «B» di calcio ha lasciato stamane il centro tecnico di Coverciano ed è partita in treno alla volta di Mestre. Accompagnavano i giocatori Paluelli, il rag. Bianchi, il medico dott. Fini ed il prof. Camucci.

Da Mestre, in pullman, i giocatori hanno proseguito per Treviso dove hanno assistito alla partita Treviso-Saronno e quindi in serata hanno raggiunto Tricesimo, luogo di raduno dei calciatori azzurri.

Per quanto concerne l'Austria, notizie pervenute da Vienna informano che il commissario tecnico Decker ha reso oggi nota la formazione della Nazionale «B» che il 5 giugno giocherà a Udine contro l'Italia B. Lo schieramento sarà il seguente: Pichler; Trubrig, Sackmann; Erkinger, Frank, Ninaus; Kolesnik, Wieger, Kowanietz, Kozlicek II, Reinelt. Riserve: Zichauer, Kaltrath, Seitl e un altro attaccante da designare.

Per la formazione della Nazionale «A» il C. T. vuole ancora riflettere e probabilmente non prenderà una decisione prima di martedì prossimo. I convocati della Nazionale «A» si alleneranno martedì, mercoledì e giovedì sullo stadio viennese del Prater e giovedì sera si trasferiranno nel «ritiro» collegiale a Baden bei Wien, a circa 30 chilometri da Vienna.

g. f.

Tre goals di Domenghini

Soltanto a pochi minuti dal termine Ferrini segna per i granata - Eccezionale parata di Pizzaballa su tiro di Hitchens

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Una lunga fila di macchine sull'autostrada da Torino a Milano. Sono i tifosi granata che vanno incontro ad una cocente delusione. La Coppa Italia doveva essere il «premio conclusivo» per il campionato ad alti e bassi condotto dal Torino, ma così non è stato.

La partita di finale contro l'Atalanta ha trovato la squadra piemontese nella fase discendente. Il Torino è più provato dei suoi rivali che non avevano dovuto impegnarsi mercoledì scorso nella Mitropa Cup e che neppure hanno uomini convocati in nazionale. Puntando sulla differenza di classe a suo favore, si presenta in campo fiducioso, ma in tre minuti Domenghini, il giovane e promettente asso atalantino, tronca ogni dubbio. Un passaggio di Nielsen un balzo di testa: un goal. I granata sono rimasti fermi e lo resteranno, purtroppo, molte altre volte nella giornata.

La partita vera e propria del Torino è durata così tre soli minuti, il tempo di vedere Peirò esibirsi in una trionfale galoppata, scartando in velocità, sulla finta, un avversario dopo l'altro. Da fondo campo lo spagnolo centrava in area, ma nessuno raccoglieva l'invito.

I giovani dell'Atalanta respirano, un po' intimoriti e al terzo minuto Buzzacchera effettua un intervento a gamba alta per portar via la palla a Calvanese. Nessuna intenzione malevola, semplicemente un fallo catalogabile come «gioco pericoloso».

Da cinque o sei metri fuori area Nielsen, il giornalista calciatore danese «serviva» Domenghini. Il resto è noto. Dopo questa rete bastano altri dieci minuti di gioco per capire che il Torino non è in grado di rimediare alla disavventura. I granata camminano, i nerazzurri corrono: tutta lì la differenza, e non è poca.

Bearzot, al 19', potrebbe tuttavia pareggiare se fosse più pronto a scaraventare in rete una punizione di Danova, già sfuggita alla deviazione di Hitchens. Il «capitano», che per il resto è stato con Poletti e Vieri tra i migliori granata, indugia di quel tanto necessario a Pesenti per buttarsi a corpo morto. Occasione sfumata.

L'arbitro ferma Calvanese, fuggito su un rimpallo, poi Pizzaballa salva su Hitchens.

In compenso i bergamaschi tengono validamente il centro campo. La disposizione delle due squadre antagoniste è analoga: entrambe hanno un difensore libero (Lancioni e Gardoni), un laterale sul centroavanti (Bearzot e Colombo) e una mezz'ala arretrata (Ferrini e l'ottimo Mereghetti).

Quello che cambia, si è detto, è il rendimento. Ne fa le spese Vieri costretto a parare tutto solo verso la porta di Pizzaballa, e quando il portiere gli si fa incontro passa a Peirò, che aveva fiancheggiato la azione. Grave errore: i nerazzurri erano rimasti lontano. Questa volta il «tocco» va ad un compagno in off-side (il quale oltre a tutto, incredibilmente, calcia a lato).

La ripresa è appena iniziata che Domenghini mette fine alle ansie dei bergamaschi e alle illusioni dei torinesi. Calvanese che allunga a Magistrelli: questi, al volo, fa passare il pallone sulla testa di Bearzot. Mentre sta per calciare è preceduto dal compagno di squadra. Una staffilata improvvisa di Domenghini: e di li mantante la sfera termina in rete.

Il Torino è davvero battuto ed a nulla serve che Ferrini reciti la scena di un penalty, rotolando vistosamente a terra in uno scontro con l'avversario, ma dimenticando il pallone per rialzarsi di colpo non appena l'arbitro arriva di corsa ad ammonirlo.

L'Atalanta sciupa una bella occasione al 25': Calvanese «ruba» un passaggio di Buzzacchera a Poletti, precede Vieri uscito fuori area a respingere di piede, ma nella precipitazione sbaglia la mira.

Al 28' l'unica vera e bella azione del Torino. Bearzot, spintosi all'attacco, devia di volo di sinistro, scaraventa in porta. Pizzaballa, d'istinto, protende il pugno e manda in angolo. Intervento d'eccezione, cui fa riscontro il terzo bellissimo goal di Domenghini. Trentottesimo minuto. Mereghetti allunga all'ala destra. L'esile, ma robusto, attaccante atalantino evita Buzzacchera, aspetta che Vieri si butti sui piedi e, con [illegible] azione, quindi accompagna il pallone in rete. Un goal «alla Mazzola» dicono gli sportivi di una certa età.

E' la grande giornata dell'Atalanta che domina sugli avversari ormai rassegnati. Al 40' Ferrini riesce a trovare un minimo di energia sufficiente a permettergli di evitare l'intervento di due nerazzurri con un tiro imprendibile da fuori area. Il «goal della consolazione» consola ben poco i tifosi granata che tacciono ammutoliti, assistendo al trionfo finale dei bergamaschi.

Il Torino ha perso una bella occasione per aggiudicarsi un trofeo importante e per partire «lanciato» nelle gare internazionali della prossima stagione.

Paolo Bertoldi

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Nielsen, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

Arbitro: Sbardella.

Un gran tiro di Hitchens: in due tempi un'improvvisa puntata di Nielsen, poi un tiro effettuato a piede «nudo» da Calvanese, che in un precedente contrasto, aveva perso la scarpa ma non per questo si era perso d'animo.

Tutto sommato, l'Atalanta merita di trovarsi in vantaggio eppure, proprio allo scadere del tempo, una grossa ingenuità di Hitchens impedisce al Torino di segnare. Il centroavanti, su allungo di Bearzot (ci è parso) scatta poco dopo la metà campo, sul filo del fuori gioco. Riceve la sfera mentre si trova alle spalle degli ultimi difensori atalantini ma, giustamente, l'arbitro lo giudica in posizione regolare perché al momento del lancio l'inglese aveva ancora davanti a sé un mediano ed un terzino.

Hitchens dunque galoppa

La colonna totocalcio

0-0	Bari-Messina	x
0-0	Brescia-Udinese	x
2-2	Cagliari-Catanzaro	x
1-0	Foggia Inc.-Cosenza	1
2-1	Lazio-Triestina	1
1-2	Lucchese-Alessandria	2
1-0	Parma-Sambenedett.	1
1-0	Pro Patria-Lecco	1
4-1	Simm.Monza-Padova	1
1-0	Verona H.-Como	1
0-0	Cesena-Arezzo	x
1-1	Forlì-Prato	x
1-1	Siracusa-Trapani	x

Inferiore all'attesa l'amichevole di ieri sera allo Stadio

Juventus-Portuguesa: 0-0

I brasiliani, pur dimostrando buona tecnica individuale, hanno giocato con scarso impegno - Ancora una volta Del Sol fra i migliori juventini - Anche Caocci in evidenza - La lunga tournée della squadra di San Paolo, partita già ieri sera per Nizza - Sivori rientrato dall'Argentina

Una partita senza goals non può fare spettacolo, ma diventa addirittura assurda quando si tratta di confronto amichevole. Tra Juventus e Portuguesa, ieri allo Stadio, non si è visto molto, non si sono avute reti, ed i pochi spettatori presenti si sono annoiati.

Il Portuguesa non è squadra dal gioco interessante; applica fedelmente l'ormai noto modulo del 4-2-4, ed i suoi atleti combattono con decisione e corrono con molta voglia. Ma gli appunti tecnici finiscono qui. Avevamo letto informazioni elogiative per Ivair, l'attaccante che si vorrebbe corteggiato da Herrera per rivestirlo di nerazzurro nella prossima stagione, ma il diciannovenne negretto non ha fatto vedere proprio niente di pregevole: un buon palleggio, qualche tiro (e nessuno preciso), un bel fisico per l'età. Ma da questo a presentarlo come un fuori classe ci passa parecchio. Gli altri sono dei buoni giocatori, veloci, ma tecnicamente modesti.

Presentata per sommi capi la formazione brasiliana, dovremmo parlare ora della Juventus, ma la squadra vista ieri contro i «tricolori» di San Paulo non è la vera Juventus: troppi gli assenti illustri, troppi gli atleti stanchi dal lungo torneo, troppi i rincalzi. Non c'era neppure Mattrel, alzatosi dal letto poche ore prima della partita, dopo l'infortunio di mercoledì; il suo sostituto Ferrero comunque non ha fatto rimpiangere il più illustre collega. Ha avuto lavoro di ordinaria amministrazione e l'ha sbrigato a dovere, e si è meritata la sua parte di applausi quando, verso la metà del primo tempo, ha effettuato una parata d'intuito veramente encomiabile su tiro preciso di Gessy.

Alla difesa, come reparto, comunque non possono essere mossi grossi appunti; anzi è piaciuto Caocci, che sta crescendo giorno per giorno, e hanno giocato benino anche Noletti ed Emoli. Al centro il solito infaticabile Del Sol ed il finissimo Sacco: due pedine preziose nell'impostare il gioco, che si spegne comunque quando entrano in azione gli attaccanti. Qui, proprio in zona avanzata, sta il grosso guaio della Juventus attuale, perché Rossi non ha la freddezza necessaria sotto porta, perché Stacchini è evanescente (come da molto tempo a questa parte, del resto), perché Miranda ha perso la condizione atletica e perché Siciliano è lento e sfiduciato. Nella ripresa s'è visto anche Cavallito, ma la situazione tecnica non è mutata.

Raccontare la partita nei dettagli sarebbe inutile. Settemila spettatori al massimo in una serata fresca e piena di [illegible]. Gioco alterno con una leggera supremazia territoriale dei bianconeri. Stacchini al 6' sbaglia un goal facile, al 38' Ferrero para un tiro preciso di Gessy, che poco prima aveva sostituito il centroavanti Gino; al 42' Sacco avanza sulla sinistra, e dà un lungo pallone al centro, Miranda di testa indirizza a rete, il portiere Orlando (nero di pelle e vestito tutto di nero) para con bella sicurezza.

Nella ripresa Leoncini prende il posto di Sarti, ed al quarto d'ora Cavallito sostituisce Siciliano, mentre nella formazione brasiliana esce Gessy ed entra Dittao. Al 19' Miranda, solo davanti a Orlando, perde un'occasione d'oro, e poco dopo (25') Leoncini su suggerimento di Miranda colpisce il palo. Gli ospiti ormai affaticati cercano di reggere all'azione dei bianconeri, c'è qualche fallo non grave, e si giunge alla fine senza goals.

Alcuni fischi alla fine, fischi di delusione, perché la partita veramente non meritava il sacrificio di una serata domenicale. Forse il calcio è ormai... fuori stagione. Ha assistito alla gara anche Omar Sivori, giunto in mattinata a Torino dopo un breve permesso trascorso in Argentina presso la famiglia. Sivori riprende oggi la preparazione, e domani si metterà in viaggio con i compagni per l'amichevole di mercoledì con il Real Madrid.

Prima di Juventus-Portuguesa avevano giocato i ragazzi bianconeri contro i loro coetanei del Milan. La gara era valevole per il girone finale del campionato della categoria. Il risultato di 1 a 1 (all'inizio della ripresa l'arbitro aveva espulso Zigoni) è sufficiente ai giovani di Rabitti per vincere il torneo della serie A. La manifestazione, organizzata dalla Lega Professionale, prevede ora la «finalissima» contro la vincente del girone della serie B.

I calciatori brasiliani sono partiti nella stessa serata di ieri per Nizza, per proseguire la loro lunga tournée europea.

Giulio Accatino

JUVENTUS: Ferrero; Noletti, Caocci; Emoli, Sacco, Sarti (Leoncini); Rossi, Del Sol, Miranda, Siciliano (Cavallito), Stacchini.

PORTUGUESA: Orlando; Cacà, Ferreira; Edilson, Fampolini, Vilela; Nalvaldo (Gessy), Nejr, Gino (Ivair), Cassio, Ivair (Dittao).

TOTOCALCIO - Monte premi L. 186.933.272

Colonna vincente: X-X-X; 1-1-2; 1-1-1; 1-X-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	52	4	L. 1.787.000
Con 12 punti	1120	87	L. 82.800

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-1; 2-2; 11; 1-1; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
G.P. d'Italia (San Siro - gal.)	1. Osmario	2. Veronese
Pr. V. Domiziano (Capann., gal.)	1. Karina	2. Amper
Pr. S. Giusto (Monteb., trotto)	1. Liliani	2. Delaldo
Pr. Tirreno (Agnano - trotto)	1. Mariel	2. Tarile
Pr. Filigare (Mulino - trotto)	1. Eporalem	2. Mala
Pr. Alentieo (Arcoveggio, trotto)	1. Barbatella	2. Gussara

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	—	—	—
Con 11 punti	39	3	L. 326.793
Con 10 punti	432	22	L. 28.980

Il Rugby Rovigo campione d'Italia

ROVIGO, lunedì mattina.

Il Rovigo ha vinto per la sesta volta, seconda consecutiva, il titolo italiano battendo nell'ultima partita di campionato gli acerrimi avversari delle Fiamme Oro.

E' stata una partita equilibrata, ricca di emozioni, giocata con accortezza e talvolta con grande prudenza da entrambe le squadre: tutti i trenta giocatori hanno sentito al massimo la gara chiave, così il loro rendimento non è sempre stato puntuale ed efficace. Ad aumentare il nervosismo in campo ha concorso anche l'arbitro con le sue decisioni non sempre felici: il direttore di gara ha spezzettato troppo il gioco impedendo lo sviluppo delle varie manovre.

Melega è stato criticato anche per aver concesso troppi calci franchi. Il Rovigo ha dimostrato ancora una volta la propria solidità d'impianto e la propria classe individuale di complesso. Andato subito in vantaggio per 3 a 0 al 5' per un calcio franco del padovano Martini ha saputo reagire ben presto pareggiando al 16' con Busson con un altro calcio franco. Nella ripresa poi, perduto Bisciola, il Rovigo ha dovuto difendersi dopo aver segnato su drop di Bettarello.

Risultati dell'ultima giornata: all'Aquila: Partenope batte L'Aquila 8 a 6; a Rovigo: Rovigo batte Fiamme Oro 6 a 3; a Padova: Petrarca e Parma 3 a 3; a Roma: Roma batte Treviso 35 a 9; a Roma: Lazio batte Amatori 5 a 3; a Livorno: Milano batte Livorno 18 a 0.

La classifica: Rovigo 36 punti; Fiamme Oro 33; Partenope 31; Petrarca 29; Roma 21; Aquila e Milano 20; Parma 19; Amatori 15; Treviso 16; Livorno 12; Lazio 11.

Sul circuito di Toronto

Il pilota Smith gravemente ferito

TORONTO, lun. mattina.

Il pilota canadese Allister Smith è rimasto gravemente ferito l'altro giorno nel capottamento della sua Jaguar, durante le prove per le 200 miglia in programma su questo circuito.

Dopo la sanzione contro il cavallo Bragozzo

All'ippodromo di San Siro il pubblico invade la pista

Nel premio Castellini i commissari ravvisano irregolare il comportamento del rappresentante della scuderia Mantova, e lo retrocedono dal primo al terzo posto - La folla in pista per oltre un'ora e mezzo - Nel G. P. d'Italia, prova di centro della giornata, vittoria di Osmarin

Il pubblico ha ormai invaso la pista e soltanto l'intervento della forza pubblica riporterà l'ordine (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Gravi incidenti hanno turbato, all'ippodromo di San Siro, la giornata del Gran Premio d'Italia; questa corsa — con i suoi 25 milioni in palio — aveva richiamato un gran pubblico in quanto costituiva il più importante confronto fra i puledri di tre anni dopo il «Derby» e l'Amedeo con la possibilità per i cavalli nati all'estero di misurarsi con gli indigeni.

Nella giornata doveva anche disputarsi un'altra ricca corsa, il Premio Nico Castellini, dotato di un milione e 300 mila lire ed aperto ai cavalli anziani. Gran favorito era il portacolori della Scuderia Mantova, Bragozzo, montato da Carlo Ferrari. Centinaia di migliaia di lire erano state puntate su questo cavallo, considerato uno dei massimi esponenti della generazione 1959. Ed infatti Bragozzo ha tagliato per primo il traguardo ma, mentre già la gran massa del pubblico assaporava il piacere di recarsi ad incassare le vincite agli sportelli del totalizzatore e dei «bookmakers», si è sentita la sirena dei commissari che annunciava l'intervento d'autorità.

In effetti a nessuno era sfuggito che Bragozzo era entrato in retta d'arrivo a tre metri dallo steccato interno ed era finito a cinque o sei da quello esterno, obbligando Sinnai, Dobrosti e Solemein a rallentare vistosamente. Sinnai, invece, che era alla corda, sembra che sia stato solo superficialmente intralciato dagli sbandamenti di Bragozzo, che per altro era in giornata decisamente negativa; già aveva in tutti i modi tentato di non entrare in pista, poi si era slanciato verso le scuderie, saltando anche una siepe di divisione.

I commissari interrogavano i fantini ed alla fine decidevano di retrocedere Bragozzo al terzo posto. Il pubblico sosteneva che Sinnai non era stato danneggiato da Bragozzo e che quindi era ingiusto passarlo secondo; o Bragozzo veniva completamente tolto dall'ordine d'arrivo o doveva restare davanti a Sinnai. Solemein e Dobrosti erano certo stati danneggiati in modo molto più grave di Sinnai. Cominciarono a volare proteste, insulti, sassi, invettive. Alcuni più agitati cercavano di entrare nella saletta dei commissari, attorno alla quale facevano però buona guardia sia le forze di polizia presenti sia le maschere della società.

Poi il pubblico, o meglio la parte di pubblico più eccitata, trascinata da alcuni gruppetti di facinorosi, decideva di non permettere il proseguimento della riunione. Si chiedeva che i commissari ritornassero sulla loro decisione, che si considerasse il fatto che Bragozzo aveva possibilità di vincere anche senza il danneggiamento. In sostanza erano moltissimi che si sentivano toccati nel portafogli e che reagivano senza discernimento alla decisione dei commissari. Questi dal canto loro erano irremovibili, anzi facevano affiggere il comunicato che comminava diecimila lire di multa per Ferrari, responsabile di non aver corretto lo sbandamento del cavallo.

Intanto era passato parecchio tempo; si cercava di mandare in pista i concorrenti della gara successiva, la quarta della giornata; il suo svolgimento sarebbe anche servito a placare gli animi, ma tre o quattrocento persone invadevano la pista ben decise a non lasciare proseguire la riunione, senza la revisione della dura sentenza. Veniva dato l'allarme in questura e set camionette della polizia si dirigevano su San Siro.

Entrate in ippodromo le jeeps tentavano tutte senz'altro in pista ed iniziavano i loro caroselli: alla fine tutti gli agitati erano allontanati, alcuni temporaneamente trattenuti; dopo un'ora e mezzo di baraonda si poteva finalmente fare uscire i concorrenti della quarta corsa.

Alle 18.50, con un'ora di ritardo, scendevano in pista i concorrenti al Gran Premio; erano quattordici; favoriti dieci fra Osmarin, della Scuderia Mantova e Villequeno (il vincitore del «Principe Amedeo»), della Scuderia Fert; in sella ad Osmarin era Carlo Ferrari, e proprio Osmarin-Ferrari si imponevano, facendo dimenticare alla Scuderia Mantova la bruciante delusione della retrocessione di Bragozzo.

Dopo un difficile schieramento lo starter coglieva un buon segnale: percorsi 200 metri Dossor passava in testa, affiancato da Villequeno che precedeva Feronico, Veronese, Olicio, Eros e quindi il gruppo. Verso il termine della dirittura di fronte passava in testa Villequeno, alle spalle del quale, all'uscita della curva, si schierava a ventaglio tutto il gruppo. Dossor era il primo a cedere e su Villequeno si portavano Osmarin e Veronese, mentre gli altri rimanevano staccati; a 300 metri dal traguardo Osmarin e Veronese si staccavano in lotta ed alla distanza Osmarin aveva la meglio sull'avversario.

Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Italia (L. 25.500.000, m. 2400): 1. Osmarin (C. Ferrari) della Scuderia Mantova; 2. Veronese; 3. Villequeno; 4. Olicio; 5. Eros; 6. Feronico; 7. Romanino; 8. Caffè; 9. Doris Cramer; 10. Dossor; 11. Anticleo; 12. Torquato; 13. Tassdium; 14. Balasson. Distacchi: mezza lunghezza - tre lunghezze - tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: v. 35; p. 18, 26, 21; acc. 115.

G. F.

Behave vince a Trieste nel campionato di trotto

TRIESTE, lunedì mattina.

Behave, guidato da Sergio Brighenti ha vinto all'ippodromo di Montebello la prova triestina del campionato del trotto (L. 4.000.000, m. 2000); Behave è piombato in retta con un gran volo su Brogue Hanover e si è imposto con il notevolissimo tempo di 1'17"2/10 al km. Al traguardo Brogue Hanover era secondo davanti a Firestar e Guiglia, che aveva rotto in partenza.

Le corse a Vinovo

Victor primo in siepi nel premio Orbassano

Le avverse condizioni atmosferiche non hanno ostacolato la riunione di galoppo di ieri pomeriggio all'ippodromo torinese. Le otto corse in programma sono riuscite tutte interessanti e combattute, con la grossa quota di Kreutzer nel Premio Le Vallette. Pochissimi hanno previsto non solo che vincesse ma anche soltanto che fosse fra i piazzati ed infatti Kreutzer ha pagato al totalizzatore 242 lire come vincente e 257 quale piazzato. Inoltre l'improvvisa vittoria di Kreutzer ha reso impossibile agli scommettitori indovinare la «duplice accoppiata» (Kreutzer-Erna in ordine esatto e Topello-Ganesa), per cui le 216 mila lire del monte premi unite alle 84 mila non distribuite giovedì scorso pure per mancanza di vincitori saranno riversate sulla «duplice accoppiata» di giovedì prossimo.

La prova di centro della giornata, il Premio Orbassano (L. 800.000, m. 3000, siepi), è stato vinto facilmente da Victor. Fancy Island e Lambrusco hanno condotto dapprima la corsa, avendo vicino Abaque, seguito da Toscolano, Victor, Campai e Royal Jet; poi Victor, lungo la prima dirittura, si portava sui primi e sulla seconda diagonale quattro cavalli, risultavano guidavano la corsa saltando sempre assieme. Victor, Lambrusco, Abaque e Fancy Island. Sulla curva finale Victor aumentava la pressione, passava in testa ed in retta d'arrivo aveva presto corsa vinta mentre Abaque vinceva il duello con Lambrusco.

Ordine d'arrivo del Premio Orbassano (L. 800.000, m. 3000, siepi): 1) Victor (N. Coccia), della Scuderia Cielfedi; 2) Abaque; 3) Lambrusco; 4) Toscolano; 5) Fancy Island; 6) Campai; 7) Royal Jet. Distacchi: 3 lunghezze, 5, 9. Tot.: V. 24, P. 13-13; A. 21. Nelle altre corse: 1) Piper (sig. D. Vincenzi), 2) Ramadan: 51, 17-16; 243. — 1) Amba (G. Frontini), 2) Nun Lieu: 31; 66. — 1) Haidra (A. Verdicchio), 2) Aulbrix: 13, 12-16; 31. — 1) Governor (A. Verdicchio), 2) Li[illegible]: 30, 15-17; 63. — 1) Kreutzer (G. Botti), 2) Erna: 242, 257-27; [illegible] — 1) Acle (G. Frontini), 2) Velathri: 15, 15-18; 25. — 1) Topello (O. Pacifici), 2) Ganesa. 3) Morosso: 64, 38-20-46; 245.

Santana ha battuto Gardini in tre sole partite

Coppa Davis: l'Italia eliminata dalla Spagna

L'azzurro, in pessime condizioni fisiche, ha opposto una strenua resistenza - Sospeso per l'oscurità l'ultimo confronto tra Pietrangeli e Couder, ma il punteggio è ormai di 3 a 1 in favore degli spagnoli

Nostro servizio particolare

Barcellona, lunedì mattina.

L'Italia è stata eliminata dalla zona europea di Coppa Davis. Il campione spagnolo Manolo Santana, battendo Gardini in tre partite, l'ultima delle quali accanita e avvincente, ha conquistato il terzo punto in palio per la sua squadra, sancendo così la definitiva sconfitta degli azzurri.

Non c'è stato il miracolo, dunque. Gardini non è riuscito a spuntarla contro Santana. In condizioni fisiche disperate (tanto che se si fosse trattato d'un torneo anziché della Coppa Davis, il campione italiano si sarebbe ritirato durante le prime due partite), l'azzurro ha giocato il suo ultimo confronto prodigandosi oltre ogni previsione, a tal punto da indurre il pubblico a scattare in piedi per applaudirlo freneticamente. Un fatto è positivo, e cioè che se Gardini si fosse aggiudicato il terzo set probabilmente il risultato sarebbe mutato in nostro favore. Ma, per vincere, oltre ai colpi e alla volontà occorreva quel pizzico di fortuna che, invece, è mancata al nostro rappresentante.

L'inizio dell'italiano è stato disastroso: difatti Santana, senza far nulla di trascendentale, in poco più di quaranta minuti si è aggiudicato le prime due frazioni con l'identico punteggio di 6 a 1.

Perso il gioco d'apertura della terza partita con la battuta a disposizione, sembrava che tutto fosse finito. Invece è stato proprio allora che Gardini ha improvvisamente ritrovato il mordente necessario e Santana prima e il pubblico poi hanno incominciato a tremare. Tra Gardini e Santana è divampata una lotta serrata e accanita. L'azzurro ha tolto il servizio allo spagnolo e, sul 2 a 1, in proprio favore, ha avuto a disposizione una palla del 3 a 1. Sul 3 a 2 ne ha avuto due per portarsi a 4 a 2. Sempre senza esito positivo. Nel nono gioco (quando la situazione era di 4 a 4) Gardini ha ripreso cinque schiacciate consecutive aggiudicandosi poi il punto e facendo scattare in piedi il pubblico, ammirato dalla sua volontà. Però lo sforzo sostenuto gli è costato caro, e cioè la perdita del game. Sul 5 a 4 per Santana ecco il nostro campione sulla breccia: 5-5. Sul 7-6, servizio di Santana, Gardini, saltato fuori tempo, ha sbagliato una volée di rovescio che lo avrebbe portato al 30-0. Ed è stato il principio della fine. Ancora un quarto d'ora di lotta drammatica, poi, dopo un'ora e 11 minuti (tale è stata la durata della terza frazione), Santana s'è affermato per 10 a 8.

Gardini in una delle fasi del singolare di ieri (Telef.)

Successivamente è stata la volta di Pietrangeli e di Couder. L'italiano è partito a sprone battuto e, sfoggiando un tennis perfetto, ha addirittura [illegible] il rivale nella prima frazione. Ma, all'inizio del secondo set, qualcosa si è guastato nel delicato meccanismo di Pietrangeli, che ha preso a sbagliare a più non posso.

Con l'identico punteggio di 6 a 3 il piccolo spagnolo si è assicurato la seconda e la terza partita. Poi, proseguendo nello sforzo, nella quarta, è balzato al comando per 5 a 2. A questo punto Pietrangeli, facendo appello a tutte le sue energie, è riuscito a strappare il servizio all'avversario accorciando le distanze: 3 a 5. Ma sul 15 a 0 in favore di Couder (servizio di Pietrangeli), il giudice-arbitro ha fatto sospendere l'incontro essendo già stato nettamente superato il limite massimo fissato in sede di sorteggio.

Ecco i risultati: Santana (S.) b. Gardini (I.) 6-1, 6-1, 10-8; Couder (S.) e Pietrangeli (I.) 3-6, 6-3, 6-3, 5-3, 15-0, sospeso per l'oscurità.

Punteggio dopo tre giornate: Spagna p. 3, Italia p. 1.

Giorgio Bellani

Gli altri confronti della zona europea

Contemporaneamente a Spagna-Italia, si sono disputati da venerdì a domenica altri incontri del secondo turno di zona europea di Coppa Davis. Eccone i risultati:

A Mosca, i tennisti sovietici hanno sconfitto il Cile per 4 a 1 e la Gran Bretagna ha superato con un secco 5 a 0 il Belgio a Bruxelles. Russia e Gran Bretagna si incontreranno nei quarti di finale.

A Parigi, intanto, i francesi sono in vantaggio per 2 a 1 sui brasiliani ed oggi si disputano gli ultimi due singolari. La squadra vincente affronterà la Spagna, che ha eliminato gli azzurri.

La Sassi-Superga motociclistica è stata ostacolata dalla pioggia

Agostini vincitore assoluto (ma il favorito Damiani è caduto)

Nessuno dei corridori in gara ha migliorato il record di categoria e la media del vincitore è stata appena di km. 68,914 - Damiani è caduto sulla prima curva a causa del fondo stradale bagnato - In gara anche i moto-karts: ha vinto il campione di motocross Soletti

Dopo quattro anni di ininterrotto dominio, Attilio Damiani ieri non è giunto al traguardo della Sassi-Superga motociclistica, valevole per la terza prova del campionato italiano della montagna. Il fuoriclasse delle scalate, e detentore del record, è caduto mentre abbordava la prima curva del percorso senza riportare, per fortuna, nemmeno un graffio. Ma, strisciando sull'asfalto, reso viscido dalla pioggia, ha rotto il freno ed è stato costretto al ritiro.

La 22ª edizione della Sassi-Superga è stata vinta da Giacomo Agostini di Bergamo, compagno di squadra di Damiani, con la Morini 175 Sport. Quest'anno Agostini si era già affermato nella Castell'Arquato-Vernasca il 23 maggio e nella Pola-Cavenanno il 26 maggio. La sua media di km. 68,914 (in 4'00"3) appare modestissima se confrontata con il record di km. 83,049 (3'19"4) stabilito l'anno scorso da Damiani, ma con un tempo sfavorevole come quello di ieri non si poteva far meglio. L'asfalto viscido aveva ridotto al minimo l'aderenza delle gomme e i piloti si sono resi ben presto conto che forzando oltre certi limiti significava rischiare gravi incidenti.

Sul colle di Superga c'era anche un velo di nebbia e perciò non c'è da meravigliarsi se nessuno dei sessanta concorrenti giunti al traguardo, è riuscito a migliorare il record della propria classe. Nella lunga storia della Sassi-Superga sono rare le edizioni disputate con un tempo così avverso (e di conseguenza con risultati tanto modesti). Occorre risalire al settembre del 1953 per ricordare una gara disputata sotto la pioggia. Anche in quella occasione il vincitore, l'astigiano Guglielminetti, nonostante disponesse di una Norton 500 da competizione, rimase molto lontano dal tempo record.

Un attimo d'emozione durante la Sassi-Superga. Il pilota torinese Franco Molinar Min, favorito della classe 125 Sport, finisce sulle balle di paglia nella difficile curva del «Tabaccaio». Aiutato dai presenti riprende la corsa (foto Moisio)

I risultati tecnici di maggiore rilievo della scalata di ieri sono il successo del giovane bergamasco Giacomo Agostini il quale è giunto al traguardo con una media superiore a quella di Michelotti, vincitore della classe 175 di Formula 2. Ancora più bravo è stato Balestrieri che con la Motobi 125 Sport ha vinto nella propria classe battendo anche diversi piloti della «175» e classificandosi terzo assoluto. Tra i favoriti Tenconi si è piazzato secondo nella 175 Sport e secondo nella «assoluta».

Tra gli altri vincitori di classe merita sottolineare la vittoria dell'anziano torinese Maurilio Cresta nella «100 F 2», giunto poi quinto nella «125». Infine, Burlando si è imposto nella «125 F 2», Candida nella «100 Sport», Novella nella «50 Sport» e Lafini nella «50 F 2».

Nella gara riservata ai motokarts, con motori da 125 cmc, si è affermato il noto campione del motocross Vittorino Soletti del Moto Club di Pinerolo.

Nonostante le condizioni del fondo stradale non si sono verificati incidenti di rilievo. Si sono registrate alcune cadute, ma tutte senza alcun danno ai piloti.

Domenico Allegretti

Classe 50 Sport — 1. Novella (Motom) 6'05", media km. 45,370; 2. Borri (Demm) 6'35"7; 3. Tomasi (id.) 6'42"; 4. Molinar (id.) 6'42"3; 5. Pelosso (Motom).

50 F 2 — 1. Lafini (Demm) in 4'40", media km. 57,902; 2. Rosetti (id.) 4'53"8; 3. Franchi (id.) 4'54"4; 4. Formentin (Itom) in 5'02"8; 5. Bongiovanni (id.).

100 Sport — 1. Candida (Laverda) 5'06", media km. 53,760; 2. Rossi (id.) 5'11"2; 3. Pinna (id.) 5'21"2; 4. Parrotti (id.) 5'10"2; 5. Musciolino (id.) 5'25"2.

100 F 2 — 1. Cresta (Ducati) 4'53"8, media km. 56,657; 2. Borri (Cecato) 5'46"2; 3. Bandali (Laverda) 5'50"1.

125 Sport — 1. Balestrieri (Motobi) 4'22"3, media km. 62,776; 2. Bernardi (Demm) 4'55"2; 3. Domaldo (Mondial) 4'58"3; 4. Airoldi (id.) 5'02"8; 5. Camollo (M.V.) 5'24"2; 6. Bertarelli (Ducati) in 5'33"2.

125 F 2 — 1. Burlando (Ducati) 4'36"1, media km. 60; 2. Zaccanti (Demm) 4'43"8; 3. Molinar Min (M.V.) 4'50"8; 4. Oramigo (Ducati) 4'54"7; Cresta (Bultaco) in 5'04"2; 6. Raspino (Ducati) 5'05"1.

175 Sport — 1. Agostini (Morini) 4'00"3, media km. 68,914; 2. Tenconi (Aermacchi) 4'16".

175 F 2 — 1. Michelotti (Morini) 4'26"2, media km. 62,200; 2. Riva (M.V.) 4'37"8; 3. Moro (Morini) 4'38"; 4. Martinel (Motobi).

Moto-karts — 1. Soletti (Lambretta) 5'57"3, media km. 45,348; 2. Camollo (M.V.) 6'33"1; 3. Battistella (id.) 6'48".

Classifica assoluta — 1. Agostini (Morini 175 Sport) 4'00"3, media km. 68,914; 2. Tenconi (Aermacchi 175 Sport) 4'16"; 3. Balestrieri (Motobi 125 Sport) in 4'22"3; 4. Michelotti (Morini 175 F 2) 4'26"2; 5. Gallina (Motobi 175 Sport) 4'27".

Calcio-dilettanti in Piemonte e Liguria

Il Pinerolo campione del girone B

BORGOSESIA-*GALLIATE 1-0: *Ha segnato Airoldi al 28' della ripresa. Il Borgosesia ha dimostrato di essere superiore ai locali in fatto di gioco collettivo, ma i padroni di casa sono stati superiori in fatto di continuità e di aggressività. Nel finale, l'ala gallíatese Callegaro ha colpito un palo con il portiere ospite ormai fuori causa.*

*VERBANIA-AOSTA 4-1: *Le reti sono state segnate nel primo tempo al 12' da Ferraris (V.), al 18' da Sacco (V.); nella ripresa al 2' da Pastrello (V.), al 20' da Grumelato (A.) e al 35' ancora da Pastrello.*

*SUNO-PONZONE 1-1: *Hanno segnato Franzi (S.) al 6' e Pignone (P.) al 18' della ripresa. Durante il primo tempo a reti inviolate, i locali sono passati meritatamente in vantaggio, facendosi poi raggiungere su azione di calcio d'angolo.*

*SALUZZO-CENISIA 2-0: *Hanno segnato Crivone all'11' e Tola al 31' della ripresa. Prima dell'inizio della partita sono state consegnate a Tola e a Iscardo una medaglia d'oro per avere disputato ognuno più di cento partite nella squadra saluzzese.*

SAN MAURO - *CARASSONESE 3-3: *La partita è stata caratterizzata da numerose scorrettezze e frequenti scontri.*

*CUNEO-AUXILIUM 1-0: *Rete di Rosehia al 13' del primo tempo. La partita non è stata molto interessante: le squadre non si sono impegnate al massimo; ed il gioco è risultato così poco vivace.*

*PINEROLO - SNIA VISCOSA 1-0: *Ha segnato Barengo al 2' del primo tempo. Con questa vittoria il Pinerolo si è assicurato senza dubbio il successo finale nel girone B del campionato dilettanti. La partita si è decisa nei primi minuti di gioco; dopo si è frazionata in azioni inconcludenti che non hanno ravvivato l'incontro. A favore del Pinerolo si devono registrare anche tre pali; della squadra locale, ottima è apparsa la difesa, mentre la prima linea ha difettato di omogeneità.*

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: Juve Domo-Cossato 0-0; Valle Cervo-Omegna 2-2; Galliate-Borgosesia 0-1; Cameri-Valenzana 1-1; Verbania-Aosta 4-1; Oleggio-Arona 2-2; Suno-Ponzone 1-1; Serravalle-Alicese 7-0.

Classifica: Cossato punti 44, Verbania 43, Borgosesia 42, Arona 39, Cossato 37, Omegna 32, Alicese e Oleggio 31, Serravalle 29, Valenzana 28, Aosta 25, Suno 26, Galliate 19, Valle Cervo 16, Juve Domo 15, Cameri 12.

Girone B - Risultati: Cuneo-Auxilium 1-0; Cassino-Cisano 1-1; Carassonese-S. Mauro 3-3; Sirambino-Fossano 1-1; Pianelli Trecerro-Acqui 1-2; Pinerolo-Snia Viscosa 1-0; Albese-Ferriere Avigliana 1-1; Saluzzo-Cenisia 2-0.

Classifica: Pinerolo punti 48; Cisano 37, Cassino 36, Carassonese 35, Ferriere Avigliana 34, Fossano 33, Cuneo 32, Saluzzo 30, Sirambino 29, Snia Viscosa, Albese e Pianelli Trecerro 27, Cenisia 23, Acqui 21, San Mauro 18, Auxilium 12.

Campionato ligure

Finali del torneo dilettanti prima categoria per la promozione alla IV Serie. A S. Margherita: Sammargheritese batte Vado 4 a 1.

Armi torinesi in evidenza nelle regate nazionali di Salò

Salò, lunedì mattina.

Ha avuto luogo ieri a Salò, con la partecipazione di quasi tutti i migliori equipaggi italiani, la prima manifestazione remiera dell'annata, avente carattere nazionale. Le varie regate, nonostante l'impegno profuso da parte di tutti i vogatori, si sono mantenute ad un livello tecnico complessivamente appena mediocre; questo, però soprattutto a causa delle imperfette condizioni del campo di gara (il Lago di Garda era ieri particolarmente mosso), che non hanno permesso di ottenere tempi eccezionali.

Gli armi torinesi si sono comportati più che onorevolmente, fornendo anzi in qualche specialità prove molto superiori all'attesa. Particolarmente brillante è risultato il comportamento del «due con» del C.S. Fiat (Canelli e Longo) che, seppur ancora a corto di preparazione, ha ottenuto un magnifico secondo posto dietro il Nettuno e davanti alla Moto Guzzi. In questa specialità era rappresentata anche l'Esperia (Leva e Mattiello) ma l'armo giallablù ha dovuto accontentarsi di un mediocre quinto posto.

Buona invece la prova dell'Esperia nel «quattro con» (cat. cadetti), in cui l'equipaggio torinese con capovoga Alladio si è piazzato terzo a soli sette secondi dal Ilvilla Arno. Questa regata è stata vinta dalla Moto Guzzi con 6'7"7. Scontata la vittoria del campione d'Italia Rampini nel singolo cadetti, gara in cui l'atleta dell'Esperia ha battuto rispettivamente Galli (Moltrasina) e Fanelli (C. S. Fiat). Nell'«otto», la regata principale della manifestazione, si è imposto l'armo dei Carabinieri di Napoli per poco più di un secondo su quello della Moto Guzzi. Al terzo posto la Marina Militare di Sabaudia, al quarto il C. S. Fiat.

ENTRÒ IN CHIESA DI NASCOSTO LA PIETÀ DI MICHELANGELO

1500. Per far entrare la Pietà nella Basilica di San Pietro, Michelangelo — accusato di eresia dai suoi contemporanei — dovette attendere il calar delle tenebre e con l'aiuto di certi marmorai, portarcela di nascosto — mentre Roma dormiva.

1963. La Pietà di Michelangelo esce da S. Pietro sotto i riflettori della televisione e si imbarca per New York — in occasione della prossima Fiera Mondiale — accompagnata da un permesso straordinario di Papa Giovanni XXIII. Questi i due episodi culminanti del capolavoro michelangiolesco, che non è mai stato benedetto. Ma questa è soltanto una parte delle burrascose vicende connesse con la Pietà: leggetene la storia nell'articolo di Irving Stone — il famoso romanziere di «Il tormento e l'estasi» — pubblicato da Selezione dal Reader's Digest, ora in tutte le edicole.

Leggete su Selezione dal Reader's Digest i particolari degli avvenimenti che guidano il mondo.

STAMPA SERA — ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L. 650
mesi	1	» 1250
mesi	1 ½	» 1850
mesi	2	» 2400
mesi	2 ½	» 2950

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1362.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

Impressionante disgrazia sulla statale Torino-Milano

Coniugi travolti e [illegible] da un pullman a Rondissone

Le vittime erano i custodi di un casello dell'autostrada; stavano procedendo a piedi quando il grosso veicolo è piombato [illegible] loro spalle - Un camioncino a S. Giusto Canavese si schianta contro [illegible] spalletta d'un ponte: un coadiutore salesiano morto e un altro ferito - Altri mortali incidenti a Fossano, Bussoleno [illegible] Arona

Rondissone, lunedì mattina.

(e.) Un'impressionante sciagura è avvenuta ieri sera alle 20,20 sulla statale Torino-Milano, nei pressi di Rondissone. [illegible] coniugi [illegible] stati travolti e uccisi da un pullman. Le vittime sono Carlo Binello e Adele Rammino, [illegible] di 60 anni, i due, lasciato il casello dell'autostrada, di cui il Binello era capo-custode, si avviavano a piedi verso Rondissone [illegible] andar a trovare il loro figlio Celestino, di 34 anni, sposato e con una figliola. Ad un tratto alle loro spalle irrompeva un pullman della Società autoservizi di [illegible]gliano Vercellese, guidato da Mario T[illegible] di 35 anni, abitante a Cigliano in via Garibaldi 32, che li investiva in pieno e li travolgeva, lanciandoli lontano sulla destra, [illegible] un pau[illegible] volo. Gli sventurati coniugi finivano in un prato oltre il fossato laterale alla strada, uccisi sul colpo. Dopo aver investito i coniugi, il pullman ha sbandato sulla sinistra finendo [illegible] cofano in un fos[illegible], senza però ribaltare. L'autista è rimasto illeso. Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Chivasso. Il veicolo era vuoto e proveniva da Torino dopo una gita turistica.

Chivasso, lunedì mattina.

(c.) Sabato s[illegible] [illegible] le 23, sulla provinciale fra San Giusto Canavese e Foglizzo, mentre infuriava un temporale un camioncino con due religiosi era diretto a Villafalletto. L'autista del camion, secondo i primi accertamenti dei carabinieri della locale squadra di polizia giudiziaria, non avrebbe rispettato il segnale di «stop» all'incrocio [illegible] la statale. [illegible] seguito all'urto [illegible] macchina svizzera finiva fuori strada. Il Meister era soccorso dallo stesso investitore e trasportato in fin di vita all'ospedale di Fos[illegible]. Qui lo sventurato spirava poco dopo per [illegible]to dell'emitorace sinistro. Un suo compagno di viaggio, Pierre Arn, di 20 anni, anch'egli residente a Bienne, è stato ricoverato all'ospedale di Savigliano per ferite alla fronte e al mento, frattura del naso e contusione toracica: ne avrà per un mese.

Il casellante Carlo Binello, deceduto, insieme a [illegible] moglie, a Rondissone

Bussoleno, lunedì mattina.

(p.) Un mortale incidente è avvenuto ieri sera sulla strada per Mattie, a cinquanta metri dall'incrocio con la statale del Moncenisio. La vittima è Italo Bosro, di 20 anni, residente [illegible] frazione Tignai. Il giovane, che procedeva in motocicletta, è slittato per cause imprecisate sull'asfalto reso viscido dall'insistente pioggia, andando a sbattere con il capo contro un [illegible]carro. Il poveretto era rinvenuto poco dopo agonizzante: l'arciprete di Bussoleno, don Aldo Brian, accorso sul luogo dell'incidente, gli somministrava l'Estrema Unzione prima del trasporto all'ospedale civile di Susa, dove il Bosro è deceduto verso le 21,30 per sfondamento della base cra[illegible].

Pinerolo, lunedì mattina.

(c.) Due motociclisti, padre e figlio, che percorrevano la via Nazionale diretti [illegible] il centro di Pinerolo, sono stati investiti ieri da una auto sbucata improv[illegible]amente da via [illegible]gnetti. Guidava la motocicletta l'operaio Giovanni Lovera, di 44 anni, abitante a Cumiana; [illegible] sedile posteriore era il figlio Guido, di 16 anni. L'auto era guidata dal signor Oreste Sappé, di 31 anno, abitante a Pinerolo in via Chiampo 43, che era diretto verso Abbadia Alpina. Nell'urto violentissimo, la peggio è toccata ai motociclisti, che sono finiti sull'asfalto. Soccorsi da [illegible] pattuglia della polizia stradale, sono [illegible] subito ricoverati al vicino ospedale «Agnelli», dove al Lovera Giovanni i sanitari hanno riscontrato un grave trauma cranico e una preoccupante les[illegible] inguinale; [illegible] grave il Lovera Guido, che [illegible] riportato lesioni guaribili in una decina di giorni.

Arona, lunedì mattina.

(r.) - A Marano Ticino una moto guidata dal proprietario Odilio Fugenta, di 17 anni, operaio, da Varallo Pombia, con sul sellino posteriore Giovanni Colaclai, di 21 anno, autista, pure da Varallo Pombia, mentre percorreva la statale 32, per [illegible] in corso di accertamento, ha tamponato violentemente un carro carico di fieno trainato da un trattore condotto da Antonio Bolamberti, di 48 anni, di Oleggio. I due motociclisti, rimasti feriti, venivano portati [illegible] di Oleggio, dove il Fugenta decedeva poco dopo il ricovero per emorragia interna e forte contusione addominale, mentre il Colaclai era ricoverato per contusioni dorsali e ferite lacero-contuse varie: guarirà in 20 giorni.

Biella, lunedì mattina.

(m.) Nella centrale via Lamarmora l'altra notte, mentre imperversava un temporale, la ventiduenne Rosa Corais in Biotto, abitante in città, è stata investita da un'auto pilotata da Giuseppe Giacobbe, 32 anni, residente a [illegible]. [illegible] donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Nell'incidente ha riportato lesioni al [illegible] e in altre parti del corpo.

Il coadiutore [illegible] Salesiani Sebastiano Concas, morto nell'incidente [illegible] S. [illegible]

a bordo è uscito di strada. Nell'incidente, uno degli occupanti, Sebastiano Concas, di 73 anni, è morto; l'altro, Gia[illegible] Simondi, di 55 anni, è rimasto ferito. I due, coadiutori laici dei salesiani e insegnanti nell'istituto «Don Bosco» di San Benigno Canavese, erano di ritorno da Torgnon, in Valle d'Aosta, dove s'erano recati con un «Leoncino» a portare mobili fabbricati appunto nelle scuole professionali dei salesiani. La disgrazia è avvenuta per cause imprecisate. Il camioncino, dopo avere percorso una ventina di metri sul ciglio della strada, ha divelto un paracarro ed è finito contro la spalletta di un ponte. Nell'urto, il Concas è stato sbattuto contro il parabrezza, che è andato in frantumi, e quindi proiettato fuori dalla cabina di guida. Il Simondi, benché ferito e con una gamba fratturata, si è trascinato sulla strada per chiedere soccorso. Mezz'ora dopo un automobilista caricava i due feriti sulla sua macchina, e li ha trasportati all'ospedale di San Giorgio Canavese. Qui, il Concas è deceduto subito dopo il suo ricovero. Il Simondi nella notte è stato trasferito al «Maria Vittoria» di Torino. Il Concas fra i coadiutori dell'istituto era uno tra i più abili e apprezzati.

Fossano, lunedì mattina.

(b.) A meno di dodici ore dal mortale incidente di cui rimase vittima uno scooterista, al bivio tra la statale 20 e la provinciale per Villafalletto, presso Levaldigi, si è verificata una seconda sciagura: vi ha perso la vita il cittadino svizzero Richard Meister, di 35 anni, residente a Bienne. L'incidente è avvenuto alle ore 5,30 di ieri mattina. Il Meister, a bordo di una «Austin», [illegible] percorrendo il rettifilo che costeggia il campo d'aviazione, quando, all'incrocio con la Fos[illegible] Villafalletto, andava a cozzare contro un autotreno della ditta Ferreri di Villafalletto che, [illegible] dall'autista Elio Ramonda, di 31 anni, residente a Dronero, da Fossano

Spiagge affollate in Riviera Temporali e freddo nel Piemonte

Danni nel Vercellese per una violenta grandinata

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, lunedì mattina.

La bella giornata di sole ha favorito l'afflusso a Genova e nelle Riviere dei turisti domenicali provenienti per la maggior parte dal Piemonte e dalla Lombardia. Numerose erano anche le comitive giunte in pullman dall'Emilia. Molti stabilimenti balneari hanno già aperto i battenti, cosicché le spiagge erano molto affollate e [illegible] pochi sono stati coloro che hanno preso il bagno. Temperatura: da un minimo di 22 a un massimo di 26 gradi.

Savona, lunedì mattina.

In Riviera ieri il tempo ha fatto i capricci soltanto nel tardo pomeriggio, quando qua e là si [illegible] avuti violenti acquazzoni. I bagnanti che gremivano [illegible] dal mattino le spiagge si sono riversati negli chalets degli stabilimenti balneari e nei locali pubblici, ballando al suono dei dischi dei juke-boxes. Il tempo in prevalenza [illegible] è mantenuto [illegible]no per quasi [illegible] [illegible] giornata festive favorendo l'afflusso dei [illegible] che di domenica in domenica si fanno sempre più numerosi. Il termometro [illegible] segnato 24 gradi, con punte anche di [illegible].

Acqui, lunedì mattina.

Dopo l'improvvisa ondata di caldo registrata sabato, la temperatura è sensibilmente diminuita nell'Acquese e sull'Alto Monferrato durante la giornata di ieri. Il cielo si è mantenuto nuvoloso e in serata si sono avute spruzzate di pioggia. Intenso il traffico automobilistico sulle statali del Sassello e del Cadibona, da e per la Riviera ligure.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Cielo coperto e temperatura sotto i [illegible] gradi nella mattinata di ieri a Novi Ligure, con piovaschi nelle vallate del Lemme e del Borbera. Al pomeriggio, [illegible] forte vento ha spazzato le nubi. E' comparso il sole e [illegible] colonnina del mercurio ha toccato i [illegible] gradi. Novi è [illegible] quasi deserta. La maggior parte dei cittadini si è portata nella zona collinare. Particolarmente affollato il [illegible] lido Ciebero, sulle sponde del torrente Orba, a Predosa.

Alessandria, lunedì mattina.

Folate di vento e v[illegible] impetuose si sono abbattute la notte di sabato e nella mattinata di ieri in territorio di Alessandria. Nel pomeriggio il vento s'è alquanto placato, ma la temperatura si è mantenuta prettamente autunnale.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano ieri mattina e nel tardo pomeriggio si sono avuti brevi temporali. Non si segnalano danni [illegible] colture. La temperatura non [illegible] superato i 19°.

Cuneo, lunedì mattina.

Giornata [illegible]ida, piovosa e fredda, quella di ieri. Nelle vallate alpine, con la nebbia, sembrava [illegible] [illegible] tornati [illegible] [illegible]. Il termometro ha segnato nelle prime ore del pomeriggio 15°.

Mondovì, lunedì mattina.

La [illegible] della Pentecoste è [illegible] caratterizzata nel Monregalese da un tempo incerto. La pioggia è scesa a tratti, particolarmente [illegible] sera. Temperatura: massima +17, minima +8.

Aosta, lunedì mattina.

Domenica di pioggia in Valle d'Aosta: numerosi i turisti. Prima avvisaglia del turismo straniero con arrivi in provincia di tedeschi e francesi, provenienti [illegible] massima parte dal Passo del [illegible] San Bernardo.

Biella, lunedì mattina.

Anche ieri si [illegible] rovesciati [illegible] vaste zone del Biellese acquazzoni di particolare violenza. [illegible] Biella la temperatura massima, che sabato era stata di 24,6°, è [illegible] a 19,5°.

Vercelli, lunedì mattina.

Sa[illegible] [illegible] si è scatenato sul Vercellese un autentico nubifragio: acqua, grandine, lampi accecanti e vento fortissimo che ha sradicato alberi di varie dimensioni, tegole e abbattuto comignoli e antenne della televisione. La grandine [illegible] danneggiato i raccolti in diverse zone. La giornata [illegible]menicale, rispetto a quelle di venerdì e di sabato, è risultata parecchio fredda. Il cielo è rimasto quasi sempre coperto e vi è stato qualche rovescio di pioggia.

Verbania, lunedì mattina.

Una violenta grandinata si è abbattuta nella tarda serata di sabato e nella notte sulla domenica su vaste zone dell'Alto Verbano e del Cusio, accompagnata da molti fulmini e da furiose raffiche [illegible] vento. Nella zona di Cesara i chicchi di grandine [illegible] grossi anche come un uovo. I danni alle colture sono ingenti. Anche durante la giornata di ieri il tempo è stato brutto.

Vigevano, lunedì mattina.

In Lomellina, dopo il violento temporale abbattutosi tra sabato e domenica all'alba, le condizioni meteorologiche sono leggermente migliorate ieri pomeriggio. Temperatura a Vigevano: 20 gradi.

Rovigo, lunedì mattina.

Un nubifragio si è abbattuto ieri a mezzogiorno sul Polesine: in poche ore sono precipitati 40 millimetri di pioggia. Non vengono tuttavia segnalati danni; la temperatura si è notevolmente abbassata. Il livello dell'Adige è in aumento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Mutati i programmi su entrambi i canali

La Rai-tv tuttavia non ha [illegible] precisato i cambiamenti che avranno luogo nella giornata di oggi

I programmi televisivi hanno subito radicali mutamenti in questi giorni, a causa della grave malattia [illegible] Papa. Ieri sera, sul primo canale, al posto del teleromanzo [illegible] Grandet, è andato [illegible] onda [illegible] documentario sulla spedizione Franchetti nelle terre inesplorate della Dancalia. Il servizio [illegible] già stato trasmesso un mese fa. Sul secondo canale, in sostituzione di Musica Hotel, è stato presentato il film Francesco giullare di Dio, sulla vita di san Francesco d'Assisi, ricordata attraverso undici episodi tratti dai «Fioretti». L'opera fu realizzata nel 1950 dal regista Roberto Rossellini ed alterna a pagine autentica[illegible] commosse, altre prolisse e stanche. Le trasmissioni sono terminate con un concerto sinfonico (sul primo canale) e la consueta registrazione della prima parte di una partita di calcio (sul secondo).

* *

Le trasmissioni [illegible] oggi saranno anch'esse certamente mutate. Il mondo intero è in ansia [illegible] addolorato per le condizioni di salute del Pontefice e la Rai-tv ha, quindi, escluso ogni carattere «leggero» dai suoi programmi. Non ha però dato alcuna informazione sulle variazioni. Non andranno sicuramente in onda la rubrica Carnet di musica alle 19 e 15, né la Comica finale alle 22,05 sul primo canale. E' difficile, poi, che venga trasmesso il settimanale televisivo [illegible] Giorgio Vecchietti Tv 7.

Sul secondo [illegible] è previsto il dramma di Lessing Minna [illegible] Barnhelm. Anche su questa trasmissione si stende una cortina di riserbo non del tutto spiegabile; non ha carattere frivolo e quindi potrebbe venire rappresentato, ma la Direzione della Rai non si è ancora pronunciata in proposito.

OGGI SUL VIDEO

N. B. - La Rai-tv non ha ancora comunicato i cambiamenti, che certamente vi saranno, ai programmi televisivi già annunciati per oggi e per domani. Questa tabella ha quindi un valore puramente indicativo: in particolare si tenga presente che saranno sostituite tutte le trasmissioni di carattere leggero.

Primo Canale (nazionale)

14,15-1[illegible]: Telescuola.
18 —: La [illegible] dei ragazzi: Avventure in libreria: Rassegna di libri per ragazzi. - Il magnifico King: «La sella nuova», telefilm.
19 —: Telegiornale.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: TV 7 - Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
22,05: La comica finale: Billy [illegible] in «Alta moda» - [illegible] Turpin [illegible] «Il barone».
22,35: Concerto operistico diretto [illegible] Pietro Argento. Soprano Margherita Carosio. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Minna di Barnhelm ovvero «La fortuna del soldato», [illegible] G. E. Lessing. Interpreti: Sergio Fantoni, Giuliana Lojodice, Alida Chelli, Gianni Cajafa e altri. Regia di Flaminio Bollini.
23,15: Notte Sport.

I PROGRAMMI [illegible] DOMANI

[illegible] CANALE (NAZIONALE) — Ore [illegible]: Telescuola - [illegible]0: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - [illegible]: Telegiornale - 19,15: Le [illegible] arti - 19,50: Chi è Gesù? - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Grand Hôtel», film - 22,55: La Fiera del Mediterraneo a Palermo - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore [illegible]: Telegiornale - 21,15: Dinah Shore Show - 22,05: I viaggi di J. Gunther: Il Pakistan - 22,30: «Una ragazza per la domenica», telefilm - 22,55: [illegible] Sport - Giro d'Italia - «Processo alla tappa».

Sul secondo canale «La guerra nel Pacifico»

Roma, lunedì mattina.

La guerra nel Pacifico è il titolo di un nuovo ciclo di trasmissioni che andrà in onda in estate sul secondo canale. Attraverso materiale documentario in gran parte inedito, [illegible] provenienza giapponese, verranno presentate le più grandi battaglie aeree e navali, svoltesi tra il 1941 e il 1945 nell'Oceano Pacifico, fra le forze nipponiche e quelle alleate. Il ciclo, [illegible] articolerà in otto puntate di 45 minuti l'una, farà quindi la storia della guerra nel Pacifico, [illegible] Pearl Harbour alla resa del Giappone.

Durante le «Settimane musicali»

In mostra a Stresa i violini di Stradivari

Gli strumenti sono stati raccolti in tutto il mondo — Verranno usati nel corso di un concerto per archi

Stresa, lunedì mattina.

Il presidente del Comitato delle settimane musicali di Stresa avv. Trentinaglia De Daverio ha illustrato ieri ad una riunione di autorità, critici musicali e giornalisti, il programma delle [illegible] musicali che nella seconda loro edizione si svolgeranno quest'anno dal 26 agosto al 15 settembre. Egli ha annunciato la partecipazione, tra l'altro, dell'Orchestra della Scala diretta [illegible] maestro Sanzogno che aprirà qui la sua attività per la stagione 1963-'64, dell'orchestra Philarmonica [illegible] Londra diretta dal maestro italiano Carlo Maria Giulini, e dell'orchestra da camera Vegh.

A lato della rassegna musicale sarà quest'anno allestita una mostra di violini e viole di Stradivari, nel palazzo Borromeo all'Isola Bella. E' la prima organizzata dopo quella svoltasi a Cremona — città [illegible] del celebre liutaio — nel 1937, duecento anni dopo la sua morte. E' [illegible] la partecipazione di una mostra di quarantacinque strumenti originali inviati da ogni parte d'Europa e degli Stati Uniti, per un valore complessivo [illegible] circa un miliardo. E' pure assicurato l'intervento dei due più famosi liutai viventi, entrambi abitanti negli Stati Uniti, Hermann e Sacconi.

Nell'occasione il comitato organizzatore, sotto la guida del dott. Costa di Genova, noto esperto in questo campo, pubblicherà in quattro lingue un catalogo [illegible] corredato da perfette riproduzioni fotografiche e con tutti i dati storici, pubblicazione mai prima d'ora edita in Italia e molto attesa da artisti ed amatori.

Nel palazzo della mostra saranno tenuti due concerti dell'orchestra Vegh; in programma musiche da camera per archi di Verdi e di Wagner, la cui esecuzione avverrà con gli strumenti stradivariani esposti.

E' partita col marito da [illegible]

La Ekberg torna a Hollywood per un film con Sinatra e la Davis

ROMA, lunedì mattina.

Accompagnata dall'ultimo marito, Frederik van Nutter, è partita ieri mattina per Los Angeles, con un aereo di linea l'attrice Anita Ekberg. A Hollywood il giorno 11 giugno, cominceranno le riprese del film «Quattro per il Texas», un western al quale partecipano oltre l'attrice, anche Frank Sinatra, Dean Martin, Bette Davis, con la regia e la produzione di Robert Aldrich.

Sempre [illegible] Fiumicino, è partita stamani, l'attrice americana Debbie Reynolds, diretta a Los Angeles. L'attrice, che era accompagnata dal marito, l'industriale [illegible] americano Henry Karl, si è trattenuta in Italia per un periodo [illegible] riposo, in attesa della prossima nascita di un figlio.

ECHI DI CRONACA

Telesoccorso

Chiamate 60.468. Entro poche ore dalla richiesta tecnici specializzati accorreranno al Vostro domicilio per la riparazione di qualsiasi televisore. Preventivi gratuiti. Impianti per il 2° Canale su qualsiasi apparecchio a sole L. 13.000. Approfittate di questa occasione per ricevere subito il 2° Programma tv.

I peli superflui

superflui, vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553.722; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 11.37.

Si girerà un film [illegible] s[illegible] fratelli Cervi

Bologna, lunedì mattina.

Cesare Zavattini, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bologna a cura del Consorzio nazionale cinematografico, ha [illegible] [illegible] che il Consorzio stesso metterà in cantiere quanto prima un film dedicato ai sette fratelli Cervi, uccisi dai nazifascisti il 28 novembre 1943. Il film si ispirerà a quei fatti così come sono narrati dal libro «I miei sette figli» di Alcide Cervi, a cura di Renato Nicolai.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Diamo le trasmissioni radiofoniche già previste per la giornata di oggi e di domani avvertendo che, a causa della malattia del Papa, subiranno profondi mutamenti. In linea di massima, è prevista la sostituzione di tutti i programmi di musica leggera con musica sinfonica e da camera.

LUNEDI' 3 GIUGNO

[illegible] NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: [illegible] - 11: [illegible] - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il concerto: musiche di Mozart.

Ore 13: Giornale - 13,25-14: [illegible] - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Orchestra di Les Baxter - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: [illegible].

Ore 18,15: [illegible] - 19,10: [illegible] - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale radio - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,35: Il convegno dei cinque.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino - 22,30: L'Approdo: settimanale culturale di lettere e arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: [illegible] - 10,30: Giornale - [illegible] - 11: [illegible] - 11,30: Giornale - 11,35: Trucchi e controtrucchi - 11,40: Il portacanzoni.

Ore 12-13,30: [illegible] - 13,30-15: Trasmissioni regionali - 13: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 14: Voci alla ribalta.

Ore 14,30: Giornale - [illegible] - 14,45: [illegible] - 15: [illegible] - 15,15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: [illegible].

Ore 16,50: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: [illegible] - 17,45: [illegible].

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe [illegible] - [illegible] I vostri preferiti - [illegible] Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: [illegible] - 21: [illegible] - 22: [illegible] - 22,10: [illegible] - 22,30: [illegible] - 22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: [illegible] - 19: [illegible] - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] Johann Sebastian Bach - 21,50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943 - 22,20: [illegible] - 22,45: [illegible].

MARTEDI' 4 [illegible]

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: [illegible] - 11: Giro d'Italia - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,15: Giornale - 13,30: [illegible] - 13,55: Giro d'Italia - 15: Giornale - 15,30: [illegible] - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17,25: Concerto sinfonico - 18,30: [illegible] - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,35: «I cavalieri di [illegible]» - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - [illegible]: Giornale - 12: [illegible] - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - [illegible] - 15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: [illegible] - 16: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,45: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21,30: Giornale - 22,10: [illegible] - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 129

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma [illegible], tel. 57-18 (15 linee)

STAMPA SERA

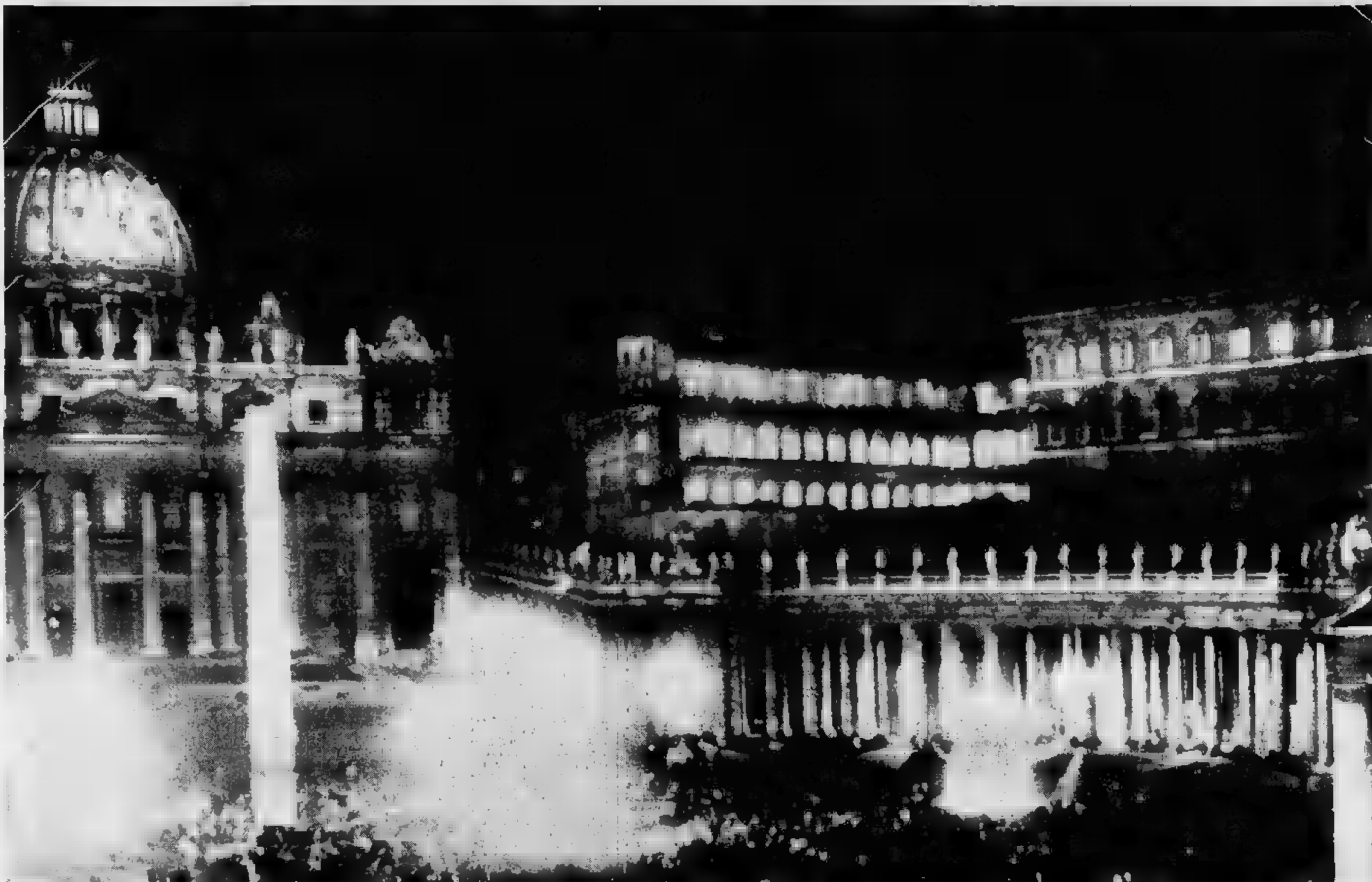
[illegible] 3 - [illegible] 4 Giugno 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sempre più gravi le condizioni di Giovanni XXIII

IL PAPA AL QUARTO GIORNO DELLA SUA STRAZIANTE AGONIA

A mezzogiorno [illegible] comunicato della Radio Vaticana ha informato che i periodi di sopore si fanno sempre più frequenti; non vengono più somministrati i sedativi - L'ultimo bollettino medico risale alle 9: il Papa resta in vita per la «perfetta integrità dell'apparato cardio-circolatorio [illegible] l'eccezionale robustezza fisica», nonostante l'aggravamento progressivo - I fratelli vegliano ininterrottamente accanto all'infermo, che stringe continuamente fra le [illegible] [illegible] Crocefisso Nei momenti [illegible] lucidità ripete le parole dell'ultima preghiera di Cristo: «Ut unum sint» - Anche stamane migliaia di persone si affollano in piazza San Pietro

Nel cuore della notte in Vaticano si veglia attorno al Papa morente. In piazza San Pietro la folla guarda le finestre illuminate dell'appartamento pontificio in cui il Santo Padre si sta spegnendo. *(Telefoto A. P. [illegible] «Stampa Sera»)*

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Un esile filo lega ancora alla vita Giovanni XXIII, ma la fibra di cui il Santo Padre è composto è talmente forte che continua a resistere agli attacchi del male. Durante la [illegible] notte è sembrato per alcune ore che la fine fosse ormai imminente. «Il Papa si va spegnendo lentamente ma progressivamente», ha annunciato all'una la Radio vaticana, che ha aggiunto: «La debole fiammella [illegible] vita sembra vada lentamente perdendo luce e calore».

Due ore dopo lo speaker affermava che non v'era nulla di nuovo e poneva ancora l'accento sulla lentezza eccezionale sul qualsiasi prevedibile soluzione. Purtroppo il [illegible] non ammette umanamente altra soluzione che quella più temuta. Non c'è altro che attendere e uniformarsi alla volontà divina».

Spuntava intanto l'alba di un altro giorno, il quarto della lunga agonia [illegible] Giovanni XXIII. La crisi che lo aveva attanagliato durante la notte facendo temere l'irreparabile stava per essere superata. La febbre [illegible] altissima e il polso si manteneva sulle 135 pulsazioni. Brevi momenti di lucidità si alternavano a quelli più lunghi di assopimento profondo, che riuscivano a lenire temporaneamente le atroci sofferenze. Uscendo dalla camera in cui il Papa giace, [illegible] alto prelato riferiva che Giovanni XXIII stringeva continuamente nella sua mano divenuta diafana un Crocifisso. Alle 8,30 la crisi appariva superata ed il Papa, pienamente cosciente, poteva seguire la recita di una preghiera a lui tanto cara e familiare, attribuita a Innocenzo III e dedicata a Gesù e alla Madonna e che si [illegible] con le parole «Ave mundi spes, Maria».

Un bollettino medico, firmato da Valdoni, da Gasbarrini e da Mazzoni, e diffuso dalla Radio vaticana, poteva quindi essere così formulato: «La perfetta integrità dell'apparato cardio-circolatorio e l'eccezionale robustezza fisica del Santo Padre mantengono l'organismo in condizioni di elevata resistenza, per cui l'aggravamento, per quanto progressivo, è lento. Nelle ultime dodici ore frequenti sono stati gli episodi di perdita della [illegible]noscenza [illegible] assenza di reazione agli stimoli. La temperatura corporea si è sempre mantenuta elevata. La somministrazione di ossigeno e la presenza di una ventilazione polmo[illegible] adeguata hanno consentito la conservazione [illegible] una ossigenazione sufficiente. La pressione arteriosa, alle ore 8, era di 115, ed il polso aveva la frequenza di 130 pulsazioni [illegible] ritmo conservato».

Fino a mezzogiorno, come diciamo più particolareggiatamente in altra parte del giornale, nulla di nuovo [illegible] intervenuto a far cambiare [illegible] sostanza [illegible] bollettino medico.

[illegible], improvvisamente, a mezzogiorno la Radio vaticana ha comunicato: «La persistente efficienza dell'apparato cardiocircolatorio si mantiene ancora valida e mantiene valido il bollettino medico ufficiale da noi trasmesso precedentemente. Si nota tuttavia in quest'ultime [illegible] aumento di temperatura e il ritorno allo stato di assopimento che dispensa i sanitari di somministrare all'infermo

(Continua in 2ª pagina)

Inginocchiate, in pietoso atteggiamento di preghiera, gruppi di donne hanno trascorso la notte nella grande piazza della Basilica Vaticana di San Pietro (Telefoto Ansa - a «Stampa Sera»)

GIOVANNI XXIII SI STA SPEGNENDO

Ore di angoscia in Italia e nel mondo

Giornalisti di tutto il mondo raccolti nell'Ufficio stampa del Vaticano trasmettono le notizie della lunga [illegible] del Pontefice a migliaia di giornali di tutte le lingue (Telefoto « A. P. » a « Stampa Sera »)

(Segue dalla 1ª pagina)

rimedi sedativi [illegible] sofferenze ».

Giovanni XXIII affronta dunque con [illegible] di ferro gli spasimi che lo torturano nel corso di una agonia che avrebbe già sopraffatto chiunque altro. Egli muore attimo per attimo e la coscienza vigile e la fermezza [illegible] l'animo sono i fatti che [illegible] sbalordiscono e [illegible].

Nei momenti di lucidità continua a ricorrere sulle sue labbra esangui l'offerta [illegible] Cielo dei suoi patimenti per la Chiesa, per il Concilio, per la pace nel mondo, ed [illegible] nella preghiera [illegible] Gesù all'ultima Cena: « Ut omnes unum sint ».

Nella camera in cui giace l'infermo, vegliano anche stamani i tre fratelli di Angelo Roncalli, Zaverio, Alfredo e Luigi e la sorella Assunta, i quali da quando si trovano in Vaticano si [illegible] concessi soltanto poche [illegible] di riposo. I loro volti sono [illegible] gnati [illegible] veglia e dal dolore e Alfredo, semicieco, si avvicina [illegible] in tanto al letto del fratello morente tenendo in una [illegible] il bastone e nell'altra il rosario.

Stamani splende il sole sulla capitale e in piazza San Pietro sostano centinaia di persone che pregano con gli occhi rivolti verso la finestra d'angolo, al terzo piano del Palazzo apostolico, dietro [illegible] quale Giovanni XXIII vive le ultime ore della sua esistenza terrena.

Il portone di bronzo e gli altri accessi alla Città del Vaticano erano stati riaperti alle sei e le guardie svizzere hanno ripreso a vigilare dinanzi ad ognuno di essi. Fin dalle prime ore i fedeli [illegible] cominciati nuovamente ad affluire in numero sempre crescente, spesso radunandosi in gruppi per commentare le notizie captate dalle radioline a transistore. Molti erano anche gli operai e gli impiegati che prima di recarsi al lavoro si fermavano solo pochi minuti per chiedere notizie sulle condizioni di Giovanni XXIII. Alle 6,30 anche i cancelli e le porte della [illegible] di San Pietro si [illegible] riaperti e numerose persone hanno assistito ai riti che di continuo vengono celebrati in quasi tutti gli altari del tempio.

[illegible] continua a pregare anche sulla grande piazza, i fedeli — sacerdoti, suore, uomini e donne di ogni età — raccolti intorno all'obelisco o sotto i portici del Bernini, si inginocchiano più numerosi dei giorni scorsi: recitano preghiere ad alta voce, sgranano corone di [illegible].

C'è ressa intorno alla edicola dei giornali all'angolo di porta Angelica: i quotidiani stranieri si vendono quanto quelli italiani. Sono numerosi quelli che acquistano nelle bancarelle oppure nei negozi vicini medaglioni o ritratti di Giovanni XXIII. Infermieri della Croce Rossa, giunti a bordo di due autoambulanze, sono di servizio nella piazza dalla notte scorsa, ma finora [illegible] si sono avuti casi di malore.

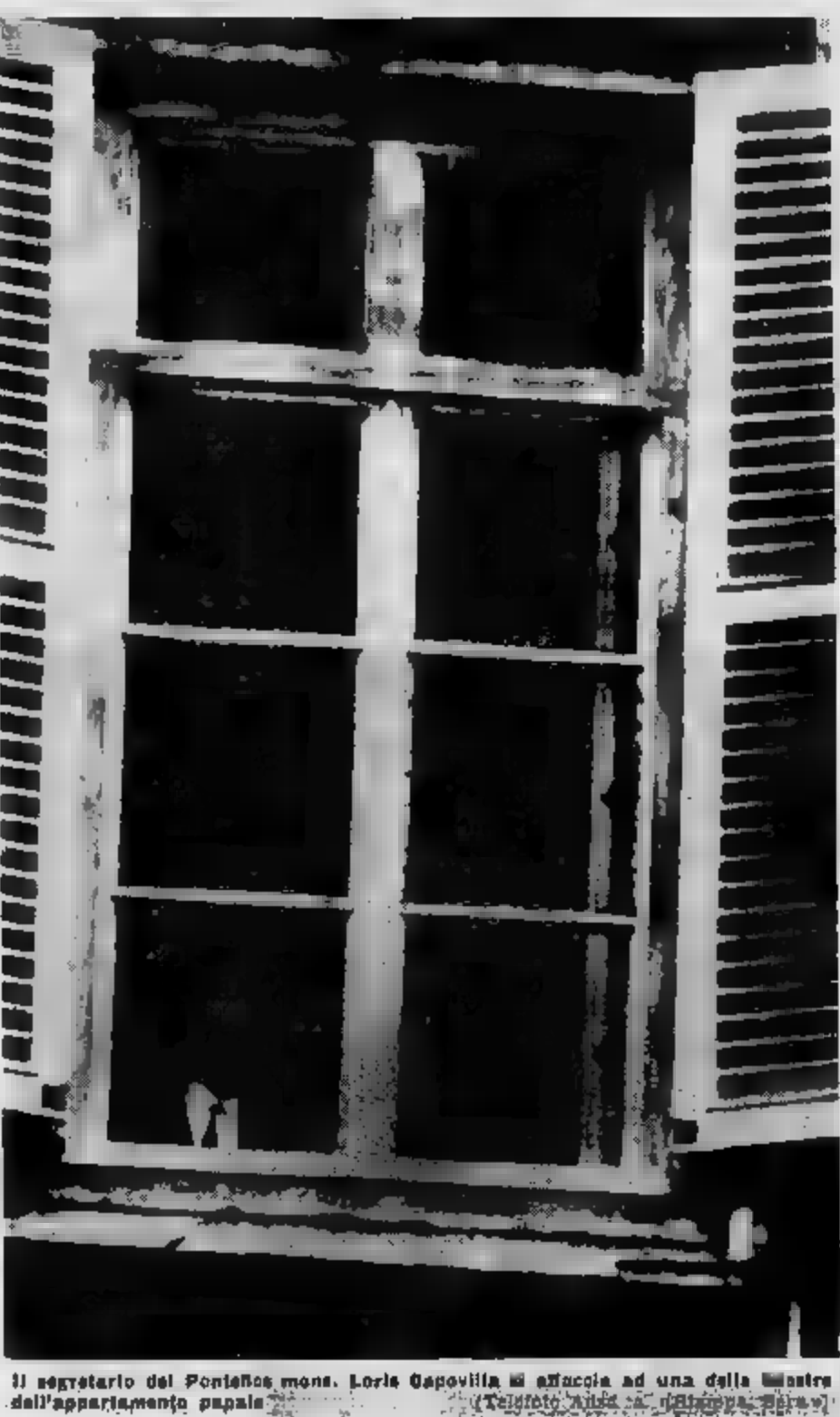
Gli occhi di tutti sono rivolti alle finestre dell'appartamento pontificio. Tra i numerosi gruppi di pellegrini, [illegible] è giunto uno proveniente dal Tirolo: sono circa trenta persone che, disciplinate e silenziose, hanno trovato il loro posto in mezzo agli altri [illegible] nella vasta piazza, aggiungendo alle molte anche le loro preghiere. Una [illegible] [illegible] circa due ore invoca Dio perché allevi le sofferenze del Papa. Alla [illegible] invocazione — che [illegible] come una preghiera — si uniscono, [illegible] sommesse, [illegible] dense di angoscia, quelle di altri fedeli.

E' sempre gremito, animato e qualche volta caotico, il locale dell'ufficio stampa del Vaticano dove da venerdì mattina — ormai [illegible] quattro giorni e tre notti — i corrispondenti e gli inviati speciali di tutte le agenzie di stampa e dei più grandi giornali del mondo raccolgono e diffondono, in collegamento diretto attraverso diciotto telefoni, [illegible] notizie della lenta, dolorosa, progressiva agonia di Giovanni XXIII.

Tanto vicini eppur così lontani dalla stanza al terzo piano del Palazzo apostolico, dove l'augusto infermo va [illegible] spegnendosi, i rappresentanti della stampa vivono di attesa. Periodicamente — e sp[illegible] gli intervalli hanno [illegible] durato [illegible] — [illegible] dott. Benucci, redattore dell'Osservatore Romano incaricato dei collegamenti [illegible] la stampa, alternandosi [illegible] gesuita padre Gasbarri, comunica le novità che telefonicamente vengono trasmesse dal capo dell'ufficio stampa del Vaticano, dott. Casimirri, il quale è in attesa costante nell'anticamera pontificia.

Ogni qualvolta squilla il telefono nella stanzetta che comunica con la sala stampa la tensione si fa acutissima: ciascuno al « proprio » telefono ripete scandendole, le parole che vengono dette [illegible] chi legge il comunicato. Ogni volta all'apparire [illegible] detto stampa del Vaticano si ha una gelida sensazione.

Poi la lettura [illegible] comunicato ha inizio, si apprende che il grande e generoso cuore [illegible] Papa Giovanni resiste ancora al tormento e alla corrosione [illegible] malattia: [illegible] [illegible] speranza si apre nel cuore di tutti; è una preghiera [illegible] quella che si alza nelle altalene dell'attesa.

Dietro a ciascuno [illegible] giornalisti raccolti nella sala stampa del Vaticano, milioni e milioni [illegible] uomini di ogni parte [illegible] mondo sono idealmente rappresentati e vivono in spirito le stesse ansie e le stesse emozioni. I corrispondenti esteri lavorano oggi per il quarto giorno senza interruzioni per mancanza di sostituti. Venerdì infatti l'improvvisa notizia della crisi non faceva [illegible] credere a così lungo strazio per il Papa Giovanni.

Sulla parte centrale della sala stampa del Vaticano campeggia un grande ritratto a colori del Sommo Pontefice, con dedica autografa ai rappresentanti della stampa. Spesso gli occhi dei presenti si appuntano sulla immagine e forse una muta preghiera si alza al Signore affinché assista il suo [illegible]. E' l'immagine [illegible] Papa che ebbe a dire [illegible] non fosse divenuto sacerdote avrebbe amato fare il giornalista perché potesse — per questa via — diffondere la verità.

n. s.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO		
VALORI DI STATO	ELETTRICI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	METALMECCANICI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TESSILI E MANIFATT.	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	CHIMICI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	MINERARI-ESTRATTIVI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	IMMOBILIARI	
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Chatillon 3160; Cantoni 27,850; Olcese 1505; Cucirini C.C. 6650; De Angeli 4140; Cascami Seta 7250; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 4400; Linif. e Canap. 815; Rossari e Varzi 27.500; Rotondi 43.000; Tosi 3375; Snia Viscosa ord. 6540; Snia Viscosa priv. 4140; Marzotto 1980; Un. Manifatture [illegible] 400.

Dalmine 2200; Italsider 1471; Metalli 5150; M. Azzaria 5000; Montecatini 2305; Montepoui 695; Sinfa 4145.

Bianchi 420; Fiat 2800; Fiat privil. 2280; Falk 7080; Trafilerie 1650; Olivetti priv. 3055; Westinghouse 1410; Nebiolo 680.

Sade 1115; Cieli 3740; [illegible] namo 3110; Edison 3960; Edison Volta 3115; Bresciana 2100; Sardo 3830; Valdarno 2885; Emiliana 2040; Subalpina 2445; Magneti Marelli 1553; Ercole Marelli 812; Orobia 2220; Romana Elettr. 2835; Seso 1515; Sip 1352; Meridelettrica 1887; Stet 2840; Terni 583; Ternomanio 3765; Teti 3040; Unes 2382; Vizzola 3580.

Dist. Italiane 3085; Eridania 3172; Romana Zuccheri 308; Motta 32.470.

Anic 1644; Italgas 1818; Liquigas 800; Mira Lanza 44.050; Pibigas 118; Rumianca 2255; Larderello 3200; Saffa 9310; Carlo Erba 18.450.

Aedes 3900; Beni Stabili 7100; Immobiliare 1170; Risanamento 8080; Silos Genova 5155.

Cartiere Burgo 30.850; Ciga 7150; Eternit 7150; Linoleum 8205; Italcementi 21.810; Comentir [illegible]; [illegible] Rinascente 105.50; Pirelli S.p.A. 5290; Pirelli e C. 7850; Condotte 890; Ceramiche Pozzi 891; Ledoga 11.300.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,26; dollaro canad. 574; sterlina 1739; franco svizzero 143,85; franco francese 126,05; franco belga 12,30; fiorino olandese 172,60; marco german. 155,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; [illegible] portoghese 21,60; corona danese 89,89; c[illegible] svedese 119,80; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6100-6400; sterlina oro nuova 6000-6200; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 621-624; franco svizzero 143,00-144,20; franco francese 126,50-128,00; oro fino 702-715; argento 27-28,00.

A TORINO — La seduta presenta un'apertura leggermente migliore, seguita da una fase di consolidamento su prezzi resistenti. Il volume degli affari tende ad allargarsi nella seconda metà della riunione, quando l'incidenza del denaro è avvertita più chiaramente su una scala [illegible] di voci.

[illegible] particolare, risultano sostenuti gli assicurativi, la Sadda, la Mediobanca.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e riproduce discreti vantaggi diffusi rispetto ai prezzi di ieri. Sempre incerto il settore degli elettrici.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa in fase di assestamento su prezzi invariati.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,20; dollaro canad. 574,00; franco svizzero 143,10; corona danese 89,00; corona norvegese 86,05; corona svedese 119,67; fiorino olandese 172,00; franco belga 12,38; franco francese 126,70; sterlina G.B. 1739,00; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 6550-3760; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143,75-144,75; franco franc. 120,25-128,25; oro fino 708-715; argento 28-29.

A MILANO — La settimana si è iniziata con una nota soddisfacente, attraverso un volume di scambi molto attivo. Sempre fermi i valori finanziari e assicurativi, mentre i titoli primari, che hanno registrato nette plusvalenze, specie Fiat, Viscosa, Edison, Generali, Centrale, Mediobanca, Burgo, Liquigas.

Chiusura in denaro, sui massimi della giornata.

Ben tenuti i titoli di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 92.300; Bastogi 2240; Finelettrica 1553; Fiammere 833; Finsider 1000; Stifel 3485; Gim 6710; Invest 1000; La Centrale 11.000; Sviluppo 2291; Ass. Generali 132.300; Fond. Incendio 14.480; Assicur. Italiana 61.900; Ras 53.100; Toro 14.001; Toro priv. 9140; [illegible]r. N. Ord. 2850;

A GENOVA — Il mercato svolge una buona attività su basi sostenute, ma con andamento dei corsi non omogeneo: il denaro, infatti, presenta aspetti selettivi. Tutta la quota, comunque, risente della buona intonazione.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11,840; Generali 132,100; Ras 53.000; Meridionali 2475; Nai 16.300; Viscosa ordinaria 3314; Viscosa privilegiate 4150; Finsider 1100; Cadini 2357; Italsider 1410; Fiat ordinaria 2705; Fiat privilegiate 2240; Sip 1555; Teti 3040; Edison 3901.

FIRENZE — Dopo un inizio piuttosto fiacco, il mercato si è gradatamente ripreso fino a chiudere ai massimi della seduta.

Prezzi — Bastogi 2260; Centrale 11.600; Fondiaria Vita 23.700; Fondiaria Incendio 14.450; Viscosa ordinaria 3345; Montecatini 2345; Fiat ordinaria 2705; Magona 1650; Valdarno 2885; Immobiliare 1180.

Il segretario del Pontefice mons. Loris Capovilla si affaccia ad una delle finestre dell'appartamento papale (Telefoto Ansa a « Stampa Sera »)

Dall'ufficio stampa e dalla Radio Vaticana

Le notizie di ora in ora

Ore 2,30

L'ufficio stampa del Vaticano [illegible] una breve dichiarazione [illegible] cui si comunica che « nulla di nuovo è emerso nell'ultima mezz'ora ». Il Santo Padre continua dunque, [illegible] era stato [illegible] sapere attraverso le brevi comunicazioni precedenti, a spegnersi lentamente, [illegible] lucidità, mostrando segni di sofferenza.

Ore 3,42

Qualche allarme è suscitato nella folla [illegible] [illegible] in piazza San Pietro dall'accensione di alcune [illegible] [illegible] piano del [illegible] Apostolico. L'ufficio [illegible] [illegible] subito [illegible] « probabilmente » le luci sono state accese da alcuni sacerdoti che stanno celebrando [illegible] continuazione [illegible] il Pontefice morente.

[illegible] 4,28

La malattia del Papa continua a progredire. Tuttavia, rilevano ancora i medici, la forte fibra dell'Augusto Infermo resiste oltre ogni previsione clinica. Purtroppo le manifestazioni della sofferenza permangono e perdura anche la lucidità.

Ore 5,04

La Radio Vaticana [illegible] il [illegible] notiziario [illegible] ciando: « Il Papa vive [illegible] [illegible] la [illegible] lenta agonia. Per la quarta volta [illegible] di un nuovo giorno di sofferenza, confortata [illegible] preghiera, è sorta per Giovanni XXIII ».

Ore 6,47

La malattia continua a progredire, ma l'organismo [illegible] Papa è così forte, specie nell'apparato cardiovascolare, [illegible] resiste ancora. La febbre è a 40 gradi; le pulsazioni a 140. Recentemente il Pontefice ha subito una forte crisi, ma si è ripreso. Ora è cosciente. Soffre, e dalle tre [illegible] preso in mano un Crocefisso e non [illegible] più [illegible].

Ore [illegible]

Il professore Gasbarrini rientra in Vaticano. Si preannuncia un nuovo bollettino medico, dopo un consulto con [illegible] altri medici curanti.

Ore 8,[illegible]

I medici curanti di Giovanni XXIII, professori Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni, emettono il seguente bollettino medico:

« La perfetta integrità dell'apparato cardiocircolatorio e l'eccezionale [illegible] fisica del Santo Padre mantengono l'organismo in condizioni di elevata resistenza, per cui l'aggravamento, per quanto progressivo, è lento. Nelle ultime 12 [illegible] frequenti sono [illegible]ti gli episodi di perdita della conoscenza, con [illegible] di reazione [illegible] stimoli. La temperatura corporea si è sempre mantenuta elevata. La somministrazione di ossigeno e la [illegible] di [illegible] ventilazione polmonare adeguata hanno consentito la conservazione di una ossigenazione sufficiente. La pressione arteriosa, alle ore 8, era di 115, e il polso aveva una frequenza di 150 pulsazioni [illegible] [illegible] conservato ».

Ore 10

La [illegible] Vaticana informa laconicamente: « Nessuna novità, le condizioni del Papa rimangono stazionarie ».

Ore 11

« Rispetto al bollettino dei medici diramato stamane — così afferma ancora l'emittente della Santa Sede — nessuna variazione è intervenuta nelle [illegible] del Pontefice ». La folla torna ad [illegible] parsi sempre più [illegible] nella piazza. Le notizie filtrano con estrema lentezza dal Palazzo Apostolico.

Ore 12

L'Ufficio Stampa Vaticano rende noto che [illegible] qualche [illegible] si è accentuato nel Pontefice lo stato di sopore e, pertanto, non è più [illegible] l'uso di [illegible] e di analgesici. La temperatura è ancora aumentata. Le condizioni cardiocircolatorie rimangono peraltro abbastanza [illegible].

Ore 12,05

La Radio Vaticana comunica che si [illegible] recati stamane in Vaticano il Camerlengo cardinal Aloisi [illegible], il vice Camerlengo monsignor Luigi Centoz, il Segretario del Collegio Cardinalizio monsignor Carpino, il Maggiordomo monsignor Callori di Vignale e il Prefetto delle Cerimonie monsignor Dante.

Ore 13

La [illegible] Vaticana annuncia che non c'è [illegible] nulla di nuovo [illegible] segnalare nelle condizioni del Pontefice. Lento decorso del male arginato dalla ancora discreta validità del [illegible] cardiocircolatorio.

Rinviata la riunione d'una [illegible] conciliare

Città del Vaticano, lun. [illegible].

Avrebbe dovuto riunirsi oggi la Commissione per il coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II; la riunione è [illegible] disdetta e non si terrà, non perché la commissione non [illegible] più poteri o perché sia mutata la posizione giuridica del Concilio, ma semplicemente per rispetto al Santo Padre così gravemente infermo.

La riunione avrebbe dovuto tenersi al primo piano del Palazzo apostolico sotto la presidenza del cardinale segretario di Stato Cicognani; membri della commissione sono i cardinali Lienart di Lilla, Spellman di New York, Urbani di Venezia, Doepfner di Monaco, Suenens di Malines-Bruxelles, nessuno dei quali è a Roma, e il cardinale Confalonieri, segretario della Congregazione concistoriale; e non è parso conveniente che i cardinali si riunissero, mentre due piani più sopra, nello [illegible] palazzo, il Papa si spegne.

Come si è detto, il Concilio, [illegible] viene sospeso soltanto nel caso di morte del Papa che l'ha indetto, è tuttora aperto e il lavoro d'ufficio della varia commissione continua. Esso è inteso alla preparazione e allo studio dei vari documenti.

Continuamente informati i fedeli di « oltre cortina »

Monaco, lunedì sera.

Le stazioni radio [illegible] paesi dell'Europa orientale continuano a trasmettere le notizie sulla malattia del Pontefice. Radio Varsavia e Radio Budapest hanno aperto il notiziario del mattino con l'ultimo bollettino [illegible] condizioni di salute di Giovanni XXIII, citando la Radio Vaticana.

Il Papa non ha nominato i tre cardinali « in pectore »

Roma, lunedì sera.

(f. p.) Il Papa, [illegible] in [illegible] nia, non ha provveduto a « pubblicare » i tre cardinali in Pectore annunciati nel Concistoro del [illegible] marzo 1960. Lo afferma una interpretazione autorevole, secondo la quale ciò si [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] e il rispetto del Pontefice morente verso i cardinali che si apprestano a riunirsi in Conclave a [illegible] il Papa futuro.

In altri termini, Giovanni XXIII [illegible] avrebbe voluto influenzare con una nomina cardinalizia degli [illegible] istanti il Sacro collegio, [illegible] da questa avrebbe potuto vedere mutato in un [illegible] o nell'altro le impostazioni [illegible].

Riesce difficile accettare la spiegazione, perché [illegible] incompleta: forse la verità è che il Papa, [illegible] [illegible] della crisi risolutiva, pensava di poter riprendersi e di poter attendere il completamento della appendice incompiuta del Concistoro del marzo [illegible]. Non si vede come una nomina di tre cardinali avrebbe potuto spostare decisamente in un senso o nell'altro gli orientamenti del Conclave: a meno che non fosse tra di essi una personalità spiccatissima, come poteva essere forse quella di mons. Pietro Sigismondi, segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Ora può darsi che il Papa abbia [illegible] scritto i [illegible] dei tre cardinali rimasti chiusi nel suo petto per raccomandarli all'attenzione del successore. Ma questi non sarà tenuto necessariamente a esaudire la raccomandazione, [illegible] trà agire a suo piacimento e con piena autorità.

Casi di cardinali « in pectore » rimasti tali e mai pubblicati non sono pochi nella storia della Chiesa. L'esempio più celebre fu quello avvenuto alla fine del pontificato di Clemente XIV, il Papa che aveva decretato lo scioglimento della Compagnia di Gesù. Nella sua ultima creazione cardinalizia, Papa Clemente XIV annunciò tredici porporati, ma rese noti i nominativi di due soltanto di essi, tra cui quello del Braschi, che divenne suo successore col nome di Pio [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] di riservarli « in pectore » o si [illegible] ovunque la [illegible] che con essi a suo tempo Clemente XIV intendesse creare un forte partito anti-gesuitico nel Sacro Collegio perché sostenesse la sua posizione intransigente.

Un anno e mezzo dopo l'annuncio il Papa [illegible] in condizioni disperate, prossimo a morire. Alcuni cardinali insistettero a lungo accanto al suo letto perché rendesse noti i nomi degli undici, in quanto temevano, per essere la maggioranza dei cardinali già esistenti di tendenze filogesuitiche, di non avere sufficienti partigiani nel futuro Conclave.

Il Papa, benché fosse estremamente debole e avesse in parte perduto la memoria, respinse la proposta. Disse di voler [illegible] soltanto alla salute dell'anima e in tal modo si spense la mattina del 22 settembre 1774. Gli undici cardinali così non indossarono mai la porpora e la loro nomina si tradusse in un nulla di [illegible] per essere « morti in petto » con il [illegible] di Clemente XIV.

Un'ottantina [illegible] cardinali eleggeranno il [illegible] di Giovanni XXIII

Verso il nuovo Conclave

Il «plenum» del Sacro Collegio [illegible] attualmente di 82 porporati, [illegible] si prevede l'assenza di Mindszenty e di uno [illegible] due cardinali ammalati - Si tende ad escludere ancora [illegible] volta la scelta di un Papa [illegible] italiano - E' cominciata a circolare una lista di dieci «papabili» - Per ora le previsioni si concentrano con maggiore insistenza sul nome dell'Arcivescovo di Milano, Montini - E' probabile la presentazione di [illegible] candidatura comune dei cardinali americani e spagnoli

Il cardinale Aloisi Masella, Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Ha 84 anni (Tel.)

E' notte alta; soltanto più tre finestre sono rimaste illuminate e la folla raccolta in piazza [illegible] Pietro guarda [illegible] [illegible] [illegible] trepidazione

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. [illegible]

E' la domanda che corre ormai da un punto all'altro del mondo cattolico, che suscita l'interesse [illegible] di coloro che non [illegible] fanno parte, giacchè la Chiesa cattolica è oggi divenuta un'entità attiva, più che in passato, nel quadro delle forze che hanno diretto influenza nell'avvenire del mondo: chi sarà il nuovo Papa, chi sarà il prescelto a guidare il mezzo miliardo e più di cattolici presenti in ogni continente, nel momento in cui si dischiudono dinanzi [illegible] questa grande [illegible] le audaci promesse abbozzate e non potute condurre a compimento da Giovanni XXIII?

Notando la grande suddivisione in nazionalità del Collegio cardinalizio e il numero dei porporati che è oggi di [illegible] contro i 54 che [illegible] alla morte di Pio XII, l'impressione immediata è che lo Spirito Santo, secondo quanto si osserva in ambienti ecclesiastici, «faticherà non poco a posarsi sull'eletto». Conclave lungo, dunque?

Quello per la elezione di Pio XII, al quale partecipavano 62 porporati (dei quali 27 esteri e 35 italiani) non occupò che 22 ore; il precedente del 1922, dal quale uscì eletto Pio XI, Papa Ratti, si protrasse per quattro giorni.

Nell'ottobre del 1958 Giovanni XXIII uscì da un Conclave i cui scrutini occuparono tre giorni: fu proclamato alla sesta votazione e fu subito [illegible] siderato un Papa di transizione, per l'età inoltrata di 77 anni che aveva ormai raggiunto. Il lungo pontificato, quasi ventennale, di Pio XII, sembrava esigere un periodo [illegible] riposo, una pausa al vertice dell'organizzazione cattolica. Se questo fu il calcolo che fece convergere i voti sul mite Patriarca [illegible] Venezia, Roncalli, bisogna dire che ha avuto nei fatti la più sonora smentita. Breve, certamente, è stato il papato di Giovanni XXIII, ma tanto intenso, sconvolgitore, rivoluzionario da non trovarsene l'eguale nella storia degli ultimi secoli.

Al Conclave, che [illegible] riunirà in Vaticano diciotto giorni dopo la fine [illegible] prossima di Papa Roncalli, prenderà parte un numero di cardinali [illegible] adunatosi nella storia della Chiesa per l'elezione di [illegible] Pontefice. Tenuto conto della probabile assenza dell'ungherese Mindszenty, tuttora rinchiuso nella sede della legazione americana a Budapest, e forse di altri due porporati per ragioni di salute, al prossimo Conclave interverranno, infatti, una ottantina di porporati: ed è noto che antecedentemente al pontificato [illegible] Giovanni XXIII il «pieno» del Sacro Collegio, [illegible] era stato stabilito [illegible] Sisto V e conservato fino a Pio XII, non andava oltre i 70 cardinali.

Tra tanti e tanti elettori del nuovo Papa, [illegible] naturale prevedere qualche logica diversità di vedute circa la scelta da operare. Tra gli [illegible] cardinali [illegible] venti, 29 sono italiani. [illegible] stranieri sono così suddivisi: otto francesi, 6 spagnoli, 6 statunitensi, tre tedeschi, tre brasiliani, due argentini, due portoghesi, due canadesi ed uno rispettivamente per altri ventidue paesi, Austria, Perù, Cile, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Giappone, India, Polonia, Ecuador, Messico, Uruguay, Olanda, Venezuela, Siria, Armenia, Australia, Cina, Filippine, Colombia, Ungheria [illegible] Tanganika.

Generalmente in ambienti ecclesiastici bene informati [illegible] propende a credere che il futuro Papa debba [illegible] un uomo [illegible] governo, [illegible] inquadrare [illegible] sospingere la Chiesa sulle innumerevoli vie abbozzate da Giovanni XXIII, il quale, se fu un grande pastore, [illegible] ebbe però qualità più specifiche di governo, contrarie alla sua natura di [illegible] santo ed amabile. [illegible] forse a questa considerazione ne va congiunta un'altra, [illegible] che i cardinali sceglieranno [illegible] Pontefice non eccessivamente avanzato negli anni, e di buona salute [illegible], così da far presagire un periodo sufficientemente lungo di regno, adatto ad incanalare i decisi fermenti destatisi in tutta la Chiesa cattolica, all'interno e verso l'esterno, dalla fine del 1958 ad oggi.

In altre parole, questo vuol dire che il futuro Papa dovrà essere quasi il saggio esecutore testamentario [illegible] Giovanni XXIII, [illegible] [illegible] compito immane [illegible] impedire che le grandi forze liberate dall'azione del predecessore si disperdano confusamente o si volgano a concezioni contrarie all'intendimento che guidò il Roncalli a ridestarle dopo secoli di assopimento. Così i prossimi anni vorrebbero un uomo abilissimo, come Giovanni XXIII è stato un Papa pastorale, aperto e prodigo verso tutto e tutti. L'opera difficile comincia col nuovo Pontefice, e dalla sua azione dipenderà in gran parte se ciò che è stato appena iniziato potrà concretarsi in saldi e nuovi rapporti fra la Chiesa e la società moderna.

I cardinali italiani al Conclave sarebbero, di per sé, [illegible] [illegible] loro entità numerica, in grado di impedire qualsiasi scelta che non tornasse di loro gradimento. Saranno 29 su di una ottantina di porporati partecipanti all'elezione del successore di Giovanni XXIII e questa, per essere valida, richiede dai 54 ai 55 voti, corrispondenti ai due terzi degli elettori.

Le previsioni della vigilia più attendibili non elencano che due nomi [illegible] stranieri in una lista [illegible] «papabili» composta di dieci, e sono quelli del cardinale Suenens, arcivescovo di Bruxelles, e del cardinale Gregorio Agagianian, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. Il cardinale Agagianian [illegible] fu già «papabile» al Conclave seguito alla morte di Pio XII e sembrò ad un certo momento in grado di raccogliere [illegible] [illegible] sè le preferenze occorrenti; il cardinale Suenens è invece un porporato nuovo, nominato poco più di un anno fa (deve dunque [illegible] sua dignità [illegible] Giovanni XXIII), ha solo 59 anni; è intelligente, capace, volitivo, rappresenta il meglio della «nuova generazione» del Sacro Collegio.

Ma sono maturi i tempi per l'elezione di un Papa straniero, o per meglio dire [illegible] italiano, giacchè per la sua impostazione universalistica [illegible] Chiesa Cattolica nulla può concepire di straniero? Non [illegible] erano nell'ottobre del 1958 e non lo sono probabilmente neanche oggi. Lo spirito europeistico, il progressivo componimento [illegible] delle nazionalità in termini armonici, il sentimento della effettiva interdipendenza tra tutte le nazioni e tutti i continenti, [illegible] [illegible] ancora oggi penetrati a fondo nella vita [illegible] e nel pensiero dei popoli. I cardinali italiani restano sempre, e lo ricono[illegible] per primi i porporati esteri, i più larghi di vedute, i meno «nazionalisti» per intima natura e un'intima educazione storica alla tradizione che ha visto la grande maggioranza dei Papi uscire dalle loro file.

Montini, arcivescovo di Milano; Marella, arciprete di San Pietro; Antoniutti, ex-nunzio apostolico in Spagna; Traglia, pro vicario di Roma; Roberti, prefetto [illegible] Segnatura Apostolica; Confalonieri, segretario della Congregazione Concistoriale; Castaldo, arcivescovo di Napoli, e Siri, arcivescovo di Genova: a meno di grosse sorprese il nome del successore di Giovanni XXIII dovrebbe trovarsi tra questi otto.

L'arcivescovo Giovanni Battista Montini entra come il «grande favorito» della vigilia e la sua elezione, se si avrà, potrebbe comportare un Conclave brevissimo, praticamente della stessa durata di quello svoltosi per Pio XII, del quale il porporato fu, insieme al defunto Domenico Tardini, pro segretario di Stato. Pacelli fu eletto in un Conclave durato appena ventidue ore, uno dei più brevi in tutta [illegible] storia [illegible] Chiesa, quando alla Chiesa occorreva una mano diplomatica e politica, preparata per affrontare l'imminente conflitto mondiale; Montini potrebbe esserlo ora allo stesso modo, se i cardinali concordassero subito sul suo [illegible].

L'arcivescovo di Milano ha 66 anni, [illegible] personalità tanto spiccata da [illegible] essere proponibile in [illegible] termini e per via di compromessi, per questo si dice di lui che potrà riuscire [illegible] subito nei primi scrutini o non riuscirà più; e questo è il ragionamento che si fa anche per il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, cinquantasettenne, dottrinale e rigoroso oppositore [illegible] difficili collusioni sul piano della vita sociale e civile.

L'antico detto «Chi [illegible] tra Papa al Conclave [illegible] [illegible] cardinale» dovrebbe indurre a non fare previsioni sull'identità del prossimo Pontefice, giacchè documenta che nulla, in materia tanto opinabile e delicata, ha [illegible] [illegible] lore di indizio. Ma le previsioni [illegible] questa vigilia, scartati gli ineleggibili per l'avanzata età, le figure di minor rilievo, i cardinali che appartengono a nazioni politicamente «impegnate» e comunque qualificate e capaci di qualificare, per riflesso, gesti e pensieri del Papa, giungono [illegible] [illegible] trarsi, dopo che sui nomi di Montini e Siri, come dicevamo, sui nomi degli italiani Marella, Antoniutti, Traglia, Roberti, Confalonieri, C[illegible]

[illegible] cardinale Paolo Marella [illegible] romano ed [illegible] [illegible] anni. E' stato Nunzio [illegible] Francia dopo una intensa vita diplomatica, conosce varie lingue, è un piacevole conversatore, spigliato e facile al motto di spirito.

Il cardinale Ildebrando Antoniutti è udinese ed ha 65 anni; è stato Nunzio in Spagna fino all'inizio dell'anno scorso e viene giudicato [illegible] un elemento di grande intelligenza e preparazione, sufficientemente forte per essere uomo di governo.

Il cardinale Luigi T[illegible]glia è nato ad Albano Laziale [illegible] anni fa. Accanito lavoratore, è altrettanto umile e schivo di onori. Disse ridendo, qualche tempo dopo che era stato fatto cardinale da Giovanni XXIII: «Da quando ho avuto il cardinalato mi sembra di essere diventato una caramella: tutti mi vogliono baciare [illegible] [illegible]».

[illegible] cardinale [illegible] Roberti è nato a Pergola (in provincia [illegible] Pesaro) ed è universalmente ritenuto una mente molto vasta, fortemente giuridica e capace di grandi idee. Ha 74 anni ed è il più vecchio nella rosa dei «papabili» che vengono indicati fino a questo momento nelle valutazioni correnti. Come Luigi Traglia, non ha praticamente svolto attività fuori della Curia romana.

Il cardinale Carlo Confalonieri è nativo di Seveso presso Milano ed ha 70 anni, che [illegible] dimostra tuttavia nel portamento giovanile ed elegante. Fu Cameriere segreto di Pio XI e arcivescovo dell'Aquila, che salvò dalla distruzione verso la fine dell'ultimo conflitto, ottenendo dal comando germanico che [illegible] fossero fatte esplodere le cariche di dinamite poste dai tedeschi nel centro abitato, in previsione della loro ritirata verso il nord. Ele-

(Continua in 4a pagina)

Civili e sacerdoti: uomini di ogni nazionalità e colore in ansiosa attesa

Una donna s'appoggia ad una colonna; è stanca, ma resta a pregare

Le prospettive per la Sede vacante

(Segue dalla [illegible] pagina)

[illegible]vandolo [illegible] porpora Giovanni XXIII lo pose alla direzione della Congregazione concistoriale. Il cardinale Ferrari, per il quale è [illegible] in corso il processo di beatificazione, al padre dell'attuale cardinale, che gli chiedeva nel 1916 [illegible] fosse opportuno avviare il piccolo Carlo ad un corso per allievi ufficiali: «No, rispose, lasciate che vostro figlio compia il [illegible] dovere da semplice soldato. Egli diverrà, sì, ufficiale, un giorno, ma [illegible] dell'esercito». Giovanni XXIII imponendogli sul capo la berretta cardinalizia il 17 dicembre del 1958, gli sussurrò all'orecchio affettuosamente: «O Carolino, Carolino, quanto [illegible]no contento!».

Al prossimo Conclave, indubbiamente, la nomina del Papa sarà determinata in rapporto diretto con le esperienze del Concilio Vaticano II e con [illegible] [illegible]denze che esso, benché sospeso automaticamente alla morte di Giovanni XXIII, continuerà a porre nella vita [illegible] Chiesa. Un raggruppamento decisivo per la scelta del successore [illegible] Papa Roncalli potrà essere quello dei cardinali delle due Americhe. Conta complessivamente 19 porporati, dei quali 5 statunitensi. E' credibile che ad esso si uniranno anche i 6 cardinali della Spagna per una indicazione comune. Secondo alcune voci i cardinali americani verrebbero al Conclave con la precisa intenzione di dare alla Chiesa un Papa che rappresenti [illegible] linea ben decisa nei confronti del comunismo.

Filippo Pucci

Come si attese la fine degli ultimi predecessori di Giovanni XXIII

Roma, lunedì sera.

Risalendo con i ricordi ai giorni luttuosi per la Chiesa nei quali il popolo romano fu in attesa di notizie sulla salute dei Papi, si possono stabilire, puramente sul piano materiale, le differenze che distinguono la trepidazione che vi fu, ad esempio, per la morte di Benedetto XV, e il trapasso di Pio XI, e la fine di Pio XII.

A fine gennaio 1922 (inverno piovoso, freddo, triste per lunghi periodi) si sparse in tutta Roma, attraverso le prime edizioni straordinarie dei giornali, la notizia della grave [illegible] che aveva assalito la debole fibra di Benedetto XV. Non c'erano allora sistemi di informazione simili a quelli che oggi rendono il pubblico continuamente edotto [illegible] quanto accade nel mondo, quale che [illegible] la distanza [illegible] cui gli avvenimenti si producono. Esisteva una informazione telefonica, per abbonamenti, chiamata «L'Araldo telefonico», che funzionava fin dal gennaio del 1914; nell'inverno 1921-'22 essa contava solamente duemila abbonati in tutta la regione laziale. I telegrammi della «Stefani» irradiavano in tutta Italia, per la via di Stato, le notizie riguardanti la capitale. Ciò che immediatamente si seppe sulla malattia di Benedetto XV provocò [illegible] parte degli istituti religiosi, nei collegi [illegible] e persino da parte delle istituzioni ecclesiastiche laiche, un interesse che si può definire «mistico» nei confronti dell'avvenimento.

Piazza San Pietro era allora accessibile soltanto attraverso la «spina» di borgo. I mezzi di trasporto erano costituiti in tutta Roma, nella Roma del 450.000 abitanti, da mille «botticelle» e dai tram che avevano ormai sostituito gli autobus a cavalli. La folla in piazza San Pietro riceveva notizie unicamente attraverso le induzioni, deduzioni, illazioni che le venivano ispirate dai movimenti intorno al portone di bronzo.

Sostanzialmente modificata apparve l'attesa del popolo romano 17 anni più tardi, nel febbraio 1939, allorché la radio comunicò le notizie sulle condizioni fisiche del Pontefice Pio XI. Si seppe dell'arrivo a Roma, direttamente da Montreaux, del prof. Niehans, il quale era, ed è, uno dei più noti urologi della medicina europea. Il prof. Niehans (la notizia trapelò nelle redazioni dei giornali) era stato raggiunto da telefonate pressanti, mentre operava a Vienna. Raggiunse immediatamente Roma.

Fu questa una delle pochissime notizie che si [illegible]ro sul decorso della malattia di papa Ratti.

Pio XI, Papa della Conciliazione, lentamente si spegneva. La folla riunita in piazza San Pietro sapeva soltanto questo. La massa di fedeli, di pellegrini [illegible] raggiunto il [illegible] della Basilica Vaticana ed aveva lentamente riempito, già alle prime ore del mattino del 9 febbraio 1939, l'intera piazza. Non esistevano allora radio portatili tra la folla. Alcuni «fortunati» reperivano notizie soltanto presso i negozi allora esistenti tra borgo Pio e Porta Cavalleggeri.

Allora come [illegible] istituzioni religiose, collegi, seminaristi, popolo, si assiepavano tra [illegible] due braccia del portico berniniano. Il movimento [illegible] macchine si [illegible]va nelle vie vicinori, ma si trattava di un traffico ridotto. La gente sostava sulla piazza riparandosi sotto gli om[illegible] della [illegible]. Di tanto in tanto, i meglio informati trasmettevano le notizie, captate dall'interno [illegible] Palazzi Vaticani.

Diciannove anni più tardi, durante la malattia di Papa Pio XII, l'attesa si spostò principalmente sulla piazzetta di Castelgandolfo, ma San Pietro rimase pur sempre il mistico accampamento, entro il quale la cristianità restava in attesa di notizie sulla salute del capo visibile della Chiesa.

Alla Segreteria di S[illegible]

Continuano a giungere messaggi [illegible] tutto il mondo

Città del Vaticano, lun. sera.

Messaggi, telefonate e telegrammi da [illegible] il [illegible]do continuano a pervenire alla Segreteria [illegible] Stato [illegible] Vaticano a testimonianza dell'affetto di tutti i cattolici e non cattolici per il Santo Padre Giovanni XXIII.

[illegible] proposito un monsignore della Segreteria [illegible] Stato, [illegible]la sezione Affari ordinari diretta da mons. Angelo Dell'Acqua, ha dichiarato: «Arrivano a fasci da tutte le parti del mondo i messaggi per il Santo Padre. Quelli [illegible] [illegible] di Stato sono ormai tutti arrivati. Ora continuano con un flusso crescente quelli della gente anonima, dei bambini, degli operai, dei privati: è una [illegible]data che si ripete continuamente. Sono tutte lettere toccanti, commoventi. Le telefonate si susseguono [illegible] interruzioni; è una cosa impressionante. Telefonate e messaggi sono tutti toccanti; molti mi [illegible] rimasti impressi. Tutti invocano la salute del Santo Padre, del "Papa buono", del "Padre santo" che [illegible] li [illegible] aiutati a ritrovare la strada della giustizia. Molti sono i bambini che scrivono, le persone di altre fedi religiose. A me non risulta [illegible] fra le telefonate ne sia giunta una dalla Russia, però non posso escluderlo perché non tutte arrivano a me. Un'ultima cosa da aggiungere: le lettere della gente umile, soprattutto quelle non [illegible] l'affrancatura ordinaria ma quella espresso: quasi che i mittenti vogliano che il loro messaggio arrivi il più presto possibile in Vaticano».

[illegible] ansiosa [illegible] sul volto, due suore levano lo sguardo verso la finestra dell'appartamento in cui il Papa [illegible]

Quasi sempre bene [illegible] le "pseudo-profezie"

Giovanni XXIII è stato davvero il "Pastor et nauta" di Malachia

Nell'elenco contenuto nell'ormai famoso libro cinquecentesco il prossimo Papa [illegible] il motto «Flos florum», fior dei fiori - La lista comprende soltanto altri cinque Pontefici

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì sera.

Come sempre avviene [illegible] la [illegible] di un Conclave, si [illegible] a parlare in questi giorni delle famose profezie di Malachia sulla [illegible]cessione apostolica [illegible] romani pontefici. Il fatto che, moltissime volte, esse si siano manifestate esatte, [illegible] notevolmente aumentato il loro credito presso il pubblico; non si può affermare lo stesso degli storici che [illegible] quasi [illegible] concordi nel rigettare questa profezia come apocrifa.

Apocrifa anzitutto per quanto riguarda l'autore, che non è affatto San Malachia e tanto meno Malachia profeta [illegible] Vecchio Testamento, per cui la profezia stessa viene detta appunto dello «pseudo Malachia». Si tratta [illegible] [illegible]vi motti applicati ai pontefici, a [illegible] [illegible] Celestino II (1143) fino alla [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] poi molto lontana considerato che la serie dei motti (che [illegible] in tutto 111) [illegible] prevede solo altri cinque.

La profezia di Malachia fu diffusa nel [illegible] quando apparve [illegible] libro «Lignum Vitae» [illegible] [illegible] benedettino Arnoldo Wion a Venezia. I motti furono attribuiti [illegible] vari pontefici considerando spesso il loro luogo di nascita, il [illegible] o lo stemma di famiglia; altre volte confrontandoli [illegible] titolo cardinalizio o con altre circostanze desunte dalla vita del neo-eletto.

Non v'è dubbio che in moltissimi casi [illegible] previsioni si siano avverate. Specie per i Papi fino a Urbano VII, il romano Giovan Battista Castagna, per il quale il motto prestabilito era *De rore coeli*. Egli infatti era stato arcivescovo di Rossano Calabro dove, secondo [illegible] tradizione, si raccoglie la manna che vien dal [illegible]. Col successore Gregorio XIV le profezie diventano più difficili e l'accostamento ai nuovi Pontefici meno aderente alla realtà.

Numerosi Papi sono stati individuati con notevole anticipo in base all'origine della loro famiglia come ad esempio, Innocenzo III («Comes signatus») Lotario dei conti di Segni; o dallo stemma di famiglia come Onorio IV («Ex Rosa Leonina») sul cui stemma spiccava una rosa recata da un leone. Altre volte le profezie riguardano il titolo cardinalizio o la sede vescovile del nuovo Papa: Celestino IV («Leo Sabinus») vescovo di Sabina; Alessandro VI («Bos Albanus in Portu») vescovo di Albano e Porto, che aveva per insegna un bue. Particolarmente interessante il motto riguardante Leone X («De craticula politiana»): era [illegible] figlio di Lorenzo de' Medici ed è noto che S. Lorenzo fu martirizzato su una grande graticola; era inoltre discepolo di Angelo Poliziano. Che dire poi di Marcello II, il cui motto malachiano è «Frumentum floccidum»? La [illegible] in[illegible] era costituita infatti da una spiga di frumento, e fu malaticcio e tal punto che visse appena venti giorni di Pontificato (dal [illegible] aprile [illegible] 1° [illegible] 1555).

Alcuni [illegible] sono così bene attribuiti che si è quasi tentati di pensare che siano stati artatamente composti ad elezione avvenuta. Così ad esempio «Nauta de Ponte Nigro», attribuito a Gregorio XII (1406-1415), il veneziano Angelo Corner, commendatario della Chiesa di Negroponte, oppure «Luna cosmedina» che si riferisce a Benedetto XIII, (antipapa [illegible] 1394 al 1423), che si chiamava appunto Pietro De Luna ed era cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin.

Ovviamente nella [illegible]ne valutazione acquistano maggiore importanza i motti profetici relativi ai Pontefici che seguirono la data di pubblicazione «Lignum vitae» sul quale, come si è detto, appare per la prima volta la profezia di Malachia.

L'ultimo Pontefice nominato è Clemente VIII, il fiorentino Ippolito Aldobrandini eletto nel 1592. A lui si attribuiva il motto «Crux Romulea», senza nessuna annotazione, al pari dei suoi [illegible] immediati predecessori, Innocenzo IX («Pia Civitas in bello») e Gregorio XIV [illegible] antiquitate Urbis»). L'elenco continua, [illegible]vamente, non più [illegible] nome e motto, ma [illegible] con il motto. Anche la capacità divinatoria di Malachia aveva un limite; poteva citare evidentemente i Pontefici passati, [illegible] il loro nome, ma non quelli [illegible] sarebbero venuti. Si contentò, così, di qualificarli soltanto.

Da questo punto, [illegible] si è detto, non sempre le profezie successive trovano riscontro nella realtà. Passando in rassegna i Papi di questo ultimo secolo non possiamo negare tuttavia [illegible] sia pure approssi[illegible]te i motti ad essi attribuiti, ab[illegible] [illegible] certo significato profetico.

Di Pio IX, la cui odissea politica è a tutti nota, fu detto «Crux de cruce»; al successore Leone XIII fu dedicata la frase «Lumen in coelo» ed infatti lo stemma di Gioacchino Pecci [illegible] in alto [illegible] cometa splendente. A San Pio X sembr[illegible] molto bene appropriato il motto «Ignis ardens», per il suo eccezionale zelo apostolico che lo ha presto portato agli onori dell'altare. Proseguendo [illegible] [illegible] [illegible] serie [illegible] suoi successori, ecco [illegible] XV, il Papa [illegible] primo conflitto mondiale, [illegible] pianse sulle rovine materiali e spirituali dei popoli, e del [illegible] era stato detto: «Religio depopulata». Achille Ratti, eletto Papa col [illegible] di Pio XI, viene individuato [illegible] [illegible] «Fides intrepida», quasi a ricordare i notevoli progressi diplomatici [illegible] la Chiesa registrò sotto il [illegible] pontificato, [illegible] ultimo quello costituito dal Concordato con lo Stato Italiano dell'11 febbraio [illegible].

Il «Pastor Angelicus» dello pseudo-Malachia non poteva [illegible] che la ieratica figura di Papa Pacelli, il Pontefice della seconda guerra mondiale, che non si stancò di esortare i popoli alla pace e che nella sua [illegible] Roma ebbe la candida veste arrossata dal [illegible] delle vittime di S. Lorenzo.

Analogamente a quanto detto del veneziano Gregorio XII («Nauta [illegible] Ponte Nigro»), an[illegible] per S. S. Giovanni XXIII il motto fa riferimento al viaggio marittimo che, almeno idealmente, deve compiere chi voglia lasciare la «città dei dogi». «Pastor et nauta» era stato chiamato Papa Roncalli il quale anche se di fatto, lasciando il Patriarcato di Venezia per entrare in Conclave, non si servì di un piroscafo, tuttavia ha saputo guidare la navicella di Pietro con rara perizia, attraverso i flutti tempestosi dell'odio e del male ed ha saputo vincere entrambi con il luminoso sorriso della sua pastorale bontà.

Che cosa dice Malachia del futuro Pontefice? Le ultime cinque profezie sono le seguenti: «Flos florum», «De medietate lunae», «De labore solis», «Gloria olivae», «In persecutione extrema S.R.E. (Sancta Romana Ecclesia) sedebit».

Stando al significato letterale, al nuovo Papa dovrebbero potersi attribuire le parole «flos florum» (fiore dei fiori). Da una nostra indagine, fatta naturalmente ai soli fini giornalistici, nessun componente del Sacro Collegio possiede nel proprio stemma immagini floreali, né l'idea del fiore risuona mai nelle [illegible] [illegible]zioni cardinalizie. Naturalmente ciò non esclude che alla frase «flos florum» si [illegible] [illegible]re un significato più estensivo quando si saranno conosciuti sufficienti elementi sul [illegible] [illegible].

s. i.

L'antico documento

	[illegible]	
		[illegible]
De Schola exiet.	Clemens. iiij.	[illegible]
De rure bouensi.	Coelestinus. iiij.	Familia [illegible]
Comes Signatus.	Innocentius. iiij.	Familia Comitum Signiae.
[illegible]	Honorius. iiij.	Familia Sabella, [illegible]
		tus S. Ioannis Lateranensis.
Avis Ostiensis.	Gregorius. ix.	Familia Comitum Signiae Episcopus Card. Ostiensis.
Leo Sabinus.	Coelestinus. iiij.	Mediolanensis, cuius insignia Leo, Episcopus Card. Sabinus.
Comes Laurentius.	Innocentius iiij.	domo flisca, Comes Lauaniae, Cardinalis S. Laurentii in Lucina.
Signum Ostiense.	Alexander. iiij.	De comitibus Signiae, Episcopus Card. Ostiensis.
Hierusalem Campaniae.	Vrbanus. iiij.	Gallus, Trecensis in [illegible]pania, Patriarcha Hierusalem.
Draco depressus.	Clemens. iiij.	cuius insignia Aquila vnguibus Draconem tenens.
Anguineus vir.	Gregorius. x.	Mediolanensis, Familia vicecomitum, quae anguē pro insigni gerit.
Concionator Gallus.	Innocentius. v.	Gallus, ordinis Praedicatorum.
Bonus Comes.	Adrianus. v.	Ottobonus [illegible] ex Comitibus Lauaniae.
Piscator Thuscus.	Ioannes. xxi.	antea Ioannes Petrus Episcopus Card. Tusculanus.
Rosa composita.	Nicolaus. iii.	Familia Vrsina, quae rosam in insigni gerit, dictus compositus.
Ex telonio liliacei Martini.	Martinus. iiii.	cuius insignia lilia, canonicus, & thesaurarius S. Martini Turonen.
Ex rosa leonina.	Honorius. iiii.	Familia Sabella insignia rosa à leonibus gestata.
Picus inter escas.	Nicolaus. iiii.	[illegible]
Ex eremo celsus.	Coelestinus. v.	Vocatus Petrus de Morrone Eremita.
Ex undarū bēdictione.	Bonifacius. viii.	Vocatus prius Benedictus, Caetanus, cuius insignia undae.
Concionator patareus.	Benedictus. xi.	qui vocabatur Frater Nicolaus, ordinis Praedicatorum.

[illegible] [illegible] pagina [illegible] profezie di Malachia sulla successione apostolica dei Pontefici romani in [illegible] edizione veneziana che risale al [illegible] (Telefoto «Italia»)

Trepidazione nel mondo

Nelle chiese francesi si continua a pregare

Commossi commenti [illegible] giornali - L'arcivescovo di Algeri [illegible] un toccante episodio di cui [illegible] protagonista nel [illegible] Angelo Roncalli, allora Nunzio a Parigi

Parigi, lunedì sera.

La serenità e il coraggio di Giovanni XXIII nella sua lunga agonia commuovono profondamente la Francia. Nelle chiese si continua a pregare. Le toccanti testimonianze [illegible] affetto si moltiplicano, da parte di cattolici e non cattolici.

Un quotidiano del mattino, *Combat*, scrive: «La Pentecoste, questa festa gioiosa [illegible]la Chiesa, ha preso [illegible] un [illegible] senso per i fedeli, per il mondo: questa giornata resterà per sempre, ormai, quella in cui il "Papa della pace" ha continuato a condurre una lotta patetica contro la malattia».

«A misura [illegible] [illegible] malattia si accanisce in [illegible] lotta che si prolunga [illegible] terribile crudeltà — scrive *Paris Jour* — il Papa riassume in una commovente sintesi, [illegible] tappe del suo ap[illegible] e le sue direttive per domani».

«In [illegible] [illegible] [illegible] storia ci [illegible] co il regno di Giovanni XXIII si iscriverà [illegible] i grandi pontificati — pubblica *L'Aurore* — il [illegible] e il fervore di tutta la Cristianità, dall'inizio di questa atroce e drammatica agonia, interrotta da straordinari risvegli, per pregare e benedire, hanno già dimostrato l'immenso affetto popolare per questo Papa rimasto un uomo così vicino a tutti gli altri».

«Prima che l'inesorabile ma[illegible] [illegible] a rendere [illegible] i [illegible] tratti — prosegue *L'Aurore* — tutti [illegible] visto sugli schermi il suo volto radioso di vita, di bontà, di fede. Si era vista la sua semplicità contadina, che non escludeva affatto la maestà, una maestà alla quale non solo i credenti erano sensibili. Il fatto che egli si fosse affermato subito [illegible] diverso da quel Pontefice "di transizione" annunciato da taluni dopo il Conclave, non stupì coloro che erano stati colpiti da quello sguardo pieno di vivacità, di malizia, ma anche di strana e penetrante autorità. Le sue ultime ore, tra sofferenze terribilmente prolungate, sono caratterizzate da un irriducibile coraggio e da una sovrana serenità. Gli uomini, tutti gli uomini, [illegible] di là delle frontiere confessionali, possono salutare in Giovanni [illegible], in tutta [illegible] forza [illegible] queste parole, un Santo Padre».

Algeri, lunedì sera.

Monsignor Léon-Etienne Duval, arcivescovo di Algeri, ha rilevato ieri, durante [illegible] Messa [illegible] Pentecoste trasmessa dalla radio algerina, che il popolo [illegible] Algeri ricorda la visita che Papa Giovanni XXIII, [illegible] Nunzio pontificio a Parigi, compì nel paese il 10 marzo 1950. L'arcivescovo ha anche rievocato [illegible] l'allora mons. Roncalli, durante la visita ad una [illegible] per persone anziane, indossato un grembiule, volle servire il pranzo ai ricoverati. Rifiutando qualunque aiuto, il Nunzio (dignità corrispondente a quella di ambasciatore), andrà egli [illegible]so [illegible] cucina a prendere i piatti per portarli sui tavoli.

Scarcerato dai cinesi un missionario inglese

Hong Kong, lunedì sera.

Harold King, un missionario inglese dei «testimoni di Jehova» è stato liberato dalle autorità della Cina popolare ed è giunto a Hong Kong. Egli è [illegible] in prigionia cinque anni.

King fu condannato con un altro missionario, Stanley Jones, per «spionaggio e attività controrivoluzionarie». Jones deve scontare altri [illegible] anni.

[illegible] monito del famoso biologo Rostand

«La radioattività si accumula e renderà la Terra inabitabile»

Non si deve parlare di «pericolo atomico», ma di «certezza di mali atomici» - Infatti non esisterebbe un [illegible] della nocività, perché la radioattività non si diluisce - Anche in Francia sarebbero già stati accertati preoccupanti concentramenti radioattivi

Parigi, lunedì [illegible].

Jean Rostand, il noto biologo francese di fama mondiale, non vuol sentir parlare di «pericolo atomico» a proposito degli esperimenti nucleari, osservando che essi non provocano un «pericolo», che significa «stato di prossimità di un grave male o danno», ma creano invece, inevitabilmente, dei mali e dei danni, anche se questi non si scorgono immediatamente. Non si deve dire dunque «pericolo atomico», ma «certezza di mali atomici».

Perciò Jean Rostand è contro gli esperimenti nucleari, i quali aumentano il tasso di radioattività naturale, che a sua volta aumenta la quantità di mutamenti nel corpo [illegible]no. Tali cambiamenti possono anche non apparire subito, ma soltanto in capo a una o due generazioni, e possono non essere evidenti, manifestandosi non sul fisico esterno dell'individuo, ma sul suo organismo, indebolendo il cuore, i muscoli, ecc.

«Non è ammissibile — ha detto Rostand — che si dica di non avere ancora raggiunto il limite massimo della nocività. Tale limite non [illegible]. Né si possono ammettere i calcoli di una pretesa ripartizione della radioattività supplementare creata dalle esplosioni, ripartizione che renderebbe inoperanti, per la loro debolezza, le "dosi abusive". Coloro che fanno ragionamenti simili non sanno cosa dicono. In realtà, la ripartizione in questione non avviene in modo omogeneo, la radioattività non si diluisce».

Lo scienziato ha rivelato di aver visto di recente alcune radiografie preoccupanti fatte da un medico francese, le quali dimostrano che nella sua regione si producono concentramenti radioattivi.

E' egualmente inesatto, secondo Jean Rostand, che la radioattività si sparga in modo regolare nell'acqua, mentre è vero il contrario, e cioè che i concentramenti [illegible]gono [illegible] in certe alghe, in certi pesci e in certi molluschi, i quali trasmettono il loro male all'uomo che li mangia: «Sono convinto — egli ha detto — che gli esperimenti nucleari finiranno col rendere la terra inabitabile e ciò provoca in me uno stato permanente di collera».

In quanto alla guerra atomica, Rostand è chiaro: «Se scoppiasse, incomincerebbe col fare milioni di morti. C'è chi ha creduto di poterne valutare il numero, ma sono calcoli vani. Anche i superstiti ed i loro figli sarebbero contaminati e il risultato definitivo sarebbe più mostruoso di quanto si possa immaginare».

Egli ha spiegato che, poiché le piogge radioattive cadrebbero dappertutto, anche nei Paesi che non fossero presi di mira dalle bombe, «tutto l'avvenire della razza umana sarebbe minacciato».

Il noto biologo è anche contrario alla *force de frappe* gollista e ha detto il perché: «Il moltiplicarsi di tali forze è un pericolo. E' una questione di buon senso e — direi — di igiene planetaria. Personalmente, spero e sono convinto che né Krusciov né Kennedy scateneranno un conflitto atomico; ma quando molti Paesi avranno la forza atomica, chissà cosa accadrà. E poiché quella francese favorisce tale proliferarsi, la condanno».

Il concetto non è [illegible]vo, ma il generale De Gaulle non può ammettere che la Francia non abbia la forza atomica quando altri Paesi la possiedono. Soltanto quando l'avrà, si schiererà fra coloro che sono contrari al proliferarsi di essa.

L. Mannucci

Nelle Riviere il mare è caldo [illegible] in luglio

Tempo incerto in Piemonte

Genova, lunedì sera.

Un brevissimo acquazzone ha fatto temere, ma solo per pochi minuti, una giornata temporalesca. Tra le sette e le otto di stamane, infatti, un nuvolone minaccioso si è addensato sulla città, soprattutto sui quartieri di levante, ma poi si è squarciato e il sole ha preso il sopravvento e ha fatto riversare sulla spiaggia parecchia gente. Il caldo si è fatto ben presto rimarchevole e il termometro ha raggiunto a mezzogiorno quote elevate, [dai] 24 ai 26 gradi. [La] giornata è senza vento e il mare è calmissimo, solcato da imbarcazioni da diporto e motoscafi veloci, quasi tutti trascinanti sciatori acquatici. La situazione meteorologica si presenta identica su quasi tutto l'arco delle due Riviere liguri, con qualche raro addensamento di nuvole, che lento si dissolve per riformarsi altrove. Le spiagge si sono rapidamente affollate e sul mezzogiorno molte persone hanno preso il bagno in un mare che è caldo come in luglio.

Casale, lunedì sera.

La serie di temporali iniziata sabato sera, ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura. Alle 8 di stamane in città il termometro segnava 16 gradi. Il cielo è semicoperto.

Alessandria, lunedì sera.

Alcuni temporali si sono abbattuti, la scorsa notte, sull'Alessandrino. Stamane il cielo è in gran parte nuvoloso. Temperatura sui 19 gradi.

Mondovì, lunedì sera.

Il [illegible] è [illegible] parzialmente sereno in pianura, mentre nelle vallate alpine splende il sole. Temperatura sui 15-16 gradi.

Aosta, lunedì sera.

Tempo incerto in Valle d'Aosta. Coperti i rilievi da uno spesso strato di nubi. Temperature: 12° a Courmayeur, 17° a Aosta, 10° a St. Vincent. Numerosi i turisti stranieri, specialmente tedeschi e francesi.

La misera grangia del delitto

Due carabinieri salgono la rozza scala di accesso [alla] misera baita in cui [illegible] Jacquemond ha ucciso la [illegible] e poi si è suicidato a La Joux, vicino a La Thuile (foto Moisio)

L'orrenda tragedia nella baita solitaria di La Thuile

Ha ucciso la madre con due fucilate quando capì che essa l'avrebbe lasciato

Marcello Jacquemod era morbosamente attaccato alla vecchia genitrice, viveva solo per lei - Il pensiero di doversi separare [da] essa, sia pure soltanto per qualche tempo (la donna s'era [illegible] male e doveva farsi curare), lo ha sconvolto - Dopo aver soppresso la madre nel sonno, l'uomo si è sparato prima alla mandibola e poi alla fronte cadendo sul corpo di lei

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì sera.

Stamane, valligiani di La Thuile e carabinieri hanno trasportato al capoluogo le salme di Marcello Jacquemod, di 43 anni, e di sua madre, Erminia Collomb, di 81 anni. I due erano stati trovati cadaveri sul medesimo povero letto nella baita di loro proprietà, a La Joux, a 1800 metri di quota.

Con la consegna delle due salme alla famiglia — autorizzata dalla Procura della Repubblica di Aosta — si conclude una delle più impressionanti tragedie che siano mai accadute in questo tranquillo paese della Valle d'Aosta, cioè a La Thuile. Come già abbiamo narrato, Marcello Jacquemod, in un accesso di follia, ha ucciso la madre con due colpi d'arma da fuoco, esplosi dal suo antiquato fucile modello '91, che usava per andare a caccia. Quindi si è soppresso [con la] [illegible] arma, dopo essersi adagiato accanto a lei.

L'orrendo fatto di sangue è stato scoperto ieri mattina, domenica, da Andrea Jacquemod, di 40 anni, fratello di Marcello, il quale era salito alla baita di La Joux per prelevare la madre e portarla alla frazione [illegible] La Thuile, dove abitano. Sabato, infatti, una montanara loro vicina di [illegible] scesa dall'alpe di La Joux, lo aveva avvertito che la madre s'era fratturata un braccio e che il fratello Marcello desiderava salisse alla baita.

Quando [illegible] ieri mattina Andrea ha spalancato la porta della baita, una scena spaventosa gli è apparsa agli occhi: Marcello e la madre giacevano ormai cadaveri sul piccolo letto, con i volti intrisi di sangue; Marcello impugnava [illegible] l'arma che gli era servita per il delitto e per uccidersi.

Intervenivano, chiamati dallo stesso Andrea Jacquemod, i carabinieri di La Thuile, ed in seguito quelli della polizia giudiziaria di Aosta che, coadiuvati dal medico legale dott. Pino Formento di Morgex, appuravano lo svolgimento dei fatti dopo un attento esame dei due corpi.

Probabilmente, Marcello Jacquemod [illegible] ucciso la madre nelle prime ore di domenica, mentre era immersa nel sonno, con due colpi di moschetto, il primo al fianco, il secondo al volto. Poi, uscito dalla baita, s'era sparato un colpo alla mandibola. Raccolte quindi le [illegible] forze, si era trascinato, forse per rivedere un'ultima volta la madre, nella baita. Infine s'era esploso il colpo rimastogli in canna in piena fronte, andando a cadere sopra il corpo della madre.

Perché lo ha fatto? si chiede la gente. Marcello Jacquemod adorava sua madre, viveva solo per lei. Era un misogino e un introverso. Quando, sabato, la madre si fece male al braccio, capì che la donna l'avrebbe lasciato solo, per andare a La Thuile a farsi curare. Marcello non ha retto al pensiero di essere abbandonato da colei che non aveva mai lasciato un solo istante, e nella sua mente deve allora essere esplosa la follia.

La fragile baita di La Joux è stata chiusa. Passeranno mesi, forse anni, prima che vi salgano nuovamente gli armenti. La tragedia dei Jacquemod ben difficilmente potrà essere dimenticata.

i. v.

Incontri per il governo

L'on. Ferrari Aggradi e l'avv. Morlino escono dalla riunione che si è svolta nella sede della dc in Piazza del Gesù (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

In MESSICO: orribile esplosione di ferocia collettiva

Un uomo e una donna arsi vivi da una folla pazza di fanatismo

Vivevano insieme «more uxorio» - Il parroco, senza prevedere le tragiche conseguenze, li aveva indicati come causa d'ira divina - Coloro che presenziavano alla predica erano sconvolti per la morte di uno stregone assai stimato - Interviene infine la polizia: 11 morti in [uno] scontro a fuoco - Fra essi il sacerdote

Nostro servizio particolare

Città del Messico, lunedì sera.

Due «pubblici peccatori» sono stati arsi vivi nel villaggio agricolo di Yerbabuena (Stato di Tamaulipas) dai compaesani scatenati per l'uccisione di un «guaritore» locale e fanatizzati dalla violenta predica di un sacerdote probabilmente non in possesso delle sue facoltà mentali.

Undici persone, inoltre, sono rimaste uccise successivamente, quando nel villaggio sono intervenute forze federali per ristabilire l'ordine e per proteggere il magistrato che si recava a investigare sul fosco episodio [che] è avvenuto sabato mattina, sulla piazza antistante la chiesetta del villaggio. Sul rogo sono stati bruciati il quarantenne Hector Arias e la trentanovenne Celina Saldana, rei, secondo i compaesani, di aver attirato sul villaggio l'ira del Signore con la loro «vita immorale, in stato di peccato mortale».

Alle origini del selvaggio episodio di fanatismo, sta la morte — forse per opera di un omicida rimasto ignoto — del «guaritore» Gaetano Hernandez, un contadino che si proclamava in possesso di speciali facoltà taumaturgiche e che «guariva» gli animali, specialmente quelli vittime di «malocchio», compiendo i suoi scongiuri e i suoi atti di stregoneria anche in chiesa.

La morte dell'Hernandez aveva suscitato la più accesa ira dei peones di Yerbabuena ed il parroco, certamente a fin di bene, aveva creduto di cogliere occasione dal fatto per tenere un'accesa predica contro i peccatori. Nel corso della sua [illegible] il sacerdote aveva additato alla pubblica esecrazione l'Arias e la Saldana, che senza essere uniti in matrimonio, vivevano [more] uxorio e non si curavano delle pratiche religiose.

Negli animi già esacerbati dei contadini le parole del parroco trovavano facile esca per appiccare un incendio di superstizione e di fanatica malvagità. In breve, mentre alcuni [illegible] andavano a catturare i due pubblici peccatori, altri erigevano davanti alla [illegible] una grande pira sull'alto della quale l'Arias e la sua compagna venivano legati ad un palo.

Avendo i due «concubini» rifiutato di dichiararsi pentiti, qualcuno dava fuoco alla legna e le fiamme divampavano altissime. Nel frattempo, però, un ragazzo si era allontanato dal villaggio con una motocicletta e, raggiunta la non lontana città di Villagran, capoluogo del distretto, dava l'allarme. Le autorità inviavano a Yerbabuena tutti i poliziotti disponibili ed una compagnia di truppa federale, mentre la Procura di Stato incaricava un sostituto procuratore di recarsi a Yerbabuena per iniziare l'inchiesta sul fosco episodio.

Purtroppo non solo le forze dell'ordine arrivavano troppo tardi (quando già le due vittime del fanatismo erano morte bruciate) ma il loro arrivo induceva gli abitanti del villaggio a trasformare il paese in un fortino e ad ingaggiare battaglia.

Nella [illegible] sanguinosa, protrattasi per varie ore, restavano uccisi otto abitanti del villaggio fra cui il parroco. Un agente di polizia, di servizio a Yerbabuena, era stato ucciso e fucilato nelle prime fasi della manifestazione di selvaggia ira fanatica, quando aveva cercato di impedire che la disgraziata coppia fosse arsa viva. Due sono i morti fra le forze dell'ordine mentre dodici persone sono rimaste ferite: fra esse un poliziotto, il sostituto procuratore di Stato, e un ufficiale.

Francesco Ruiz

Due [illegible] a giudizio per aver rubato un merlo

Alessandria, lunedì sera.

(c.) Per avere rubato un merlo, due [illegible] compariranno prossimamente davanti ai giudici sotto l'accusa di furto aggravato. Il magistrato inquirente, con sua odierna sentenza, ha infatti rinviato a giudizio il ventiquattrenne Sergio Antieri, residente in via Carlo Marx, e il trentanovenne Giulio Gambini, abitante in via Rignali 2.

Il commerciante Giovanni Vercellesi, di [illegible] anni, titolare di un negozio di frutta e verdura in via Milano 8, nel febbraio dello scorso anno denunciava in questura la scomparsa di un merlo che, chiuso nella sua gabbia, era stato da lui collocato al sole fuori del magazzino.

A seguito di indagini e in base alle testimonianze di alcune persone, le quali affermavano di avere visto l'Antieri e il Gambini transitare in bicicletta recando in [illegible] un merlo, i due venivano denunciati, nonostante negassero, ed ora, al termine della relativa istruttoria, sono stati deferiti ai giudici per furto aggravato.

Titoli francesi per 220 milioni rubati a Nevers e trovati a Milano

La polizia italiana ne informa l'Interpol che porta a termine in Francia l'operazione di identificazione della provenienza - Il furto in una tipografia tre anni fa

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La squadra mobile milanese ha p[ortato] felicemente in porto in questi giorni una grossa e delicata operazione che aveva iniziato nel gennaio [illegible]. In quel periodo, nella cassetta di sicurezza di una banca milanese, erano stati sequestrati titoli nazionali francesi in bianco per un valore complessivo di circa [illegible] milioni di franchi francesi (nuovi), il che significa 220 milioni di lire italiane. I [illegible] appartenevano a Giuseppe Gibelli di cinquantasette anni, abitante a Milano in via Carlo Dolci 22, che, in un primo momento, interrogato, non aveva voluto spiegarne la provenienza.

Quando gli agenti della squadra mobile gli avevano fatto presente che nella cassetta di sicurezza, insieme ai titoli azionari, erano stati anche sequestrati timbri contraffatti, clichés di firme false ed altro materiale atto a compilare i titoli stessi, aveva finito per ammettere di avere acquistato il tutto da un francese [illegible] superficialmente, un certo Ives, che abitava a Saint-Raphaël. Naturalmente, il dirigente della squadra mobile aveva informato del sequestro l'Interpol, pregando i colleghi di avviare indagini per tentare di risalire all'origine dei titoli stessi.

Ora, grazie alle indagini esperite, il caso può dirsi risolto. Infatti, i titoli [illegible] stati rubati nel 1960 in Francia nella tipografia Forton di Nevers, specializzata nella stampa di buoni bancari e di titoli, che [illegible] in corso di preparazione una serie di moduli azionari in bianco per conto di società francesi.

Una notte i ladri [illegible] penetrati nella tipografia e rubato un quantitativo imprecisato di titoli già stampati. Dopo il furto, i moduli azionari avevano preso direzioni diverse. Una parte (appunto quella per l'ammontare di 220 milioni di lire che è stata sequestrata dalla squadra mobile milanese) era stata acquistata dal Gibelli, che si trovava in Francia e che subito dopo l'acquisto l'aveva spedita in Italia al proprio indirizzo.

Una seconda aliquota di titoli era pure arrivata in Italia e finita in mano di tale Parido Loittici di quarantatré anni: in questo caso, però, i titoli [illegible] stati prontamente [recu]perati dalla polizia, perché il Loittici era stato arrestato poco dopo per altri reati e rinchiuso nel [illegible] di Parma, dove sta scontando sei anni di reclusione.

In un primo tempo la polizia italiana aveva ritenuto di avere sequestrato in quell'occasione tutti i titoli rubati nella tipografia Forton e inviati nel nostro Paese. Per questo non è stato poi facile risalire all'origine dei titoli azionari sequestrati al [illegible] a tre [illegible] di distanza.

Il Gibelli, che è da tempo ricoverato in una clinica milanese per le sue cattive condizioni di salute, è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

La polizia ritiene che intendesse sfruttare i titoli (acquistati in bianco) dopo che gli stessi fossero stati compilati da complici già identificati (dei quali per ora non viene fatto il nome). A suffragare questa tesi sarebbe il rinvenimento dei timbri e clichés nella cassetta di sicurezza.

c. b.

Resistono gli agricoltori ma la posizione difficile

Deserte le risaie per due giornate

Le mondine [illegible] ad ottenere le sette ore - Fin da adesso le squadre rifiutano di lavorare l'ottava, ma vogliono che il contratto accolga la loro rivendicazione

Vercelli, lunedì sera.

[illegible] mercoledì e giovedì, se non interverranno fatti nuovi, il che appare poco probabile considerato l'irrigidimento delle parti, lo sciopero generale interromperà la campagna di monda e trapianto nel Vercellese, nel Novarese, nella Lomellina, nell'Oltrepò Alessandrino e nella Bassa Milanese. Lo sciopero è dichiarato da Cisl, Uil e Federbraccianti ed è conseguente alla rottura delle trattative per il patto monda, rottura avvenuta sulle richieste da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori d'una riduzione dell'orario di lavoro a sette ore giornaliere e d'una [illegible] pure giornaliera di 2500 lire. Alle richieste gli agricoltori avevano controproposto una riduzione d'orario di [illegible] minuti, come nel contratto nazionale dei braccianti, e [illegible] lire di salario.

Fino ad oggi la lotta che è stata condotta in risaia ha avuto questo particolare andamento: le squadre di mondariso, giunte alla settima ora, abbandonano il lavoro. E' pacifico tuttavia che senza un regolare contratto non sarebbe possibile richiedere agli agricoltori, al termine della campagna, di pagare le sette ore di effettiva attività sulla base di otto. Bisognava di conseguenza dare una decisa sterzata alla situazione. E così si è presa la decisione di due giorni di sciopero, che dovrebbero rappresentare un ulteriore mezzo di pressione sui datori di lavoro, che sono in [illegible] perché [illegible] per la mano d'opera (scarse le mondariso locali, scarse quelle del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, mentre si stanno polverizzando addirittura, poco alla volta, i contingenti meridionali) e costringerli a riprendere le trattative e giungere così ad una soluzione della vertenza che allo stato attuale, così come si presenta, è possibile che possa inasprirsi ulteriormente. Le prossime ore saranno decisive per dare alla vertenza un indirizzo piuttosto che un altro.

Spara [illegible] la moglie che la rimproverava di guadagnare troppo poco

Bologna, lunedì [illegible].

A Porretta Terme una donna è [illegible] gravemente ferita al ventre con due proiettili di fucile, sparati dal marito con il quale aveva avuto una furibonda lite. Il marito, l'ex finanziere Maurico Nicolini di 50 anni, residente in località Casa Fontana, a pochi chilometri da Porretta, si è costituito nella locale caserma della guardia di Finanza. La donna, a nome Renata, anch'essa di 50 anni, è stata trasportata in ospedale, operata subito e giudicata in fin di vita.

Si apprende che la lite è avvenuta nell'abitazione dei Nicolini poco prima delle [illegible]: pare che i due da qualche tempo non andassero più d'accordo e che la donna rimproverasse sovente al marito di non guadagnare a sufficienza. Il Nicolini, che faceva il muratore, era occupato solo saltuariamente. Ieri sera, a quanto pare, esasperato dai continui rimproveri della consorte, dopo una nuova lite, ha preso il fucile scaricandolo contro la donna.

Uno sconosciuto a Bologna cadavere in un canale

Bologna, lunedì sera.

Il cadavere di un uomo è affiorato oggi in un canale di scolo cittadino nei pressi del molino Costato, in via del Pallone. Il corpo è stato scoperto da un operaio del molino, addetto alla pulizia mensile del canale. Si presume che lo sconosciuto — che dimostra l'età di circa 40 anni — sia rimasto in acqua per circa un mese, giacché l'ultima operazione di pulitura di quel tratto di canale è avvenuta il 20 aprile scorso.

Il [illegible] è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale dove sono stati compiuti i primi accertamenti. L'uomo, di statura bassa, indossava un vestito grigio: nelle tasche non sono stati t[rovati] né documenti né denaro, ma solo uno specchietto e due vere d'oro. Sul cadavere sono state inoltre riscontrate lesioni al capo che potrebbero [esse]re state causate da un urto contro la parete del canale, quando il corpo è finito in acqua.

Una meta che si chiama salvezza

Per l'Alessandria (dopo la vittoria di Lucca) traguardo in vista

I grigi devono [illegible] giocare a Catanzaro e ricevere poi i [illegible] - Per i loro «rivali» Como e Sambenedettese, distanziati di quattro e tre punti, il programma è pure difficile - Si [illegible] ad [illegible] direzione - Ritorno di Sacco alla presidenza?

Il portiere dell'Alessandria Nobili devia in angolo un tiro [illegible] da bravo dis[illegible] attaccante lucchese

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì sera.

Mancano [illegible] due giornate alla conclusione [illegible] campionato di serie B, eppure nel clan dell'Alessandria [illegible] può più permettere — magari facendo gli [illegible] giuri con le due dita incrociate sotto il tavolo — [illegible] tirare un sospiro [illegible] sollievo. La squadra [illegible] ieri a Lucca [illegible] campo dell'ultima in classifica ha ottenuto infatti [illegible] vittoria che costituisce praticamente l'ultima pietra, quella decisiva, dell'edificio della salvezza.

L'undici che [illegible] e Franzosi stanno curando deve affrontare ancora, prima [illegible] chiudere la stagione, [illegible] trasferta di Catanzaro ed il successivo incontro in casa [illegible] Simmenthal Monza. Anche la Sambenedettese [illegible] staccata di tre punti dal [illegible] ed il Como, in ritardo [illegible] quattro lunghezze, hanno in programma una partita esterna ed una interna cin[illegible]. L'ottimismo in casa alessandrina non appare quindi campato in aria, tanto più che domenica prossima, mentre l'Alessandria gioca a Catanzaro, [illegible] Sambenedettese è impegnata sul difficile campo del Foggia.

Anche stavolta quindi, [illegible] termine di una lunga stagione di dura lotta per non cedere, il vessillo alessandrino è rimasto a galla. Sfortunata in molti episodi, nel corso del campionato, l'Alessandria è stata assistita dalla sorte almeno in quest'ultima occasione. [illegible] infatti un caso singolare che, per [illegible] scherzo del calendario, sia venuto ad assumere valore decisivo per l'avvenire dei grigi proprio il viaggio sul campo della Lucchese ultima in classifica, da tempo rassegnata [illegible] destino di retrocessione e, logicamente, in disarmo fisico e morale.

Il fatto che i toscani [illegible] grani, preoccupati di difendere correttamente il loro buon nome sportivo e di [illegible] dar adito ad assurdi sospetti alla presenza di uno dei collaboratori dell'inquisitore federale avvocato Angelini — per la precisione l'avvocato Montagna — si siano impegnati al massimo delle [illegible] forze per sbarrare il passo ai piemontesi, non cancella certo la verità. Non la miglior buona volontà, non si può far sgorgare di nuovo — [illegible] d'incanto — una vena di gioco ormai inaridita, non si può restituire una personalità [illegible] una squadra ormai rassegnata.

Malgrado l'impegno dei toscani, [illegible] i quali si facevano luce, se non altro per le loro doti personali, l'ex juventino Castano II, il centromediano Federotti, il terzino torinese Cappellino già [illegible] Diciles e la giovanissima ala destra Bianchi, l'ostacolo sarebbe stato assai facile per un'Alessandria al meglio della sua condizione e in possesso di tutte le sue armi migliori all'attacco. Invece [illegible] rinuncia, per infortunio, al «regista» Sandrino Vitali oltre che allo squalificato Tarcola, venuta [illegible] aggiungersi ad una [illegible] generale di rilassamento conseguente ad un ciclo logorante di partite tirate col cuore fra i denti, avevano ridotto in partenza il potenziale di gioco, proprio nell'occasione più impegnativa.

I grigi hanno vinto lo stesso. Un successo faticato, dapprima reso possibile dai goal in apertura di Vanara, poi compromesso dal pareggio raggiunto dai toscani per merito di Castano, e riconquistato infine ad un quarto d'ora dalla fine con una prodezza in collaborazione fra Gidani e Cantone.

I varchi nella malsicura difesa rossonera avrebbero permesso ad un'Alessandria più accorta e più decisa, di vincere con assoluta tranquillità, senza dover fare la fatica di rimontare dopo il pareggio e senza dover difendere la vincitura della ripresa per mettere [illegible] al sicuro il risultato. Le comprensibili condizioni fisiche e psicologiche di quasi tutti i giocatori hanno invece reso più arduo del prevedibile la conquista di una vittoria [illegible] valore essenziale.

In quanto a volontà, nessuno dei grigi è da discutere: tutti, dall'anziano «capitano» Giacomazzi al giovanissimo Vanara, dal funambolico Gidani al generoso portiere Nobili, si sono battuti con slancio, per guadagnare i due punti che hanno garantito — salvo sorprese — all'Alessandria, l'ultimo posto libero nella navicella della serie B.

Ora dovrebbe esser tempo ormai di pensare [illegible] po' all'avvenire, di mettere le fondamenta di una squadra che, nella prossima stagione, faccia soffrire un po' meno i [illegible] tifosi. Prima di pensare agli acquisti l'Alessandria ha tuttavia un problema grave [illegible] urgente da risolvere: quello dei quadri direttivi. Il [illegible], Amedeo Ruggiero, che in [illegible] commissario straordinario ha retto in questa stagione le redini della società, sta accanitamente lavorando per trovare una nuova, efficiente direzione con l'immissione di forze nuove, [illegible] logorate dall'affannosa caccia alla salvezza che ha costituito, in serie B, il pane quotidiano dell'Alessandria.

Inutile fare dei nomi [illegible] ciali, anche se, negli ambienti dei tifosi [illegible] che in quelli ufficiali, [illegible] parlare [illegible] l'ex-presidente del Derthona comm. Francesi e qualcuno [illegible] anche alla possibilità di un clamoroso ritorno dell'ing. Sacco, il «presidentissimo» dell'Alessandria di [illegible] A.

Tra poche settimane il dott. Ruggiero, l'avv. Tosta e gli altri suoi collaboratori tireranno le somme della loro faticosa opera diplomatica e si presenteranno all'assemblea dei soci, [illegible] la fondata speranza di mettere insieme un saldo Consiglio direttivo per l'Alessandria edizione '64.

Toccherà a loro, ai successori degli attuali reggenti, parlare [illegible] acquisti, di vendite, di conferme. Con la speranza di poter intervenire nel mercato calcistico a raccogliere, in tutta modestia, almeno [illegible] briciole del «gran pasto» degli squadroni miliardari.

Gianni Pignata

Il Varese promosso in B, se la Lega [illegible] interverrà

Molte [illegible] in vista

Ed ora il Novara pensa al bilancio

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Il Novara ha fallito il bersaglio, vale a dire la promozione. La cosa, dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa con la Mestrina, era ormai scontata, e per questo in tribuna non c'erano più di mille spettatori ieri, in occasione della gara che doveva decidere [illegible] posto d'onore [illegible] Novara e Savona. Hanno vinto i padroni di casa per 2 a 1, ma rientrando negli spogliatoi i [illegible] di mister Senkey apparivano delusi oltre che stanchi. [illegible] qualche speranza in considerazione delle voci che circolano sui supposti illeciti sportivi commessi dal Varese, ma è proprio l'ultimo appiglio.

Allorché la Lega, a tavolino, aveva punito il Novara retrocedendolo i serie C, i dirigenti avevano fatto dichiarazioni assicurando che non sarebbe stato [illegible] nulla di intentato per riguadagnare il posto perduto, dimostrando sul [illegible] il merito di militare in serie B. [illegible] quelle promesse gli sportivi hanno creduto a tal punto da farne certezza. Per questo [illegible] la delusione, l'amarezza sono più profonde. Perché è stata fallita la mèta? Il processo, se così si può chiamare, è aperto. Ma è un processo [illegible] senza [illegible], perché — diciamolo francamente — non c'è nessuno che si sogni di accusare questo o quel dirigente, o tanto meno quel bravo allenatore [illegible] è Senkey. Sono, piuttosto, [illegible] banco degli imputati tutta una serie di circostanze sfavorevoli, prima fra tutte la «scuola» della serie [illegible].

Il direttore tecnico [illegible] squadra comm. Marmo ha dichiarato: «Noi [illegible] molto affidamento su un giocatore (il riferimento a Saraini è chiaro) che avevamo ingaggiato a costo di molti sacrifici (si parla di trenta milioni) perché facesse da regista della squadra. Questo [illegible] è mancato completamente alla prova sino ad arrivare [illegible] sua esclusione dalla formazione. Abbiamo poi avuto — aggiunge Marmo — tutta una serie di disgrazie che ci hanno privato, proprio nei momenti cruciali, delle pedine migliori. A Valdagno, per esempio, mancavano quattro uomini del settore difensivo. E quella era l'occasione buona per superare il Varese sconfitto dal Rizzoli».

L'allenatore Senkey [illegible] parere che non si tratti di sfortuna. Dice: «Con due uomini, [illegible] difensore ed un'ala destra — [illegible] richiesto all'inizio del campionato — ci sarebbe arrivati alla promozione. Purtroppo la mancata cessione di Montani e di Fornasaro non hanno permesso tale ingaggio [illegible] l'onere per la società troppo gravoso. Fallito l'obiettivo n. 1, abbiamo però centrato in pieno il secondo: la valorizzazione degli uomini: Giannini (trentadue partite disputate), Baldo, Volpati, Milanesi, Maschietoni e Fornasaro vengono oggi valutati, in blocco, non meno di trecento milioni».

E dal momento che si parla di trasferimenti, chiediamo qualche cosa in proposito a Marmo. «Niente di definito. Per Giannini, così [illegible] per Rangione, c'è un diritto d'opzione della Fiorentina e molte richieste. Nel consiglio direttivo c'è chi vorrebbe cedere Giannini in comproprietà, tenendolo a Novara ancora per un anno». Si [illegible] insistentemente di Baldo alla Spal, [illegible] conferma ufficiale è fin qui venuta.

p. b.

Inutile il pareggio ottenuto ieri a Biella

Il declino del Casale retrocesso nella serie D

I nerostellati hanno incontrato nei bianconeri degli [illegible] molto tenaci - Le [illegible] della retrocessione si riducono [illegible] un risultato negativo [illegible] quello [illegible] il C.R.D.A. che ha permesso ai monfalconesi [illegible] salvarsi

Nostro servizio particolare

Casale, lunedì [illegible].

La lenta decadenza [illegible] Casale che sembrava essersi arrestata alla [illegible] serie nazionale ha avuto purtroppo ieri un epilogo ben più triste: la gloriosa squadra nerostellata è retrocessa in serie [illegible]. Ha lottato fino [illegible] l'ultima partita, strappando un pareggio difficile a Biella contro la squadra bianconera, in un confronto a distanza con Saronno e C.R.D.A., ma ha finito per soccombere seppur per un punto soltanto.

I motivi dello scarso rendimento della compagine casalese sono numerosi. Indubbiamente ha influito sulla classifica finale, in modo determinante, la serie negativa delle prime giornate di campionato, e sul gioco di tutto il complesso [illegible] gravato una mancanza assoluta di un gioco d'assieme e l'eccessivo squilibrio nei vari reparti tra giocatori di classe ed altri assolutamente incapaci.

Se all'effetto retrocessione si vuol però collegare una causa determinante questa è da ricercarsi nella sconfitta subita dai nerostellati sul proprio terreno contro il C.R.D.A.; con quei due punti il Casale si sarebbe salvato a danno o dei monfalconesi o del Saronno, squadre che hanno una minor tradizione e che avrebbero potuto sopportare senza troppi danni la caduta nella serie inferiore.

Il Casale dovrà ridimensionare tutta la propria struttura per affrontare il prossimo torneo. Nella quarta serie si gioca con impegno ancora maggiore che nella C, forse con uomini di minor classe, ma certamente con difficoltà identiche; quanto alle spese, non c'è da farsi illusioni: il torneo costerà ai dirigenti tanto quanto quelli disputati nella serie maggiore e quindi [illegible] le difficoltà di bilancio incontrate quest'anno si ripeteranno e sarà necessario provvedere in merito se si vuol puntare ad una immediata promozione.

C'è ancora la remota possibilità che il Varese venga penalizzato in seguito ad un caso [illegible] corruzione ancora [illegible] accertare, ma fondare le proprie speranze su questo evento è veramente peccare d'ottimismo. Gli acquisti per il prossimo campionato [illegible] perché, oltre ai prestiti Ferrando, Paradi, Mattarelli e Mantovani, non venga ceduto nessun altro; bisogna fin d'ora cercare di rafforzare numericamente la rosa dei titolari ed allora si potrà pensare con serenità all'avvenire.

Riguardo alla partita [illegible] ieri v'è da fare una osservazione nei riguardi della Biellese. La squadra bianconera ha giocato contro i nerostellati con una foga ed un accanimento eccezionali, tanto da far pensare che se avesse lottato così durante il campionato avrebbe potuto terminare il torneo ancora [illegible] per la promozione. I bianconeri non volevano [illegible] accuse di [illegible] nifesto [illegible] il Casale e son riusciti tanto bene a sfornare questo sospetto da far pensare invece ad un particolare impegno per sconfiggere i nerostellati.

Giorgio Viglino

La Lega continua l'inchiesta

A Varese si smentisce ogni accusa di illecito

Così a Varese hanno festeggiato la promozione in B

Dal nostro corrispondente

VARESE, lunedì sera.

La notizia circa un'inchiesta aperta in questi giorni contro il Varese F.C. da parte dell'organo giudicante della Lega semiprofessionisti per un [illegible] tentativo di corruzione circa alcune partite disputate dalla compagine lombarda, ha sollevato nell'ambiente sportivo varesino la più grande meraviglia e incredulità. Dopo un campionato disputato allo spasimo, dopo [illegible] vittorie, è sorto in [illegible] vocalmente il sospetto che manovre di parte spiegano la Lega a compiere simili passi falsi.

Il portiere Lonardi e il massaggiatore Chiaravilla, più che sdegnati, si sono mostrati addoloratissimi. Il portiere del Varese ci ha detto che lui è abituato a parare, a difendere la porta, e fa in pieno il suo dovere come i compagni tutti. La classifica parla per tutta la squadra.

Il direttore tecnico del Varese comm. Busini, che era atteso per le 11,30 in sede, [illegible] giunto, perché impegnato altrove. E' però arrivato il presidente, comm. Casati. Interrogato ci ha detto testualmente: «Non ti curar di loro, ma guarda e passa. La nostra coscienza è a posto. Non siamo abituati a fare discussioni inutili».

L'architetto Bassetti, un vecchio sportivo sostenitore del [illegible] varesino, [illegible] è detto molto meravigliato e [illegible] così sintetizzato la situazione: «Oggi non è più il caso di parlare di sport. Quando [illegible] parla, non si ha perduto e [illegible] ricorre a mezzi indegni di ogni buon sportivo».

Nessuno in sostanza prende in considerazione l'eventualità di un provvedimento disciplinare a [illegible] della società anche se tale prospettiva non [illegible] ritenersi impossibile.

v. m.

[illegible] vetture A.T.S. al G. P. d'Olanda?

[illegible] lunedì sera.

Dieci macchine inglesi e quattro italiane parteciperanno al [illegible] mobilistico d'Olanda in programma il [illegible] giugno.

Lo schieramento inglese sarà guidato dal campione del mondo Graham Hill, vincitore del G. P. di Monaco di domenica scorsa, che piloterà una Brm. Lo [illegible] annunciato il Reale Automobile Club d'Olanda, ente organizzatore della corsa. [illegible] è appreso inoltre che lo schieramento [illegible] comprenderà, forse, due Ferrari e due monoposto della nuova scuderia «Ats» di Bologna.

NELLA RIUNIONE IPPICA A MILANO, INVASIONE DELLA PISTA

A San Siro vittoria di Osmarin

Il cavallo [illegible] scuderia [illegible] ha vinto il G. P. d'Italia - Nel premio [illegible] i giudici [illegible] retrocesso Bragozzo [illegible] primo [illegible] posto - Parecchie [illegible] spettatori hanno invaso la pista e soltanto l'intervento della forza pubblica [illegible] permesso la ripresa della riunione

Era parecchio tempo che non accadevano su un ippodromo italiano incidenti così seri [illegible] quelli che hanno messo a subbuglio ieri pomeriggio a [illegible] l'ippodromo di San Siro; ed è probabilmente la prima [illegible] che fatti così incresciosi si verificano a Milano, su uno dei campi di corse che è considerato [illegible] i più seri e con [illegible] dei pubblici più esperti d'ippica d'Italia. Il distanziamento di [illegible] fa sempre sorgere discussioni e sovente anche vivaci proteste; questo è anche colpa del regolamento che — in Italia — è [illegible] riguardo piuttosto ambiguo; infatti vi si legge che un cavallo deve essere distanziato quando il suo danneggiamento è stato tale da mettere in forse il risultato. Ora è difficile ed estremamente opinabile potere stabilire se un cavallo avrebbe vinto lo stesso se non avesse deviato dalla sua [illegible]. Meglio il regolamento francese il quale pone il quesito: «il cavallo ha deviato dalla sua linea?»; la risposta affermativa prevede senz'altro la sua esclusione dall'ordine d'arrivo; forse persino troppo drastico. Sarebbe forse sufficiente che la domanda fosse: «il cavallo in questione ha danneggiato?».

Rimane indiscusso che [illegible] Bragozzo, il cavallo [illegible] «scandalo», non solo ha deviato, [illegible] anche seriamente danneggiato. Ciò che [illegible] fatto [illegible] le discussioni e successivamente la aperta, violenta protesta del pubblico è stato il fatto di avere anche considerato fra i danneggiati [illegible] — e non Dobrueil e Solemato — che, galoppando lungo la corda, non si sarebbe visto tagliare la strada da Bragozzo. Ora o si retrocedeva Bragozzo dietro tutti i cavalli danneggiati o ci si limitava a passarlo dietro Satrapo, considerando che solo quest'ultimo avrebbe potuto battere Bragozzo se il cavallo non [illegible] deviato [illegible] dalla sua linea. E' stato l'aver messo in gioco anche Sinnai, che tutti avevano visto continuare fino al traguardo nella sua azione che ha suscitato l'ira del pubblico, già per altro maldisposto in quanto Bragozzo era il gran favorito [illegible] cui [illegible] puntati soldi a palate.

* *

La Scuderia Mantova ha visto una vittoria sfumare per le intemperanze di Bra[illegible], ma ne ha trovata due ore e [illegible] più tardi un'altra ben più sostanziosa per merito di Osmarin, secondo del «derby» e ieri vincitore del Gran Premio d'Italia, che ha fruttato alle casse della Scuderia ben 16 milioni e 80 mila lire. Osmarin ha vinto bene, pur trovando un valoroso avversario nel sorprendente Veronese, secondo a mezza lunghezza ed [illegible] cavallo che ha un po' sprecato le sue energie andando troppo presto in testa come ha fatto Villequeno. Il successo di Osmarin valorizza ancor più Braccio [illegible] che lo ha nettamente preceduto nel Derby e pone quest'ultimo [illegible] livello assai importante nella gerarchia dei cavalli europei dei cavalli puròsangue di tre anni. Vedremo Braccio da Montone fra tre settimane nel Gran Premio Milano: incontrerà i formidabili anziani [illegible] «Dormello-Olgiata», Antelami e Bazile e l'intramontabile Surdi: e [illegible] sarà uno scontro da poco. Braccio da Montone ha un ambizioso programma: dopo il Milano si preparerà per il Grand Prix de l'Arc de Triomphe, [illegible], [illegible] i suoi oltre 100 milioni di premi [illegible] per il vincitore, è di gran lunga [illegible] maggior prova [illegible] galoppo d'Europa.

* *

A Torino la riunione è proseguita ieri con una giornata tranquilla, senza grandi premi, ma [illegible] otto corse vivaci [illegible] interessanti. Il pubblico, nonostante il pomeriggio poco favorevole, [illegible] accorso numeroso, si è divertito ed [illegible] giocato parecchio, invitato dall'incertezza delle varie prove e dai buoni dividendi [illegible] totalizzatore.

Ma [illegible] successo molto maggiore era arriso [illegible] di sabato alla notturna di trotto. Folla delle grandi occasioni — [illegible] già la settimana precedente — gran gioco e soprattutto un interesse sempre più vivo anche in chi è alle prime volte che va all'ippodromo. Il trotto di sera è [illegible] delle armi più potenti per la [illegible] della passione ippica; unire insieme spettacolo sportivo e mondano serve a convogliare all'ippodromo gente nuova, a farle conoscere e gustare le c[illegible]

A proposito di sabato sera occorre notare il non comune «exploit» del guidatore [illegible] Milani, che è riuscito a vincere ben quattro corse, con Radar, Vespasiano, Curiosina e Scarmiglione; come allenatore, poi, il Milani è arrivato a cinque primi posti in quanto Lonnio è pure affidato alle sue cure; non ha potuto guidarlo in quanto era in gara nella prova riservata ai dilettanti, dove ha trovato un ottimo guidatore nel giovane gentleman milanese Severino Revelli. Preparare in una sola sera cinque vincitori, pilotarne personalmente quattro capita di rado. Ma in questo momento Francesco Milani sta attraversando un periodo di forma [illegible] tutto eccezionale. Come in un periodo d'oro è il trottatore Desnix, vincitore della gara [illegible] serale; nell'ultima settimana ha vinto a Milano, martedì sera, la prova di centro; è arrivato secondo giovedì sera — sempre a Milano — nella corsa Tris; ha rivinto sabato [illegible], a Torino, nella prova maggiormente d[illegible]

Elvio Rossi

Menichelli vincitore individuale

L'Italia supera la Bulgaria

Roma, lunedì sera.

Un brillante successo ha ottenuto [illegible] squadra [illegible] ginnastica nel confronto con la Bulgaria. Vincitore assoluto, della interessante manifestazione internazionale, è risultato Franco Menichelli [illegible] sfoggiato la [illegible] indiscutibile classe, totalizzando 56,50 punti. Nella sua scia si è classificato il bravo [illegible] Giovanni Carminucci che insieme al vincitore è stato uno dei migliori elementi dello schieramento [illegible] in tutte le prove.

Naturalmente al successo della formazione italiana [illegible] notevolmente contribuito il giovane cordiuchese Giovanni [illegible] Sampietrino di Socrea, il quale dopo la bella prova disputata contro ginnasti sovietici ha confermato [illegible] eccellenti doti, conquistando il quinto posto nella classifica individuale. Poco fortunato è stato Vicardi il quale durante la prova nel [illegible] e maniglie è caduto nel finale compromettendo le possibilità di vittoria in quella specialità e riducendo il punteggio complessivo [illegible] squadra.

A Barcellona è finito un ciclo del [illegible] sport

Tennis azzurro anno zero

La sconfitta contro la Spagna in Coppa Davis chiude un periodo in cui gli [illegible] entrati due volte [illegible] finalissima dell'«insalatiera d'argento» ed hanno [illegible] per sei [illegible] la [illegible] europea - Contro gli spagnoli non [illegible] poteva [illegible] di più

Gardini [illegible] Sirola si ritireranno a fine stagione

[illegible] (a sin.) e Gardini si ritireranno a fine stagione. A difendere i nostri colori rimarrà il solo Pietrangeli

Nostro servizio particolare

BARCELLONA, lun. sera.

La squadra di Coppa Davis italiana si [illegible] oggi a mezzogiorno. Gardini e Sirola hanno preso l'aereo per far ritorno a casa mentre Pietrangeli, alle 15,30, scenderà in campo contro Gulder per continuare il singolo sospeso ieri sera a [illegible] dell'oscurità. Oltre [illegible] Pietrangeli [illegible] iscritto al torneo internazionale locale che avrà inizio domani e al quale hanno aderito i [illegible] forti «globe-trotters» della [illegible] chetta, da Emerson a Mulligan, quant'è a dire i [illegible] australiani che hanno rispettivamente vinto gli «internazionali» di Francia e d'Italia.

Contrariamente a quanto era [illegible] annunciato in un primo momento, nè Gardini nè Sirola abbandonano l'attività agonistica. Si ritireranno dalla scena tennistica a [illegible] dopo i campionati assoluti che si svolgeranno [illegible] campi del Circolo [illegible] Stampa-Sporting di Torino in settembre, e [illegible] i giochi del Mediterraneo, [illegible] programma a Napoli verso [illegible] fine [illegible].

Prima gareggeranno in qualche torneo. Gardini, per esempio, ha deciso di iscriversi ai tornei di Milano, [illegible] Viareggio e di Lesa. L'attività dei due azzurri, ad ogni modo, [illegible] molto ridotta, giacchè così intendono curare i loro affari.

[illegible] Barcellona è finito un ciclo del tennis italiano, [illegible] più formidabile di tutti i tempi. E' stato durante [illegible] ciclo che l'Italia [illegible] volte [illegible] finalissima della Davis ed [illegible] durante questo ciclo [illegible] ad oggi che [illegible] vinto le sei volte la zona europea.

Bisogna ricominciare [illegible] capo e bisogna soprattutto [illegible] gli appassionati si convincano che occorrerà molta pazienza, molta modestia e molta rassegnazione prima che il tennis azzurro possa ritornare in auge. E non è detto che riesca a ritornarvi. Gli esempi della Francia, della Gran Bretagna e della Germania, che dettarono legge grazie all'apporto di assi [illegible] calibro [illegible] e che da lustri [illegible] invano [illegible] riemergere fanno [illegible].

Contro [illegible] Spagna gli azzurri hanno perso perchè [illegible] imbattuti in avversari non a loro superiori sul piano tecnico ma a loro nettamente superiori su quello atletico. Oggi il tennis è diventato uno sport di combattimento, uno sport che richiede ai suoi praticanti un notevole dispendio [illegible] energie, una preparazione meticolosa e soprattutto un grosso sacrificio, quello di dover giocare soltanto a tennis.

Gardini e Sirola, [illegible] largamente [illegible] la trentina, [illegible] preparati a causa dei loro impegni di lavoro, [illegible] più sorretti dalla mentalità agonistica d'un tempo appunto perchè in al[illegible] facendo affaccendati, non potevano fare [illegible] più. Hanno perso lottando e dobbiamo [illegible] dar [illegible] atto [illegible] questo [illegible].

Per vincere in Coppa Davis bisogna poter [illegible] su giovani che altro [illegible] fanno che giocare a tennis tutto l'anno, appunto come hanno fatto [illegible] e Sirola nei tempi d'oro. [illegible] dilettantismo nel tennis non esiste più, proprio perchè non può essere considerato dilettante il giocatore che vive esclusivamente sullo sport da lui praticato. Ragione per cui, ora che anche i più reticenti si sono convinti dell'impossibilità dell'esistenza del tennista-studente o del tennista-lavoratore, [illegible] indispensabile che [illegible] Federazione guardi al futuro [illegible] mentalità più moderna, [illegible] tempi che viviamo.

Molti si fanno illusioni sui giovani [illegible] quali tanto si parla e che l'anno prossimo [illegible] e Pietrangeli, l'unico superstite [illegible] nostri [illegible] azzurri. E' meglio che si sappia subito [illegible] si tratta di ragazzi pieni di talento, [illegible] ancora terribilmente [illegible], ragazzi [illegible] proprio recentemente, ad Asti, opposti a [illegible] mezzo figure [illegible] campo internazionale, [illegible] il colombiano Alvarez e il cileno Rodriguez, [illegible] messo a nudo i loro limiti, che sono molto scarsi.

Sarà anche bene smentire nella maniera più categorica tutti quelli che troppo incautamente hanno voluto criticare la formazione della squadra azzurra a Barcellona. Nonostante l'inevitabile calo di forma, di fisico e di nervi, Gardini e Sirola sono ancora nettamente e indiscutibilmente superiori [illegible] nostri giovani.

Tocca alla Federazione, ora [illegible] lavorare in profondità. Non [illegible] allestendo inutili corsi di addestramento o di insegnamento quanto programmando un'intensa attività agonistica per i giovani e i giovanissimi.

[illegible] organizzino i campionati [illegible] fra gli studenti di scuole medie a carattere cittadino prima, provinciale poi e nazionale poi. Si organizzino tornei riservati a juniores, [illegible] a tutti i tornei nazionali e internazionali. Soprattutto si [illegible] il coraggio di guardare [illegible] faccia la realtà. Altrimenti si abbia il pudore [illegible] gnare il proprio mandato e cedere il posto a chi è dotato [illegible] mentalità più moderna [illegible] e più pratica.

Giorgio [illegible]

Slalom gigante a Trento

A Ivo Mahlknecht il Trofeo Agostini

TRENTO, lunedì sera.

La gara di slalom gigante, di qualificazione nazionale, per il «Trofeo Agostini» disputata a conclusione della stagione [illegible] sci sulla pista del «Tuckett», nel cuore delle Dolomiti di Brenta, è stata vinta dall'[illegible] Ivo Mahlknecht delle Fiamme Oro di Moena.

La gara è stata ostacolata da una violenta nevicata, ma [illegible] vista la partecipazione di una cinquantina di concorrenti.

Ecco la classifica: 1. Ivo Mahlknecht (Fiamme Oro Moena) in 1'44"5; 2. [illegible] Martino (id.) 1'45"1; 3. Senoner Enrico (id.) 1'46"5; 4. Musner Gerardo 1'46"4; 5. Gartner Helmut 1'47"6; seguono gli altri.

Juniores: 1. Stuffer Gottardo (Sc. Val Gardena) 1'53"4.

Gara nazionale di pesca alla trota

La soc. Pescasportiva Valli di Lanzo ha organizzato per il 9 giugno, nel torrente Stura di Germagnano e di Lanzo, una gara nazionale per il Trofeo Magnoni e Tedeschi (biennale) nei tre settori: pesca di fondo, mosca (Valsesiana) e cucchiaino.

I premi sono ricchi e numerosi. Le iscrizioni (quota lire 1200) si ricevono presso la Fips entro l'8 giugno.

Per l'incontro Polonia-Italia di atletica

Nascerà a Torino la nostra squadra

Sabato e domenica prossimi, l'attesa «preolimpica» allo Stadio - Tutti i migliori in gara, [illegible] eccezione degli infortunati Morale [illegible] Ottolina - Lo [illegible] lombardo bloccato ieri a Vigevano da uno stiramento - Lenti [illegible] lari progressi di Berruti - Bianchi si avvicina [illegible] limite di Lanzi sugli [illegible] - La «maratona» di Rado ed il coraggio di Grossi nei campionati piemontesi

Sabato e domenica prossimi, a Torino, si farà [illegible] primo bilancio della stagione per l'atletica leggera maschile italiana: sulle piste e sulle pedane del campo atletico dello stadio comunale, i migliori atleti nazionali saranno di fronte in una serie di gare al termine delle quali i tecnici azzurri dovranno già avere in mente la formazione da opporre a fine giugno, a Cracovia, alla temibile nazionale polacca. Purtroppo, sembrano sin d'ora certe due as[illegible] di rilievo, quelle [illegible] Ottolina e [illegible] Morale, colpiti [illegible] da noiosi stiramenti che [illegible] costringeranno [illegible] breve ma quanto mai inopportuno periodo [illegible] riposo.

L'infortunio a Morale risale a dieci giorni or sono, quello [illegible] Ottolina soltanto a ieri, nella riunione internazionale di Vigevano nella quale lo scattista [illegible] è trovato [illegible] fronte ai tedeschi Gamper ed Hebauf, due elementi [illegible] notevole valore internazionale. Ottolina, con vento contrario, ha battuto nettamente Gamper con un 10"6 al quale le avverse condizioni atmosferiche hanno aggiunto almeno due decimi. Altrettanto positivo [illegible] terzo posto di Prestoni — un ra[illegible] che migliora ad ogni gara — davanti [illegible] tedesco Hebauf, [illegible] altro apparso [illegible] sfocato.

I guai per Ottolina sono giunti nella staffetta, quando al momento del [illegible] con Prestoni ha accusato [illegible] to dolore alla coscia. Stiramento, ovvero una ventina di giorni [illegible] riposo e poi la lenta ripresa della preparazione: addio alla preolimpica torinese (ed al primo scontro con l'amico-rivale di sempre, Livio Berruti) e forse ad Italia-Polonia. Quasi alla vigilia del confronto internazionale di Cracovia, quindi, l'allenatore federale dei velocisti Gianni Caldana [illegible] il c. [illegible] Bononcini sono di nuovo alle prese con [illegible] problema della staffetta veloce, considerando che anche Sardi è infortunato. Restano (visto [illegible] Bertoli, ieri a Torino, si [illegible] mostrato fuori fase) Berruti, Prestoni, Giani, Largura e l'emiliano [illegible] tari, che ieri nella serie di gare per i campionati regionali [illegible] con 10"8 il migliore risultato nazionale della giornata, fra gli scattisti.

In assoluto, due sono i limiti di spicco del «week-end» atletico. Il nuovo record italiano di salto in alto realizzato sabato dal toscano Galli con metri 2,06, misura di valore internazionale, ed il tempo di 1'50"9 con il quale Francesco Bianchi si è imposto negli 800 metri di Vigevano. Galli ha sempre dato l'impressione di essere, fra i saltatori in alto italiani, quello dotato di maggior classe naturale ed anche di una più solida preparazione, ma il risultato di 2,06 non era atteso a così breve scadenza dal 2,05 con il quale Bogliatto si era impossessato del record il 1° maggio ad Alessandria.

Ora l'importante — sia [illegible] Galli, che per Bogliatto — è di [illegible] l'abitudine ai risultati di buon rilievo, mantenersi su quello standard di metri 2,03-2,05 che è nelle loro reali possibilità. Ieri, ad esempio, Bogliatto ha fallito clamorosamente [illegible] prova nei campionati regionali: più della pedana molle e della giornata umida (ad Alessandria, dopo il record, aveva dichiarato che preferiva un clima del genere al sole ed al caldo) ha accusato lo «choc» del risultato realizzato il [illegible] prima a Pisa da Galli. L'atleta del C. S. Fiat non deve lasciarsi abbattere da queste cose: nell'atletica i records sono [illegible] apposta per [illegible] migliorati, l'essenziale [illegible] è [illegible] sempre di progredire. L'1,98 [illegible] ieri è poca anche per un Bogliatto scaricato di nervi.

Nei piemontesi, sempre nel salto in alto, si è assistito invece ad un insolito e gradito [illegible] di Brunello Martini, salito ad 1,90 dopo un anno di inattività. Secondo Martini questa dovrebbe essere una apparizione sulle pedane e non un rientro, ma c'è da credere che il risultato [illegible] ieri l'abbia convinto a riprovare ancora qualche [illegible].

Per il lombardo Francesco Bianchi, invece, il tempo di [illegible] realizzato su una pista [illegible] non buone condizioni, rappresenta un altro passo verso le prestazioni che [illegible] sua volontà [illegible] il suo costante impegno garantiscono. Bianchi una volta [illegible] accontentava di vincere [illegible] gare allo sprint, [illegible] darsi troppa pena per il «treno» di corsa; ora [illegible] anche il tempo e non ha paura di andare in testa a tirare. E' la logica maturazione di un atleta che ai buoni mezzi atletici accoppia una passione [illegible] una serietà veramente [illegible] esemplari. Fra avversari in grado [illegible] far meglio [illegible] lui (ieri il tedesco Keller è finito alle sue spalle, ben staccato), Bianchi può andare sotto all'ormai leggendario record [illegible] Lanzi: 1'49".

Risultati «normali» nelle altre gare di sabato e domenica. Lento ma regolare il progresso di Berruti (21"4 nei [illegible], [illegible]"6 sui 100) il [illegible] pione olimpionico non ha perso in stile — magnifica la sua curva dei 200 metri di sabato — ma manca ancora di tenuta, forse anche di convinzione nei suoi mezzi. Ora Livio vorrebbe aderire ad un invito postogli dalla Federazione canadese, ed è dispiaciuto che la Fidal non abbia mostrato molto entusiasmo per questo suo viaggio. A nostro parere meglio evitare uno strapazzo [illegible], posto che Berruti non è nelle condizioni di affrontare atleti dello stampo di Jerome senza sfigurare.

Due belle vittorie ha realizzato Carmelo Rado nel corso dei «piemontesi». Il forte atleta biellese ha gareggiato nei quattro lanci: ha vinto il disco (53,14) ed il peso (14,50), si è piazzato secondo nel martello e quinto nel giavellotto. Lo sconfitto nelle prove piemontesi di lancio è stato Grossi, ma l'atleta del Fiat ha una validissima attenuante in un persistente dolore al gomito. Ieri, dopo [illegible] prova nel peso, il dolore era tremendo: [illegible] grado questo, Grossi [illegible] andato egualmente in pedana, ed è stato battuto per [illegible] centimetri.

Bruno Perucca

F. I. D. A. L.

64

Sergio Ottolina

Alla tradizionale gara motociclistica

Sconfitti dalla pioggia i piloti della Sassi-Superga

Damiani, detentore del record, è caduto sulla curva dove nel '47 si uccise il corridore Guarisi - Mauriglio Cresta, un impresario di cinquant'anni, vincitore della classe 125 F 2

Quando Attilio Damiani (ieri pomeriggio aveva preso il via [illegible] 10ª edizione della gara motociclistica Sassi-Superga, [illegible] peva [illegible] con [illegible] viscido dalla pioggia, sarebbe [illegible] impossibile migliorare il record di 3'29"4 stabilito l'anno scorso con la stessa Morini 175 di Formula 2. Tuttavia il pilota di Sondrio, vincitore degli ultimi quattro anni della classica competizione in salita sperava di eguagliare il record di Merlo (cinque volte vincitore della categoria sidecar). Si trattava anche di una questione di prestigio nei confronti [illegible] suo giovane compagno di squadra Agostini, che quest'anno si era [illegible] assicurato la [illegible] nella gara di Castell'Arquato-Vernasca e nella seconda prova del campionato italiano della montagna, la Fola-Cavarzone del 26 maggio scorso.

Damiani era partito con la solita irruenza ed aveva abbordato velocissimo la prima curva del percorso in perfetto stile, ma la sua macchina è slittata con la ruota [illegible]teriore ed il pilota è finito per terra. Per fortuna Damiani [illegible] ha riportato [illegible] ferita, ma la moto [illegible] subito qualche danno e la vettura [illegible], impedendogli di continuare. Forse Damiani è stato tradito dalla perfetta conoscenza del tracciato di gara e deve avere spinto oltre i limiti di sicurezza.

Le prime curve della Sassi-Superga a volte possono essere determinanti per la corsa, in quanto si cerca di non perdere lo slancio iniziale. Ma è altrettanto vero che quelle curve sono le più pericolose anche con la [illegible] in: perfetto [illegible]: infatti, proprio in quel punto [illegible] 1947 si è ucciso il pilota Guarisi. Ieri [illegible] cadute se ne [illegible] registrate diverse, ma tutte senza alcuna conseguenza [illegible]. Di solito i piloti quando [illegible] scodinzolare [illegible] lo «mollano», il [illegible] di arrivare [illegible] traguardo senza danni. Alcuni piloti [illegible] anche ricorsi all'accorgimento di ridurre la pressione delle gomme per aumentarne l'aderenza. Tra gli incidenti più spettacolari merita annotare quello del torinese Molinar [illegible] il quale mentre abbordava la curva del «tabaccaio» sbandava [illegible] dando [illegible] di [illegible] protettive. Nonostante la fermata Molinar Mia risaliva in sella e terminava la corsa al terzo posto della classe 125 F 2.

Comunque i tempi e le medie di tutti i concorrenti sono stati [illegible] bassi, lo stesso [illegible] vincitore assoluto Giacomo Agostini è giunto al traguardo di Superga con una media di km 61,314, circa 15 km meno del record di Damiani (km [illegible]). Ma gli inconvenienti [illegible] la maggior parte [illegible] piloti hanno lamentato, [illegible] quelli i difetti di carburazione. E' [illegible] che [illegible] messo a punto la carburazione durante le prove del mattino, con un tempo asciutto, si sono trovati in serie difficoltà durante la gara. Con la pioggia e il tempo umido, infatti, la miscelazione aria-benzina è diventata molto [illegible] dando origine a quei difetti di «ingolfamento» con abbassamento [illegible] numero dei giri ed in certi casi anche con l'arresto del motore.

L'incidente di Damiani ha tolto ogni interesse alla corsa della classe 175 F 2. Come si può osservare dalla classifica assoluta, nei primi due posti [illegible] sono piazzati rispettivamente il bergamasco Agostini e Tenconi, mentre il terzo è toccato a Balestrieri, vincitore della classe 125 Sport. Michelotti, che disponeva di una Morini, si è imposto nella prova della «175 F 2», ottenendo il quarto [illegible] assoluto con la modesta media di km 57,300.

Una bellissima prova è stata la [illegible] dal [illegible] Maurilio Cresta che si è affermato nella «[illegible] F 2», pilotando [illegible] Ducati. [illegible] è [illegible] dubbio [illegible] dei più anziani e[illegible] sionali concorrenti della tradizionale gara. Nonostante i suoi cinquant'anni e [illegible] impegni di impresario edile, non rinuncia alla sua Sassi-Superga e a tutte le altre corse in salita. Ieri ha partecipato anche alla prova della «125 F 2» classificandosi quinto.

Domenico Allegretti

Al «mondiale» del 9 giugno

Tutti gli assi svedesi al motocross di Imola

IMOLA, lunedì sera.

Dopo [illegible] iscrizioni degli svedesi e degli inglesi, con i famosi piloti Nilsson, Tibblin, Lundin, Archer e Smith, sono giunte agli organizzatori imolesi del 10° G.P. d'Italia di motocross, valevole come prova di campionato del mondo, quelle dei belgi.

La Federazione belga ha comunicato infatti i nomi di Hubert Scaillet, Guillame Vanhem e Franz Sleckten, rispettivamente su «Matisse», «BSA» e «AJS». La gara imolese si svolgerà il 9 giugno sul percorso del Castellaccio.

Rampini vince a Salò

Salò, lunedì sera.

Con sfavorevoli condizioni di acqua e molo ondoso [illegible] sono svolti a [illegible] i XXV «Agonali del remo». Dopo alcune gare di apertura per kajak e jole hanno corso sui sette tipi olimpionici gli equipaggi seniores e cadetti.

Successo della Motoguzzi nel «quattro con» e della Ignis nel «due senza» con gli ex tricolori Petri e [illegible], il campione italiano Dambrosi del Circolo Marina Mercantile di Trieste ha stravinto nel «singolo», mentre altri bei successi hanno ottenuto i tricolori della Nettuno nel «due con». Nel doppio si sono piazzati ai primi due posti barche formate da anziani equipaggi: ha vinto la S.C. Lecco seguita dalla Ignis.

Ha chiuso la riuscita manifestazione remiera la gara degli «otto» dotata della «Coppa D'Annunzio». Splendida la vittoria dei carabinieri [illegible] Napoli i quali, a metà gara, hanno preso il comando e lo hanno mantenuto fino alla linea del traguardo dei 2000 metri, nonostante i ripetuti attacchi portati dalla Moto Guzzi e dalla Marina Militare Sabaudia.

Agli «Agonali» di Salò hanno preso parte anche degli equipaggi torinesi. Nel «singolo» cadetti, si è imposto il rappresentante dell'Esperia Luigi Rampini, mentre Girona, sempre dell'Esperia, si è piazzato al terzo posto nella gara di «singolo» seniores. Infine il «due con» [illegible] Fiat ha ottenuto il secondo posto dietro il Nettuno.

[illegible] classifiche — «K 2» juniores maschile, [illegible] 1000: 1. Marchetto (Gruppo milanese canoa) in 5'08"8/10. «Quattro [illegible]» cadetti: 1. Moto Guzzi in 8'07"7/10. «Singolo» cadetti: 1. Rampini (Esperia) 7'13"1/10. «K 2» juniores maschile, metri [illegible]: 1. Gruppo milanese canoa in 4'11" e 7/10. «Jole a quattro» seniores, m. 1000: 1. Moto Guzzi in 5'33"4/10. «Quattro con» seniores, m. 2000: 1. G. S. Moto Guzzi in 7'38"5/10. «Due senza» seniores, m. 2000: 1. Ignis in 8'10" e 5/10.

Al termine del corso svolto presso i clubs del lago

Si sono diplomati ad Avigliana gli allievi-maestri di sci nautico

[illegible] Drago saltando a oltre 50 km/ora sembra salutare gli allievi: il corso è finito (foto Moisio)

Il corso per gli allievi-maestri [illegible] nautico si è concluso [illegible] ad Avigliana con [illegible] ultime prove di [illegible] me [illegible] degli aspiranti [illegible] alla [illegible] federale composta [illegible] presidente della F.I.S.N., Franco Carrara, dai [illegible] della commissione [illegible] ni e Piatti, e dell'azzurro Sogaro.

Le prove sono state nettamente positive per tutti e, [illegible] ha stupito [illegible] slalom, proprio nella parte più difficile, il salto dal trampolino, tutti sono riusciti a superare l'esame con il massimo del punteggio. L'esame orale sulla parte teorica non ha presentato le temute difficoltà anche per la comprensione degli esaminatori che hanno cercato di tener conto delle aspirazioni di ciascuno e di procedere all'esame sulla [illegible] maggiormente riguardava [illegible] futura attività.

[illegible] del corso potranno dal prossimo mese [illegible] loro attività di insegnamento. [illegible] hanno già un contratto per la stagione estiva e si potranno [illegible] all'opera e giudicarli [illegible] varie scuole o [illegible] della riviera.

[illegible] per gli istruttori De [illegible] e Drago [illegible] fatica di questi quindici giorni è terminata. Il primo riprenderà l'attività di maestro presso lo Sci Club Torino, di cui è anche direttore, e nel prossimo mese si trasferirà a Sanremo, per insegnare alla scuola nazionale affidando il [illegible] di Avigliana ai [illegible] diplomati Franco [illegible] co [illegible] Angelo Siniscalco. Drago tornerà a Bergamo, a svolgere l'attività di [illegible] stro a Cremona sul lago d'Iseo.

[illegible] NASCOSTO [illegible] PIETÀ [illegible] MICHELANGELO

1500. Per far entrare la Pietà nella Basilica di San Pietro, Michelangelo — accusato di eresia dai suoi contemporanei — dovette attendere il calar delle tenebre e con l'aiuto [illegible] certi marmorai, portarcela di nascosto — mentre Roma dormiva.

1963. La Pietà [illegible] Michelangelo esce da S. Pietro sotto i riflettori della televisione e si imbarca per New York — in [illegible] della prossima Fiera Mondiale — accompagnata da un permesso straordinario [illegible] Papa Giovanni XXIII. Questi i due episodi culminanti del capolavoro michelangiolesco, che [illegible] è mai stato benedetto. Ma questa è soltanto una parte della burrascosa vicenda connessa con [illegible] Pietà: leggetene la storia nell'articolo di Irving [illegible] — il famoso romanziere [illegible] «Il tormento e l'estasi» — pubblicato da [illegible] lezione del Reader's Digest, ora in [illegible] le edicole.

Leggete su Selezione [illegible] Reader's Digest i particolari degli avvenimenti che guidano il mondo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Sui due canali programmi cambiati

Il rimaneggiamento dei programmi televisivi, che riflette l'attesa ansiosa ed il dolore ■ tutta la cristianità gravemente colpita nel suo Capo Spirituale, incide anche oggi, ■ più nei giorni scorsi, su tutte le trasmissioni ■ precedentemente previste per la messa in onda, che vengono sostituite con altre più intonate a questo momento di tristezza.

Sul Primo Canale le variazioni prevedono, dunque, la soppressione di Carnet di musica, in onda alle 19,15 e di Comica finale, alle 22,05, ma la Rai-tv non ha fatto conoscere finora che cosa verrà irradiato sui teleschermi in loro vece. Neppure TV 7, il rotocalco televisivo diretto ■ Giorgio Vecchietti, andrà in onda, proprio per l'accentuato carattere di settimanale di varietà che lo differenzia ■ documentari.

Nulla è stato detto circa ■ concerto operistico con il soprano Margherita Carosio, in programma alle 22,35; ■ ch'esso potrebbe ricadere fra le modifiche. Soltanto la trasmissione sportiva dovrebbero rimanere immutate.

■ comunicazione delle sostituzioni alle parti tagliate sarebbe ■ta, comunque, in inizio di serata.

■ difficile si salvi dalle variazioni generali anche lo spettacolo di prosa sul Secondo Canale. Era previsto la trasmissione del dramma di Gotthold Ephraim Lessing, Minna di Barnhelm. Anche in questo caso non si sa cosa verrà a sostituirlo. Dovrebbe, invece, andare regolarmente in onda la rubrica Notte Sport.

In via ufficiosa si è ■reso che con tutta prob■ilità la serata televisiva sarà occupata su entrambi i canali da trasmissioni di musica sinfonica.

OGGI SUL VIDEO

N. B. - La Rai-tv non ha ancora comunicato i cambiamenti, che certamente vi saranno, ai programmi televisivi già annunciati per oggi e per domani. Questa tabella ha quindi un valore puramente indicativo: in particolare si tenga presente che saranno sostituite tutte le trasmissioni di carattere leggero.

Primo Canale (nazionale)

14,35-16,30: Telescuola.
18 —: La tv ■ ragazzi: Avventure in libreria: ■ di libri ■ ■. - Il magnifico King: «La sella nuova», ■
19 —: Telegiornale.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: TV 7 - Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
22,05: ■ comica finale: Billy Bevan ■ «Alta moda» - Ben Turpin ■ «Il barone».
■ Concerto operistico diretto da Pietro Argento. Soprano Margherita Carosio. Orchestra Sinfonica ■ Coro ■ Torino.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Minna di Barnhelm ovvero «La fortuna del soldato», di G. E. Lessing. Interpreti: Sergio Fantoni, Giuliana Lojodice, Alida Cbelli, Gianni Cajafa e altri. Regia di Flaminio Bollini.
23,15: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-15,25: Telescuola - 15,30: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: Chi è Gesù? - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Grand Hôtel», film - 23,05: La Fiera del Mediterraneo a Palermo - 23,20: Telegiornale.

SECONDO ■ — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Dinah Shore Show - 22,05: I viaggi di J. Gunther: Il Pakistan - 22,■: «Una ragazza per la domenica», telefilm - 23,05: Notte Sport - Giro d'Italia - ■ alla tappa».

E' scomparso il cantante che fu spalla di Bob Hope

Hollywood, lunedì sera.

Skinnay Ennis, che si era conquistato una vasta notorietà ■ cantante insieme al comico Bob Hope, è morto ieri sera per un collasso mentre si trovava in un ristorante. Aveva 56 anni.

La movimentata carriera di ROMANO VILLI

Ha importato dall'America la «macchietta» del buffo cow-boy

L'attore-presentatore Romano Villi nei panni del cow-boy

L'attore e presentatore ■ ■ ■ ■ tre ■ il giro ■ mondo

MILANO, lunedì sera.

Romano Villi, presentatore ed attore comico, è nato a Torino, nella zona della Crocetta. I suoi compagni di giochi ed adolescenza sono stati l'attore caratterista Cieclo Barbi (popolare personaggio del Caroselli), il povero Fred Buscaglione e Leo Chiosso. «Nei campeggi estivi — aggiunge Villi — mi trovavo con Gino Latilla e quelli che facevano parte, allora, del ■ complesso ■ maestro Angelini: oggi parecchi di loro sono titolari di note orchestre».

Il primo avanspettacolo di Villi naufragò finanziariamente a Brindisi e la compagnia si sciolse. L'attore poté tornare a Torino soltanto grazie ad un foglio di via. «Basta con il teatro» ruggì suo padre quando si presentò in casa, e fece impiegare alla Spa il figlio con l'amico Barbi.

«Facevamo — ricorda l'attore — i turni di notte e dopo un mese e mezzo ci licenziammo. A casa, in quel mese e mezzo di lavoro, mio padre, che mi credeva un ottimo ed infaticabile operaio, ■ consolava del mio infelice amore per il teatro per il quale anche lui, da giovane, aveva avuto una passione. ■ io non mi arrendevo e così scappai una seconda volta di casa per lavorare in una compagnia di varietà. Dopo quattro anni tornai ■ miei e il mio "serio d'allore" era rappresentato dalla mia prima macchina, una Topolino».

■ quegli anni Villi fu a fianco di Lauretta Masiero, Flora Medini, Flora Lillo. «Sono io — prosegue con un certo orgoglio — che ho fatto recitare per la prima volta Marisa Del Frate. Invitai Arturo Testa, che allora cantava per i bambini, a far parte della rivista "La cintura di castità" per interpretare una canzone da me scritta e musicata: "Guardiano del faro"».

Con Romano Villi facevano ■ ■ spettacolo Maria Palumbo e Rino Salviati. Cominciò così la sua carriera di presentatore. Al Lido di Parigi dove faceva un «siparietto» di cinque minuti, si presentò una sera nel suo camerino un tipo che, senza ■, gli propose di fare il giro ■ mondo per una grande industria inglese di sigarette.

«Io, quasi prendendo la cosa per scherzo, accettai» riprende a dire l'attore. «Quello, andandosene, mi disse che sarebbe tornato dopo un anno. Passato quell'esatto periodo di tempo, lavoravo al Teatro delle "■schero" di Milano, improvvisamente una sera si ripresentò quel tipo: mi diede, come anticipo, un assegno di ■ le dollari dicendo: "Lei deve partire con noi, fra venti giorni". Nei tre mesi di contratto visitai il Giappone, l'■ di Formosa, l'Australia, le Hawaii, l'India ed infine l'Olanda, il Belgio, la Svezia e la Finlandia. Negli Stati Uniti, dove imparai ad andare a cavallo come ■ boy, mi venne ■ di presentare in Italia un allegro "tipo" ■ genere e, al mio rientro, lo feci in televisione, ■ anche una serie ■ dischi che, mi dicono, ■ piaciuta».

Quest'estate Villi lavorerà tra il Lido di Venezia, il Grand Hotel di Copenaghen e la tv. In autunno dovrebbe debuttare in una grande ri■

f. p.

Indiscrezioni sul ■ ■ cantanti

L'allegria di Johnny Hallyday nasconde la paura della morte

Il celebre esecutore di scatenati «rock 'n roll» teme ■ fine violenta - E' un tipo ingenuo e romantico, e ha avuto una dura esistenza - Trenet vuole metter su famiglia

Parigi, lunedì ■

Nel mondo ■ spettacolo sono all'ordine del giorno pettegolezzi e indiscrezioni: ultima in ordine di tempo è ■ notizia giunta ■ Parigi che Johnny Hallyday ■ una assidua corrispondenza con una graziosissima barista di un night-club di Beirut. La giovane ■ chiama Greta ed è fiamminga. Il cantante-ballerino l'ha incontrata tempo fa nel Libano, una sera, al Century Club. Sfortunatamente però qualche giorno dopo Johnny veniva espulso dalla città in base ad ■ decreto ■riale che vietava il twist. Di fronte all'ineluttabilità dei fatti Johnny pianse come un fanciullo nelle braccia della ragazza. Quindi Greta giurò di non rivelare a nessuno l'amore che improvvisamente era nato nel suo cuore e in quello dell'indiavolato cantante.

E tuttavia come mantenere un silenzio che diventava ogni giorno più pesante? Fu così che la giovane si decise a mostrare agli «intimi» ■ lettere che regolarmente scriveva all'amato, ed anche le preziose fotografie che testimoniavano la loro sorridente, affettuosa amicizia ■imoniale. Ma dopo aver aperto il suo animo, quasi ■ntita del gesto compiuto, ■ affrettò a soggiungere: «Forse ho fatto male a parlare. Johnny partendo mi ha fatto promettere di non dir nulla, e questo perché in ■ pi passati egli ebbe non pochi fastidi per le indiscrezioni più o meno veritiere che furono fatte sulla sua vita privata e artistica... E' un ragazzo ingenuo e gentile e non vorrei davvero che, per causa mia, avesse nuovi guai!»

Poi, accennando al carattere del giovane cantante, Greta proseguì: «La vera natura di Johnny nessuno la conosce; è fatta di contraddizioni. La sua sfrenata e comunicativa allegria, quella che entusiasma tutti gli spettatori, nasce, c■ ■ direbbe? da un'anima malinconica. Johnny è perennemente accompagnato dall'idea tragica della morte. Egli «vede» la sua fine su di un'automobile in corsa, lanciata a tutta velocità, lungo una strada irta di pericoli. Un urto, e poi il nulla... Que■ ■ idea ritorna con un ritmo preoccupante nei suoi discorsi. Non dimenticherò mai quella sera in cui guardandomi con dolorosa intensità, egli mi chiese: "Greta, vuoi accompagnarmi nel mio tragico viaggio, vuoi essere al mio fianco nel supremo momento della morte?". Non nascondo che stentai a sottrarmi alla terribile suggestione di quegli occhi: tuttavia trovai la forza di dirgli ch'egli doveva vivere perché era giovane e la vita lo attendeva... ■ tutta risposta il cantante mi trascinò sulla ■ da ballo del "night" ove ci eravamo conosciuti, e, senza dire parola, mi fece danzare sfrenatamente. Per quanto tempo? Non so. Avevamo perso la nozione delle ore scorrenti».

Johnny Hallyday brinda con gli amici dopo ■ delle sue esibizioni

Da tutto ciò non è difficile arguire che Greta ama profondamente il giovane cantante, specialista di ritmi modernissimi. Si sa ch'ella continua a ricevere molte lettere colme, si dice, di tenerezza e di nostalgia, ma nessuno sa se veramente Johnny le abbia fatto delle promesse definitive. Chi conosce ■ cantante ■ quanto sia stata difficile per lui la vita, proprio negli anni in cui l'esistenza dovrebbe ■ ridere a tutti: il breve idillio avrà dunque un seguito? E' probabile perché Greta non ha escluso la possibilità di andarlo a raggiungere in un non lontano domani, quando cioè il suo cuore le avrà confermato il suo sentimento, ed ella saprà senza più dubbio alcuno di aver trovato in Johnny l'uomo che saprà farla felice.

* *

«Vorrei sposarmi. ■ che ho messo troppo tempo a decidermi ■ compiere questo passo, ma per avere un piccino, ■ credo, ho tempo ancora...».

Queste parole sono state pronunciate la settimana scorsa dal celebre «chansonnier» francese Charles Trenet, davanti ad un folto gruppo di amici. E quando gli fu chiesto che tipo di donna gli andrebbe a genio, egli rispose: «E' una le domanda-le? L'ho detto e ripetuto in quasi tutte le mie canzoni: una donna bionda, (ed oggi aggiungo) che sia la sintesi di B.B. e Michèle Morgan».

c. l.

NOTIZIE ■ HOLLYWOOD

Studia filosofia il "fatalone" Boyd

L'attore ha fama ■ fare strage di cuori - In realtà è un tipo pacifico, dai molti e curiosi passatempi

Hollywood, lunedì ■

Dopo che Stephen Boyd ha impersonato il galante e grossolano personaggio ■ Messala in Ben-Hur il suo ■, specialmente fra ■ pubblico femminile ha toccato cime altissime. E naturalmente le stars non sono state immuni dal suo fascino. Si sa, infatti, che quando Elizabeth Taylor s'impegnò ■ la prima volta a girare Cleopatra chiese ed ottenne Stephen come Marco Antonio (che fu poi interpretato da Richard Burton). Si disse, inoltre, che alla rottura del matrimonio (che era da molti considerato un matrimonio perfetto) fra Hope Lange e Don Murray ■ fosse estraneo Boyd, col quale la bella Hope aveva girato The Best of Everything.

Sia vera o no la reputazione d'uomo fatale e di irresistibile conquistatore che s'è fatta Stephen (il quale rassomiglia molto al Clark Gable di trent'anni fa) egli continua a resistere sui baluardi ■ ce■.

«La corrispondenza che mi indirizzano i miei fans — dice l'attore irlandese — specie dopo Ben-Hur è ricca di proposte di matrimonio da parte di donne d'ogni ■. Ma per il momento io ■ ho alcuna intenzione di sposarmi. Gioco parecchio a golf col mio agente e sua moglie perché ■ muovermi all'aria aperta e prendere il bel sole della California. Mi piace il mare e faccio del sailing col mio manager e sua moglie. I week-ends per lo più li trascorro a Palm Springs con mio fratello e sua moglie, ed il mio agente stampa e consorte. E qualche volta do dei tranquilli e piccoli parties per loro. In più quando non sono occupato col cinema ho i miei hobbies, i quali mi prendono parecchio tempo: la cibernetica, l'autoipnotismo e lo studio della filosofia stoica di Marco Aurelio. Mi preoccupo pure di migliorare le mie qualità d'attore. Ricordo quel che mi disse una volta G. B. Shaw: "Se volete studiare acting andate in un pub irlandese ed osservate la gente". Ed io quando posso seguo questo ■ perché gli irlandesi sono degli attori istintivi».

* *

Dolores Hart sta ancora pagando i conti per ■ suo matrimonio che poi non ha avuto luogo. Lei aveva mandato gli inviti ■ ordinato gli abiti ■ sposa. Edith Head che ■ disegnato i vestiti ■ nozze per Dolores spera di poterli utilizzare in un'altra occasione.

* *

Si ritiene che la ■ conferma delle qualità artistiche di Dick Chamberlain ■ avrà quando interpreterà il film Twilight of Honor. Egli sta cercando ■ accelerare il suo Doctor Kildare alla televisione per avere liberi due mesi e poter girare il film per la Metro-Goldwyn-Mayer.

g. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Diamo le trasmissioni radiofoniche già previste per la giornata di oggi e di domani avvertendo che, a causa della malattia del Papa, subiranno profondi mutamenti. In linea di massima, è prevista la sostituzione di tutti i programmi di musica leggera con musica sinfonica e da camera.

LUNEDI' 3 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,2, Torino m.f. Ii. — Ore 14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Orchestra di Les Paxler - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado 6,35. Testi di Riccardo Mantoni. (Replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,30: La comunità umana - 19,50: Motivi in giostra - 20: Giornale radio - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,25: Il convegno dei cinque.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano Angelina Asalli e del tenore Gino Sinimberghi. Orchestra sinfonica di Torino - 22,25: L'Approdo: settimanale radiofonico di lettere e arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Canzoni in sfilata.

Ore 16,50: Concerto operistico. Soprano Elisabetta Barbato. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Alfredo Simonetto - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: La discomatic.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste - 20: Musica, Orchestra diretta da Enzo Ceragioli e Sello Sepriol - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tetraktys: varietà musicale di Marco Vecchi. Regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Navi per il mare domani: documentario (seconda puntata): L'industria cantieristica - 22: Cantano Los Españoles - 22,10: L'angolo del jazz: Quintetto Leandro Barbieri-Cicci Santucci, con Maurizio Lama, Carlo Loffredo e Franco Mondini - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Il saggio della ■ ■ secolo XX - 19: Musiche di Monteverdi - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ■ sera - 20,30: Rivista delle riviste - ■: Musiche di Honegger - 21: Il giornale ■ Terzo - 21,20: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach - 21,50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943 - 22,20: Musiche di Rondeau - 22,45: Orsa Minore: «Il prigioniero mai conosciuto», di A. Loria.

■ ' 4 ■

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Omodeo», musiche ■ di Baines (prima puntata) - 11: Giro d'Italia - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 13,30: Coriandoli - 13,55: Giro d'Italia - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,25: «I cavalieri di Ekebù», opera di R. Zandonai - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Giochi d'archi - 15,30: Giornale - 15,35: Ricordo di Carlo Gabelli - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia - 17,15: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: Tutto le gare - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ECHI DI CRONACA

Telesoccorso

Chiamate 60.495. Entro poche ore dalla richiesta tecnici specializzati accorreranno al Vostro domicilio per la riparazione di qualsiasi televisore. Preventivi gratuiti. Impianti ■ il ■ Canale ■ su qualsiasi apparecchio a sole L. 12.000. Approfittate di questa occasione ■ ■ subito il 2° Programma tv.

I peli superflui

(ipertricosi), vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 552.709; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21.27.

EDIZIONE STRAORDINARIA

Anno 95 Numero 128

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6150, trim. 3500 - Estero (tariffe post. ridot.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 3 - Martedì 4 Giugno 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 580-477

Il giornale si riserva la ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible]

L'annuncio dato dal Vaticano alle 19,49

IL PAPA E' MORTO

Nell'ultimo lucido intervallo

Prima di spirare ha benedetto gli astanti

Le sue condizioni sono [illegible] declinando, [illegible] quarto giorno [illegible] - [illegible] ultime ore i medici [illegible] sospeso la somministrazione dei calmanti Al momento del trapasso erano accanto al [illegible] i quattro fratelli

ROMA, lunedì sera.

Il Papa è morto. L'annuncio è stato dato dal Vaticano alle ore 19,49.

Giovanni XXIII si è spento dopo una lunga, terribile lotta della sua robustissima fibra contro il male implacabile. Nel momento in cui il suo cuore ha [illegible] battere, erano accanto al letto del Pontefice i fratelli Alfredo, Zaverio, Giuseppe e Assunta oltre ad alcuni prelati e agli assistenti di Camera.

Le ultime ore di atroci sofferenze

Roma, lunedì sera.

Nella notte era parso per alcune ore che [illegible] fine fosse ormai imminente. «Il Papa si va spegnendo lentamente ma progressivamente», ha annunciato all'una la Radio vaticana, che ha aggiunto: «La debole fiammella di vita sembra vada lentamente perdendo luce e calore».

Due ore dopo lo speaker affermava che non c'era nulla di nuovo e poneva ancora l'accento sulla fralezza eccezionale sul qualsiasi prevedibile soluzione. Purtroppo il decorso non ammette umanamente altra soluzione che quella più temuta. Non c'è altro che attendere e uniformarsi alla volontà divina».

Spuntava intanto l'alba di un altro giorno, il quarto della lunga agonia di Giovanni XXIII. La crisi che lo aveva attanagliato durante la notte facendo temere l'irreparabile stava per essere superata. La febbre era altissima e il polso si [illegible] teneva sulle 135 pulsazioni. Brevi momenti di lucidità si alternavano a quelli più lunghi di assopimento profondo, che riuscivano a lenire temporaneamente le atroci sofferenze. Uscendo dalla [illegible] mera in cui il Papa giace, [illegible] alto prelato riferiva che Giovanni XXIII stringeva continuamente nella sua mano divenuta diafana un Crocifisso. Alle 8,30 la crisi appariva superata ed il Papa, pienamente cosciente, poteva seguire la recita di una preghiera a lui tanto cara e familiare, attribuita a Innocenzo III e dedicata a Gesù e alla Madonna e che si inizia con [illegible] parole «Ave mundi spes, Maria». Poteva anche benedire gli astanti.

Un bollettino medico, firmato [illegible] Valdoni, da Gasbarrini e da Mazzoni, e diffuso dalla Radio vaticana, poteva quindi essere così formulato: «La perfetta integrità dell'apparato cardio-circolatorio e l'eccezionale robustezza fisica del Santo Padre mantengono l'organismo in condizioni [illegible] elevata resistenza, per cui l'aggravamento, per quanto progressivo, è lento. Nelle ultime dodici [illegible] frequenti sono stati gli episodi di perdita della conoscenza con assenza di reazione agli stimoli. La temperatura corporea si è sempre mantenuta elevata. La somministrazione [illegible] ossigeno e la presenza di una ventilazione polmo[illegible] adeguata hanno consentito la conservazione di una ossigenazione sufficiente. La pressione arteriosa, alle ore 8, era di 115, ed il polso aveva la frequenza di 130 pulsazioni con ritmo conservato».

Fino a mezzogiorno, come diciamo più particolareggiatamente in altra parte del giornale, nulla di nuovo è intervenuto a far cambiare la sostanza del bollettino medico.

Ma, improvvisamente, a mezzog[illegible] la Radio vaticana ha comunicato: «La [illegible]sistente efficienza dell'apparato cardiocircolatorio si mantiene ancora valida e mantiene [illegible] do il bollettino medico ufficiale da noi trasmesso precedentemente. Si [illegible] tuttavia in quest'ultima ora un aumento di temperatura e il ritorno allo stato di assopimento che dispensa i sanitari di somministrare all'infermo

(Continua in 2ª pagina)

Dal trono di Pietro diffuse sul mondo un alto imperio spirituale

E' scomparso il Pontefice che accese una speranza di pace tra gli uomini

Nell'ottobre del '58, quando entrarono nel Conclave [illegible] porporati, il nome di Angelo Roncalli era tra i papabili [illegible] tra i più quotati - Egli confidava di tornare presto nella «sua» Venezia, di cui [illegible] Patriarca - Dopo l'elezione al regno vaticano, questo figlio [illegible] contadini rivelò insieme [illegible] un grande amore per l'umanità e ad una fervida pietà religiosa, eccezionale forza di carattere - Le [illegible] visite agl'infermi e ai reclusi durante il Pontificato si accompagnarono a coraggiose iniziative di storica portata: il Concilio e le encicliche «Mater et magistra» e «Pacem in terris» - Per lunghi anni svolse un'illuminata opera diplomatica [illegible] Nunzio

Roma, lunedì mattina.

Tra i 51 porporati che il 25 ottobre [illegible] entrarono nell'aula del conclave per eleggere il [illegible] di Pio XII, il [illegible] del Patriarca di Venezia, Angelo Roncalli, si trovava [illegible] tra quelli dei probabili papabili, ma non dei più quotati, essenzialmente per la ragione dell'età già avanzata. Angelo Roncalli stava infatti [illegible] compiere i [illegible] anni, essendo [illegible] il [illegible] 1881 a Sotto il [illegible], paesino poco [illegible] da Bergamo. Si sapeva poi [illegible] Pio XII, pensando alla successione, [illegible] si [illegible] espresso con qualche intimo: «Non so se lo sceglieranno tra i cardinali di Curia o [illegible] quelli di Diocesi. Certo, [illegible] i primi non vedo che il cardinale Ottaviani, tra i [illegible] il cardinale Siri». Non v'era in ciò se non un giudizio personale, ma [illegible] sa quanto peso ebbero sempre le parole di Papa Pacelli. I cardinali, invece, dopo tre giorni fecero convergere i voti sul Patriarca di Venezia.

Votazione segretissima

Come le votazioni si siano svolte non si [illegible] perché gli elettori [illegible] al più scrupoloso silenzio al riguardo e perché fu [illegible] una disposizione data da Pio XII, quella di bruciare tutte le note e gli appunti presi dai cardinali.

Nel pomeriggio [illegible] 28 ottobre [illegible], alle 17,08 la fumata bianca annunziava all'immensa folla raccolta in piazza S. Pietro che l'elezione era avvenuta e alle 18,10, dopo il rituale annuncio si spalancava la finestra della loggia vaticana e il [illegible] Pontefice appariva attorniato dai cardinali. Egli aveva assunto il [illegible] di Giovanni, non più portato [illegible] oltre quattro secoli, cioè da quando nel 1410 lo aveva scelto il napoletano cardinale Cossa. Il perché della scelta fu spiegato poi: il Papa aveva voluto [illegible] il padre, che aveva tanto amato, e mettersi sotto la protezione particolare del [illegible] che [illegible] tezzò Gesù e di quello che scrisse il IV Vangelo.

Il nuovo Pontefice usciva da un'umile famiglia di agricoltori [illegible] suoi molti fratelli cinque erano ancora viventi e uno, Giuseppe, padre [illegible] dieci [illegible]. I suoi nipoti salivano a [illegible] gente tutta di [illegible] condizione. Aveva compiuto i primi [illegible] di [illegible] seminario vescovile di Bergamo, dove si era fermato per [illegible] anni, e [illegible] altri quattro anni aveva studiato [illegible] Pontificio seminario romano (Collegio Cerasoli), laureandosi in teologia nel 1904. Nello stesso anno era stato ordinato [illegible] dote e dopo pochi mesi il vescovo di Bergamo, mons. Radini-Tedeschi, ne [illegible] fatto il suo segretario particolare, affidandogli l'insegnamento di parecchie materie nel Seminario di Bergamo. Così aveva continuato sino alla chiamata alle armi durante la prima guerra mondiale. Sergente [illegible] sanità per un anno, era passato poi [illegible] cappellano in ospedali militari. Finita la guerra, nell'ottobre 1919, era stato nominato direttore spirituale del Seminario maggiore e poi canonico onorario della cattedrale.

Lo scomparso Papa Giovanni XXIII dinanzi ai microfoni della radio vaticana durante uno dei suoi fervidi e commossi appelli per la pace nel mondo

Gli incarichi diplomatici

L'opera sua di organizzatore di scuole di religione, di conferenze, di [illegible] ne di circoli, di assistenza ecclesiastica ecc. lo aveva fatto così ben conoscere e stimare che nel 1921 veniva chiamato a Roma a presiedere la Propaganda Fide.

Il 25 febbraio del 1925 era già arcivescovo di Aeropoli con l'incarico di Visitatore apostolico in Bulgaria. Cominciava [illegible] la sua carriera diplomatica, che [illegible] 1935 lo avrebbe portato Vicario apostolico e delegato in Turchia, ove [illegible] dieci anni, con la funzione anche di Delegato per la Grecia. Alla fine [illegible] 1944, Pio XII gli affidava l'importantissima carica di Nunzio apostolico a Parigi. Il 1° gennaio 1945 egli presentava le credenziali al nuovo Governo, e il 12 gennaio 1953, nominato cardinale col titolo di Santa Prisca, riceveva [illegible] dalle mani del presidente Auriol la berretta rossa e il cordone di Gran Croce della Legion d'onore, [illegible] sima onorificenza della Repubblica francese, segno della simpatia [illegible] aveva saputo conquistarsi.

Graditissima tornò al neo cardinale la nomina a Patriarca di Venezia, che gli aveva fatto dire: «Ringrazio il Papa per la gradita nomina e l'alto onore che mi [illegible]. Venezia è la più bella città del mondo».

Nella regina della laguna, il cardinale Roncalli, che allora contava 71 anno, era stato accolto trionfalmente e lì egli si fermò 5 anni, dando avvio e portando a termine numerosissime iniziative, soprattutto pastorali. [illegible] 1953 si recò a Lourdes, a capo dell'Episcopato delle Tre Venezie, e si spinse nella Spagna a visitarvi i più importanti santuari. In qualità di Legato pontificio [illegible] poi parte al Congresso mariano di Beyrouth, e [illegible] tornò a Lourdes per [illegible] la basilica sotterranea dedicata a S. Pio X, suo predecessore come Patriarca a Venezia, di cui era stato sempre gran devoto. Partito da Venezia per il Conclave domenica [illegible] ottobre, alle autorità e [illegible] folla [illegible] lo [illegible] chiamavano al finestrino del treno, facendogli auguri per l'elezione, aveva risposto sorridendo: «Per [illegible] l'augurio più [illegible] è di poter tornare a Venezia tra quindici giorni». Con parole poco diverse si era espresso il cardinale Sarto quando la domenica 23 luglio 1903 aveva lasciato Venezia nella quale non sarebbe più ritornato.

L'attività pubblicistica

Dopo l'elezione al soglio di Pietro, vennero alla luce sempre nuovi particolari che confermarono la bontà di Papa Roncalli e gli conciliarono ben presto simpatia e ammirazione. Bastò infatti vederlo sugli schermi televisivi nell'atto di ricambiare l'abbraccio dei cardinali nella cerimonia dell'incoronazione: la sua espressione era dolce e affettuosa, cordiale e piena d'amore. Si venne poi a conoscere qualche [illegible] della [illegible] attività pubblicistica e si apprese quale profondo [illegible] egli [illegible] storia religiosa [illegible] Bergamo, avendo illustrato la visita all'[illegible] fatta da S. Carlo Borromeo, la fondazione del Seminario e i suoi inizi, la «Misericordia maggiore». Sua è una monografia sul cardinale Cesare Baronio nel centenario della morte e suo un affettuoso ricordo di Mons. Radini-Tedeschi, il vescovo che tanta fiducia aveva [illegible] in lui.

E si conobbero [illegible] cariche [illegible] egli aveva avuto: Osservatore [illegible] Vaticano presso l'Unesco, Membro della Congregazione per la Chiesa orientale, per la Propaganda Fide, Protettore del Santuario di N. S. del Pilastrello di Lendinara [illegible].

Si seppe poi che a Venezia, nel 1957, in occasione del congresso [illegible] aveva fatto affiggere un manifesto in cui diceva di apprezzare l'importanza dell'avvenimento e di ritenerlo ispirato [illegible] di riuscire ad un sistema di mutua comprensione di [illegible] che più vale nel senso di migliorate condizioni di vita e di prosperità sociale». Parole ardite che non passarono senza sorpresa. E si seppe che i preti veneziani avevano coniato per lui la definizione, scherzosa ed elogiativa insieme, di «La pace dopo la tempesta». Tutti gli avevano riconosciuto un'ampia capacità [illegible] comporre i [illegible] su [illegible] questione e [illegible] grande abilità nel cercare e trovare i punti d'incontro. Persino un giornale comunista [illegible] lealmente riconosciuto in lui un uomo «di gr[illegible] tatto e misura, illuminato e tollerante». E [illegible] resto egli stesso, [illegible] ricevuta dalle mani di Auriol la berretta cardinalizia, gli aveva detto, nell'atto di lasciar Parigi, di voler essere ricordato semplicemente [illegible] «un prete leale e pacifico».

Una veduta panoramica di Sotto il Monte, il paese natale di Giovanni XXIII ha ancora la stessa scuola, la stessa chiesa e le stesse abitudini di [illegible]

La povera casa dove il 25 novembre del 1881 nacque Giovanni XXIII

I tre [illegible] viventi del Papa scomparso. Da sinistra: Alfredo, di [illegible] anni, Zaverio di 77 e [illegible] di 68, fotografati a Sotto il Monte

E a Venezia, appena giunto, si era raccomandato con insistenza perché [illegible] si vedesse in lui il diplomatico e il politico, ma [illegible] il pastore.

Nel Palazzo patriarcale fu sempre facilissimo a tutti l'avvicinarlo. «Sono un parroco in grande — aveva detto al suo segretario — e i parroci devono [illegible] i propri parrocchiani. Un po' alla volta, voglio conoscerli tutti». E diceva che anche il contatto col pro[illegible] chiunque fosse, non [illegible] dava il minimo impaccio e che, [illegible] gli piaceva avvicinare la gente.

Queste rivelazioni [illegible] tanto si accordavano [illegible] l'impressione lasciata [illegible] nuovo Pontefice, reso [illegible] miliare [illegible] ritratti, ma anche dalle frequenti apparizioni sullo [illegible] televisivo) valsero a dargli subito una larga popolarità. Fu senz'altro avvicinato a Pio X, [illegible] non [illegible] salito alla gloria degli altari, al Pontefice che sotto la bonarietà [illegible] buon parroco [illegible] l'en[illegible] che lo portò alla rottura [illegible] la Francia radicale e massonica e all'implacabile condanna dei modernisti, e ci si augurò che egli, ancor più bonario all'apparenza, fosse capace di grandi [illegible] pontificato, che la profezia dello pseudo [illegible] poneva [illegible] to la sigla del «Pastor et nauta».

A colloquio con operai

Apparve subito che egli nutriva un amore vivo e profondo per il popolo. Il domani delle elezioni, incontrando due operai che si aggiravano nel Vaticano per agganciare apparecchi telefonici, rivolse senz'altro loro paternamente la parola, interrogandoli [illegible] loro problemi personali e familiari, come [illegible] potuto fare un qualunque buon parroco, e il domani, [illegible] prima [illegible] nei giardini vaticani, accompagnato da mons. Nasalli Rocca, conversò [illegible] giardinieri.

Il suo primo messaggio portò al mondo una parola di pace, e persino [illegible] do [illegible] Chiesa [illegible] si [illegible] usò un tono conciliante, augurandosi che Dio illuminasse la mente dei capi di quelle nazioni e perdonasse loro. «C'è nel messaggio — scrisse un commentatore — un tono caldo e [illegible] tiare che, senza nulla togliere all'elevatezza dell'ispirazione, rende [illegible] alla [illegible] mente degli uomini moderni, di tutta la [illegible] comune». Il messaggio, dopo aver toccato della politica e dell'economia, [illegible] augurio per lo sviluppo delle arti e della cultura, in cui accanto ai nomi di Agostino e di Tommaso era riportato quello del pagano Cicerone, omaggio alla civiltà che è una e alla quale tutti i sommi ingegni hanno collaborato. [illegible] larghezza di vedute fu tratto un lieto auspicio.

Le [illegible] dei [illegible]

Uno dei suoi primi [illegible] fu la nomina di [illegible] Tardini a pro-Segretario vaticano, confermandogli in pratica la carica da lui tenuta per 6 anni sotto il precedente pontefice, e subito corse [illegible] entro l'anno il collegio cardinalizio avrebbe raggiunto il «plenum» con la nomina di [illegible] cardinali. La grande cerimonia dell'incoronazione venne [illegible] per il 4 novembre, giorno di San Carlo e [illegible] alla memoria d'ogni italiano.

Ben presto si seppe che [illegible] aveva [illegible] al nuovo Segretario [illegible] gli sarebbe piaciuto molto andare per le vie di Roma, e che desi[illegible] si partisse [illegible] ciò [illegible] governanti italiani. Disse anche che avrebbe preferito alla tradizionale passeggiata dei Pontefici nei giardini vaticani l'esplorazione del suo piccolo regno temporale, conoscerne le viuzze e le piazzette, entrare nelle botteghe, prestar orecchio attento ai discorsi della gente minuta. [illegible] di tali notizie accrebbe [illegible] la simpatia per il nuovo Pontefice, e il piccolo Stato del Vaticano esultò [illegible] di un Papa familiare, dopo tre Pontefici insigni sì ma che avevano trascorso gran parte dell'esistenza negli uffici vaticani, mostrando poca curiosità per quanto avveniva fuori [illegible] palazzi.

L'incoronazione fu tenuta, come [illegible] annunziato, il 4 novembre e per la prima volta poté, grazie alla televisione, essere [illegible] in tutto il mo[illegible]. Si ebbe durante essa la prima [illegible] delle consuetudini perché, dopo il canto del Vangelo, Giovanni XXIII pronunziò in latino un'omelia non prevista nel [illegible] e di cui mancava l'annunzio nel libricino [illegible] la [illegible] del rito, distribuito agli intervenuti. Lo stesso Pio XII, per quanto molto incline all'oratoria, aveva detto in pubblico poche parole di circostanza soltanto il domani dell'incoronazione, dinanzi al Sacro Collegio che gli porgeva gli auguri. Giovanni XXIII pronunziò invece subito un preciso d[illegible] programmatico in conferma [illegible] gio reso noto il 29 ottobre. Ribadì che sua prima [illegible] citudine sarebbe [illegible] quella di essere un buon Pastore [illegible] esortò [illegible] alla concordia dalla quale sarebbe stata aiutata l'opera sua. «Anime [illegible], anime fervorose di tutto il mondo, noi vi supplichiamo a pregare sempre il Signore per il Papa, nell'intenzione di ottenergli l'esercizio di perfezione della mitezza e dell'umiltà».

Il domani nella [illegible] la del Concistoro sfilarono le missioni straordinarie delle [illegible] nazioni intervenute all'incoronazione, e il Papa ebbe per loro e per i governi che le avevano inviate vivi accenti di gratitudine, traendone legittimo [illegible] di fiducia per i buoni rapporti internazionali.

Il giorno seguente il Pontefice ricevette i giornalisti che [illegible] seguito gli ultimi importanti avvenimenti, presentandosi [illegible] nella semplice veste [illegible] del mattino. Parlò loro senza il plurale maiestatico, [illegible] non [illegible] ancor avvezzo, e [illegible] d'una cordialità commovente. Si rivelò [illegible] lettore dei giornali, specialmente nelle ore d'insonnia. Scherzò sul suo francese un po' «comme ci, comme ça», intercalato ogni tanto [illegible] qualche [illegible] liano e latino e giudicò «divertente» tutto l'armeggiare che era [illegible] fatto per penetrare i [illegible] Conclave.

Diede [illegible] a tutti una «piccola benedizione», [illegible] gendo [illegible] ciascuno avrebbe

(Continua in [illegible] pagina)

[illegible] monito del famoso biologo [illegible]

«La radioattività si accumula e renderà la Terra inabitabile»

Non si deve parlare di «pericolo atomico», [illegible] «certezza [illegible] mali atomici» - Infatti [illegible] esisterebbe [illegible] limite [illegible] nocività, perché la radioattività [illegible] - Anche in Francia sarebbero già stati accertati preoccupanti concentramenti radioattivi

Parigi, lunedì [illegible].

[illegible] Rostand, il noto biologo francese [illegible] fama mondiale, non vuol sentir parlare di «pericolo atomico» a proposito degli esperimenti nucleari, osservando che essi non pro[illegible] [illegible] «pericolo», [illegible] significa «stato [illegible] prossimità di un grave male o danno», ma creano invece, inevitabilmente, dei mali e dei danni, anche se questi non si scorgono immediatamente. Non [illegible] deve dire dunque «pericolo atomico», [illegible] «certezza di mali atomici».

Perciò Jean Rostand è contro gli esperimenti nucleari, i quali aumentano [illegible] tasso di radioattività naturale, che a sua volta aumenta la quantità di mutamenti nel corpo umano. Tali cambiamenti possono anche non apparire subito, ma soltanto in capo a una o due generazioni, e possono non essere evidenti, manifestandosi non sul fisico esterno dell'individuo, ma sul suo organismo, indebolendo il cuore, i muscoli, ecc.

«Non è ammissibile — ha detto Rostand — che si dica [illegible] non avere [illegible]cora raggiunto il limite massimo della nocività. Tale limite non esiste. [illegible] si possono ammettere i calcoli su una pretesa ripartizione della radioattività supplementare creata dalle esplosioni, riparti[illegible] che renderebbe inoperanti, per la loro debolezza, le "dosi abusive". Coloro che fanno ragionamenti simili non sanno [illegible] dicono. In realtà, la ripartizione in questione [illegible] avviene [illegible] modo [illegible]geneo, la radioattività non si diluisce».

Lo scienziato ha rivelato di [illegible] visto di recente alcune radiografie preoccupanti fatte da un medico francese, [illegible] quali dimostrano che nella sua regione si producono concentramenti radioattivi.

E' egualmente inesatto, secondo Jean Rostand, che la radioattività si sparga in modo regolare nell'acqua, mentre è vero il contrario, e cioè che i concentramenti avvengono invece in certe alghe, [illegible] certi pesci e in certi molluschi, i quali trasmettono il loro male all'uomo che li mangia: «Sono [illegible]vinto — egli ha detto — che gli esperimenti nucleari finiranno col render[illegible] la terra inabitabile e ciò provoca [illegible] me uno stato permanente [illegible] collera».

In quanto alla guerra atomica, Rostand [illegible] chiaro: «Se scoppiasse, incomincerebbe col fare milioni di morti. C'è chi ha creduto di poterne valutare il numero, ma sono calcoli vani. Anche i superstiti ed i loro figli sarebbero contaminati e il risultato definitivo sarebbe più mostruoso di quanto si possa immaginare».

Egli ha spiegato che, poiché le piogge radioattive cadrebbero dappertutto, anche [illegible] Paesi che non fossero presi di mira dalle bombe, «tutto l'avvenire della razza umana sarebbe minacciato».

Il noto biologo è anche contrario alla *force de frappe* gollista e ha detto il perché: «Il moltiplicarsi di tali forze è un pericolo. E' una questione di buon [illegible] e — direi — di igiene planetaria. Personalmente, spero e sono convinto che né Kruscev [illegible] Kennedy scateneranno [illegible] conflitto atomico; ma quando molti Paesi avranno la forza atomica, chissà cosa accadrà. E poiché quella francese favorisce tale proliferarsi, [illegible] [illegible]».

[illegible] concetto non è [illegible]vo, [illegible] il generale De Gaulle non può ammettere che la Francia non abbia la forza atomica quando altri Paesi la posseggono. Soltanto quando l'avrà, si schiererà fra [illegible] loro che sono contrari al proliferarsi di essa.

L. Mannucci

Nelle Riviere il [illegible] è caldo come [illegible] luglio

Tempo incerto in Piemonte

Genova, lunedì sera.

Un brevissimo acquazzon[illegible] ha fatto temere, ma solo per pochi minuti, una giornata temporalesca. Tra le sette e le otto di stamane, infatti, un nuvolone minaccioso si è addensato sulla città, soprattutto sui quartieri di levante, ma poi si è squarciato e il sole ha preso il sopravvento e ha fatto riversare sulla spiaggia parecchia gente. Il caldo si è fatto ben presto rimarchevole e il termometro ha raggiunto a mezzogiorno quote elevate, dal 24 [illegible] 26 gradi. La giornata è senza vento e il mare è calmissimo, solcato da imbarca[illegible] da diporto e motoscafi veloci, quasi tutti trascinanti [illegible] acquatici. La situazione meteorologica si presenta identica su quasi tutto l'arco della [illegible] Riviera ligure, con qualche raro addensamento di nuvole, che tosto si dissolve per riformarsi altrove. Le spiagge si sono rapidamente affollate e sul mezzogiorno molte persone hanno preso il bagno in un mare che è caldo come in luglio.

Casale, lunedì sera.

La serie di temporali iniziata sabato sera, ha provocato una sensibile diminuzione [illegible] la temperatura. Alle 8 di stamane in città il termometro segnava 16 gradi. Il cielo è semicoperto.

Alessandria, lunedì sera.

Alcuni temporali si sono abbattuti, la scorsa notte, sull'Alessandrino. Stamane il cielo è in gran parte nuvoloso. Temperatura sui 19 gradi.

Mondovì, lunedì sera.

Il cielo è oggi parzialmente sereno in pianura, mentre nelle vallate alpine splende il sole. Temperatura [illegible] 15-16 gradi.

Aosta, lunedì sera.

Tempo incerto in Valle d'Aosta. Coperti i rilievi da uno spesso strato di nubi. Temperature: 12° a Courmayeur, 17° a Aosta, 18° a St. Vincent. Numerosi i turisti stranieri, specialmente tedeschi e francesi.

L[illegible] misera grangia del delitto

[illegible] [illegible]ri salgono le [illegible] scale di [illegible] [illegible] [illegible]a baita in cui Marcello Jacquemod ha ucciso la madre e poi si è suicidato a La Joux, vicino a La Thuile (foto Molsio)

L'orrenda tragedia nella baita solitaria di La [illegible]

Ha ucciso la madre con due fucilate quando capì che essa l'avrebbe lasciato

Marcello Jacquemod era morbosamente attaccato alla vecchia genitrice, viveva solo per lei - Il pensiero di doversi separare da essa, sia pure soltanto per qualche tempo (la donna s'era fatta male [illegible] doveva farsi curare), lo [illegible] sconvolto - Dopo [illegible] soppresso la madre nel sonno, l'uomo [illegible] è sparato prima alla mandibola e poi alla fronte cadendo sul corpo [illegible] [illegible]

Dal nostro corrispondente

[illegible]sta, lunedì [illegible].

Stamane, valligiani di La Thuile e carabinieri hanno trasportato al capoluogo le salme [illegible] Marcello Jacquemod, [illegible] 43 anni, e di sua madre, Erminia Collomb, di 80 anni. I due erano [illegible] trovati cadaveri sul medesimo povero letto nella baita [illegible] loro proprietà, a La Joux, a 1600 metri [illegible] quota.

Con la consegna delle due salme alla famiglia — autorizzata dalla Procura della Repubblica di Aosta — si conclude una delle più impressionanti tragedie che siano mai accadute in questo tranquillo paese della Valle d'Aosta, cioè a La Thuile. Come già abbiamo narrato, Marcello Jacquemod, in un accesso di follia, [illegible] ucciso la madre con due colpi d'arma [illegible] fuoco, esplosi dal suo antiquato fucile modello '91, che usava per andare a caccia. Quindi [illegible] è soppresso con la [illegible] [illegible], dopo essersi sdraiato accanto a lei.

L'orrendo fatto [illegible] sangue è stato scoperto ieri mattina, domenica, da Andrea Jacquemod, di 48 anni, fratello di Marcello, il quale era salito alla baita di La Joux per prelevare la madre e portar[illegible] alla frazione Bulo di La Thuile, dove abitano. Saba[illegible] infatti, [illegible] montanaro loro vicino [illegible] casa, sceso dall'alpe di La Joux, lo aveva avvertito che la madre s'era fratturato un braccio e che il fratello Marcello desiderava salisse alla baita.

Quando alle [illegible] [illegible] [illegible] mattina Andrea ha spalancato la porta [illegible] baita, una scena [illegible] gli è apparsa agli occhi: Marcello e la madre giacevano ormai cadaveri sul piccolo letto, con i volti intrisi di sangue; Marcello impugnava ancora l'arma che gli [illegible] servito per il delitto e per uccidersi.

Intervenivano, chiamati dallo stesso Andrea Jacquemod, i carabinieri di [illegible] Thuile, [illegible] in seguito quelli della polizia giudiziaria [illegible] Aosta che, coadiuvati dal medico legale [illegible]r. Pino [illegible] di Morgex, appuravano lo svolgimento dei fatti dopo un attento [illegible] [illegible] due corpi.

Probabilmente, Marcello Jacquemod aveva ucciso la madre nelle prime ore di domenica, mentre era immersa nel sonno, con due colpi di moschetto, il primo al fianco, il secondo al volto. Poi, uscito dalla baita, s'era sparato un colpo alla mandibola. Raccolta quindi la residua forza, si era trascinato, forse per rivedere un'ultima volta la madre, nella baita. Infine s'era esploso il colpo rimastogli in canna in piena fronte, andando a cadere sopra il corpo della madre.

Perché lo ha fatto? si chie[illegible] [illegible] gente. Marcello Jacquemod adorava sua madre, viveva solo per lei. Era un misogino e [illegible] introverso. Quando, sabato, la madre si fece male al braccio, capì che la donna l'avrebbe lasciato solo, per andare a La Thuile a farsi [illegible]. Marcello non ha retto al pensiero di [illegible] abbandonato da colei che [illegible] aveva mai lasciato un solo istante, e nel [illegible] [illegible] [illegible] deve allora essere esploso [illegible] follia.

La tragica baita [illegible] La Joux è stata chiusa. Passe[illegible] mesi, forse anni, prima che vi salgano nuovamente gli armenti. La tragedia del Jacquemod ben [illegible]ficilmente potrà [illegible] dimenticata.

i. v.

Incontri per il governo

L'on. Ferrari Aggradi e l'avv. Morlino escono dalla riunione che si è svolta nella [illegible] della dc in Piazza del G[illegible] (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Due uomini a giudizio per aver rubato un merlo

Alessandria, lunedì sera.

(c.) Per avere rubato un merlo, due alessandrini compari[illegible] prossimamente davanti ai giudici [illegible] l'a[illegible] di furto aggravato. Il magistrato inquirente, con sua odierna sentenza, ha infatti rinviato a giudizio il trentaquattrenne Sergio Anileri, residente in via Carlo Marx, e il trentanoven[illegible] Giulio Gambini, abitante in via Rissati 8.

Il commerciante Giovanni Vercellesi, di 52 anni, titolare di un negozio di frutta e verdura in via Milano 8, nel febbraio dello scorso anno denunciava in questura la scomparsa di [illegible] merlo che, [illegible] nella [illegible] gabbia, era stato [illegible] [illegible] collocato al [illegible] fuori [illegible] magazzino.

A seguito di indagini e in base alle testimonianze di alcune persone, le quali affermavano di avere visto l'Anileri e il Gambini transitare in bicicletta recando in mano un merlo, i due venivano denunciati, nonostante negassero, ed ora, al termine della relativa istruttoria, sono stati deferiti ai giudici per furto aggravato.

Titoli francesi per 220 milioni rubati [illegible] Nevers [illegible] trovati a Milano

La polizia it[illegible] [illegible] informa l'Interpol che porta [illegible] termine in Francia l'operazione [illegible] identificazione del[illegible] provenienza - Il furto in [illegible] tipografia tre anni fa

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La squadra mobile milanese ha portato felicemente in porto in questi giorni [illegible] grossa e delicata operazione che aveva iniziato nel gennaio scorso. In quel periodo, nella cassetta di sicurezza di una banca milanese, erano stati sequestrati titoli nazionali francesi in bianco per [illegible] valore complessivo di circa due milioni di franchi francesi (nuovi), il che [illegible]nifica 220 milioni di lire italiane. I titoli appartenevano a Giuseppe Gibelli di cinquantasette anni, abitante a Mila[illegible] in via Carlo Dolci 22, che, in un primo momento, interrogato, non aveva voluto spiegarne la provenienza.

Quando gli agenti della squadra mobile gli avevano fatto presente che nella cassetta di sicurezza, insieme con i titoli azionari, erano stati anche sequestrati timbri contraffatti, cliché di [illegible] false ed altro materiale sospetto atto a compilare i titoli stessi, aveva finito per ammettere di avere acquistato il tutto [illegible] un fran[illegible] che conosceva superficialmente, un certo Ives, che [illegible]tava a Saint-Raphaël. Naturalmente, il dirigente della squadra mobile aveva informato del sequestro l'Interpol pregando i colleghi di avviare indagini per tentare di [illegible] all'origine dei titoli stessi.

Ora, grazie alle indagini esperite, il caso può dirsi risolto. Infatti, i titoli azionari erano [illegible] rubati nel [illegible] in Francia nella tipografia Forten di Nevers, specializzata nella stampa di [illegible] bancari e di titoli, [illegible] allora aveva in corso [illegible] preparazione una serie di moduli azionari in bianco per conto di società francesi.

Una notte i ladri erano penetrati nella tipografia e [illegible]bato un quantitativo imprecisato di titoli già stampati. Dopo il furto, i moduli azionari avevano preso direzioni diverse. Una parte (appunto quella per l'ammontare di 220 milioni di lire che è stata sequestrata dalla squadra mobile milanese) era stata acquistata dal Gibelli, che si trovava in Francia e che subito dopo l'acquisto l'aveva spedita in Italia al proprio indirizzo.

Una seconda aliquota di titoli era pure arrivata in Italia e finita in mano di tale Paride Lottici di quarantatré anni; in questo caso, però, i titoli erano stati prontamente recuperati dalla polizia, perché il Lottici era stato arrestato poco dopo per altri reati e rinchiuso nel c[illegible] di Parma, dove sta scontando sei anni di reclusione.

In un primo tempo la polizia italiana aveva ritenuto di avere sequestrato in quell'occasione tutti i titoli rubati nella tipografia Forten e inviati nel nostro Paese. Per questo non è stato poi facile risalire all'origine dei titoli azionari sequestrati al Gibelli a tre anni [illegible] distanza.

Il Gibelli, che è da tempo ricoverato in una clinica milanese per le sue cattive condizioni di salute, [illegible] stato denunciato a piede libero per ricettazione.

La polizia ritiene che intendesse sfruttare i titoli (acquistati in bianco) dopo che gli stessi fossero stati compilati [illegible] complici già identificati (dei quali per ora non viene fatto il nome). A suffragare questa [illegible] sarebbe il rinvenimento dei t[illegible] cliché [illegible] [illegible] [illegible] sicu[illegible].

c. b.

in MESSICO: orribile esplosione di ferocia collettiva

Un uomo e una donna arsi vivi da una folla pazza di fanatismo

Vivevano insieme «more uxorio» - Il parroco, senza prevedere le tragiche conseguenze, li aveva indicati come [illegible] d'ira divina - Coloro che presenziavano [illegible] predica [illegible] sconvolti per la morte [illegible] [illegible] stregone [illegible] stimato - Interviene infine la polizia: 11 morti in uno scontro a fuoco - Fra [illegible] il sacerdote

Nostro servizio particolare

Città di Messico, lunedì sera.

Due «pubblici peccatori» sono stati arsi vivi nel villaggio agricolo di Yerbabuena (Stato di Tamaulipas) dai compaesani sconvolti per l'uccisione di [illegible] «guaritore» locale e fanatizzati dalla violenta predica di [illegible] sacerdote probabilmente non in possesso delle sue facoltà mentali.

Undici persone, inoltre, so[illegible] rimaste [illegible] successivamente, quando nel villaggio sono intervenute forze federali per ristabilire l'ordine e per proteggere il magistrato che si recava a investigare sul fosco episodio.

Esso è avvenuto sabato mattina, sulla piazza antistante la chiesetta del villaggio. Sul rogo sono stati bruciati il quarantenne Hector Arias e la trentanovenne Celina [illegible]dana, rei, secondo i compaesani, di aver attirato sul villaggio la ira del Signore con la loro «vita immorale», in stato di peccato mortale».

Alle origini [illegible] selvaggio episodio di fanatismo, sta la morte — forse per opera di un omicida rimasto ignoto — del «guaritore» Gaetano Hernandez, un contadino che si proclamava in possesso di speciali facoltà taumaturgi[illegible] e che «guariva» gli ammalati, specialmente quelli vittime [illegible] «malocchio», compiendo i suoi scongiuri e i suoi atti di stregoneria [illegible] [illegible] chiesa.

La morte dell'Hernandez aveva suscitato la più [illegible] ira dei peones di Yerbabuena ed il parroco, certamente a fin [illegible] bene, av[illegible] creduto di cogliere occasione dal fatto per tenere un'accesa predica contro i peccatori. Nel [illegible] del suo sermone il [illegible]cerdote aveva additato alla pubblica esecrazione l'Arias e la Saldana, che [illegible] essere uniti in matrimonio, vivevano [illegible] uxorio e non [illegible] curavano delle pratiche religiose.

Negli animi già esacerbati dei contadini le parole [illegible] parroco trovarono facile esca per appiccare un [illegible] superstizione e di fanatica malvagità. In breve, mentre alcuni [illegible] andavano a catturare i due pubblici [illegible]catori, altri erigevano davanti alla chiesa un grande pira sull'alto [illegible] quale [illegible] e [illegible] sua compagna venivano legati ad un palo.

Avendo i due «concubini» rifiutato di dichiararsi pentiti, qualcuno [illegible] fuoco alla legna e le fiamme divamparono altissime. Nel frattempo, però, un ragazzo [illegible] era allontanato dal villaggio con [illegible] motocicletta e, raggiunta la non lontana città di Villagran, capoluogo del distretto, dava l'allarme. Le autorità inviavano a Yerbabuena tutti i poliziotti disponibili ed una compagnia di truppa federale, mentre la Procura di Stato incaricava un sostituto procuratore di recarsi a Yerbabuena per iniziare l'inchiesta sul fosco episodio.

Purtroppo [illegible] [illegible] [illegible] for[illegible] dell'ordine arrivavano troppo tardi (quando [illegible] [illegible] due vittime del fanatismo erano morte bruciate) [illegible] il loro arrivo induceva gli abitanti [illegible] villaggio a trasformare [illegible] paese in un fortino e ad ingaggiare battaglia.

Nello scontro sanguinoso, protrattosi per varie ore, [illegible]stavano uccisi otto abitanti del villaggio fra cui il par[illegible] Un agente di polizia, [illegible] servizio a Y[illegible], era stato ucciso a fucilate nelle prime fasi della manifesta[illegible] di selvaggio ira [illegible] [illegible] quando [illegible] cercato di impedire che la disgraziata coppia fosse [illegible] viva. Due sono i morti fra le forze dell'ordine mentre dodici persone [illegible] rimaste ferite; fra [illegible] un poliziotto, il sostituto procuratore di Stato, e un ufficiale.

Francesco [illegible]

Resistono gli agricoltori [illegible] in posizione difficile

Deserte le risaie per due giornate

[illegible] mondine [illegible] [illegible] ottenere le sette ore - Fin da adesso [illegible] squadre rifiutano di lavorare l'ottava, [illegible] vogliono [illegible] il contratto accolga la loro rivendicazione

Vercelli, lunedì [illegible].

(a. n.) Mercoledì e giovedì, se non interverranno fatti nuovi, il che appare poco probabile considerato l'irrigidimento [illegible] parti, lo sciopero generale interromperà la campagna di monda e trapianto nel Vercellese, [illegible] Novarese, nella Lomellina, nell'Oltrepò Alessandrino e nella [illegible] Milanese. Lo sciopero è dichiarato da Cisl, Uil e Federbraccianti ed è conseguente alla rottura delle trattative [illegible] il patto monda, rottura avvenuta sulla richiesta da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori d'una riduzione dell'orario di lavoro [illegible] sette [illegible] giornaliere e d'una paga pure giornaliera [illegible] 2500 lire. Alle richieste gli agricoltori avevano contropproposto una riduzione d'orario di 20 minuti, come nel contratto nazio[illegible] dei braccianti, e [illegible] lire di salario.

Fino [illegible] oggi la lotta che è stata condotta in risaia ha avuto questo particolare andamento: le squadre di mondariso, giunte alla settima ora, abbandonano il lavoro. E' pacifico tuttavia che senza un regolare contratto non sarebbe possibile richiedere [illegible] agricoltori, al termine della campagna, di pagare le sette ore di effettiva attività sulla base di otto. Bisognava di conseguenza dare una decisa sterzata alla situazione. E così si è presa la decisione di due giorni di sciopero, che dovrebbero rappresentare un ulteriore mezzo di pressione sui datori di lavoro, che sono in non poche difficoltà per la mano d'opera (scarse le mondariso locali, scarse quelle del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, mentre si stanno polverizzando addirittura, poco alla volta, i contingenti meridionali) e costringerli a riprendere le trattative e giungere così [illegible] una soluzione della [illegible] che allo stato attuale, così come si presenta, è possibile che possa inasprirsi ulteriormente. Le prossime ore saranno decisive per dare alla vertenza un indirizzo piuttosto che un altro.

Spara contro [illegible] moglie che lo rimproverava di guadagnare troppo poco

Bologna, lunedì [illegible].

A Porretta Terme una don[illegible] è stata gravemente ferita [illegible] ventre con due proiettili [illegible] fucile, sparati [illegible] marito [illegible] il quale aveva avuto una furibonda lite. Il [illegible], l'ex finanziere Manrico Nicolini di [illegible] anni, residente in località Casa Fontana, a pochi chilometri da Porretta, si è costituito nella locale caserma della guardia di Finanza. La donna, a nome Renata, anch'essa di 60 anni, è stata trasportata in ospedale, operata subito e giudicata in fin di vita.

Si apprende che la lite è avvenuta nell'abitazione del Nicolini poco prima delle 18. Sembra che i due [illegible] qualche tempo non andassero più d'accordo e che la donna rimprove[illegible] sovente al marito di non guadagnare a sufficienza. [illegible] Nicolini, che faceva il muratore, era occupato solo saltuariamente. Ieri sera, a quanto pare, esasperato dai continui rimproveri della consorte, dopo una nuova lite, ha preso il fucile scaricandolo contro la donna.

Uno sconosciuto a Bologna cadavere in un canale

Bologna, lunedì sera.

Il cadavere di un uomo è affiorato oggi in un canale di scolo cittadino nei pressi del molino Costato, in via del Pallone. Il corpo è stato scoperto da un operaio del molino, addetto alla pulizia mensile del canale. Si presume che lo sconosciuto — che dimostra l'età di circa 40 anni sia rimasto in acqua per circa un mese, giacché l'ultima operazione di pulitura di quel tratto di canale è avvenuta il 30 aprile scorso.

Il corpo è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale dove sono stati compiuti i primi accertamenti. L'uomo, di statura bassa, indossava un vestito grigio; nelle tasche non sono stati trovati né documenti né denaro, ma [illegible] uno specchietto e [illegible] vera d'oro. Sul cadavere sono state inoltre riscontrate [illegible] al capo che potrebbero essere state causate da un urto contro la parete del canale, quando il corpo è finito [illegible] acqua.

Una meta che si chiama salvezza

Per l'Alessandria (dopo la vittoria di Lucca) traguardo in vista

I grigi devono ancora giocare a Catanzaro e ricevere poi i [illegible] - Per i loro «rivali» Como e Sambenedettese, distanziati di quattro e tre punti, il programma è pure difficile - Si [illegible] ad una [illegible] direzione - [illegible] di Sacco alla presidenza?

Il portiere dell'Alessandria Nobili devia in angolo un tiro scoccato da breve distanza da un attaccante lucchese

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì sera.

Mancano ancora due giornate alla conclusione [illegible] campionato di serie B, eppure nel clan dell'Alessandria ci si può già permettere — magari facendo gli scongiuri con le due dita incrociate sotto il tavolo — di tirare un sospiro di sollievo. La squadra grigia ieri a Lucca sul campo dell'ultima in classifica ha ottenuto infatti la vittoria che costituisce praticamente l'ultima pietra, quella decisiva, dell'edificio della salvezza.

L'undici che Sala e Franzosi stanno curando deve affrontare ancora, prima di chiudere la stagione, la trasferta di Catanzaro ed il [illegible] incontro in [illegible] col Simmenthal Monza. Anche la Sambenedettese, distanziata di tre punti dai grigi [illegible] il Como, in ritardo di quattro lunghezze, hanno in programma una partita esterna ed una interna ciascuno. L'ottimismo in casa alessandrina non appare quindi campato in aria, tanto più che domenica prossima, mentre l'Alessandria gioca a Catanzaro, la Sambenedettese è impegnata sul difficile campo del Foggia.

Anche stavolta quindi, al termine di una lunga stagione di dura lotta per non cadere, il vessillo alessandrino è rimasto a galla. Sfortunata in molti episodi, nel corso del campionato, l'Alessandria è stata assistita dalla sorte almeno in quest'ultima occasione. E' infatti un [illegible] singolare che, per [illegible] scherzo del calendario, sia venuto ad assumere valore decisivo per l'avvenire dei grigi proprio il viaggio sul campo della Lucchese ultima in classifica, da tempo rassegnata al [illegible] destino di retrocessione e, logicamente, in disarmo fisico e morale.

Il fatto che i rossoneri toscani, preoccupati di difendere correttamente il loro buon [illegible] sportivo e di non dar adito ad assurdi sospetti alla presenza di uno dei collaboratori dell'inquisitore federale avvocato Angelini — per la precisione l'avvocato Montagna — si siano impegnati al massimo delle loro forze per sbarrare il passo ai piemontesi, non cancella certo la verità. Con la miglior buona volontà, non si può far sgorgare il nuovo — [illegible] d'incanto — una vena di gioco ormai inaridita, [illegible] si può restituire una personalità ad una squadra ormai rassegnata.

Malgrado l'impegno dei toscani, fra i quali si facevano luce, se non altro per le loro doti personali, l'ex juventino Castano II, il centromediano Pedoretti, il terzino [illegible] Cappellino già [illegible] Dirilese e la giovanissima ala destra Bianchi, l'ostacolo sarebbe stato assai facile per un'Alessandria al [illegible] sua condizione e in possesso di tutte le sue armi migliori all'attacco. Invece la rinuncia, per infortunio, al «regista» Sandrino Vitali oltre che allo squalificato Taccola, veniva ad aggiungersi ad [illegible] generale di rilassamento conseguente ad un ciclo logorante di partite tirate col cuore fra i denti, avevano ridotto in partenza il potenziale di gioco, proprio nell'occasione più impegnativa.

I grigi hanno vinto lo stesso. Un successo faticato, dopo [illegible] possibile dai goal in apertura di Vanara, poi compromesso dal pareggio raggiunto dai toscani per merito di Castano, e [illegible] infine ad un quarto d'ora dalla fine con una prodezza in collaborazione fra Oldani e Cantone.

I varchi nella malsicura difesa rossonera avrebbero permesso ad un'Alessandria più accorta e più decisa, di vincere [illegible] assoluta tranquillità, senza dover fare la fatica di rimontare dopo il pareggio e senza dover attendere la mezz'ora della ripresa per mettere al sicuro il risultato. Le comprensibili condizioni fisiche e psicologiche di quasi tutti i giocatori hanno invece reso più ardua del prevedibile la conquista di una vittoria di valore essenziale.

In quanto a volontà, nessuno dei grigi è da discutere; tutti, dall'anziano «capitano» Giacomazzi al giovanissimo Vanara, dal [illegible] tico Oldani al generoso portiere Nobili, si sono battuti con slancio, per guadagnare i due punti che hanno garantito — salvo sorprese — all'Alessandria, l'ultimo posto libero nella navicella della serie B.

[illegible] dovrebbe esser tempo [illegible] di pensare un po' all'avvenire, di mettere le fondamenta di una squadra che, nella prossima stagione, faccia soffrire un po' meno i suoi tifosi. Prima di pensare agli acquisti l'Alessandria ha tuttavia un problema grave ed urgente da risolvere: quello dei quadri direttivi. Il dott. Amedeo Ruggiero, che in [illegible] di commissario [illegible] ordinario ha retto in questa stagione le redini della società, [illegible] accanitamente lavorando per trovare una nuova, efficiente direzione con l'immissione di forze nuove, non logorate dall'affannosa caccia alla salvezza che ha costituito, in serie B, il pane quotidiano dell'Alessandria.

Inutile fare dei nomi precisi, anche se negli ambienti dei tifosi più che in quelli ufficiali, si sente parlare dell'ex-presidente del Derthona comm. Franzosi e qualcuno accenna anche alla possibilità di un clamoroso ritorno dell'ing. Sacco, il «presidentissimo» dell'Alessandria di [illegible].

Tra poche settimane il dott. Ruggiero, l'avv. Testa e gli altri suoi collaboratori tireranno le somme della loro faticosa opera diplomatica e la presenteranno all'assemblea dei soci, con la fondata speranza di mettere insieme un saldo Consiglio direttivo per l'Alessandria edizione '64.

Toccherà a loro, ai successori degli attuali reggenti, parlare di acquisti, di vendite, di conferme. Con la speranza di poter intervenire nel mercato calcistico e raccogliere, in tutta modestia, almeno le briciole del «gran pasto» degli squadroni milionari.

Gianni Pignata

Il Varese promosso in B, ma la Lega non interverrà

[illegible] cessioni in vista

Ed ora il Novara pensa al bilancio

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Il Novara ha fallito il bersaglio, vale a dire la promozione. La cosa, dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa con la Mestrina, era ormai scontata, e per questo in tribuna non c'erano più di mille spettatori ieri, in occasione della gara che doveva decidere del posto d'onore fra Novara e Savona. Hanno vinto i padroni di casa per 2 a 1, ma rientrando negli spogliatoi i ragazzi di mister Sankey apparivano delusi oltre che stanchi. C'è ancora qualche speranza in considerazione delle voci che circolano sui supposti illeciti sportivi commessi dal Varese, ma è proprio l'ultimo appiglio.

Allorché la Lega, a tavolino, aveva punito il Novara retrocedendolo in serie C, i dirigenti avevano fatto dichiarazioni assicurando che non sarebbe stato lasciato nulla di intentato per riguadagnare il posto perduto, dimostrando sul campo il merito di militare in serie B. A quelle promesse gli sportivi hanno creduto a tal punto da farne certezza. Per questo oggi la delusione, l'amarezza sono più profonde. Perché è stata fallita la méta? Il processo, se così si può chiamare, è aperto. Ma è un processo strano, senza imputati, perché — diciamolo francamente — non c'è nessuno che si sogni di accusare questo o quel dirigente, o tanto meno quel bravo allenatore che è Sankey. Sono, piuttosto, sul banco degli imputati tutta una serie di circostanze sfavorevoli, prima fra tutte lo «scotto» della serie C.

Il direttore tecnico della squadra comm. Marmo ha dichiarato: «Noi facevamo molto affidamento su un giocatore (il riferimento a Bernini è chiaro) che avevamo ingaggiato a costo di molti sacrifici (si parla di trenta milioni) perché facesse da regista della squadra. Questo giocatore è mancato completamente alla prova sino ad arrivare alla sua esclusione dalla formazione. Abbiamo poi avuto — aggiunge Marmo — tutta una serie di disgrazie che ci hanno privato, proprio nei momenti cruciali, delle pedine migliori. A Valdagno, [illegible] pio, [illegible] quattro uomini del settore difensivo. E quella era l'occasione buona per superare il Varese sconfitto dal Rizzoli».

L'al[illegible] Sankey è del parere che non si tratti di sfortuna. Dice: «Con due uomini, un difensore ed un'ala destra — così come [illegible] richiesto all'inizio del campionato — si sarebbe arrivati alla promozione. Purtroppo la mancata cessione di Meniani e di Fornasaro non [illegible] [illegible] tale [illegible] già [illegible] l'onere per la società troppo gravoso. Fallito l'obiettivo n. 1, abbiamo però centrato in pieno il secondo: la valorizzazione degli uomini: Giannini (trentadue partite disputate), Soldo, Volpati, Milanesi, Mascheroni e Fornasaro vengono oggi valutati, in blocco, non meno di trecento milioni».

E dal momento che si parla di trasferimenti, chiediamo qualche cosa in proposito a Marmo. «Niente di definito. Per Giannini, così come per Ranghino, c'è un diritto d'opzione della Fiorentina e molte richieste. Nel consiglio direttivo c'è chi vorrebbe cedere Giannini in comproprietà, tenendolo a Novara ancora per un anno». Si parla insistentemente di Soldo alla Spal, ma nessuna conferma ufficiale è fin qui venuta.

p. b.

Inutile il pareggio [illegible] a Biella

Il declino del Casale retrocesso nella serie D

I nerostellati hanno incontrato nei bianconeri degli avversari molto tenaci - Le [illegible] della retrocessione si riducono ad un risultato negativo: quello con il C.R.D.A. che ha permesso ai monfalconesi di salvarsi

Nostro servizio particolare

Casale, lunedì sera.

La lenta decadenza del Casale che sembrava essersi arrestata alla terza serie nazionale ha avuto purtroppo ieri un epilogo ben più triste: la gloriosa squadra nerostellata è retrocessa in serie D. Ha lottato fino all'ultima partita, strappando un pareggio difficile a Biella contro la squadra bianconera, in un confronto a distanza con Saronno e C.R.D.A., ma ha finito per soccombere seppur per un punto soltanto.

I motivi dello scarso rendimento della compagine casalese sono numerosi. Indubbiamente ha influito sulla classifica finale, in modo determinante, la serie negativa delle prime giornate di campionato, e sul gioco di tutto il complesso ha gravato una [illegible] assoluta di un gioco d'assieme e l'eccessivo squilibrio dei vari reparti con giocatori di classe ed altri assolutamente incapaci.

Se all'effetto retrocessione si vuol però collegare una causa determinante questa è da ricercarsi nella sconfitta subita dai nerostellati sul proprio terreno contro il C.R.D.A.; con quei due punti il Casale si sarebbe salvato a danno o dei monfalconesi o del Saronno, squadre che hanno una minor tradizione e che avrebbero potuto sopportare senza troppi danni la caduta nella serie inferiore.

Il [illegible] dovrà ridimensionare tutta la propria struttura per affrontare il prossimo torneo. Nella quarta serie si gioca con impegno ancora maggiore che nella C, forse con uomini di minor classe, ma certamente con difficoltà identiche; quanto alle spese, non c'è da farsi illusioni: il torneo costerà ai dirigenti tanto quanto quelli disputati nella serie maggiore e quindi le difficoltà di bilancio incontrate quest'anno si ripeteranno e sarà necessario provvedere in merito se si vuol puntare ad una immediata promozione.

C'è ancora la remota possibilità che il Varese venga penalizzato in seguito ad un caso di corruzione ancora da accertare, ma fondare le proprie speranze su questo evento è veramente peccare d'ottimismo. Gli uomini per il prossimo campionato [illegible] ci sono purché, oltre ai prestiti Fernando, Parodi, Moltavelli e Mantovani, non venga ceduto nessun altro; bisogna fin d'ora [illegible] di rafforzare numericamente la rosa dei titolari ed allora si potrà pensare con serenità all'avvenire.

Riguardo alla partita di ieri c'è da fare una osservazione nei riguardi della Biellese. La squadra bianconera ha giocato contro i nerostellati con una foga ed un accanimento eccezionali, tanto da far pensare che se avesse lottato così durante il campionato avrebbe potuto terminare il torneo ancora in corsa per la promozione. I bianconeri non volevano essere accusati di connivenza con il Casale e son riusciti [illegible] bene a stornare questo sospetto da far pensare invece ad un particolare impegno per sconfiggere i nerostellati.

Giorgio Viglino

La Lega continua l'inchiesta

A Varese si smentisce ogni accusa di illecito

Così a Varese hanno festeggiato la promozione in B

Dal nostro corrispondente

VARESE, lunedì sera.

La notizia circa un'inchiesta aperta in questi giorni contro il Varese F.C. da parte dell'organo giudicante della Lega semiprofessionisti per un preteso tentativo di corruzione circa alcune partite disputate dalla compagine lombarda, ha sollevato nell'ambiente sportivo varesino la più grande meraviglia e incredulità. Dopo un campionato disputato allo spasimo, dopo tante sofferte vittorie, è [illegible] in molti varesini il sospetto che manovre di parte spingano la Lega a compiere simili passi falsi.

Il portiere Lonardi e il massaggiatore Chiaravilla, più che sdegnati, si sono mostrati addoloratissimi. Il portiere del Varese ci ha detto che lui è abituato a parare, a difendere la porta, e fa in pieno il suo dovere come i compagni tutti. La classifica parla per tutta la squadra.

Il direttore tecnico del Varese, comm. Busini, che era atteso per le 11,30 in sede, non è giunto, perché impegnato altrove. E' però arrivato il presidente, comm. Casati. Interrogato ci ha detto testualmente: «Non ti curar di loro, ma guarda e passa. La nostra coscienza è a posto. Non siamo [illegible] a fare discussioni inutili».

L'architetto Bossetti, un vecchio sportivo sostenitore del sodalizio varesino, si è [illegible] molto meravigliato e ha così sintetizzato la situazione: «Oggi non è più il caso di parlare di sport. Quando si perde, non ci sa perdere e si ricorre a mezzi indegni di ogni buon sportivo».

Nessuno in sostanza prende in considerazione l'eventualità di un provvedimento disciplinare a carico della società anche se tale prospettiva non è da ritenersi impossibile.

v. m.

Due [illegible] A.T.S. al G. P. d'Olanda?

L'Aja, lunedì sera.

Dieci macchine inglesi e quattro italiane parteciperanno al Gran Premio automobilistico d'Olanda in programma il 23 giugno.

Lo schieramento inglese sarà guidato dal campione del mondo Graham Hill, vincitore del G. P. di Monaco di domenica scorsa, che piloterà una Brm. Lo ha annunciato il Reale Automobile Club d'Olanda, ente organizzatore della corsa. Si è appreso inoltre che lo schieramento italiano comprenderà, forse, due Ferrari e due monoposto [illegible] nuova scuderia «Ats» di Bologna.

NELLA RIUNIONE IPPICA A MILANO, INVASIONE DELLA PISTA

A San Siro vittoria di Osmarin

Il cavallo della scuderia Mantova ha vinto il G. P. d'Italia - Nel premio Castellini i giudici [illegible] retrocesso Bragozzo dal primo al [illegible] posto - Parecchie centinaia di spettatori hanno invaso la pista e soltanto l'intervento [illegible] forza pubblica ha permesso la ripresa [illegible] riunione

Era parecchio tempo che non accadevano su un ippodromo italiano incidenti così seri come quelli che hanno messo a subbuglio ieri pomeriggio a Milano l'ippodromo di San Siro; ed è probabilmente la prima volta che fatti così incresciosi si verificano a Milano, su uno dei campi di corse che è considerato fra i più seri e con uno dei pubblici più esperti d'ippica d'Italia. Il distanziamento di un cavallo fa sempre sorgere discussioni e sovente anche vivaci proteste; questo è anche colpa del regolamento che — in Italia — è al riguardo piuttosto ambiguo; infatti vi si legge che un cavallo deve essere distanziato quando il suo danneggiamento è stato tale da mettere in forse il risultato. Ora è difficile ed [illegible] opinabile potere stabilire se un cavallo avrebbe vinto lo stesso se [illegible] avesse deviato dalla sua linea. Meglio il regolamento francese il quale pone il quesito: «Il cavallo ha deviato dalla sua linea?»; la risposta affermativa prevede senz'altro la sua esclusione dall'ordine d'arrivo; forse persino troppo drastico, [illegible] rebbe forse sufficiente che la domanda fosse: «Il cavallo in questione [illegible] danneggiato?».

Rimane indiscusso che ieri Bragozzo, il cavallo dello «scandalo», non solo [illegible] viato, ma anche seriamente danneggiato, [illegible] che ha fatto [illegible] le discussioni e successivamente la aperta, violenta protesta del pubblico è stato il fatto di avere anche considerato fra i danneggiati Sinnai — e non Dobrosti e Soleman — che, galoppando lungo la corda, non si sarebbe visto tagliare la strada da Bra[illegible]. Ora o si retrocedeva Bragozzo dietro tutti i cavalli danneggiati o ci si limitava a passarlo [illegible] tro Satrapo, considerando che solo quest'ultimo avrebbe potuto battere Bragozzo se il cavallo non avesse deviato vistosamente dalla sua linea. E' stato l'aver messo in gioco [illegible] [illegible], che tutti avevano visto continuare fino al traguardo nella sua azione che ha suscitato l'ira del pubblico, già per altro maldisposto in quanto Bragozzo era il gran favorito su cui erano stati puntati soldi a palate.

* *

La Scuderia Mantova ha visto una vittoria sfumare per le intemperanze di Bragozzo, ma ne ha trovata due ore e mezzo più tardi un'altra ben più sostanziosa per merito di Osmarin, secondo nel «derby» e ieri vincitore del Gran Premio d'Italia, che ha fruttato alle casse della Scuderia ben 18 milioni e 50 mila lire. Osmarin ha vinto bene, pur trovando un valoroso avversario nel sorprendente Veronese, secondo a mezza lunghezza ed un rivale che [illegible] un po' sprecato le [illegible] energie andando troppo presto in [illegible] come [illegible] fatto Villequeno. Il successo di Osmarin valorizza [illegible] più Braccio da Montone che lo [illegible] nettamente preceduto nel Derby e pone quest'ultimo ad un livello [illegible] importante [illegible] gerarchia dei valori europei dei cavalli purosangue di tre anni. Vedremo Braccio da Montone fra tre settimane [illegible] Gran Premio Milano; incontrerà i formidabili anziani della «Dormello-Olgiata», Antelami e Baxile e l'intramontabile [illegible] Surdi: e non sarà uno scontro da poco. Braccio da Montone [illegible] un ambizioso programma: dopo il Milano si preparerà per il [illegible] Prix de l'Arc de Triomphe, che, con i suoi oltre 100 milioni di premio per il vincitore, è di gran lunga la [illegible] gior prova di galoppo d'Europa.

* *

A Torino la riunione è proseguita ieri con una giornata tranquilla, senza grandi premi, ma con otto corse vivaci ed interessanti. Il pubblico, nonostante il pomeriggio poco favorevole, è accorso numeroso, si è divertito ed ha giocato parecchio, invitato dall'incertezza delle varie prove e dai buoni dividendi del totalizzatore.

Ma un successo molto maggiore era arriso la [illegible] di sabato alla notturna di trotto. Folla delle grandi occasioni — come [illegible] la settimana precedente — [illegible] gioco e soprattutto [illegible] interesse sempre più vivo anche in chi è alla prima volta [illegible] va all'ippodromo. Il trotto di sera è una delle armi più potenti per la diffusione della passione ippica; unire insieme spettacolo sportivo e mondano serve a convogliare all'ippodromo gente nuova, a farle conoscere e [illegible] le corse.

A proposito di sabato sera occorre notare il non comune «exploit» del guidatore Francesco Milani, che è riuscito a vincere ben quattro corse, con Radar, Vespasiano, Curiosina e Scarmiglione; come allenatore, poi, il Milani è arrivato a cinque primi posti in quanto Lennie è pure affidata alle sue cure; non ha potuto guidarla in quanto era in gara nella prova [illegible] ai dilettanti, dove ha trovato un ottimo guidatore nel giovane gentleman milanese Severino Revelli. Preparare in una sola sera cinque vincitori, pilotarne personalmente quattro capita di rado. Ma in questo momento Francesco Milani sta attraversando un periodo di forma del tutto eccezionale. Come in un periodo d'oro è il trottatore Desaix, vincitore della gara di [illegible] della serata; nell'ultima settimana ha vinto a Milano, martedì sera, la prova di centro; è arrivato secondo giovedì sera — sempre a Milano — nella corsa Tris; ha rivinto sabato sera, a Torino, nella prova maggiormente dotata.

Elvio Rossi

Menichelli vincitore individuale

L'Italia supera la Bulgaria

Roma, lunedì sera.

Un brillante successo ha ottenuto la squadra azzurra di ginnastica nel confronto con la Bulgaria. Vincitore assoluto, della interessante manifestazione internazionale, è risultato Franco Menichelli che ha sfoggiato la [illegible] indiscutibile classe, totalizzando 58,10 punti. Nella [illegible] si è classificato il bravo [illegible] Giovanni Carminucci che insieme al vincitore è stato uno dei migliori elementi dello schieramento [illegible] in tutte le prove.

Naturalmente al [illegible] della formazione italiana [illegible] notevolmente contribuito il giovane ventiduenne Cimnaghi della Sampietrina di Seveso, il quale dopo la bella prova disputata contro ginnasti sovietici ha confermato ieri [illegible] [illegible] eccellenti doti, conquistando il quinto posto nella classifica individuale. Poco fortunato è stato Vicardi il quale durante [illegible] prova [illegible] cavallo a maniglie è caduto nel finale compromettendo le possibilità di vittoria in quella specialità e [illegible] il punteggio complessivo [illegible] squadra.

Siamo a fine stagione, è di moda il foot-ball internazionale

Si radunano a Udine le Nazionali di calcio

Gli azzurri a Tricesimo

Le due squadre del c.t. Fabbri contro l'Austria

I prescelti della « B » incontreranno i cadetti dei bianchi mercoledì sul campo friulano La « A » impegnata domenica a Vie[illegible]

Dal nostro corrispondente

Udine, lunedì sera.

Udine e Gorizia si sono preparate a fare gli onori di [illegible] allo sport nazionale: la prima a[illegible] azzurri del calcio che sono giunti ieri sera [illegible] gli allenamenti in [illegible] del duplice confronto, mercoledì i cadetti a Udine e domenica i moschettieri a Vienna, con l'Austria; [illegible] seconda i corridori del Giro d'Italia, che sono [illegible] per mercoledì. Gli sportivi [illegible] regione sono così mobilitati, pronti a scendere [illegible] bordi delle strade per tifare per i propri beniamini, e pronti ad assistere dagli spalti dello Stadio [illegible] [illegible] allenamenti dei calciatori azzurri.

I giocatori sono arrivati ieri sera — mancava Ferrini, impegnato nella finale di Coppa Italia — accompagnati dall'ing. Bianchi e dal dott. Fini, della Figc. Dopo aver assistito ad un tempo della partita di serie C Treviso-Saronno, la comitiva ha subito preso confidenza con il ridente paese collinare di Tricesimo.

Della comitiva fanno parte i giocatori Negri, Gori, Robotti, Tumburus, Janich, Bolchi, Mora, De Sisti, Rui, Di Giacomo, [illegible], Canella, Malatrasi, Castano, Anzolin, il accompagnatore dott. Pasquali, il medico federale e gli organizzatori che seguono normalmente la squadra. Appena scesi [illegible] pullman, gli azzurri sono stati cordialmente salutati da molti sportivi presenti e quindi hanno potuto apprezzare l'ottima cucina friulana. Particolarmente festeggiati dagli sportivi presenti sono stati i due friulani Janich e Tumburus del Bologna e l'ex-udinese Canella, [illegible] della Fiorentina.

Per [illegible] [illegible] a [illegible]notte è previsto a Tricesimo l'arrivo del commissario tecnico Edmondo Fabbri, il quale deciderà se i giocatori della squadra [illegible] dovranno recarsi [illegible] Moretti domani per un leggero allenamento. Nella [illegible] alla spicciolata giungeranno a Udine presso l'albergo « Friuli » i dodici [illegible] squadra nazionale A, i quali proseguiranno poi per Tricesimo, per sistemarsi assieme [illegible] componenti [illegible] squadra cadetta.

[illegible] Vienna intanto [illegible] apprende che l'allenatore Karl Decker [illegible] deciso [illegible] formazione della Nazionale B che mercoledì a Udine incontrerà i cadetti azzurri: lo schieramento degli austriaci comprende: Pichla; Trubig, Sackmann; Erkinger, Frank, Minaus; Kolmenik, Wieger, Howanitz, [illegible] Koslicek, Rhanelt.

g. a.

Sandrino [illegible] segna il primo goal nell'allenamento degli azzurri a Coverciano

Incidenti ed espulsioni in Carassonese-S. Mauro

MONDOVI', lunedì sera.

L'incontro fra la Carassonese e il San Mauro si è concluso ieri con una parziale invasione di campo e con l'espulsione di due calciatori. Dopo un primo tempo dominato dai locali e terminato con il punteggio di 2-0, nella ripresa l'undici del San Mauro riusciva in vantaggio portandosi poi in vantaggio per 3-2.

Da questo momento si succedevano sul campo e fuori numerosi scontri fra calciatori e fra i tifosi, col l'arbitro costretto spesso impotente. Al 35' venivano espulsi il capitano della Carassonese Romano e il terzino sinistro ospite Di Barinto, il quale, dirigendosi verso gli spogliatoi, si rivolgeva verso il pubblico con un gesto di cattivo gusto. Una decina di tifosi superava la rete di protezione penetrava in campo con l'intento di dare una lezione al calciatore, mentre fra i giocatori scoppiavano nuovi incidenti. Soltanto l'energico intervento della forza pubblica ristabiliva la calma e permetteva, trascorso qualche minuto, di riprendere il gioco e di condurre a termine, sia pure fra naturali clamori, la gara.

La Coppa Italia affidata [illegible] ad [illegible] « provinciale »

Meritata vittoria dell'Atalanta

(Ma quanti errori ha [illegible] il Torino!)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

La finale [illegible] Coppa Italia [illegible] di quest'anno [illegible] segnato — è opportuno dirlo — un piccolo miglioramento [illegible] [illegible] precedenti. Le [illegible] mancato il lustro da [illegible] ciona circondata all'estero. Niente musica, niente consegna del trofeo alla squadra vincitrice da parte di [illegible] alta autorità, niente tante altre piccole e grandi cose. L'anno prossimo, si è [illegible] [illegible], si farà [illegible] meglio, quando le migliori squadre del campionato saranno costrette a prendere parte allo stadi[illegible] finale della competizione e [illegible] brutte figure non ne vorranno fare. L'anno prossimo si provvederà anche, è una speranza anche questa, affinché nessuna delle due finaliste debba assolvere impegni internazionali [illegible] corso della settimana che precede la grande gara. I due competitori devono affrontare la lotta a parità [illegible] condizioni. E' la Federazione stessa che ci deve pensare. L'anno prossimo poi qualcuno dei contendenti arriverà alla finale re[illegible] [illegible] fama [illegible] gli conferiranno gli incontri decisivi [illegible] Coppa dei Campioni e della Coppa [illegible] vincitori delle Coppe. Dovrebbe essere, allora, tutt'altra cosa, se[illegible] se la vi[illegible] sorregga.

Quest'anno il Torino è [illegible] posto [illegible] condizione [illegible] inferiorità che poteva anche essergli [illegible]. Se la Federazione e la Lega tengono realmente a che la finale [illegible] Coppa nostra diventi una grande manifestazione, devono far sì che uno od ambedue i finalisti non possano né debbano allinearsi, a brevissimo termine, in gare internazionali nelle quali è in gioco il [illegible] buon nome.

Era un Torino stanco e sfuocato quello [illegible] ha tenuto ieri di giocare sul campo di San Siro. Un Torino che non [illegible] che l'ombra [illegible] quello che sa [illegible] validamente combattere nella partita di pentiglio. Un [illegible] [illegible] eccezioni a parte, nessuno degli uomini che esso mise in campo si trovava nelle condizioni fisiche e tecniche adatte alla prova. La massa aveva un po' l'aria di tanti limoni spremuti. A proposito [illegible] che non va dimenticato l'errore psicologico [illegible] presentando improvvisamente, e mentre erano e sono tuttora in carica i tecnici della stagione, presentando, diciamo, il nuovo responsabile della [illegible] dra, quella dell'anno prossimo, alla squadra [illegible] proprio alla vigilia di un incontro così importante. Quanti dei dirigenti nostri attuali — proprio quelli che più arie di competenti, di intenzioni [illegible] danno — dimostrano, con svarioni del genere, di [illegible] avere conoscenza alcuna di quello che sono capacità [illegible] guida e fuoco delle situazioni morali di [illegible]!

Intanto il Torino, proprio [illegible] periodo in cui dichiara di voler tendere verso l'alto, ha buttato [illegible] vento l'occa[illegible] d'oro che per la stagione prossima gli [illegible] presentava: quella di incontrare, in partite non amichevoli — [illegible] noi queste non attirano il pubblico — ma in incontri veramente impegnativi, avversari [illegible] alto lignaggio, come il Tottenham Hotspur ed il [illegible]chester United. Incontri che, finanziariamente, rendono molto, fra l'altro.

Questo vantaggio spetterà ora all'Atalanta, [illegible] a Bergamo non possiede un campo dalla grande capienza. Un'Atalanta che è in grado di rappresentare bene i nostri colori, però, come assicura la prova di ieri. Una squadra seria, positiva, sana. Basta pensare a quel portiere, Pizzaballa, che venne tratto fuori [illegible] semioscurità, alcuni mesi or sono, al momento in cui, nell'incontro di Bergamo colla Juventus, il titolare del posto, Cometti, rimase vittima di un grave incidente, e l'undici rimase privo d'un guardiano della rete. Basta pensare a quel piccinello che risponde al nome di Domenghini, ala destra che segnò tutte e tre le reti che diedero la vittoria alla sua squadra. Basta considerare il fatto che il sodalizio attinge « in loco » la maggioranza dei suoi elementi, divenendo quindi un centro di produzione [illegible] potrebbero e dovrebbero essere tanti altri. Bergamo è città, è zona di gente quadrata e forte, nel morale e [illegible] fisico. L'Atalanta ha, quest'anno, [illegible] meritato della [illegible] calcistica. E' questo un riconoscimento che le va fatto in tono esplicito, anche [illegible] conseguenza della politica sportiva che ha voluto seguire.

Vittorio Pozzo

Domenghini (tre [illegible] al Torino) sporta la Coppa Italia

Sospesa per ora la trasferta in Spagna dei bianconeri

L'« inutile gara » con il Portuguesa

Omar Sivori, rientrato ieri dall'Argentina, parla della sua gara a Buenos Aires « in prestito » nelle file del River - I tifosi d'oltre Atlantico gli hanno tributato calorose accoglienze

Il bianconero Cavallito impegna il portiere del Portuguesa Orlando nella partita [illegible] disputata ieri a Torino e finita in parità: 0 a 0

Quattro chiacchiere attorno a Juventus-Portuguesa. La partita non ha offerto uno spettacolo eccezionale alle poche migliaia di sportivi che hanno risposto all'invito, ieri sera, al Comunale. Anche se le premesse perché ne uscisse una gara interessante proprio non mancavano.

I brasiliani si eran fatti conoscere, nei precedenti, numerosi, confronti disputati in Europa, come una squadra briosa e tecnicamente ben impostata: ed avevano collezionato una serie di risultati senza dubbio lusinghieri. La Juventus, poi, avrebbe potuto finalmente ritrovare la via del successo, battendosi con una compagine che adotta il suo stesso stile di gioco dopo che da parecchie settimane ormai (se si esclude la facile vittoria di Venezia) non otteneva un'affermazione.

Ne è nato, invece, [illegible] incontro incolore. Con qualche pregevole spunto da parte dei sudamericani (bravo, molto bravo quell'Ivair [illegible] l'Inter ha [illegible] invano di acquistare), [illegible] il solito im[illegible]no dell'infaticabile [illegible] [illegible] ma con le solite [illegible] nell'attacco [illegible] [illegible]eri.

Cose vecchie, queste; né si può pretendere di giudicare la Juventus proprio in base ad una partita amichevole.

Dal Portuguesa, piuttosto, funambolistici tecnici e partita, era lecito aspettarsi qualcosa di più. Sta di fatto, però, che i brasiliani sono or[illegible] più facilmente paragonabili ad una comitiva di « globetrotters » che a dei professionisti del foot-ball.

Da oltre [illegible] giorni hanno varcato l'Oceano, ed [illegible] questo periodo hanno scorrazzato in lungo e in largo per mezzo [illegible]inente. Ieri, dopo essere giunti in mattinata da Milano, [illegible] ripartiti subito dopo l'incontro per [illegible]: e fra un paio di giorni, dopo una breve tappa [illegible] la Costa Azzurra, v[illegible] [illegible] nuovo, verso Berna, Barcellona, Grenoble, Lisbona. Si dirà che è un male comune a molte squadre sudamericane, alla stessa Nazionale dei Campioni del Mondo, e che neppur questa è una cosa nuova. E' logico, in ogni caso, [illegible] [illegible] squadra [illegible] possano sempre scendere in campo con l'impegno e lo slancio desiderati.

In definitiva, dunque non è assolutamente il caso di condannare le varie partite amichevoli del dopo campionato, sulla base [illegible] alcune esperienze deludenti. [illegible] c'è da augurarsi che le prossime [illegible] vengano offerti agli appassionati richiami più consistenti. E per quel che riguarda la Juventus, è molto probabile [illegible] per il Bordeaux, e soprattutto per l'attesa visita del Santos di Pelé, possano venir utilizzati gli elementi appena ac[illegible]stati. [illegible] Menichelli, Gori, Dell'Omodarme, inseriti nel complesso bianconero [illegible] future gare dovrebbero assumere [illegible] ben diversa fisionomia.

Ormai Sivori è [illegible] nella mattinata di ieri dall'Argentina. [illegible] [illegible] ieri [illegible] qualche tifoso accortosi della sua presenza in [illegible] lo avrebbe addirittura voluto in campo per il [illegible] tempo di Juventus-Portuguesa. Fresco e riposato nonostante la fatica del viaggio, con un distintivo di piccoli diamanti del River Plate all'occhiello, Sivori appariva tranquillo e senza preoccupazioni, le solite battute di spirito a fior di labbra.

[illegible] casa, le buone notizie sulla salute della mamma lo [illegible] completamente [illegible] curato. A Torino, nuove sorprese, le novità sulla [illegible] pagna acquisti [illegible] Juventus.

« Ho persino dimenticato la paura dell'aereo: vi assicuro che questa volta, in volo, sono [illegible] riuscito a divertirmi. Ne avevo bisogno, però, di stare un po' di tempo senza parlare di calcio. A parte quei 45' minuti che ho giocato a Buenos Aires, ho passato tutti questi giorni senza neppur andare a vedere una partita. Non chiedetemi quindi quali siano le cose nuove del foot-ball argentino: o se vi siano dei giocatori adatti al gioco italiano. Tutto quel che posso dire, parlando di calcio, è che mi ha fatto enormemente piacere di essere accolto con tanto entusiasmo [illegible] pubblico argentino. Davvero, non me l'aspettavo ».

Si è appreso questa [illegible]na che l'amichevole fra il Real e la Juventus, in programma mercoledì a Madrid, è stata sospesa in quanto la formazione spagnola dovrà incontrare domani il Betis di Siviglia nella semifinale della Coppa di Spagna. L'amichevole con i bianconeri è stata parlando rimandata a due settimane.

Gianni Fragola

Miranda e [illegible] all'attacco controllati dal brasiliano Vieira

La Pro Vercelli pensa al futuro

Vercelli, lunedì sera.

La Pro Vercelli si è congedata nel peggiore dei modi dal suo pubblico: ha subito ad opera dell'Entella una secca sconfitta, che oltre tutto segna la fine dell'inviolabilità del campo « Robbiano » per il campionato testé [illegible]. Un insuccesso dovuto all'inesperienza di parecchi elementi messi in campo.

Ora che il torneo è finito, ci si chiede da tutti gli ambienti sportivi: la Pro Vercelli edizione 1963-64 sarà migliore o peggiore? Un interrogativo, cui non è facile dare una risposta. Potrebbero darla i dirigenti, ma per il momento almeno mantengono il segreto. Quello che si sa è che la situazione finanziaria (la crisi che costrinse i responsabili a vendere lo scorso anno tutti i migliori elementi) è piuttosto pesante, e ciò in dipendenza degli scorsissimi incassi fatti, per cui sembra necessario unicamente sondare. Siamo di conseguenza alle solite, con l'aggravante che negli anni scorsi si vedevano giocatori già formati tecnicamente e fisicamente, mentre oggi bisognerebbe [illegible] in lista elementi acerbi, per esempio Tricerri e Ossano, tanto per fare due nomi, anche se si tratta di giocatori promettenti che avrebbero potuto costituire l'ossatura di una Pro Vercelli vivace e intraprendente, in grado l'anno venturo di essere fra le protagoniste del campionato.

Per [illegible] [illegible] i posti migliori bisognerebbe trovare qualche finanziatore. [illegible] chi? I mecenati non sono più di moda (almeno a Vercelli!) e la situazione è grave, [illegible] di incognite, poiché [illegible] quello i [illegible]ti delle decisioni, quello in [illegible] bisogna dire sì o no alle richieste presentate da diverse società per l'ingaggio di [illegible] elementi.

f. z.

La più lunga gara motonautica del mondo

Pronte le imbarcazioni per il raid Pavia-Venezia

[illegible]via, lunedì sera.

Il raid Pavia-Venezia, che si svolgerà domenica prossima è giunto alla sua ventitreesima edizione. La più importante gara motonautica italiana si svolge, quest'anno, sotto i migliori auspici e i dirigenti dell'associazione motonautica Pavia stanno mettendo a punto ogni particolare dell'appassionante corsa che si snoderà dalle rive del Ticino alla laguna di Venezia.

Il percorso sarà il seguente: [illegible] - Isola Serafini (Piacenza) - Casalmaggiore - Ostiglia - Pontelagoscuro - Volta Grimana - Chioggia - Venezia (arrivo davanti ai Giardini Grandi) per un totale di km. 416.

Il raid Pavia-Venezia, dall'ormai lontano 1929, anno della sua prima edizione, non ha conosciuto soste, se si escludono l'interruzione [illegible] anni di guerra e dell'ultimo conflitto mondiale. Oggi è una delle più importanti manifestazioni motoristiche mondiali.

Quest'anno il raid Pavia-Venezia presenta una novità che si può definire sostanziale: infatti, a causa dei lavori di costruzione della diga sul Po, nei pressi dell'Isola Serafini in provincia di Piacenza, il percorso verrà diviso in due tronconi Pavia-Isola Serafini e Isola Serafini-Venezia. Non si tratterà della solita neutralizzazione, ma bensì di due rilievi cronometrici i cui tempi verranno sommati per stabilire la classifica finale. Praticamente, si avranno due partenze (a Pavia e a valle di Isola Serafini) e [illegible] arrivi (a monte di Isola Serafini e a Venezia, davanti ai Giardini Grandi).

I concorrenti supereranno [illegible] [illegible] Serafini attraverso il canale artificiale che ridurrà di 12 km. il percorso che risulterà complessivamente di [illegible] [illegible]. A sua volta, il secondo troncone Isola Serafini-Venezia verrà ulteriormente frazionato e precisamente: Isola Serafini-Volta Grimana e Chioggia-Venezia.

A Barcellona è finito un ciclo del nostro sport

Tennis azzurro anno zero

La sconfitta contro la Spagna in Coppa Davis chiude un periodo in cui gli italiani [illegible] due volte [illegible] finalissima [illegible] insalatiera d'argento» ed hanno vinto per sei anni [illegible] europea - Contro gli spagnoli non si poteva fare [illegible] più

Gardini e Sirola si ritireranno a fine stagione

Sirola (a sin.) e Gardini si ritireranno a fine stagione. A difendere i nostri colori rimarrà il solo Pietrangeli

(Nostro servizio particolare)

BARCELLONA, lun. sera.

La squadra di Coppa Davis italiana si è sciolta oggi a mezzogiorno. Gardini e Sirola hanno preso l'aereo per far ritorno a casa mentre Pietrangeli, alle 15,30, scenderà in campo contro Coudor per continuare il singolo sospeso ieri sera a causa dell'oscurità. Oltre tutto Pietrangeli si è iscritto al torneo internazionale locale che avrà inizio domani e al quale hanno aderito i più forti «globe-trotters» della racchetta, [illegible] Emerson e Mulligan, quant'è a [illegible] i due australiani che hanno rispetti[illegible] gli «internazionali» di Francia e d'Italia.

Contrariamente a quanto era stato annunciato in un primo momento, né Gardini né Sirola abbandonano l'attività agonistica. Si ritireranno dalla scena tennistica a fine anno, dopo i campionati assoluti che si svolgeranno sui campi [illegible] Circolo della Stampa-Sporting di Torino in settembre, e dopo i giochi del Mediterraneo, [illegible] programma a Napoli verso la fine [illegible] mese.

Prima gareggeranno in qualche torneo. Gardini, per esempio, ha deciso di iscriversi ai tornei di Milano, di Viareggio e di Lesa. L'attività [illegible] dei due azzurri, [illegible] ogni modo, sarà molto ridotta, giacché [illegible] intendono curare i loro [illegible].

[illegible] Barcellona è [illegible] un ciclo del tennis italiano, il più formidabile di tutti i tempi. E' [illegible] durante questo ciclo che [illegible] è entrata due volte nella finalissima [illegible] Davis ed è stato durante questo ciclo (dal '55 [illegible] oggi) che l'Italia ha vinto sei volte la zona europea.

Bisogna ricominciare [illegible] capo e bisogna soprattutto che gli appassionati si convincano che occorrerà molta pazienza, molta modestia e molta rassegnazione prima che il tennis azzurro [illegible] ritornare in auge. E [illegible] è detto che riesca a ritornarvi. Gli esempi della Francia, della Gran Bretagna e della Germania, che dettarono legge grazie all'apporto di assi di [illegible] mondiale e che da lustri tentano invano di riemergere fanno testo.

Contro la Spagna [illegible] azzurri hanno perso perché si sono imbattuti in avversari non a loro superiori sul piano tecnico ma a loro nettamente superiori su quello atletico. Oggi il tennis è diventato uno sport di combattimento, uno sport che richiede ai suoi praticanti un notevole dispendio di [illegible]gie, una preparazione meticolosa e soprattutto un grosso sacrificio, quello di dover giocare soltanto a tennis.

Gardini e Sirola, [illegible] largamente [illegible] la trentina, scarsamente preparati a [illegible] dei loro impegni [illegible] lavoro, non più sorretti dalla mentalità agonistica d'un tempo appunto perché [illegible] altra facendo affaccendati, non potevano fare di più. Hanno perso lottando e dobbiamo dar loro atto di questo merito.

Per vincere in Coppa Davis bisogna poter puntare su giovani che altro non fanno che giocare a tennis tutto l'anno, appunto [illegible] hanno fatto Gardini e Sirola [illegible] tempi d'oro. Il dilettantismo nel [illegible] non esiste più, proprio perché [illegible] può [illegible]re considerato dilettante il giocatore [illegible] vive esclusivamente sullo sport da lui praticato. Bagnino per cui, ora che anche i più reticenti si sono convinti dell'impossibilità dell'esistenza del tennista-studente o del tennista-lavoratore, è indispensabile che la nostra Federazione guardi al futuro con una mentalità più moderna, più consona ai tempi che viviamo.

Molti si fanno illusioni sui giovani [illegible] quali [illegible] parla e che l'anno prossimo saranno affiancati a Pietrangeli, l'unico superstite dei nostri tre azzurri. E' meglio che si sappia subito che si tratta di ragazzi pieni di volontà, ma ancora terribilmente acerbi, ragazzi che proprio recentemente, ad Asti, opposti a due mezze figure in campo internazionale, come il colombiano Alvarez e il cileno Rodriguez, hanno messo a nudo i loro limiti, che sono molto scarsi.

Sarà anche bene smentire nella maniera più categorica tutti quelli che troppo incautamente [illegible] voluto criticare la formazione della squadra azzurra a Barcellona. Nonostante [illegible] di forma, di fiato e di nervi, Gardini e Sirola sono ancora nettamente e indiscutibilmente superiori ai nostri giovani.

Tocca alla Federazione, ora, di lavorare in profondità. Non gli [illegible] inutili corsi di addestramento e di insegnamento quanto programmando un'intensa attività agonistica per i giovani e i giovanissimi.

Si organizzino i campionati scolastici fra gli studenti di scuole medie a carattere cittadino prima, provinciale poi e nazionale poi. Si organizzino tornei riservati a juniores, abbinati a tutti i tornei nazionali o internazionali. Soprattutto si abbia il coraggio di guardare in faccia la realtà. Altrimenti si abbia il pudore di rassegnare il proprio mandato e cedere il posto a chi [illegible] mentalità più moderna e più pratica.

Giorgio Bellani

Slalom gigante a Trento

A Ivo Mahlknecht il Trofeo Agostini

TRENTO, lunedì sera.

La [illegible] di slalom gigante, di qualificazione nazionale, per il «Trofeo Agostini» disputata a conclusione della stagione di sci sulla pista del «Tuckett», nel cuore delle Dolomiti di Brenta, è stata vinta dall'azzurro Ivo Mahlknecht delle Fiamme Oro di Moena.

La gara è stata falcidiata da una violenta nevicata, ma ha visto la partecipazione di una cinquantina di concorrenti.

Ecco [illegible] classifica: 1. Ivo [illegible] (Fiamme Oro [illegible]na) in 1'44"6; 2. Fill [illegible] (id.) 1'45"1; 3. Senoner Enrico (id.) 1'46"5; 4. Messner Gerardo 1'46"4; 5. Gartner Helmut 1'47"6; seguono gli altri.

Juniores: 1. Gleifer Gottardo (Sc. Val Gardena) 1'53"4.

Gara nazionale di pesca alla [illegible]

La soc. Pescasportiva Valli di Lanzo ha organizzato per il 9 giugno, nel torrente Stura di Germagnano e di Lanzo, una gara nazionale per il Trofeo Magnoni e Tedeschi (biennale) nei tre settori: pesca di fondo, mosca (Valsesiana) e cucchiaino.

I premi sono ricchi e numerosi. Le iscrizioni (quota lire 1200) si ricevono presso la Fips entro l'8 giugno.

Per l'incontro Polonia-Italia di atletica

Nascerà a Torino la nostra squadra

Sabato e domenica prossimi, l'attesa «preolimpica» allo Stadio - Tutti i migliori in gara, ad eccezione degli infortunati Morale ed Ottolina - Lo scatto [illegible] lombardo bloccato ieri a Vigevano da uno stiramento - Lenti [illegible] regolari progressi [illegible] Berruti - Bianchi si avvicina al limite di Lanzi sugli 800 - [illegible] «maratona» di Rado ed il coraggio [illegible] Grossi nei campionati piemontesi

Sabato e domenica prossimi, a Torino, si farà il primo bilancio della stagione per l'atletica leggera maschile italiana: sulle piste e sulle pedane del campo atletico dello stadio comunale, i migliori atleti nazionali saranno di fronte in una serie di gare al termine delle quali i tecnici azzurri do[illegible] già avere [illegible] la formazione da opporre a fine giugno, a Cracovia, alla temibile nazionale polacca. Purtroppo, sembrano sin d'ora certe [illegible] di rilievo, quelle di Ottolina e di Morale, colpiti entrambi da noiosi stiramenti che li costringeranno ad un breve ma quanto mai inopportuno periodo di riposo.

L'infortunio a Morale risale a dieci giorni or sono, quello di Ottolina soltanto a ieri, nella riunione internazionale di Vigevano nella quale lo scattista azzurro si è trovato di fronte ai tedeschi Gamper ed Hebauf, due elementi di notevole valore internazionale. Ottolina, con vento contrario, ha battuto nettamente Gamper con un 10"6 al quale [illegible] avverse condizioni atmosferiche hanno aggiunto almeno due decimi. Altrettanto positivo il [illegible] posto di Preatoni — [illegible] gusto [illegible] migliora [illegible] ogni gara — davanti [illegible] tedesco Hebauf, per altro apparso molto sfocato.

I [illegible] per Ottolina [illegible] giunti nella staffetta, quando al momento [illegible] cambio con Preatoni ha [illegible] un acuto dolore alla coscia. Stiram[illegible], ovvero una ventina [illegible] giorni di riposo e poi [illegible] lenta ripresa della preparazione: addio alla preolimpica torinese (ed al primo scontro con l'amico-rivale di sempre, Livio Berruti) e forse ad Italia-Polonia. Quasi alla vigilia del confronto internazionale di Cracovia, quindi, l'allenatore federale dei velocisti Gianni Caldana ed il c. t. Bononcini [illegible] di nuovo alle prese con il problema della staffetta veloce, considerando che anche Sardi è infortunato. Restano (visto che Bertoli, ieri a Torino, si è mostrato fuori fase) Berruti, Preatoni, Giani, Largura e l'emiliano Montanari, che ieri nella serie [illegible] gare per i campionati regionali [illegible] ottenuto con 10"5 il miglior risultato nazionale della giornata, fra [illegible] scattisti.

In assoluto, due [illegible] i li[illegible] di spicco [illegible] «week-end» atletico. Il nuovo record italiano [illegible] salto [illegible] alto realizzato [illegible]ato dal toscano Galli con metri 2,08, misura di valore internazionale, [illegible] il tempo di [illegible] con il quale Francesco Bianchi si è imposto negli [illegible] metri [illegible] Vigevano. [illegible] ha [illegible]pre dato l'impressione [illegible] essere, fra i saltatori in alto italiani, quello dotato di maggior classe naturale ed anche di una più solida preparazione, [illegible] il risultato di [illegible] non [illegible] atteso a così breve scadenza dal 2,06 con il quale Bogliatto si era impossessato del record il 1° maggio ad Alessandria.

Ora l'importante — sia per Galli, che per Bogliatto — è di conservare l'abitudine ai risultati di buon rilievo, mantenersi su quello standard di metri 2,03-2,06 che è nelle loro reali possibilità. Ieri, ad esempio, Bogliatto [illegible] fallito clamorosamente [illegible] prova nei campionati regionali: più della [illegible] molle e della giornata umida (ad Alessandria, dopo il record, a[illegible] dichia[illegible] che preferiva un clima del genere [illegible] sole ed al caldo) ha accusato lo «choc» [illegible] realizzato il giorno prima a Pisa da Galli. L'atleta del C. S. Fiat [illegible] deve lasciarsi abbattere da queste cose: nell'atletica i records sono fatti appunto per essere migliorati, l'essenziale è [illegible] sempre di progredire. L'1,96 di ieri è poco anche per un Bogliatto scaricato di nervi.

Nei piemontesi, sempre nel salto in alto, si è assistito invece ad un inatteso e gradito ritorno di Brunello Martini, salito ad 1,90 dopo un [illegible] di inattività. [illegible] Martini [illegible] dovrebbe essere una apparizione sulle pedane e non un rientro, ma c'è da credere che il risultato di ieri l'abbia convinto a riprovare ancora qualche volta.

Per il lombardo Francesco Bianchi, invece, il tempo di 1'50"9 realizzato su una pista in non buone condizioni, rappresenta un altro passo [illegible] le prestazioni che la sua volontà [illegible] il suo [illegible] impegno garantiscono. Bianchi una volta si accontentava di vincere le gare allo sprint, senza darsi troppa pena per il «treno» di corsa: [illegible] cerca anche il tempo e non ha paura di andare in testa a [illegible]. E' la logica maturazione di un atleta che ai buoni mezzi atletici accoppia [illegible] passione ed una serietà veramente esemplari. Fra avversari in grado [illegible] far meglio [illegible] (ieri il tedesco Keller è finito alle sue spalle, ben staccato), Bianchi può andare sotto all'ormai leggendario record di Lanzi: 1'49".

Risultati «normali» nelle altre gare di sabato e domenica. Lento ma regolare il progresso di Berruti (21"4 nel 200, 10"5 [illegible] 100) il campione olimpionico non ha perso in stile — magnifica la [illegible] dei 200 metri di sabato — ma manca ancora di tenuta, forse anche di convinzione nei suoi mezzi. Ora Livio vorrebbe aderire ad un invito postogli dalla Federazione canadese, ed è dispiaciuto che la Fidal non abbia mostrato molto entusiasmo per questo suo viaggio. A nostro parere meglio evitare uno strapazzo del genere, posto che Berruti non è nelle condizioni di affrontare atleti [illegible] di Jerome senza allenarsi.

Due belle vittorie ha realizzato Carmelo [illegible] nel [illegible] dei «piemontesi». Il forte atleta biellese [illegible] gareggiato nei quattro lanci: [illegible] vinto il disco (53,34) ed il peso (14,80), [illegible] piazzato [illegible] secondo nel martello e quinto nel giavellotto. La sconfitta nelle prove piemontesi di lancio è [illegible] Grossi, ma l'atleta del Fiat ha una validissima scusante in un persistente dolore al gomito. Ieri, dopo ogni prova nel peso, il dolore era tremendo: malgrado questo, Grossi è andato egualmente in pedana, ed è stato battuto per soli 20 centimetri.

Bruno Perucca

F. I. D. A. L. 64

Sergio Ottolina

ENTRÒ IN CHIESA DI [illegible] LA PIETÀ DI [illegible]

1500. Per far entrare la Pietà nella Basilica di San Pietro, Michelangelo — accusato [illegible] eresia dai suoi contemporanei — dovette attendere il calar delle tenebre e con l'aiuto di certi marmorai, portarcela di nascosto — mentre Roma dormiva.

1963. La Pietà di Michelangelo esce da S. Pietro sotto i riflettori della televisione e si imbarca per New York — in occasione della prossima Fiera Mondiale — accompagnata da un permesso straordinario di Papa Giovanni XXIII. Questi i due episodi culminanti del capolavoro michelangiolesco, che non è mai stato benedetto. Ma questa è soltanto una parte della burrascosa vicenda connessa con la Pietà: leggetene la storia nell'articolo di Irving Stone — il famoso romanziere di «Il tormento e l'estasi» — pubblicato da Selezione dal Reader's Digest, [illegible] in tutte le edicole.

Leggete su Selezione dal [illegible] Digest i particolari degli avvenimenti che guidano il mondo.

Alla tradizionale gara motociclistica

Sconfitti dalla pioggia i piloti della Sassi-Superga

Damiani, detentore del record, è caduto sulla curva dove nel '47 si uccise il corridore Guarisi - Mauriglio Cresta, un impresario di cinquant'anni, vincitore della classe 125 F2

Quando Attilio Damiani ieri pomeriggio aveva preso il via alla 37ª edizione della gara motociclistica Sassi-Superga, [illegible] pava benissimo che con l'asfalto reso viscido dalla pioggia, sarebbe stato impossibile migliorare il record di 3'10"4 stabilito l'anno scorso con la stessa Morini 175 di Formula 2. Tuttavia il pilota di Sondrio, vincitore degli ultimi quattro anni della classica competizione in salita sperava di eguagliare il record di Morin (cinque volte vincitore della categoria sidecar). Si trattava anche di una questione di prestigio nei confronti del suo giovane compagno di squadra Agostini, che quest'anno si era già assicurato la vittoria nella gara di Castell'Arquato-Vernasca e nella seconda prova del campionato italiano della montagna, la Fola-Cavarzone del 26 maggio scorso.

Damiani era partito con la solita irruenza ed aveva abbordato velocissimo la prima curva del percorso in perfetto stile, ma la sua macchina è slittata con la ruota posteriore ed il pilota è finito per terra. Per fortuna Damiani non ha riportato nessuna ferita, ma [illegible] moto [illegible] subito qualche danno e la rottura del freno, impedendogli di continuare. Forse Damiani è stato tradito dalla perfetta conoscenza del tracciato di gara e deve avere spinto oltre i limiti di sicurezza.

Le prime [illegible] della Sassi-Superga a volte possono essere determinanti per la corsa, in quanto si cerca di non perdere lo slancio iniziale. Ma è altrettanto vero che quelle curve sono le più pericolose [illegible] che con la strada in perfette condizioni; infatti, proprio in quel punto nel 1947 si è ucciso il pilota Guarisi. Ieri di cadute se ne sono registrate diverse, [illegible] tutte senza alcuna conseguenza. Di solito i piloti quando sentono scodinzolare la moto «mollano» il gas e cercano di arrivare al traguardo senza danni. Alcuni piloti sono anche ricorsi all'accorgimento di ridurre la pressione delle gomme per aumentarne l'aderenza. Tra gli incidenti più spettacolari merita sottolineare quello del torinese Molinar Min il quale mentre abbordava la curva del «tabaccaio» sbandava finendo nella balla di paglia protettiva. Nonostante la fermata Molinar Min [illegible] in sella e terminava la corsa al terzo posto della classe 125 F 2.

Comunque i tempi e le medie di tutti i concorrenti sono stati molto bassi, lo stesso vincitore assoluto Giacomo Agostini è giunto al traguardo di Superga con una media di km 65,914, circa 15 km meno del record di Damiani (km 53,069). Ma gli inconvenienti che la maggior parte dei piloti hanno lamentato, sono stati i difetti di carburazione. E' successo che dopo aver messo a punto la carburazione durante le prove del mattino, con un tempo asciutto, si sono trovati in serie difficoltà durante la gara. Con la pioggia e il tempo umido, infatti, la miscelazione aria-benzina è diventata molto «grassa», dando origine a quei difetti di «ingolfamento» con abbassamento del numero dei giri ed in certi casi anche con l'arresto del motore.

L'incidente di Damiani ha tolto ogni interesse alla corsa della classe 175 F 2. Come si può osservare dalla classifica assoluta, nei primi due posti si sono piazzati rispettivamente il bergamasco Agostini e Tenconi, mentre il terzo è toccato a Balestrieri, vincitore della classe 125 Sport. Michelotti, che disponeva di una Morini, si è imposto nella prova della «175 F 2», ottenendo il quarto posto assoluto con la modesta media di km [illegible].

Una bellissima prova è stata realizzata dal torinese Maurilio Cresta che si è affermato nella «100 F 2», pilotando una Ducati. Cresta è senza dubbio uno dei più anziani ed appassionati concorrenti della tradizionale gara. Nonostante i suoi cinquant'anni e gli impegni di impresario edile, non rinuncia alla sua Sassi-Superga e a [illegible] le altre [illegible] in [illegible]lia. Ieri ha partecipato anche alla prova della «125 F 2» classificandosi quinto.

Domenico Allegretti

Al «mondiale» del 9 giugno

Tutti gli assi svedesi al motocross di Imola

IMOLA, lunedì sera.

Dopo le iscrizioni degli svedesi e degli inglesi, [illegible] i famosi piloti Nilsson, Tibblin, Lundin, Archer e Smith, sono giunte agli organizzatori imolesi del 13° G.P. d'Italia di motocross, valevole come prova di campionato del mondo, quelle dei belgi.

La Federazione belga ha comunicato infatti i nomi di Hubert Scaillet, Guillame Vanham e Franz Slechten, rispettivamente su «Matisse», «BSA» e «AJS». La gara imolese si svolgerà il 9 giugno sul percorso del Castellaccio.

Rampini vince a Salò

Salò, lunedì sera.

Con sfavorevoli condizioni di acque e molto ondoso si sono svolti a Salò i XXV «Agonali del remo». Dopo alcune gare di apertura per kajak e jole [illegible] corse sui sette tipi olimpionici gli equipaggi seniores e cadetti.

Successo della Moto Guzzi nel «quattro con» e della Ignis nel «due senza» con gli ex triestini Petri e Moretti. Il campione italiano Gambroni del Circolo Marina Mercantile di Trieste ha stravinto nel «singolo», mentre altri bei successi hanno ottenuto i triestini [illegible] Nettuno nel «due con». Nel doppio si sono piazzati ai primi due posti barche formate da misti equipaggi: ha vinto la S.C. Lecco seguita dalla Ignis.

Ha chiuso la riuscita manifestazione remiera la gara degli «otto» dotata della «Coppa D'Annunzio». Splendida la vittoria dei carabinieri di Napoli i quali, a metà gara, hanno preso il comando e lo hanno mantenuto fino alla linea del traguardo dei 2000 metri, nonostante i ripetuti attacchi portati dalla Moto Guzzi e dalla Marina Militare Sabaudia.

Agli «Agonali» di Salò hanno preso parte anche degli equipaggi torinesi. Nel «singolo» cadetti, si è imposto il rappresentante dell'Esperia Luigi Rampini, mentre Girone, sempre dell'Esperia, si è piazzato al terzo posto nella gara di «singolo» seniores. Infine il «due con» del Fiat ha ottenuto il secondo posto dietro il Nettuno.

Le classifiche — «k 1» juniores maschile, metri 1000: 1. Marchetto (Gruppo milanese canoa) in 4'28"8/10. «Quattro con» cadetti: 1. Moto Guzzi in 6'37"7/10. «Singolo» cadetti: 1. Rampini (Esperia) 9'12"1/10. «K 2» juniores maschile, metri 1000: 1. Gruppo milanese canoa in 4'11"7/10. «Jole a quattro» seniores, m. 2000: 1. Moto Guzzi in 6'53"4/10. «Quattro con» seniores, m. 2000: 1. G. S. Moto Guzzi in 7'38"5/10. «Due senza» seniores, m. 2000: 1. Ignis in 8'07"8/10.

Al termine del [illegible] svolto presso i clubs del lago

Si sono diplomati ad Avigliana gli allievi-maestri di sci nautico

L'istruttore Drago saltando a oltre 50 km/ora sembra salutare gli allievi: il [illegible] è finito (foto [illegible])

Il corso [illegible] gli [illegible] di sci nautico [illegible] concluso ieri [illegible] Avigliana con le ultime prove [illegible] sostenute dagli aspiranti davanti [illegible] commissione federale composta [illegible] presidente della F.I.S.N., Franco Carrara, [illegible] della [illegible] tecnica [illegible] ni, e Filitti, e dell'azzurro Bogaro.

Le prove sono state nettamente positive per tutti e, cosa che ha stupito gli stessi, proprio [illegible] parte più difficile, il [illegible] trampolino, tutti sono riusciti a superare l'esame con il massimo del punteggio. L'esame orale sulla parte [illegible] ha presentato le temute difficoltà anche per [illegible] comprensione [illegible] cato [illegible] conto delle aspirazioni di ciascuno e di precedere [illegible] parte che maggiormente riguardava la futura attività.

Gli [illegible] del corso [illegible] prossimo mese [illegible] la loro attività di insegnamento. Quasi tutti hanno già un contratto per la stagione estiva e si potranno vedere all'opera o giudicarli nelle varie scuole e club della riviera.

Anche per gli istruttori Da Ros e Drago la fatica di questi quindici giorni è terminata. Il primo riprenderà l'attività di maestro presso lo Sci Club Torino, di cui è anche direttore, e nel prossimo mese si trasferirà a Sanremo, per insegnare alla scuola nazionale affidando il club di Avigliana ai neo diplomati [illegible] co [illegible] Angelo Sinisealco. Drago tornerà a Bergamo, a svolgere l'attività di maestro a [illegible] sul lago [illegible].

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Sui due canali programmi cambiati

Il rimaneggiamento dei programmi televisivi, che riflette l'attesa ansiosa ed il dolore di tutta la cristianità gravemente colpita nel suo Capo Spirituale, incide anche oggi, come già nei giorni scorsi, su tutte le trasmissioni precedentemente previste per la messa in onda, che vengono sostituite con altre più intonate a questo momento di tristezza.

Sul Primo Canale le variazioni prevedono, dunque, la soppressione di Carnet di musica, in onda alle 19,15 e di Comica finale, alle 22,05, ma la Rai-tv non ha fatto conoscere finora che cosa verrà irradiato sui teleschermi in loro vece. Neppure TV 7, il rotocalco televisivo diretto da Giorgio Vecchietti, andrà in onda, proprio per l'accentuato carattere di settimanale di varietà che lo differenzia dai documentari.

Nulla è stato detto circa il concerto operistico con il soprano Margherita Carosio, in programma alle 22,35; anch'esso potrebbe ricadere fra le modifiche. Soltanto le trasmissioni sportive dovrebbero rimanere immutate.

La comunicazione delle sostituzioni alle parti tagliate verrebbe data, comunque, in inizio di serata.

E' difficile si salvi dalle variazioni generali anche lo spettacolo di prosa sul Secondo Canale. Era prevista la trasmissione del dramma di Gotthard Ephraim Lessing, Minna di Barnhelm. Anche in questo caso non si sa cosa verrà a sostituirlo. Dovrebbe, invece, andare regolarmente in onda la rubrica Notte Sport.

In via ufficiosa si è appreso che con tutta probabilità la serata televisiva sarà occupata su entrambi i canali da trasmissioni di musica sinfonica.

OGGI SUL VIDEO

N. B. - La Rai-tv non ha ancora comunicato i cambiamenti, che certamente vi saranno, ai programmi televisivi già annunciati per oggi e per domani. Questa tabella ha quindi un valore puramente indicativo: in particolare si tenga presente che saranno sostituite tutte le trasmissioni di carattere leggero.

Primo Canale (nazionale)

14,15-16,30: Telescuola.
18 —: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: Rassegna di libri per ragazzi. - Il magnifico King: «La sella nuova», telefilm.
19 —: Telegiornale.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: TV 7 - Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
22,05: La comica finale: Billy Bevan in «Alla moda» - Ben Turpin in «Il barone».
22,35: Concerto operistico diretto da Pietro Argento. Soprano Margherita Carosio. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Minna di Barnhelm ovvero «La fortuna del soldato», di G. E. Lessing. Interpreti: Sergio Fantoni, Giuliana Lojodice, Alida Chelli, Gianni [illegible] e altri. Regia di Flaminio Bollini.
23,15: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-15,25: Telescuola - 15,30: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: Chi è Gesù? - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Grand Hôtel», film - 22,55: La Fiera del Mediterraneo a Palermo - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Dinah Shore Show - 22,05: I viaggi di J. Gunther: Il Pakistan - 22,30: «Una ragazza per la domenica», telefilm - 22,55: Notte Sport - Giro d'Italia - «Processo alla tappa».

E' scomparso il cantante che fu «spalla» di Bob Hope

Hollywood, lunedì sera.

Skinnay Ennis, che si era conquistato una vasta notorietà come cantante insieme al comico Bob Hope, è morto ieri sera per un collasso mentre si trovava in un ristorante. Aveva 56 anni.

La movimentata carriera di ROMANO VILLI

Ha importato dall'America la «macchietta» del buffo cow-boy

L'attore-presentatore Romano Villi nei panni del cow-boy

L'attore e presentatore torinese ha fatto in tre mesi il giro del mondo

MILANO, lunedì sera.

Romano Villi, presentatore ed attore comico, è nato a Torino, nella zona della Crocetta. I suoi compagni di giochi ed adolescenza sono stati l'attore caratterista Ciccio Barbi (popolare personaggio dei Caroselli), il povero Fred Buscaglione e Leo Chiosso. «Nei campeggi estivi — aggiunge Villi — mi trovavo con Gino Latilla e quelli che facevano parte, allora, del famoso complesso del maestro Angelini: oggi parecchi di loro sono titolari di note orchestre».

Il primo avanspettacolo di Villi naufragò finanziariamente a Brindisi e la compagnia si sciolse. L'attore poté tornare a Torino soltanto grazie ad un foglio di via. «Basta con il teatro» ruggì suo padre quando si presentò in casa, e fece impiegare alla Spa il figlio con l'amico Barbi.

«Facevamo — ricorda l'attore — i turni di notte e dopo un mese e mezzo ci licenziammo. A casa, in quel mese e mezzo di lavoro, mio padre, che mi credeva un ottimo ed infaticabile operaio, mi consolava del mio infelice amore per il teatro per il quale anche lui, da giovane, aveva avuto una passione. Ma io non mi arrendevo e così scappai una seconda volta di casa per lavorare in una compagnia di varietà. Dopo quattro anni tornai dai miei e il mio "serto d'alloro" era rappresentato dalla mia prima macchina, una Topolino».

In quegli anni Villi fu a fianco di Laurella Masiero, Flora Medini, Flora Lillo. «Sono io — prosegue con un certo orgoglio — che ho fatto recitare per la prima volta Marisa Del Frate. Invitai Arturo Testa, che allora cantava per i bambini, a far parte della rivista "La cintura di castità" per interpretare una canzone da me scritta e musicata: "Guardiano del faro"».

Con Romano Villi facevano parte dello spettacolo Maria Palumbo e Rino Salviati. Cominciò così la sua carriera di presentatore. Al Lido di Parigi dove faceva un «siparietto» di cinque minuti, si presentò una sera nel suo camerino un tipo che, senza preamboli, gli propose di fare il giro del mondo per una grande industria inglese di sigarette.

«Io, quasi prendendo la cosa per scherzo, accettai» riprende a dire l'attore. «Quello, andandosene, mi disse che sarebbe tornato dopo un anno. Passato quell'esatto periodo di tempo, lavoravo al Teatro delle "Maschere" di Milano, improvvisamente una sera si ripresentò quel tipo; mi diede, come anticipo, un assegno di mille dollari dicendo: "Lei deve partire con noi, fra venti giorni". Nei tre mesi di contratto visitai il Giappone, l'isola di Formosa, l'Australia, le Hawaii, l'India ed infine l'Olanda, il Belgio, la Svezia e la Finlandia. Negli Stati Uniti, dove imparai ad andare a cavallo come un cowboy, mi venne l'idea di presentare in Italia un allegro "tipo" del genere e, al mio rientro, lo feci in televisione. Incisi anche una serie di dischi che, mi dicono, è piaciuta».

Quest'estate Villi lavorerà tra il Lido di Venezia, il Grand Hotel di Copenaghen e la tv. In autunno dovrebbe debuttare in una grande rivista.

f. p.

Indiscrezioni sul mondo dei cantanti

L'allegria di Johnny Hallyday nasconde la paura della morte

Il celebre esecutore di scatenati «rock 'n roll» teme una fine violenta - E' un tipo ingenuo e romantico, e ha avuto una dura esistenza - Trenet vuole metter su famiglia

Parigi, lunedì sera.

Nel mondo dello spettacolo sono all'ordine del giorno pettegolezzi e indiscrezioni: ultima in ordine di tempo è la notizia giunta da Parigi che Johnny Hallyday tiene una assidua corrispondenza con una graziosissima barista di un night-club di Beirut. La giovane si chiama Greta ed è fiamminga. Il cantante-ballerino l'ha incontrata tempo fa nel Libano, una sera, al Century Club. Sfortunatamente però qualche giorno dopo Johnny veniva espulso dalla città in base ad un decreto ministeriale che vietava il twist. Di fronte all'ineluttabilità dei fatti Johnny pianse come un fanciullo nelle braccia della ragazza. Quindi Greta giurò di non rivelare a nessuno l'amore che improvvisamente era nato nel suo cuore e in quello dell'indiavolato cantante.

E tuttavia come mantenere un silenzio che diventava ogni giorno più pesante? Fu così che la giovane si decise a mostrare agli «intimi» le lettere che regolarmente arriveva all'amato, ed anche le preziose fotografie che testimoniavano la loro sorridente, affettuosa amicizia sentimentale. Ma dopo aver aperto il suo animo, quasi pentita del gesto compiuto, si affrettò a soggiungere: «Forse ho fatto male a parlare. Johnny partendo mi ha fatto promettere di non dir nulla, e questo perché in tempi passati egli ebbe non pochi fastidi per le indiscrezioni più o meno veritiere che furono fatte sulla sua vita privata e artistica... E' un ragazzo ingenuo e gentile e non vorrei davvero che, per causa mia, avesse nuovi guai».

Poi, accennando al carattere del giovane cantante, Greta proseguì: «La vera natura di Johnny nessuno la conosce; è fatta di contraddizioni. La sua sfrenata e comunicativa allegria, quella che entusiasma tutti gli spettatori, nasce, chi lo direbbe? da un'anima malinconica. Johnny è perennemente accompagnato dall'idea tragica della morte. Egli «vede» la sua fine su di un'automobile in corsa, lanciata a tutta velocità, lungo una strada irta di pericoli. Un urto, e poi il nulla... Quest'idea ritorna con un ritmo preoccupante nei suoi discorsi. Non dimenticherò mai quella sera in cui guardandomi con dolorosa intensità, egli mi chiese: "Greta, vuoi accompagnarmi nel mio tragico viaggio, vuoi essere al mio fianco nel supremo momento della morte?". Non nascondo che stentai a sottrarmi alla terribile suggestione di quegli occhi: tuttavia trovai la forza di dirgli ch'egli doveva vivere perché era giovane e la vita lo attendeva... Per tutta risposta il cantante mi trascinò sulla pista da ballo del "night" ove ci eravamo conosciuti, e, senza dire parola, mi fece danzare sfrenatamente. Per quanto tempo? Non so. Avevamo perso la nozione delle ore scorrenti».

Johnny Hallyday brinda con gli amici dopo una delle sue esibizioni

Da tutto ciò non è difficile arguire che Greta ama profondamente il giovane cantante, specialista di ritmi modernissimi. Si sa ch'ella continua a ricevere molte lettere colme, si dice, di tenerezza e di nostalgia, ma nessuno sa se veramente Johnny le abbia fatto delle promesse definitive. Chi conosce il cantante sa quanto sia stata difficile per lui la vita, proprio negli anni in cui l'esistenza dovrebbe sorridere a tutti; il breve idillio avrà dunque un seguito? E' probabile perché Greta non ha escluso la possibilità di andarlo a raggiungere in un non lontano domani, quando cioè il suo cuore le avrà confermato il suo sentimento, ed ella saprà senza più dubbio alcuno di aver trovato in Johnny l'uomo che saprà farla felice.

* *

«Vorrei sposarmi. So che ho messo troppo tempo a decidermi a compiere questo passo, ma per avere un piccino, un erede, ho tempo ancora...».

Queste parole sono state pronunciate la settimana scorsa dal celebre «chansonnier» francese Charles Trenet, davanti ad un folto gruppo di amici. E quando gli fu chiesto che tipo di donna gli andrebbe a genio, egli rispose: «E me lo domandate? L'ho detto e ripetuto in quasi tutte le mie canzoni: una donna bionda, (ed oggi aggiungo) che sia la sintesi di B.B. e Michèle Morgan».

c. l.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Studia filosofia il "fatalone,, Boyd

L'attore ha fama di fare strage di cuori - In realtà è un tipo pacifico, dai molti e curiosi passatempi

Hollywood, lunedì sera.

Dopo che Stephen Boyd ha impersonato il galante e grossolano personaggio di Messala in Ben-Hur il suo successo, specialmente fra il pubblico femminile ha toccato cime altissime. E naturalmente le stars non sono state immuni dal suo fascino. Si sa, infatti, che quando Elizabeth Taylor s'impegnò per la prima volta a girare Cleopatra chiese ed ottenne Stephen come Marco Antonio (che fu poi interpretato da Richard Burton). Si disse, inoltre, che alla rottura del matrimonio (che era da molti considerato un matrimonio perfetto) fra Hope Lange e Don Murray non fosse estraneo Boyd, col quale la bella Hope aveva girato The Best of Everything.

Sia vera o no la reputazione d'uomo fatale e di irresistibile conquistatore che s'è fatta Stephen (il quale rassomiglia molto al Clark Gable di trent'anni fa) egli continua a resistere sui baluardi del celibato.

«La corrispondenza che mi indirizzano i miei fans — dice l'attore irlandese — specie dopo Ben-Hur è ricca di proposte di matrimonio da parte di donne d'ogni età. Ma per il momento io non ho alcuna intenzione di sposarmi. Gioco parecchio a golf col mio agente e sua moglie perché mi piace muovermi all'aria aperta e prendere il bel sole della California. Mi piace il mare e faccio del sailing col mio manager e sua moglie. I week-ends per lo più li trascorro a Palm Springs con mio fratello e sua moglie, ed il mio agente stampa e consorte. E qualche volta do dei tranquilli e piccoli parties per loro. In più quando non sono occupato col cinema ho i miei hobbies, i quali mi prendono parecchio tempo: la cibernetica, l'autoipnotismo e lo studio della filosofia stoica di Marco Aurelio. Mi preoccupo pure di migliorare la mia qualità d'attore. Ricordo quel che mi disse una volta G. B. Shaw: "Se volete studiare acting andate in un pub irlandese ed osservate la gente". Ed io quando posso seguo questo consiglio perché gli irlandesi sono degli attori istintivi».

* *

Dolores Hart sta ancora pagando i conti per il suo matrimonio che poi non ha avuto luogo. Lei aveva mandato gli inviti ed ordinato gli abiti da sposa. Edith Head che aveva disegnato i vestiti da nozze per Dolores spera di poterli utilizzare in un'altra occasione.

* *

Si ritiene che la vera conferma delle qualità artistiche di Dick Chamberlain si avrà quando interpreterà il film Twilight of Honor. *Egli sta cercando di accelerare il suo Doctor Kildare alla televisione per avere liberi due mesi e poter girare il film per la Metro-Goldwyn-Mayer.*

g. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Diamo le trasmissioni radiofoniche già previste per la giornata di oggi e di domani avvertendo che, a causa della malattia del Papa, subiranno profondi mutamenti. In linea di massima, è prevista la sostituzione di tutti i programmi di musica leggera con musica sinfonica e da camera.

LUNEDI' 3 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Orchestra di Les Baxter - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Sorrento 6,32. Testo di Riccardo Mancini. (Replica dal Secondo Programma) - 18,30: L'informatore degli artigiani - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale radio - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,35: Il convegno dei cinque.

Ore 21,20: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano Annamaria Anelli e del tenore [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino - 22,50: L'Approdo: settimanale radiofonico di lettere e arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,2). — Ore 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni in soffitta.

Ore 16,50: Concerto operistico. Soprano Elisabetta Barbato. Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Alfredo Simonetto - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: La discomante.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste - 20: Musica ritmo-sinfonica: Orchestre dirette da Enzo Ceragioli e Nello Segurini - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tribalatà: varietà musicale di Marco Visconti. Regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Nasi per il centro domani: documentario (seconda puntata): L'industria cantieristica - 22: Cantano Los Españoles - 22,10: L'angolo del jazz: Quintetto Leandro Barbieri-Cioci Santucci, con Maurizio Lama, Carlo Loffredo e Franco Mondini - 22,30-23,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore [illegible]: L'indicatore economico - 18,40: Il senso della storia nel secolo XX - 19: Musiche di Mendelssohn - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Honegger - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach - 21,50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943 - 22,20: Musiche di Bossi - 22,45: Orsa Minore: «Il prigioniero mal custodito», di A. Loria.

MARTEDI' 4 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Cordina», romanzo sceneggiato di Balzac (prima puntata) - 11: Giro d'Italia - 11,30: Il concerto - 12: Giornale - 13,15: Giornale - 13,30: Coriandoli - 13,55: Giro d'Italia - 14: Giorno per giorno - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,35: «I cavalieri di Ekebù», opera di R. Zandonai - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 12: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Giochi d'archi - 15,30: Giornale - 15,35: Ricordo di Carlo Galletti - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia - 17,15: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: Tutto lo pare - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ECHI DI CRONACA

Telesoccorso

Chiamate 60.466. Entro poche ore dalla richiesta tecnici specializzati accorreranno al Vostro domicilio per la riparazione di qualsiasi televisore. Preventivi gratuiti. Impianti per il 2° Canale su qualsiasi apparecchio a sole L. 12.000. Approfittate di questa occasione per ricevere subito il 2° Programma tv.

I peli superflui

(ipertricosi), vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 537.708; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21.37.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per il nuovo governo

Moro andrà da Segni per riferirgli sulla situazione

Il colloquio avverrà entro domani - Pure domani il Presidente designato si incontrerà con Nenni - Stamane, alla «Camilluccia» si sono riuniti i rappresentanti dei partiti di maggioranza; è anche intervenuto il governatore della Banca d'Italia, dr. Carli

Roma, lunedì sera.

Tra oggi e domani è previsto un colloquio del Presidente designato on. Moro col Capo dello Stato, che sarà messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione politica e dell'andamento delle trattative in corso per la formazione del nuovo governo.

Domani l'on. Moro si incontrerà nuovamente con Nenni, presumibilmente per sviluppare i temi che furono trattati nella lunga conversazione di sabato scorso, durata ben due ore. Come ieri dicemmo, con ogni probabilità il leader socialista deve avere incoraggiato il Presidente designato a procedere nella sua fatica per la formazione del governo, altrimenti sembra evidente che non vi sarebbe stato un seguito così ravvicinato al colloquio Nenni-Moro di due giorni fa. Con Nenni, l'on. Moro sembra deciso ad affrontare i problemi più squisitamente politici, che costituiscono i punti-chiave del programma governativo; questi problemi sono indubbiamente le Regioni e la posizione del nuovo governo verso i comunisti.

Per quanto riguarda le Regioni e l'atteggiamento assunto da Riccardo Lombardi, che non volle accedere ad un accordo che impegni il psi a non formare giunte coi pci dove comunisti e socialisti ottenessero la maggioranza assoluta, gli ambienti vicini al presidente designato non hanno nascosto il loro disappunto per quello che apertamente viene giudicato un «siluro» alla formazione del governo. Ma Nenni non deve aver dato molto peso all'impostazione di Lombardi su questo argomento, poiché è chiaro che la dc non può in nessun modo accettarla, dopo che per questo punto l'otto gennaio scorso fu proprio Moro a mettere il veto sulle Regioni, veto che per poco non fece naufragare allora il governo Fanfani. Evidentemente tra i due uomini politici deve essere intervenuto un accordo sul modo di attuare le Regioni e soprattutto sulle garanzie che il psi deve dare agli altri partiti democratici di non formare giunte con i comunisti.

Un altro punto essenziale, e che certamente sarà stato toccato nell'incontro Nenni-Moro riguarda la posizione che il governo dovrà assumere nei confronti del partito comunista. Anche su questo punto sarebbe stato trovato un accordo che delimita la maggioranza tanto nei confronti della destra che dei comunisti. Secondo, anzi, un'informazione del giornale comunista, che dice di averla appresa da fonti socialiste, pur mantenendo ferma la sostanza della preclusione a sinistra, si sarebbe giunti a formulare il problema della delimitazione della maggioranza con una frase assai sfumata come sarebbe quella del «rinvigorimento della democrazia», in sostituzione della formula «netta contrapposizione al pci» che fu usata dal Presidente designato proprio nell'anticamera di Segni, subito dopo aver ricevuto l'incarico, quando lesse alla stampa la sua dichiarazione. Ma si ha ragione di ritenere che le informazioni del giornale comunista non abbiano un serio fondamento poiché anche quella della «contrapposizione» al pci fu giudicata dagli ambienti della maggioranza dc come non abbastanza drastica nei confronti dell'estrema sinistra.

Stamane, presieduta da Moro, si è svolta alla Camilluccia una riunione tecnico-politica per fare il punto su diverse questioni affiorate in questi giorni per quanto riguarda i problemi più contesi del programma. Alla riunione hanno partecipato: per la dc, i presidenti dei gruppi parlamentari, Gava e Zaccagnini, assistiti dai tecnici on. Ferrari-Aggradi e prof. Saraceno; per il psdi, l'on. Tanassi, assistito dall'on. Pierluigi Romita; per il pri, l'on. Reale. Ha inoltre presenziato alla riunione il governatore della Banca d'Italia, Carli.

La riunione ha avuto inizio alle 11,30, e cioè con un'ora di ritardo sul previsto, per attendere Saragat, che invece non è arrivato alla Camilluccia: i cronisti politici hanno avanzato l'ipotesi che il leader socialdemocratico abbia del malumore verso Moro per aver iniziato con Nenni direttamente i colloqui politici; ma è più probabile che Saragat si sia dovuto preparare alla campagna elettorale siciliana, alla quale da domani parteciperà molto vivacemente.

All'inizio della riunione è stata presa in esame la legge urbanistica, sulla base dello schema concordato ieri al livello tecnico, con le riserve avanzate dai socialisti. Non vi è dubbio che la discussione, tuttora in corso, sarà incentrata particolarmente sui problemi della programmazione economica, sui prezzi e la stabilità monetaria: la presenza di Carli indica appunto che si vuol dare il massimo rilievo a questi tre argomenti.

P. A. Pellicchia

La disputa fra Mosca e Pechino

Gli aiuti sovietici faranno tacere Mao

Queste le previsioni degli esperti occidentali - E' certo comunque che al convegno russo-cinese, indetto per giugno, Kruscev tratterà da posizioni di forza

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

Molte volte negli ultimi mesi, i più autorevoli commenti delle Cancellerie occidentali, espressi di volta in volta in forma più o meno indiretta e quasi mai esplicita, hanno fatto intendere che la crisi dei rapporti fra la Cina e l'Unione Sovietica era sul punto di provocare una visibile ed insanabile frattura in seno al mondo comunista. Una rottura formale non è però avvenuta ed anzi, in alcuni casi, gli osservatori sono giunti ad individuare, nell'atteggiamento di Mao o di Kruscev, qualche sintomo di distensione, apparentemente foriero di un «nuovo corso» che dovesse cancellare la disputa, apertasi quattro anni fa, la quale ha messo in crisi non solo i rapporti fra il partito comunista sovietico e quello cinese, ma lo stesso edificio ideologico del comunismo sovietico.

Ora l'incontro a livello del partito che si aprirà il 5 luglio prossimo al Cremlino fra una delegazione sovietica ed una cinese dovrebbe offrire l'occasione per un definitivo chiarimento delle posizioni ed indicare le prospettive future dei rapporti fra Mosca e Pechino e cioè se è possibile una convivenza fra due interpretazioni diverse del comunismo (che si potrebbero approssimativamente individuare in una tendenza all'estremismo nell'attuazione pratica del marxismo-leninismo da parte dei cinesi, ed in una più elastica interpretazione dei princìpi dottrinari, nel caso dell'Urss) o più semplicemente chi dei due, fra Mao e Kruscev, ha ragione.

Le componenti essenziali della vertenza cino-sovietica sono tre, risalenti tutte comunque ad un'unica origine: la differente interpretazione del marxismo-leninismo sul piano ideologico, su quello economico e su quello politico. I cinesi sostengono, in materia di rapporti fra gli Stati, una politica molto vicina alla tesi trotzkista della «rivoluzione permanente», rifacendosi comunque al postulato leninista della «ineluttabilità dello scontro tra capitalisti e comunisti», in contrasto quindi con la «coesistenza pacifica» instaurata da Kruscev. Per quel che riguarda le differenze di impostazione economica, esse vanno ricercate soprattutto nella tesi di Mao Tse Tung sulla immediata attuazione del comunismo in Cina, senza il passaggio attraverso lo stadio del socialismo (nell'Unione Sovietica è stato varato appena due anni fa, in occasione del 22° Congresso del pcus, un «programma per la edificazione del comunismo entro vent'anni»), il che si traduce in pratica in una ben più intransigente impostazione economica, rispetto all'Unione Sovietica, con un ancora più vasto intervento dello Stato in tutti i settori dell'economia nazionale.

L'esempio più clamoroso di questa politica è costituito dalle «comuni» agricole, in seno alle quali i contadini, spogliati della loro terra e della loro proprietà, lavorano come rotelle di un ingranaggio a vantaggio esclusivo dello Stato, all'interno di un rigido regime di rapporti fra lavoro e benessere, fissato dall'alto.

Sul piano politico la differenza può sembrare marginale, ma è invece sostanziale. Essa risiede nella struttura e negli obiettivi stessi dell'azione dei rispettivi partiti. In seno al pcus Kruscev ha incoraggiato un sensibile decentramento di poteri, risoltosi in una più vasta collaborazione fra gli organismi statali e quelli di partito nelle zone periferiche. In Cina, invece, è tuttora il partito che ha nelle proprie mani, direttamente o indirettamente, i principali organismi di potere. La creazione di una «sezione economica» in seno al partito, per impostare i piani di sviluppo da sottoporre poi all'approvazione degli organi di governo, ne è una conferma. I cinesi sostengono a questo proposito che quanto più il potere del partito è saldo ed esteso ai centri motori della vita politica, tanto minori sono i pericoli interni o qualsiasi tentativo di colpo di mano, per esempio dell'elemento militare. Del resto è questa la politica attuata per oltre venticinque anni da Stalin.

Quali sono dunque le prospettive del contrasto cino-sovietico? Prima di dare una risposta a questo interrogativo, gli osservatori sono pressoché unanimi nel ritenere che bisogna attendere le conclusioni del dibattito sui problemi ideologici che avrà luogo il 18 giugno prossimo in sede di Comitato centrale del pcus.

Prima di questa riunione, comunque, il leader sovietico Nikita Kruscev si recherà a Belgrado, «covo della eresia di Tito», come dicono i cinesi, e principale obiettivo della loro polemica ideologica contro i «revisionisti moderni», quanti cioè non interpreterebbero il marxismo-leninismo in maniera sufficientemente dogmatica. Nei circoli diplomatici occidentali della capitale sovietica questa visita di Kruscev viene interpretata come una dimostrazione del rifiuto sovietico di cedere su qualsiasi punto nella controversia con Pechino. Su questa scia non è difficile supporre che il leader sovietico è certo di vedere trionfare le sue tesi nel corso della riunione del comitato centrale.

Nelle scorse settimane s'era diffusa l'opinione che Mikhail Suslov, il «teorico» del pcus, avesse preparato un suo piano per risolvere la vertenza con Mao. Naturalmente le fonti ufficiali sovietiche non hanno fornito nessuna indicazione al riguardo, senza diramare conferme o smentite dell'esistenza di un piano del genere. Quello che si sa per certo è che Suslov è il leader della corrente del massimo organismo del pcus, favorevole ad una mediazione con i cinesi. Su quale base? Questo è il punto. Quanti sostengono che il «teorico» del partito comunista russo favorirebbe un compromesso con il pcc sulla base del ritiro di Kruscev e dell'adesione cinese alla linea della «coesistenza pacifica» trovano una indiretta smentita nei fatti: la nomina dello stesso Suslov alla guida della delegazione sovietica che incontrerà quella cinese il 5 luglio prossimo al Cremlino significa evidentemente che questi non intende proporre l'allontanamento di Kruscev, o che, per lo meno, non è in grado di farlo.

Quello che conta, comunque, è il fatto che il leader sovietico può fare attualmente affidamento su una larga maggioranza in seno alla direzione del pcus, il che gli consente di svolgere i negoziati con i cinesi da posizioni di forza. La crisi che negli scorsi mesi sembrava dovesse esplodere da un momento all'altro appare ormai superata.

In questo contesto sembrerebbe che le possibilità di raggiungere una mediazione siano nulle. In effetti però tutte e due le parti hanno interesse a mettere sia pure temporaneamente da parte il dissidio. Questa è la tesi che non pochi osservatori attribuiscono a Kruscev. Il tempo, si dice nei circoli occidentali di Mosca, è dalla sua. L'economia cinese non ha ancora superato la sua fase critica: gli aiuti sovietici potrebbero diventare nel giro di qualche mese una necessità inderogabile per Mao e compagni. A quel punto la vertenza ideologica potrebbe subire un clamoroso colpo di scena. Non c'è dubbio che questa possibilità venga tenuta presente al Cremlino.

R. S.

«Che cosa ci posso fare?»

La regina Elisabetta sembra che dica: «Che cosa ci posso fare?». Il suo cavallo «Amicable» si è fatto battere nell'ultima corsa svoltasi ad Epsom (Tel. «A. P.»)

Armato di roncola taglia la mano destra ad un vicino di casa

Milano, lunedì sera.

Una serie di dispetti e di ripicchi che da tempo, con alterne vicende, si verificavano tra due vicini di casa, in via San Michele del Carso 3 a Gorgonzola, si è conclusa in modo cruento. L'altra sera, Giuseppe Usuelli, di 52 anni, invalido di guerra, incontrato casualmente il vicino Giuseppe Cereda, di 72 anni, dopo uno scambio di brevi parole gli tagliava con una roncola la mano destra, che il Cereda aveva alzato verso il capo in un gesto di protezione. Il Cereda si trova tuttora ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, mentre l'Usuelli è nelle carceri di Cassano d'Adda a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini svolte subito dopo il drammatico episodio, sembra che le cause che l'hanno determinato si debbano ricercare in una serie di piccoli dispetti che i due vicini s'erano scambiati negli ultimi tempi. L'Usuelli aveva fatto costruire un balcone sopra una finestra dell'appartamento del Cereda. Questi, poco soddisfatto dell'innovazione, aveva posto sotto il balcone dell'Usuelli lo sbocco di una canna fumaria. La cosa era stata sistemata dal padrone di casa, che aveva interposto i suoi buoni uffici. Tutto sembrava tornato normale quindi: sabato sera invece, un improvviso e casuale incontro dei due ha provocato l'inaspettato quanto sanguinoso epilogo della futile storia.

Aereo con 29 a bordo precipitato stamane in India

NUOVA DELHI, lun. sera.

Un aereo di linea indiano di tipo «Dakota», con 25 passeggeri e quattro uomini di equipaggio, è precipitato oggi nelle vicinanze di Pathankot, nell'India nord-occidentale. Si teme che non vi siano superstiti.

L'aereo era diretto a Srinagar, nel Kashmir, e proveniva da Amritsar. Pathankot si trova ad un centinaio di chilometri a nord-est di quest'ultima località.

Feroce delitto stamane dopo un breve alterco

Assassinato in ufficio a pugnalate un dirigente dell'Inam di Avellino

La vittima, il dott. Luigi Nunis (55 anni), morto sul colpo - L'uccisore è fuggito: è certo Crescenzo De Gregorio, già emigrato in Svizzera, e da qualche giorno rimpatriato - Ignoti i motivi del crimine - L'ucciso era segretario della dc locale

Avellino, lunedì sera.

Il dirigente dell'ufficio Inam di Avellino, dott. Luigi Nunis, è stato ucciso a pugnalate poco prima di mezzogiorno mentre si trovava nel suo ufficio.

Il dott. Nunis è stato ucciso con tre pugnalate (una alla testa, una alla schiena ed una al cuore) da un emigrato in Svizzera rientrato in Italia in questi giorni. La polizia ha accertato che l'assassino è Crescenzo De Gregorio, il quale, datosi alla fuga, viene ora ricercato.

Il De Gregorio si era recato verso le 11,30 nella sede dell'Inam in corso Vittorio Emanuele ed aveva chiesto di parlare con il direttore. Introdotto nell'ufficio del dott. Nunis, ha avuto con questi una discussione, al termine della quale, approfittando anche dell'assenza di altre persone nella stanza, ha estratto un pugnale, aggredendo il funzionario ed uccidendolo.

Il dott. Nunis era segretario della democrazia cristiana di Aiello del Sabato. Sembra tuttavia che possa essere esclusa la ragione politica nel movente del delitto.

Sul delitto Wanninger interrogatorio di ballerine

Roma, lunedì sera.

Il vice capo della squadra mobile, dott. Zampano, continuando le indagini per l'assassinio di Christa Wanninger, ha iniziato a mezzogiorno, negli uffici di via San Vitale, l'interrogatorio di alcune ballerine componenti del «balletto Frobel».

Ieri, sempre negli uffici di via San Vitale, l'organizzatore teatrale ungherese Armin Frobel, di anni 42, riferì al dott. Zampano sui contatti avuti con Gelda Hodapp, amica della Wanninger, quando la giovane faceva parte, in qualità di ballerina, di una delle sue formazioni. Dopo avere definito Gelda Hodapp (che come si sa si trova in stato di arresto) una ragazza «molto interessata» egli ha narrato al commissario in quali circostanze la Hodapp abbandonò il suo corpo di ballo per andare a vivere con Giorgio Brunelli. I giudizi espressi dal signor Frobel trovarono conferma nella stessa giornata di ieri, nelle dichiarazioni fatte dal signor Amel Frobel, fratello dell'impresario ungherese, e dal ballerino Arpad Land Kramer.

Questo pomeriggio i fratelli Frobel e il Land Kramer torneranno ad essere interrogati allo scopo di confrontare le loro affermazioni con quelle delle ballerine.

Non è escluso che qualcuna delle ballerine fosse in stretti rapporti con la Hodapp e che emergano, di conseguenza, nuovi particolari sul giro di amicizie della tedeschina.

Sotto sorveglianza

Uomini del servizio segreto sorvegliano ed accompagnano il piccolo John Kennedy, figlio del Presidente americano, mentre passeggia ad Arlington (Telefoto)

Una bimba di pochi mesi

Muore per uno scontro proiettata dal finestrino

Milano, lunedì sera.

Una bambina di 4 mesi e mezzo, Anna Pincetti, è morta ieri in seguito ad un incidente stradale avvenuto in città. La piccola stava viaggiando su un'auto guidata dal padre Luciano di 53 anni, ed era in braccio ad una donna, Giuseppina Bardella di 62 anni, seduta accanto al guidatore.

L'auto stava percorrendo via Pioltí De' Bianchi quando all'incrocio con via Nava, si è scontrata con un'altra macchina. In seguito all'urto, la bambina è sfuggita dalle mani della Bardella, ed è stata proiettata fuori dal finestrino aperto sull'asfalto. Subito soccorsa, la piccola è stata trasportata all'ospedale infantile di via Castelvetro, dove però è morta poco dopo, per gravi lesioni interne. Anche il Pincetti e la Bardella sono rimasti feriti nell'incidente e sono stati trasportati all'ospedale Policlinico. I sanitari li hanno giudicati guaribili in una decina di giorni.

Nove feriti a Cairo in uno scontro stradale

Cairo Montenotte, lunedì sera.

(c.) Alla periferia di Cairo, è avvenuto ieri uno scontro fra una «1100» guidata da Giovanni Baccani, anni 31, da Mantova, con a bordo quattro familiari, e una «600» guidata da Pietro Zunino, anni 59, con a bordo la moglie Emilia Marinotti, anni 52, la figlia Anna di 30 anni e il genero Giovanni Griggiaglia, anni 34, tutti da Acqui. Le due vetture entravano in collisione quasi frontalmente, a causa dello sbandamento della «1100», che aveva effettuato una frenata su un'ampia macchia di olio.

In seguito al violento urto, tutti e nove gli occupanti le due macchine rimanevano feriti più o meno gravemente. I più gravi risultavano i passeggeri della «600»; tra l'altro Emilia Marinotti è stata giudicata guaribile in 60 giorni per frattura dell'omero destro, ferite lacero contuse al capo e sintomi di commozione cerebrale.

Per ribellione agli inglesi

Un antenato di Kennedy fu condannato ai lavori forzati

Dublino, lunedì sera.

Un antenato del presidente Kennedy, abitante a Dunganstown, in Irlanda, fu arrestato, processato e incarcerato dagli inglesi per ribellione nel 1885.

I documenti relativi a tale episodio, finora sconosciuto, si trovano negli archivi del carcere della contea di Wexford e saranno mostrati al presidente americano nel corso della visita che Kennedy effettuerà a Dunganstown alla casa dove abitarono i suoi antenati. Il Presidente americano sosterà in Irlanda dal 26 al 29 giugno.

L'antenato di Kennedy condannato dagli inglesi si chiamava James Kennedy ed era nipote di primo grado di Patrick Kennedy, nonno del presidente americano. All'età di 31 anni, James Kennedy fu uno degli esponenti della resistenza irlandese all'imposizione del sistema di grandi proprietà terriere imposto dagli inglesi, che controllavano allora l'intera Irlanda.

Arrestato e processato, James Kennedy fu condannato ai lavori forzati, condanna che scontò dal 25 gennaio all'11 aprile 1886.

AL TRIBUNALE DI GENOVA

I vorticosi affari del «re del cacao»

Alessandro Delfino fallì per oltre tre miliardi - Centosessanta testi - Un'eccezione della difesa all'inizio del processo

Genova, lunedì sera.

(s. b.) Si è iniziato questa mattina il processo sulle clamorose e drammatiche vicende di Alessandro Delfino, il cosiddetto «re del cacao», fallito per oltre tre miliardi di lire. E' questo il più grosso processo fallimentare del dopoguerra, che supera di gran lunga quello contro il marchese De Cavi.

Alessandro Delfino è imputato di ben diciassette bancarotte fraudolente e semplici. Le quattro società implicate, e delle quali il Delfino era responsabile, sono: la Società Generale Cacao, la Spremitura Cacao, l'Immobiliare Delfino e la Società Genovese Beni Stabili.

Il Delfino, da impiegato di darsena, è diventato rapidamente industriale e ancor più rapidamente ha fatto una considerevole fortuna. Egli ottenne in periodo di occupazione nazifascista una licenza per importazione di cacao, licenza che riuscì a farsi convalidare anche dagli Alleati quando entrarono in Genova e la governarono.

Sul banco dei testimoni sfileranno ben 150 persone: tra queste, moltissimi sono creditori del Delfino, ma il processo desta vivo interesse non solo per i danneggiati, ma anche per il protagonista, per la sua notorietà e per lo scalpore suscitato negli ambienti commerciali e finanziari dall'intricata vicenda. La più grave delle accuse mosse al Delfino si riferisce al periodo in cui egli era prima direttore generale e poi amministratore delegato della Spremitura Cacao, che aveva i suoi stabilimenti a Nervi. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, durante tale periodo il Delfino distrasse, sottrasse e dissipò le attività della società, determinando un passivo di circa un miliardo e 200 milioni, senza riuscire in alcun modo a giustificarlo.

Altra accusa mossagli è quella di aver indicato nella situazione economica della società merci depositate presso banche a titolo di pegno, mentre in realtà tali merci egli aveva già ritirato. Infine gli si addebita di aver ritirato presso la dogana di Genova le quotazioni a suo tempo depositate, per un valore di oltre 300 milioni, che erano servite per consentirgli la temporanea importazione di materie prime, successivamente riesportate sotto forma di prodotto finito. Alessandro Delfino aveva anche un grosso progetto da realizzare: quello di un grande stabilimento di spremitura cacao in Svizzera.

Difendono l'imputato gli avvocati Umberto Garaventa ed Ernesto Monteverde. L'avvocato Luca Ciurlo è parte civile per il fallimento.

Stamane, all'inizio del processo in tribunale, l'avv. Garaventa ha presentato un'eccezione pregiudiziale chiedendo la sospensione del procedimento penale per pendenza di causa civile davanti alla Corte di Cassazione, essendo state presentate opposizioni alle sentenze dichiarative di fallimento. In base a ciò e poiché le questioni sollevate — a giudizio della Difesa — pongono in forse i fondamenti del reato di bancarotta fraudolenta, il legale ha chiesto al Tribunale se non debba anche ordinarsi, in caso di accoglimento, la scarcerazione dell'imputato, il quale ha già scontato tre anni e mezzo di detenzione. Hanno quindi preso la parola gli avvocati di Parte Civile.

Da ieri sera a Beirut la carovana delle candidate

Per la prima volta una bella portoghese concorre quest'anno al titolo di "Miss Europa„

L'italiana Gianna Erbetta è stata accolta da grida: «Ciao, bella» - «Spero di vincere, ma le altre sono tanto belle»

Beirut, lunedì sera.

Centinaia di *fans* hanno invaso ieri sera la pista principale dell'aeroporto internazionale di Beirut per essere tra i primi ad accogliere, ai piedi della scaletta dell'aereo, le diciassette Miss giunte da Roma per partecipare al concorso per l'elezione di «Miss Europa», che si concluderà venerdì prossimo. E' il quarto anno consecutivo che negli splendidi saloni del «Casino Liban», che domina la meravigliosa baia mediterranea, si svolge questa manifestazione, seguita ogni volta con rinnovato entusiasmo dalla *jeunesse dorée* locale e da folte rappresentanze della varie *jeunesses* mondiali che qui si danno appuntamento in quest'epoca dell'anno.

Gli organizzatori hanno riservato quest'anno ai patiti del concorso una novità: il Portogallo parteciperà per la prima volta alla competizione, con la bella Palmira Ferreira.

Quando Gianna Erbetta, la concorrente italiana, è apparsa sulla scaletta dell'aereo, grida di «ciao bella» si sono levate dalla piccola folla di giovani che l'attorniavano. Ella indossava un elegante due pezzi turchese completato da un grazioso cappello bianco.

Subito è stato notato un particolare: le lettere della scritta «Miss Italia» della sciarpa tricolore che ella indossava erano, a differenza di quelle di tutte le altre concorrenti, argentate. Il motivo ne è stato subito spiegato: nella fretta e nell'emozione della ultime ore precedenti la partenza, Gianna aveva dimenticato nella sua casa romana la sciarpa tricolore. Da Roma è stato subito telegrafato a Beirut, che ne preparassero un'altra: infatti la sciarpa, anche se non proprio identica a quella lasciata a Roma, è stata consegnata a Gianna da una hostess salita a bordo prima che cominciasse la sfilata delle bella giù per la scaletta dell'aereo.

Gianna ci ha detto di sentirsi un po' stanca, mentre si voltava per concedere un autografo ad un ammiratore. «Ma questa elezione è veramente tanto importante qui? — ella ci ha domandato. — Io non credevo che fosse così». «Questi uomini sono affascinanti, e così vivi», ella ha detto ancora prima di chiedere informazioni su un ricchissimo libanese che, a quanto pare, doveva attenderla all'aeroporto con la sua «Jaguar» sport nera.

Prima di lasciare l'aeroporto Gianna Erbetta ci ha detto ancora che spera di vincere «per l'onore dell'Italia; ma le altre sono così belle...».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Famiglia Salesiana di S. Benigno Canavese, annuncia con profondo dolore la scomparsa del caro

PROF. CAV.
Sebastiano Concas
di anni 73

[illegible] — San Benigno Canavese, 3 giugno '63.

L'Unione ex Allievi di San Benigno e la Federazione Subalpina ex Allievi Don Bosco, partecipano al dolore della Famiglia Salesiana per la scomparsa del caro

PROF. CAV.
Sebastiano Concas
Cradiutore Salesiano
— San Benigno Canavese, 3 giugno '63.

Colpito da morbo inesorabile, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor Massimo Soria

[illegible] — Buenos Aires, 2 giugno 1963.

Partecipano vivamente al lutto della Famiglia per la scomparsa del caro

Dottor Massimo Soria

[illegible] — Buenos Aires, 2 giugno 1963.

Carlo e Maria Mesturini con le famiglie, particolarmente vicini a Bianca, ricordano il carissimo amico

Luciano Aimino
— Torino, 3 giugno 1963.

Costernati per l'immatura perdita del caro

Luciano Aimino

[illegible] — Torino, 3 giugno 1963.

Santina Zanetta Zaninetti

[illegible] — Borgomanero, 3 giugno 1963.

E' mancato

Giuseppe Borello (Vigiu)

[illegible] — Torino, 3 giugno 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Rittà (Mini)
di anni 63

[illegible] — Villar Perosa, 3 giugno 1963.

E' spirato serenamente a 77 anni

Francesco Antonio Roccati

[illegible] — Torino, 3 giugno 1963.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Tonso
di anni 72

[illegible] — Torino, 2 giugno 1963.

Cav. Leandro Catalone
Aiutante di battaglia

[illegible] — Novara, 2 giugno 1963.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Curto ved. Villa

[illegible] — Torino, 3 giugno 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Reynaudi

[illegible] — Torino, 3 giugno 1963.

ANNUNCI ECONOMICI